

# RESOCONTO STENOGRAFICO

333.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 AGOSTO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI** E **GERARDO BIANCO**E DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	36833	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	36870, 36872
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa</b> .	36833	<b>CIAFFI ADRIANO (DC), Relatore</b> . . . . .	36870
<b>Disegni di legge:</b>		<b>FIORI PUBLIO (DC)</b> . . . . .	36872
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	36943	<b>GASPARI REMO, Ministro per la funzione pubblica</b> . . . . .	36870
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	36870	<b>RUSSO FRANCO (Misto)</b> . . . . .	36870
<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>		<b>TASSI CARLO (MSI-DN)</b> . . . . .	36872
Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1989, n. 260, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (4138).		<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
		Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 264, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4146).	
		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	36873, 36874, 36875
		<b>GEI GIOVANNI (DC)</b> . . . . .	36873

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

PAG.	PAG.
NEPI GUALTIERO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	
36873	
RUSSO FRANCO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	
36874	
TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	
36873	
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 265, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale (4147).	
PRESIDENTE . . . 36875, 36876, 36877, 36879, 36880, 36881, 36882	
BENEVELLI LUIGI ( <i>PCI</i> ) . . . . .	36876
FRASSON MARIO, ( <i>DC</i> ) <i>Relatore</i> . . . . .	36875
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	36876
GRAMAGLIA MARIELLA ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	36880
RUSSO FRANCO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	36877
TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	36879
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 266, recante disposizione per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (4148).	
PRESIDENTE . . . . .	36882, 36883, 36884
ALBORGHETTI GUIDO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	36883
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	36884
GEI GIOVANNI, ( <i>DC</i> ) <i>Relatore</i> . . . . .	36882
RUSSO FRANCO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	36883
TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	36884
<b>Proposte di legge:</b>	
(Adesione di deputati) . . . . .	36943
(Annunzio) . . . . .	36942
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	36943
(Ritiro) . . . . .	36943
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	36943
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
(Annunzio) . . . . .	36943
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	36943
<b>Proposta di legge di iniziativa regionale:</b>	
(Annunzio) . . . . .	36943
<b>Proposta di modificazione al regolamento:</b>	
(Annunzio) . . . . .	36943
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . .	36944
<b>Mozioni:</b>	
(Apposizione di firma) . . . . .	36944
(Ritiro dell'adesione di deputati) . . . . .	36944
<b>Interrogazioni urgenti sugli incendi in Sardegna e in Corsica</b> (Svolgimento):	
PRESIDENTE . . . 36918, 36929, 36930, 36931, 36932, 36934, 36935, 36936, 36937, 36938, 36939	
ARNABOLDI PATRIZIA ( <i>DP</i> ) . . . . .	36931
BAGHINO FRANCESCO GIULIO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	36930, 36931
CARIA FILIPPO ( <i>PSDI</i> ) . . . . .	36937, 36938
GROSSO GLORIA ( <i>Verde</i> ) . . . . .	36935, 36936
LATTANZIO VITO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> . . . . .	36923
MACCIOTTA GIORGIO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	36929
MELLINI MAURO ( <i>FE</i> ) . . . . .	36936
NONNE GIOVANNI ( <i>PSI</i> ) . . . . .	36932
ROJCH ANGELINO ( <i>DC</i> ) . . . . .	36938
RUSSO FRANCO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	36934
<b>Mozioni concernenti la moratoria della pena di morte nel mondo</b> (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . 36834, 36836, 36838, 36841, 36846, 36847, 36848, 36849, 36850, 36851, 36853, 36855, 36857, 36858, 36860, 36862, 36863, 36865, 36866, 36867	
ALBORGHETTI GUIDO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	36869
BAGHINO FRANCESCO GIULIO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	36848, 36850, 36866, 36868
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	36834
CASINI CARLO ( <i>DC</i> ) . . . . .	36849

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

PAG.	PAG.
DE MICHELIS GIANNI, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . .	36841, 36848
ERMELLI CUPELLI ENRICO (PRI) . . . . .	36851
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) . . . . .	36855
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	36849, 36850, 36860, 36869
LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.) . . . . .	36849, 36863, 36865
LUSETTI RENZO (DC) . . . . .	36836
PIRO FRANCO (PSI) . . . . .	36865
PROCACCI ANNA MARIA (Verde) . . . . .	36838
RUSSO FRANCO (Misto) . . . . .	36853
RUTELLI FRANCESCO (Misto) . . . . .	36848, 36862
SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . .	36850
VITALONE CLAUDIO <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	36867
ZANGHERI RENATO (PCI) . . . . .	36857
ZANIBONI ANTONINO (DC) . . . . .	36858, 36860
<b>Risoluzione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	36944
<b>Auguri per le ferie estive:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	36918
<b>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:</b>	
(Sostituzione di un componente) . . . . .	36944
<b>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari:</b>	
(Sostituzione di un deputato componente) . . . . .	36918
<b>Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 e della relativa nota di aggiornamento (doc. LXXXIV, n. 2 e n. 2-bis) (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	36885, 3687, 36898, 36900, 36901, 36902, 36904, 36906, 36909, 36911, 36913, 36915, 36916, 36917
AIARDI ALBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	36885
CARLI GUIDO, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	36885
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . .	36898
D'AMATO LUIGI (FE) . . . . .	36913
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .	36911
MATTIOLI FRANCESCO GIANNI (Verde) . . . . .	36901
MONACI ALBERTO (DC) . . . . .	36915
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	36909, 36911
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) . . . . .	36906
PIRO FRANCO (PSI) . . . . .	36898
RUSSO SPENA GIOVANNI (DP) . . . . .	36916
SERRENTINO PIETRO (PLI) . . . . .	36900
TAMINO GIANNI (Misto) . . . . .	36902
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . . . .	36904
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	36885
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . . . .	36885
<b>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:</b>	
(Trasmissione di documenti) . . . . .	36944
<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	36944
<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	36944
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	36918
ZANIBONI ANTONINO (DC) . . . . .	36918
<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	36868, 36869
<b>Votazioni nominali</b> . . . . .	36869, 36873, 36875, 36882, 36884
<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	36940

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

**La seduta comincia alle 9.**

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Battaglia Adolfo, Brocca e Fracanzani sono in missione per incarico del loro ufficio.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*III Commissione (Esteri):*

«Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo con la Jugoslavia

contro l'inquinamento del mare Adriatico» (3968 *(con parere della I, della V, della VII e della VIII Commissione)*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*IV Commissione (Difesa):*

«Ordinamento del Servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (3902) *(con parere della I, della V, della VIII, della XI, nonché della IX Commissione, ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*IX Commissione (Trasporti):*

PORTATADINO ed altri: «Disciplina dei voli turistici in zone di montagna» (1504) *(con parere della I, della II, della IV, della VII, della VIII e della X Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

«Titoli professionali marittimi del personale imbarcato su navi da pesca» (3951) *(con parere della II Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

*XI Commissione (Lavoro):*

«Norme per gli istituti di patronato e di assistenza sociale» (3986) (con parere della I, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XII Commissione (Affari sociali):*

«Istituzione della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione» (3958) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione delle mozioni concernenti la moratoria della pena di morte nel mondo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Rutelli ed altri n. 1-00294, Poli Bortone ed altri n. 1-00297, La Valle ed altri n. 1-00305, Casini Carlo e Zaniboni n. 1-00309 e Lanzinger ed altri n. 1-00310, concernenti la moratoria della pena di morte nel mondo.

Proseguiamo la discussione sulle linee generali delle mozioni, iniziata nella seduta del 1° agosto.

È iscritta a parlare l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, nella seduta di martedì scorso sono state pronunciate in quest'aula molte parole in merito all'aspetto oggettivo della pena di morte, cioè al suo significato per i popoli degli stati in cui essa viene applicata. Oltre che soffermarmi su tale aspetto, vorrei anche parlare di quale sia il suo significato profondo per le società che la contemplanò nel proprio ordinamento.

Voglio anzitutto dire che noi non dob-

biamo abbandonarci a facili moralismi od avere sensi di superiorità nei confronti dei paesi democratici (come quello in cui sono nata) che applicano la pena di morte. Non parlo dei paesi non democratici, di quelli che si servono della pena di morte per un fine di repressione politica, bensì di quelli che la usano come strumento finale della giustizia.

Non possiamo ignorare il moto profondo che proviene dalla gente quando si sente attaccata nel suo spazio vitale da reati violenti che la portano a chiedere l'emarginazione e la repressione definitiva di chi ha causato quella frattura nell'ordine sociale. Ritengo che solo chi non ha avvertito nel profondo i problemi connessi alla violenza (in genere è la violenza omicida che viene punita con la pena di morte) possa facilmente affermare che una società deve ricorrere ad altre soluzioni.

Penso che nelle persone vi sia un sentimento profondo che le induce a pensare che ad un reato commesso, ad una violenza subita, debba corrispondere una pena adeguata. E quando una società non è in grado di garantire l'incolumità dei suoi cittadini, allora vi è la tentazione di restaurare l'equilibrio attraverso una pena molto severa, come l'eliminazione del reo. Intendo dire che, secondo me, non dobbiamo minimizzare la voglia di repressione di chi si sente minacciato nel proprio spazio vitale. La pena di morte si inquadra proprio in questo contesto.

Da anni, noi che siamo contrari alla pena di morte parliamo di Paula Cooper come di una figura emblematica; ebbene, si tratta di una persona che paradossalmente ha assunto importanza in Italia, mentre è pressoché sconosciuta negli Stati Uniti. Mi chiedo quante persone avrebbero trovato facile appoggiare la tesi della sua sopravvivenza se fossero state minacciate dal tipo di reato da lei commesso.

Dobbiamo ricordarci che all'età di 14 anni Paula Cooper, insieme ad altre ragazze, si è introdotta nella casa di una signora anziana, molto religiosa, per ucciderla; e questa signora, mentre veniva colpita ripetutamente con un coltello da pane, pregava per quelle ragazze. Nel momento

estremo dell'attacco nei suoi confronti, la vittima pregava per coloro che la uccidevano; e Paula Cooper, vedendo che non moriva, affondò ancora di più il coltello dicendo: questa signora non muore mai!

Mi domando quale atteggiamento si possa assumere nel momento in cui si viene minacciati nel proprio spazio vitale da un reato che non è solo individuale, ma anche collettivo. L'omicidio infatti viene commesso spesso negli Stati Uniti: da una recente statistica risulta che la causa più frequente della morte dei giovani di colore è proprio l'omicidio, la morte violenta.

In una società che ha problemi di questa portata vi è un'esigenza di giustizia profonda, che si esplica spesso nel tentativo di riequilibrare l'ordine infranto con il crimine attraverso la pena di morte.

La nostra società si sta avviando verso quel modello. Spero che non avremo mai in futuro problemi razziali, o che comunque saremo capaci di gestirli bene prima che essi si incancreniscano, in modo che lo sviluppo futuro non ci porti al tipo di anomalie presenti in altri paesi che sono più avanti di noi nel processo di industrializzazione. Tuttavia, se dovessimo arrivare ad una situazione del genere, non potremmo ignorare l'esigenza della gente di sentirsi protetta nel proprio spazio vitale e di avvertire che lo Stato e la collettività assicurano la giustizia. Del resto, in molte nostre regioni, in quelle in mano alla criminalità organizzata, i cittadini già avvertono questa mancanza di sicurezza.

Ciò nonostante, penso che sia compito delle istituzioni di una società affrontare in modo costruttivo i problemi anche estremamente difficili posti dallo sviluppo e dalla dialettica sociale. E la pena di morte non mi sembra una soluzione valida. A livello pratico essa equivale, ovviamente, all'eliminazione fisica del reo. La società, cioè, decide di porre fine a quella vita, non dà la possibilità al colpevole di continuare la propria esistenza e tanto meno di essere recuperato e reinserito nella collettività. E' una soluzione finale. Tuttavia anche l'ergastolo è una pena di questo tipo, perché pone fine alla speranza di vivere dell'individuo, alla speranza che in qualche modo

la persona possa ravvedersi e prima o poi (e l'entità della pena è tutta da discutere) reinserirsi nella società.

Ma vi è un livello più profondo, che non può essere ignorato dalla società né da chi è a favore della pena di morte né da chi lotta per la sua abolizione. La nostra Costituzione stabilisce un limite: una persona può essere condannata a stare in prigione tutta la vita, ma non può essere uccisa. Per chi è religioso è naturale essere contro la pena di morte, giacché si ritiene che vi sia una parte di ogni persona che non appartiene allo Stato. La cultura laica ha avuto più problemi nello schierarsi contro la pena di morte ed è caduta in facili illuminismi dicendo che qualsiasi vita può essere recuperata; e forse questo non è vero. Anche la cultura laica deve comunque riconoscere un mistero, che vi è cioè in ogni uomo sicuramente una parte che non appartiene allo Stato, che non è penetrabile dagli altri, che è avvolta appunto dal mistero. Non si può quindi non dare la possibilità, almeno in teoria, a quella parte della persona di esprimersi e di svilupparsi, come è avvenuto con Paula Cooper. E' molto significativo che Paula Cooper, in questi giorni in cui stiamo dibattendo sulla pena di morte, ci abbia rivolto parole di ringraziamento non solo per aver salvato la sua vita, ma anche perché stiamo pensando alla vita di coloro che si trovano nelle sue condizioni.

L'applicazione della pena di morte e anche dell'ergastolo ha inoltre implicazioni che non sono solo individuali, che non coinvolgono cioè soltanto l'individuo che augura ed infligge la pena di morte e quello che la subisce, ma anche la collettività. In un recente programma mandato in onda dalla televisione sono stati intervistati giovani e soprattutto ragazze su un problema ormai di ampia portata negli Stati Uniti e anche da noi.

E' stato giustiziato un uomo, mi sembra a febbraio, che aveva violentato e poi ucciso nel modo più efferato — squarcian-dole, torturandole e sevizandole — 24 donne. La decisione di mandarlo sulla sedia elettrica è stata vissuta come una liberazione, come un modo per eliminare

una vita che non poteva essere recuperata (e questo forse è vero, visto che aveva commesso simili nefandezze). In quella occasione fu chiesto alle persone per la strada cosa augurassero ai violentatori. La risposta è stata: l'ergastolo o la pena di morte, teniamoli dentro! Queste dichiarazioni dimostravano concretamente la volontà di rimuovere il problema.

Infatti, se il problema è solo dell'individuo che infrange l'ordine, e cioè di chi violenta, allora è facilmente risolvibile: lo rinchiudiamo e basta! Se, invece, si tratta di un problema collettivo, tale scelta costituisce un modo per non affrontare le questioni che quell'individuo pone.

La pena, tra l'altro, non solo in altri paesi ma anche nel nostro, è concepita ed espiata in modo che solitamente non contribuisce affatto al recupero della persona. Non si tratta di un'accusa specifica al nostro sistema carcerario — che, anzi, credo faccia molto, il possibile — ma di una valutazione sulla elaborazione teorica del concetto di pena e del riequilibrio della giustizia tra il genere umano.

E' ancora molto barbaro il nostro modo di far pagare alla gente quello che ha fatto per riequilibrare l'ordine infranto.

La pena di morte ed anche l'ergastolo non affrontano i problemi, ma rimuovono semplicemente la persona, la mettono fuori dalla società una volta per sempre, per non pensarci più. Si delega, cioè, ai secondini e all'amministrazione carceraria in genere la gestione di un problema collettivo.

Vorrei, infine, passare a quello che considero il punto più forte della proposta La Valle e che costituisce la ragione per la quale la appoggio. Si tratta di un motivo che è difficile spiegare, perché in qualche modo è anche filosofico.

Ho detto prima che la pena come viene concepita oggi rappresenta un modo per mettere e considerare fuori della società il reo, la persona violenta, per ritenere che non ci riguardi più. Ritengo che questo sia un modo vecchio di pensare e, soprattutto, di sentire, il cui superamento ci viene posto come necessario dalla condizione del nostro pianeta. Infatti si tratta del livello indi-

viduale di espressione di un problema che, invece, è generale e globale e che forse potrebbe apparire analogo a quello ecologico, perché comporta l'interdipendenza di tutti. Infatti, non è più possibile pensare ad un'altra parte del globo o ad un'altra persona come «altra da sé», come un individuo che va eliminato, tolto per sempre.

A livello ecologico forse abbiamo recepito questo concetto, anche se non abbiamo fatto quasi nulla in proposito. Ne abbiamo preso coscienza, ad esempio, in relazione al disarmo, visto che abbiamo finalmente riconosciuto che chi possiede armamenti nucleari, eliminando il proprio nemico, elimina se stesso. Non è possibile operare tale distinzione in modo assoluto, pur se essa continua ad essere fatta per quanto riguarda la giustizia.

Allora io penso che la promozione di un convegno, di giornate di studio o di un impegno che non sia solo di carattere generico ma specifico, magari con il patrocinio dell'ONU così come proposto dall'onorevole La Valle, per promuovere la riconsiderazione della questione della pena di morte, è un modo di iniziare a porre, senza sentimenti di superiorità o facili moralismi, ai paesi democratici ed a quelli non democratici (anche se è più difficile dialogare con questi ultimi) il problema che a mio avviso è connesso con il salto collettivo che noi dobbiamo compiere. Se vogliamo sopravvivere, dobbiamo farlo. Dobbiamo cioè cominciare a capire che o sopravviveremo tutti o nessuno! (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, questo dibattito iniziato l'altro giorno e provocato da mozioni presentate da diversi gruppi parlamentari avviene in un momento drammaticamente attuale per ciò che concerne il tema della pena di morte.

Gli ultimi avvenimenti sono sotto gli occhi di tutti. Vorrei soffermarmi in modo particolare sull'uccisione del colonnello Higgins, vicecomandante delle forze ONU

in Libano, che è stato purtroppo condannato a morte non da un tribunale qualsiasi ma dalla logica della vendetta oltranzista e soprattutto dalla logica dell'odio.

Credo che nemmeno un'azione di guerra possa giustificare simili atrocità. Ma questo non è altro che l'ultimo episodio al quale facciamo riferimento nell'attuale dibattito sulla pena di morte. E' sufficiente infatti ritornare un po' indietro nel tempo per ricordare la condanna a morte e l'uccisione di alti ufficiali cubani accusati di tradimento. Nemmeno l'appello del Papa è servito a salvare la vita a queste persone. Ricordiamo ancora la repressione sommaria e feroce, con relative condanne a morte, delle autorità cinesi nei confronti degli studenti di quel paese, rei solo di aver chiesto qualche piccolo frammento di libertà.

Certo, onorevoli colleghi, la commutazione della pena per Paula Cooper, che — come diceva poc'anzi la collega Beebe Tarantelli — è diventata ormai l'emblema di questa battaglia, apre qualche spiraglio di speranza, ma non penso che ciò possa bastare.

Il problema della pena di morte rimane, così come rimane il problema del diritto alla vita, e deve essere affrontato anche nel nostro paese. E' più che giusto promuovere un dibattito tra le forze politiche e nel paese per compiere ogni sforzo per tutelare la vita umana.

L'impegno del Parlamento italiano trae spunto da una consistente spinta della società civile, che si è espressa e si esprime attraverso l'impegno attivo, politico, sociale e culturale di diverse organizzazioni come *Amnesty International*, come l'organizzazione «Non uccidere» (che è il coordinamento tra associazioni religiose e laiche), come il «Movimento per la vita». Ma anche al di fuori di queste espressioni della società civile, come ha già avuto modo di dire l'altro giorno il collega La Valle nel corso del suo intervento, credo si possa dare atto al gruppo interparlamentare per la pace di aver fatto un lavoro solido, concreto, prettamente politico, per tutelare la vita e per aprire qualche spiraglio di pace e di speranza laddove è possibile.

Le nostre istituzioni, parlamentari e di Governo, non possono assistere inerti a ciò che sta accadendo sul tema del diritto alla vita, perché altrimenti si tratterebbe di una ratifica di quel che accade.

Credo che oggi esista una sorta di tempo della speranza e il Parlamento e il Governo italiani devono farsi portatori di un grande atto di solidarietà internazionale.

D'altra parte Giorgio La Pira diceva: dobbiamo prendere piena consapevolezza delle sconfiniate dimensioni della nuova epoca storica e delle inevitabili frontiere verso le quali essa chiama le nuove generazioni dei popoli di tutto il mondo. Inizieremo quindi insieme questo arduo cammino ascensionale, pieno di resistenze e di pericoli, che attraversa le nuove frontiere del mondo e conduce alla pace, all'unità della libertà e dell'illuminazione spirituale e civile di tutte le genti.

Ebbene, tale cammino arduo e pieno di resistenze vive in questi giorni una tappa ed una atmosfera determinanti. Viviamo in un tempo di grande speranza, anche perché in questi ultimi anni si sono moltiplicati i segnali di pace e, soprattutto, le convergenze sembrano più concrete; l'umanità intera, sia pure tra contraddizioni e ritardi, sembra incamminata su un sentiero che solo qualche anno fa appariva utopistico.

Vorrei ricordare uno spettacolo musicale, cui forse pochi hanno avuto occasione di assistere, intitolato *Forza, venite gente* da qualche anno rappresentato nelle piazze del nostro paese; uno spettacolo che ha riscosso successo anche in Europa. In esso, imperniato sulla vita di san Francesco d'Assisi, vi è un bellissimo brano pronunciato da un condannato a morte, il quale dice pressappoco così: morire sì, ma non così. Egli, rivolgendosi al boia che lo sta conducendo al patibolo, mormora queste parole: «Boia tu, destino mio, tu non sei Dio, tu togli a Dio la vita mia, tu uomo come me». Tali parole hanno ancora oggi un significato religioso ed umano dal quale non si può prescindere in questa nostra civiltà moderna.

L'angosciosa e terribile storia di Paula Cooper e di tutti i condannati a morte

ripropone, in termini drammaticamente attuali, il tema della pena di morte e soprattutto quello del diritto alla vita di ogni persona umana.

Chi ha sbagliato deve certamente pagare per il delitto compiuto perché siamo in uno Stato di diritto, ma appunto per questo non può pagare con la vita: ognuno deve avere la possibilità di redimersi.

E' molto difficile oggi definire il confine tra la vendetta e la punizione. Ritengo che la pena capitale non sia certamente una punizione, poiché nessuna ragione di Stato può giustificarla. Il diritto alla vita, onorevoli colleghi, è tra le conquiste più preziose della nostra civiltà. Noi, democratici cristiani, lo abbiamo dimostrato in tante occasioni, dalla lotta contro l'aborto a quella contro le tossicodipendenze, ed ancora oggi vogliamo essere in prima fila per continuare la battaglia in difesa della vita contro qualsiasi tipo di morte.

In questo senso va considerata la mozione presentata dal nostro gruppo, che impegna il Governo ad assumere iniziative per la totale cancellazione della pena di morte dal nostro ordinamento, ad adoperarsi, in seno alla comunità internazionale, affinché siano sospese tutte le condanne a morte comminate fino ad ora, ad attivarsi, nei confronti di tutti gli stati aderenti alle Nazioni Unite, perché siano posti in essere interventi in grado di tutelare in ogni senso e comunque la vita.

L'appello che rivolgiamo al Governo è senza dubbio significativo perché intendiamo, mediante tutte le iniziative diplomatiche del caso, tutelare il diritto alla vita di tutti coloro che comunque sono condannati a morte.

Ritengo infine che il Parlamento debba rivolgere un appello alla società, alla gente, a tutti gli uomini di buona volontà perché compiano un gesto umano per salvare la vita di un fratello. Ognuno deve fare la sua parte per impedire ogni inutile sacrificio umano. L'impegno di un'istituzione nei confronti della gente credo sia quello di tutelare la vita umana, che è sacra (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** E' iscritta a parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Signor Presidente, ministro, colleghi, il dibattito che oggi si avvia alla conclusione deve avere coerenza e coraggio. Dico questo perché in momenti così stimolanti, attraverso tutta la lunga serie di interventi che si sono svolti, noi corriamo il rischio di cadere nella retorica. Chi non è d'accordo, infatti, con le grandi enunciazioni di principio di rispetto dell'uomo, della vita, dei diritti civili? Però questo non basta!

Ho ascoltato con attenzione e con partecipazione gli interventi svolti in questi giorni, con i quali sono d'accordo. Come potrei non esserlo? D'altra parte, è necessario che noi facciamo un passo in più, con coraggio e con coerenza, per tradurre nella realtà i principi enunciati.

Spesso, in materia di diritti umani si tende a giocare su due livelli, su due tavoli separati: il primo, quello del riconoscimento dei grandi momenti di pacificazione tra noi e gli altri uomini; il secondo, quello della cosiddetta politica reale, allorché, quasi sempre in nome delle leggi dell'economia, degli scambi economici e commerciali tra i paesi, quegli stessi diritti vengono negati.

Ho avuto modo di verificare tante volte questa realtà, che appare molto spesso schizofrenica. L'episodio recentissimo della tragedia cinese dovrebbe farci riflettere a questo riguardo.

Ebbene, colleghi, quando parlo di coraggio e di coerenza mi riferisco alla nostra lucidità e alla nostra non ipocrisia, nel senso che dobbiamo essere consapevoli che i diritti umani non possono e non debbono mai essere oggetto di scambio e di transazione. Questo deve essere l'elemento che ci deve accomunare nel corso della presente discussione, altrimenti gran parte di essa non servirà a nulla.

Dobbiamo avere coraggio per un diritto all'ingerenza: un pacifico, civile diritto all'ingerenza. Per nessuna ragione dobbiamo chiudere gli occhi e le orecchie di fronte a quello che accade in tanta parte del mondo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

In più di cento paesi è ancora in vigore la pena di morte. Soltanto trentacinque nazioni fino ad oggi l'hanno abolita, mentre ventisette paesi sono abolizionisti di fatto, anche se non l'hanno ancora cancellata dai loro ordinamenti. Ma questo non basta! Come possiamo separare, disgiungere dal terribile problema della pena di morte quello della libertà di espressione degli uomini, che tante volte viene represso e conculcato? In almeno la metà del mondo uomini e donne vengono arrestati per avere espresso le loro idee e condannati con processi-farse che non danno loro alcuna garanzia di difesa, di prove documentate.

In più di un terzo dei paesi uomini, donne ed anche bambini sono sottoposti alla tortura. Anche gli Stati Uniti d'America, considerati la culla della democrazia ed un grande punto di riferimento per tutto il mondo occidentale (non dimentichiamolo mai), mantengono la pena di morte in trentasette dei loro cinquanta Stati.

Credo che questo sia l'elemento più importante, da non dimenticare soprattutto nel momento in cui celebriamo, così come abbiamo fatto alcuni giorni fa, il bicentenario della Rivoluzione francese e quei principi di libertà, di fraternità e di uguaglianza, che poi stentano ad affermarsi nella storia.

Proprio in virtù di questo discorso, con coerenza e coraggio dobbiamo tenere sempre aperti i nostri occhi e le nostre coscienze sul problema cinese. Desidero ringraziare — anche se non sono presenti in aula — i 183 colleghi che hanno firmato l'appello rivolto al governo cinese affinché questo sospenda immediatamente le esecuzioni e rinunci ad ogni tipo di repressione. Quell'appello era ispirato proprio dall'impostazione umanitaria cui oggi ci richiamiamo.

Sono state qui pronunciate frasi interessanti, sono state svolte considerazioni importanti e ragionevoli su ciò che oggi rappresenta la pena di morte. La riflessione più importante, a mio parere, è quella della sua assoluta inutilità: la pena di morte non serve, come dimostrano le sta-

tistiche — se vogliamo ancora una volta ricorrevi — e le ricerche effettuate dall'ONU. I paesi che la applicano non registrano un tasso di violenza inferiore a quello esistente nei paesi che l'hanno rifiutata né l'abbattimento del numero degli omicidi, questi, semmai, in tali paesi sono aumentati.

Questo genere di considerazioni evidentemente non è abbastanza importante per tanti paesi, che non si soffermano ad esaminare gli aspetti di angoscia e di orrore che accompagnano l'applicazione della pena di morte. Potrei fare — non sarebbe difficile — una carrellata sul tributo di mostruosità e di sofferenze che uomini e donne pagano in tutto il mondo a stati che uccidono, che si fanno assassini. Voglio tuttavia raccontare — anche ai più distratti — alcuni episodi rilevanti portati all'attenzione dell'opinione pubblica da *Amnesty International*, cui tutti dobbiamo dire grazie per il grande lavoro svolto. In India ed in Indonesia alcuni prigionieri hanno atteso oltre 10 anni prima di sapere che il loro appello per avere salva la vita era stato respinto. In Indonesia due uomini sono stati «giustiziati» dopo 25 anni dalla pronuncia della loro condanna a morte. In Giappone un uomo condannato nel 1950 è deceduto di morte naturale due anni fa, dopo aver aspettato per tutta la vita l'esecuzione. Vi chiedo e mi chiedo quale vita, scandita dalla morte, abbia potuto condurre quest'uomo, la cui sofferenza non è quantificabile.

La morte è orrore. Desidero leggervi un semplice passaggio del codice penale iraniano: «Nella punizione della lapidazione a morte le pietre non dovrebbero essere tanto grandi da causare immediatamente la morte della persona, né tanto piccole da non potersi definire pietre». E in Iraq viene chiesta ai parenti delle vittime una somma di denaro, una tassa sull'esecuzione relativa all'onere finanziario dell'uccisione, comprendente la spesa per le pallottole, per il trasporto del corpo e per la sua inumazione. Lo stesso è avvenuto in Cina poche settimane fa alle famiglie dei ragazzi di Tien An Men.

Allora, colleghi, che cosa fare? Credo

che, con coraggio e coerenza, non dobbiamo fermarci su obiettivi minimali quando tra qualche ora voteremo le mozioni. La proposta, avanzata dal collega La Valle, di una moratoria di tre anni delle esecuzioni in tutto il mondo è condivisibile, importante, ma è pur sempre una proposta di partenza, minimale. Lo stesso si può dire della proposta, avanzata sempre dal collega La Valle, di una grande conferenza da tenersi sotto l'egida delle Nazioni Unite. Siamo perfettamente d'accordo, ma questo non basta. Infatti, colleghi, da qui, oggi, deve venire un risultato importante anche per quanto riguarda il nostro paese.

Come possiamo parlare al mondo contro la pena di morte se ancora non abbiamo cancellato tale pena dal codice penale militare di guerra? E' importantissimo al riguardo il rilievo fatto dal collega Mellini, e cioè che durante la spedizione nel Golfo Persico poteva essere applicata questa norma incredibile ed inaccettabile anche ai giovani italiani che partecipavano a quella che ufficialmente era una missione di pace.

CARLO TASSI. Ci vuole la dichiarazione formale dello stato di guerra!

ANNAMARIA PROCACCI. Ed allora, come possiamo ergerci a giudici degli altri quando ancora non abbiamo voluto cancellare questa vergogna dal nostro ordinamento?

Vi chiedo dunque, colleghi, non soltanto di attestarvi su quello che è normale, ovvio, dovuto, sul quale nessuno di noi può dire di no, ma di compiere un passo ulteriore dando, attraverso la risoluzione che mi auguro sia presentata, il segnale affinché nel più breve tempo possibile divengano realtà quelle proposte di legge che sono nate nelle ultime ore, che chiedono non solo l'abolizione della pena di morte da tutti i codici del nostro ordinamento ma anche la cancellazione dell'ergastolo.

Dobbiamo fare una politica di grandi passi in avanti, se vogliamo davvero continuare a svolgere nel mondo la funzione di

difensori dei principi che qui dentro ho sentito essere cari indubbiamente a tutti.

Anche l'ergastolo è una forma di morte. Cadiamo in contraddizione se ci pronunciamo contro la pena di morte e lasciamo l'ergastolo nel nostro ordinamento giuridico. E' vero, l'ergastolo uccide perché uccide la speranza di ricostruire una vita. Che differenza c'è tra i detenuti italiani, che sanno che tutta la vita dovranno rimanere in prigione, e quegli uomini (mi riallaccio all'episodio che citavo poco fa) che hanno passato tutta la loro vita in galera, morendo di morte naturale in attesa di una esecuzione? Non c'è alcuna differenza.

Ecco perché vi parlo, anche provocatoriamente, di coraggio; altrimenti questo dibattito, se pure non sarà stato inutile (non è mai inutile riflettere su noi stessi), avrà fatto soltanto piccoli passi avanti e non avrà avuto quella capacità di volare alto che io penso possa essere manifestata da questo ramo del Parlamento.

E ancora: che cosa possiamo fare? Possiamo costruire in Europa una regione libera dalla pena di morte, una sorta di porto franco all'insegna della civiltà. E lo dico con particolare riferimento alla Turchia, che guarda a noi con grande interesse da tanti punti di vista, ma che ancora ricorre spesso sia alla pena di morte sia alla tortura.

Dobbiamo batterci a livello internazionale perché gli orribili bollettini di guerra all'uomo attraverso le pene di morte siano veramente ridotti a zero. Ci sono sette paesi, colleghi (l'Iran, l'Iraq, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Nigeria e il Sudafrica), che da soli uccidono in modo legale tanti uomini da giungere all'80 per cento delle esecuzioni capitali che avvengono ogni anno in tutto il mondo. Dobbiamo esercitare fortissime pressioni sui paesi appartenenti a questa orribile categoria. Dobbiamo inoltre appoggiare e dare la nostra adesione alle campagne portate avanti nel mondo da organizzazioni come *Amnesty International*.

Vi ricordo che i dati concernenti le esecuzioni capitali sono destinati ad aumentare nel corso di quest'anno per ragioni che sono a tutti note: per i fatti di piazza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Tien An Men, ma anche per le fucilazioni, avvenute a febbraio in Iran, di numerosi oppositori politici del regime, ufficialmente definiti trafficanti di droga.

Sono queste le proposte che ho voluto sottoporre alla vostra attenzione. Credo sia possibile compiere dei grandi passi in avanti, altrimenti avremmo fatto soltanto della retorica. Secondo l'articolo 1 della dichiarazione dei diritti dell'uomo, «tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti». Allora è per noi un dovere morale quello di liberarci dai lacci dell'incongruenza e dell'ipocrisia e, votando la risoluzione che oggi verrà presentata, fare in modo che tutto ciò diventi una realtà (*Applausi*).

CARLO TASSI. L'ha già detto il Vangelo 2000 anni fa!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Faccio. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti la moratoria della pena di morte nel mondo.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro degli affari esteri.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio scusarmi in anticipo se il mio intervento sarà breve, ma penso che non sempre la quantità di parole usate sia la misura dell'attenzione che si deve prestare ad un problema tenendo conto della sua importanza.

La discussione che si è svolta in quest'aula, e che si concluderà con il voto (spero largamente positivo e caratterizzato da vaste convergenze) su una risoluzione che riassume il senso delle mozioni presentate o della maggior parte di esse, riguarda un argomento di estrema importanza, non solo per le questioni etiche che esso solleva, ma anche dal punto di vista pratico. La ricerca, infatti, di regole etiche comuni di convivenza è uno degli aspetti decisivi di quell'azione di sempre maggiore integrazione tra le nazioni alla quale

l'Italia partecipa dalla fine della seconda guerra mondiale. Si toccano argomenti sempre più ampi e sempre più vasti, in modo da creare le condizioni di una convivenza davvero costruttiva e pacifica, che consenta di portare l'umanità nel prossimo futuro verso obiettivi più elevati.

Il fatto di riuscire, con l'impegno di chi è più avanti in questa direzione, a convincere le altre nazioni ad accettare nelle sedi proprie, che a mio parere sono quelle delle Nazioni Unite, delle regole del gioco comuni sui temi più importanti e fondamentali per il funzionamento delle nostre società, è una questione concreta cui deve essere finalizzata in modo specifico ed attivo, non retorico, l'azione internazionale di un paese che ha un suo peso e una sua importanza come l'Italia.

Voglio assicurare sia coloro che hanno presentato le mozioni sia tutti coloro che sono intervenuti che il Governo ritiene un suo compito non solo etico quello di attivarsi su tali questioni. Pur conoscendo tutte le difficoltà già incontrate e che si incontreranno nel muovere in questa direzione, bisogna tener presente che tali difficoltà non possono rappresentare una ragione per ridurre il nostro impegno; al contrario devono spingerci ad impegnarci di più in questa direzione.

D'altronde, difficoltà di questo tipo si incontrano non soltanto per temi delicati e spinosi come quello di cui stiamo discutendo, ma per qualsiasi altra materia che voglia esaminarsi in questa logica; cito, ad esempio, la tematica dell'ambiente, apparentemente molto più semplice da affrontare nel tentativo di fissare basi comuni di intervento, ma che incontra poi difficoltà pratiche di soluzione, quali quelle davanti alle quali ci siamo trovati in questi anni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Voglio partire da questo elemento: se il presente dibattito aveva lo scopo concreto di non fare semplicemente delle affermazioni di principio o di provo-

care semplici prese di posizione formali da parte dello Stato italiano ma quello di rendere più attiva una nostra azione diplomatica e politica coerente in questo campo, il Governo non può non dichiarare la sua piena disponibilità a muoversi nella direzione che mi pare sia stata auspicata da parte di tutti gli intervenuti.

Si tratta, d'altra parte, di una direzione di marcia non nuova per il nostro paese. La tematica della salvaguardia sempre più piena della dignità della vita umana e della creazione di condizioni normative di tipo regolamentare e amministrativo perché ciò possa avvenire rappresenta uno dei grandi portati della conclusione del secondo conflitto mondiale. Sono state proprio le terribili vicende che hanno accompagnato quest'ultimo ad indirizzare la sensibilità dell'umanità in senso generale e moltissimi governi in particolare verso la costruzione, nel secondo dopoguerra, dell'edificio delle Nazioni Unite, ponendo queste tematiche al centro di esso.

Infatti, il tema che stiamo discutendo oggi rappresenta il punto culminante di un processo il cui inizio può essere collocato nell'ormai abbastanza lontano 1948, allorché l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Il fondamento giuridico internazionale di iniziative come quelle che vengono qui sollecitate al fine di giungere alla totale eliminazione della pena di morte dagli ordinamenti delle diverse nazioni risiede nell'articolo 5 di quella Dichiarazione, che recita (come è già stato ricordato): «Nessun individuo può essere sottoposto a punizione crudele, disumana e degradante». È evidente che la pena di morte, più di ogni altra, emblemizza, per così dire, questo concetto.

Da quel momento ha preso le mosse un processo — non voglio qui ripercorrerne la storia — segnato da tappe sia a livello internazionale e sovranazionale (le Nazioni Unite ed altri ambiti più limitati geograficamente, quali la Comunità europea), sia a livello di singole nazioni; non è che non sia successo nulla in questi quarant'anni: anche se il ricorso alla pena di morte — come è stato ricordato — è an-

cora molto esteso, la tendenza che possiamo idealmente individuare va nella direzione giusta. Negli ultimi anni abbiamo assistito alla modifica in questo senso da parte di molti paesi — se pure con fatica — dei loro ordinamenti.

Pur constatando quindi l'esistenza degli elementi sottolineati nel dibattito e la gravità del problema, possiamo non essere del tutto pessimisti poiché, sia pure lentamente, nella coscienza non solo dell'opinione pubblica, ma anche dei governi, la necessità di applicare concretamente l'articolo 5 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo si è fatta strada.

Il nostro paese, nonostante la questione del codice penale militare di guerra, è per fortuna all'avanguardia in questo campo. Già nell'immediato dopoguerra abbiamo eliminato dal nostro ordinamento la pena di morte per i delitti compiuti in tempo di pace; non voglio ripercorrere la storia di piccole e grandi iniziative, ma l'Italia si è anche attivata in questi decenni in sede internazionale muovendosi in tale direzione. Ogni volta che avvenimenti tragici del passato ed altri avvenuti in tempi anche recentissimi (penso al caso specifico di Paula Cooper e a quelli molto più generali e pregnanti della Cina, del Sudafrica e di altri paesi) hanno colpito l'attenzione della gente ed hanno riproposto con forza questa tematica, non solo l'opinione pubblica italiana ma anche le forze politiche ed il Governo si sono attivati, non semplicemente per esprimere una condanna, ma soprattutto per esercitare un'azione concreta che consentisse di rimuovere alla radice — cioè nelle leggi e nei regolamenti — ciò che rendeva possibile il verificarsi di quegli avvenimenti tragici e sconvolgenti.

E' bene ricordare che tutto questo ha dato qualche risultato. Alla conclusione di un'ampia discussione, in cui sono stati sollevati numerosi argomenti, abbiamo il dovere di essere estremamente concreti. Non è infatti aggiungendo solo parole che si possono raggiungere risultati tangibili.

Desidero richiamarmi a quanto è avvenuto sia in Europa sia in campo internazionale, con riferimento alle Nazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Unite. Negli ultimissimi tempi si sono infatti prodotti eventi significativi, che costituiscono uno spunto cui riferirsi per andare oltre, al fine di sviluppare ulteriori iniziative.

In ambito europeo deve essere ricordata la firma, il 28 aprile 1983, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che all'articolo 1 stabilisce l'abolizione della pena di morte per i reati commessi in tempo di pace. Il nostro paese ha recepito nel suo ordinamento tale Convenzione molto recentemente, il 2 gennaio dell'anno in corso: da pochi mesi quindi siamo in regola, nel senso appunto del recepimento formale dell'atto in esame. Qualche volta il nostro lassismo operativo indebolisce la nostra autorevolezza nei confronti dell'esterno; oggi però siamo nella condizione di agire in sede europea affinché i paesi che ancora non l'abbiano fatto aderiscano alla Convenzione recependola nel loro ordinamento. Si tratta già di un punto di riferimento importante; non riguarda l'intero pianeta, ma l'Europa che credo abbia in qualche modo il diritto-dovere di fare da battistrada in materie del genere. E' infatti difficile cercare di convincere paesi di altri continenti, con altre culture ed altri livelli di evoluzione storico-sociale, a muoversi in una determinata direzione, senza aver compiuto noi per primi il nostro dovere. Infatti per ragioni storiche non possiamo permetterci di essere indietro rispetto agli altri paesi.

Naturalmente, avendo come riferimento la Convenzione europea che ho ricordato, possiamo citare molti esempi di iniziative di paesi comunitari che si muovono nell'ambito della cooperazione politica: spesso infatti i dodici paesi della Comunità hanno assunto precise posizioni comuni di condanna di avvenimenti svoltisi nel corso di questi anni. Non desidero dilungarmi, ma è opportuno richiamare ad esempio le prese di posizione di fronte ai recenti avvenimenti del Sud Africa e a quelli recentissimi della Repubblica popolare cinese.

Nel corso di questi anni si è verificata altresì un'evoluzione in sede di Nazioni Unite, che desidero ricordare qui perchè ci

permette di collocare nella giusta prospettiva una delle proposte contenute in una delle mozioni introduttive del dibattito svoltosi: mi riferisco alla promozione di una conferenza internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite.

Proprio recentemente nella sede delle Nazioni Unite è accaduto un fatto importante: nel marzo scorso la Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, riunita a Ginevra, ha varato il testo di un protocollo facoltativo al patto internazionale sui diritti civili e politici che, all'articolo 6, paragrafo 2, lascia uno spazio alla permanenza della pena di morte negli ordinamenti dei paesi aderenti, chiedendo solo che essa venga limitata il più possibile e comminata soltanto nel caso in cui siano stati commessi fatti di maggiore gravità.

Ebbene, il protocollo facoltativo varato dalla Commissione dei diritti umani stabilisce che: «Ciascuno Stato adotta all'interno della propria giurisdizione misure atte ad abolire la pena capitale». Se il protocollo facoltativo venisse approvato dall'Assemblea delle Nazioni Unite ed aggiunto al patto internazionale sui diritti civili e politici cui ho fatto riferimento, nella sede più alta, cioè le Nazioni Unite, sarebbe stata fornita un'indicazione non ancora giuridicamente vincolante, ma politicamente molto impegnativa, in grado di tracciare anche una linea guida da un punto di vista giuridico per le iniziative da adottare. Tale indicazione si rivolgerebbe a tutti i paesi membri al fine di muoversi nella direzione dell'abolizione della pena di morte nei vari ordinamenti.

Si tratta di un'indicazione valida per far pervenire l'intero concerto di nazioni che fanno parte dell'ONU al risultato già conseguito dall'Europa con la convenzione europea poc'anzi ricordata.

Desidero rilevare in questa sede che, sia pure a maggioranza, il Consiglio economico e sociale ha deciso l'invio del protocollo facoltativo all'assemblea generale, il cui ordine del giorno della prossima riunione prevede proprio questo argomento. Com'è noto, la prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite si terrà in autunno.

Esattamente nella formulazione prospettata in quest'aula, l'argomento in questione è pertanto già inserito nell'ordine del giorno di dibattiti che si terranno nella sede più propria: l'Assemblea delle Nazioni Unite.

Naturalmente, non possiamo farci illusioni: non abbiamo la certezza che il documento sarà approvato; del resto, nel corso dell'iter si sono già manifestate resistenze, visto che solo a maggioranza e con grande difficoltà il Consiglio economico e sociale ha deciso di porre questo punto all'ordine del giorno.

E' comunque molto importante segnalare questo fatto alla nostra opinione pubblica, giacché molto spesso essa non conosce bene la situazione al riguardo; è ovvio che la posizione del Governo italiano, a maggior ragione dopo questo dibattito ed alla luce e sulla traccia delle conclusioni alle quali si perverrà dopo l'approvazione delle risoluzioni, sarà quella di attivarsi da settembre in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite affinché il protocollo facoltativo sia discusso, approvato e quindi recepito nell'ambito del patto internazionale sui diritti civili e politici poc'anzi ricordato.

Credo che questa sia la strada maestra da percorrere; usando tale metodologia nella direzione indicata, sarà opportuno sfruttare integralmente lo spazio di influenza, d'intervento e d'iniziativa diplomatica e politica del nostro paese per raggiungere il risultato prospettato. Compiremo in tal modo un enorme passo avanti rispetto all'attuale situazione.

Il Governo riterrebbe utile che nelle risoluzioni non si insistesse sulla proposta di effettuare una conferenza *ad hoc*, perchè in tal modo rischieremmo di sembrare sprovveduti ed ingenui, tenuto conto che si è già a un punto ulteriore. Il nostro risultato sarebbe un gesto destinato inevitabilmente a rimanere tale.

Con le risoluzioni sarà invece possibile rendere evidente lo stimolo che proviene — credo — dalla maggior parte del Parlamento a prendere iniziative che comunque il Governo ha intenzione di sostenere. Tuttavia, tale sostegno sarebbe più autorevole

se l'esecutivo fosse sostenuto da un voto del Parlamento, che dal prossimo settembre ci consentirebbe di conseguire l'obiettivo prefissato.

Altro tema importante è quello della moratoria. Credo che la proposta di moratoria abbia un preciso significato etico e politico e che sia collegabile con quanto ho detto finora. Proprio perchè il problema è sul tappeto di una sede formale (l'Assemblea delle Nazioni Unite, anche se esistono le difficoltà che tutti voi potete ben capire), credo sia eticamente e politicamente comprensibile che un paese come l'Italia, schierato sul fronte dell'abolizione della pena di morte e quindi del recepimento negli ordinamenti internazionali di questo tipo di linea giuridica, chieda che nel frattempo (potrebbero essere necessarie due o tre assemblee delle Nazioni Unite, visto che il tema è particolarmente spinoso) si dia luogo alla moratoria. Pur permanendo gli ordinamenti nella loro attuale configurazione, auspichiamo non avvengano fatti che pregiudichino il risultato per il quale si lavora, facendo pagare inutilmente alti prezzi in vite umane, che effettivamente rappresenterebbero una fortissima contraddizione etica e un prezzo assolutamente inaccettabile da pagare.

L'iniziativa proposta è quindi da accogliere; il Governo chiede però che la formulazione della risoluzione sia tale da metterci in condizione di poter corrispondere all'impegno che il Parlamento chiederà al Governo, che ci consenta cioè di sviluppare una vera e propria azione politica e diplomatica non per avanzare una proposta unilaterale, alla quale nessuno risponderebbe, ma perchè davvero si possa creare un clima che permetta di conseguire quanto è possibile. Non mi riferisco all'accettazione *tout court* da parte di cento paesi (che sarebbe impossibile) di una moratoria per un certo numero di anni, ma all'eventualità che un determinato numero di nazioni accetti di muoversi in questa direzione.

Realisticamente, possiamo attivarci in maniera costruttiva, ovviamente cercando l'appoggio di altri paesi che si trovino nella stessa condizione, per chiedere a un nu-

mero crescente di stati d'introdurre la moratoria nei loro ordinamenti. Soprattutto con i paesi europei questo dovrebbe essere possibile e con quegli altri paesi in cui il livello di democrazia è maggiore. Sarebbe quindi, lo ripeto, estremamente importante se un certo numero di paesi accettasse l'introduzione di una moratoria di un determinato periodo di tempo, collegata alla discussione in essere delle Nazioni Unite. Sarebbe un grosso passo in avanti, un grande risultato concreto anche dal punto di vista etico.

Il Governo offre quindi in questo senso il suo contributo, affinché si possa operare tutti insieme, senza fare inutili riti, allo scopo di ottenere risultati positivi, finalizzando la forte spinta alla soluzione del problema che si è manifestata nel corso di questo dibattito. Il Governo, quindi, condivide pienamente quanto sostenuto da tutti i deputati intervenuti.

Non voglio eludere altre due questioni, anch'esse evidenziate in questi giorni, e che vanno di pari passo con il cuore del problema che è appunto rappresentato dalla proposta di moratorie e dall'iniziativa assunta dall'Italia per ottenere, nei tempi più rapidi, l'estensione del principio dell'abolizione della pena di morte. Si tratta del problema della pena di morte in tempo di guerra e della questione dell'ergastolo.

In verità sono problemi differenti che, come tali, devono essere affrontati singolarmente. Tuttavia, voglio ricordare, dal punto di vista non solo giuridico ma anche sostanziale, che la stessa convenzione europea sull'abolizione della pena di morte, alla quale facevo riferimento in precedenza, e che noi abbiamo ratificato con la legge 2 gennaio 1989, n. 8, all'articolo 2 prevede la possibilità di mantenere negli ordinamenti la pena di morte in tempo di guerra. E il nostro Parlamento, lo ripeto, pochi mesi fa ha confermato questo tipo di impostazione nel quale è stata collocata anche l'Italia.

Credo quindi che la battaglia per l'abolizione della pena di morte non sia ridotta nel suo significato etico e generale, tenendo presente il fatto che per molti paesi

essa è considerata un'eccezione. Ciò non vuol dire, naturalmente, che non si possano rivedere gli ordinamenti (negli interventi sono state citate fattispecie che effettivamente possono porre dei problemi e quindi necessitano di una revisione).

Il Governo è senz'altro disposto ad aprire un dialogo con il Parlamento per esaminare e risolvere tali problemi, sempre però tenendo ferma la questione sostanziale di principio secondo la quale la battaglia per l'abolizione della pena di morte non avrebbe nessuna possibilità di successo se non venisse condotta tenendo presente che vi è un'eccezione riguardante il tempo di guerra. Infatti, credo che difficilmente la stragrande maggioranza dei paesi potrebbe accettare il principio dell'abolizione *tout court* generale della pena di morte.

Per quanto riguarda l'ergastolo, siamo di fronte ad una questione diversa che merita una discussione in sede diversa (e probabilmente non sono neanche io il ministro formalmente competente). Desidero solo far presente che nel nostro ordinamento, non solo per ragioni di fatto, ma anche per ragioni di diritto — sancite non solo dalla prassi che viene seguita nell'amministrazione del nostro ordinamento carcerario, ma anche da sentenze della Corte costituzionale — l'ergastolo non è considerato una pena che non consenta la riabilitazione del condannato. Sono infatti stabiliti meccanismi per i quali in realtà l'ergastolo è solo una pena a tempo: non è mio mestiere, ma l'amico Vitalone mi ricorda che vi sono dei tempi stabiliti, credo 26 anni riducibili a 21, alla fine dei quali la pena viene scontata. L'ergastolo non ha quindi le caratteristiche di una pena di morte non eseguita: è una pena molto forte che però è a tempo, anche se il tempo è molto lungo.

Non voglio aggiungere altro anche perché penso che questa sia materia sulla quale valga la pena di ritornare in altra sede e, ovviamente, il Governo non si sottrarrà al confronto su tali questioni, prendendo atto della volontà del Parlamento. Questo perché ritiene giusto collocare ciascun argomento nella propria sede e non

mescolarli tutti, quando l'obiettivo principale che vogliamo raggiungere è quello di porre la questione concreta dell'abolizione della pena di morte per delitti compiuti in tempo di pace, non solo per eliminare un atto che riteniamo eticamente inaccettabile, ma anche per evitare concretamente che questo strumento diventi un metodo di repressione politica e di violazione di fondamentali diritti democratici dell'umanità.

Vorrei aggiungere che il Governo non ha nulla in contrario ad introdurre nella risoluzione un punto che faccia riferimento alla questione della tutela del fanciullo, tenuto conto che anche questo argomento è appunto all'ordine del giorno dell'Assemblea delle Nazioni Unite; è il nostro contributo per l'approvazione di quel documento o per un eventuale suo miglioramento al fine di rendere più estese le protezioni nei confronti dei minori.

In conclusione, per quanto riguarda gli impegni che scaturiranno dal voto che la Camera si appresta ad esprimere, il Governo non intende considerarli soltanto alla stregua di impegni etici, di principio o tali da manifestare semplicemente una consonanza di idee, ma vuole recepirli ponendo in essere una concreta azione diplomatica e politica, di cui ovviamente renderà conto al Parlamento. Mi impegno personalmente sin da ora a riferire al Parlamento (nella sede che la Camera o eventualmente il Senato indicheranno, in Commissione oppure in Assemblea), dopo lo svolgimento dell'Assemblea delle Nazioni Unite, i risultati della stessa nonché l'impegno che in quella sede, sulla base dell'esito del voto odierno, svolgeremo (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che è stata presentata una risoluzione. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

**GIANNI LANZINGER, Segretario, legge:**

«La Camera,

consapevole della necessità di un'attuazione sempre più piena della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che

pone a fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo il riconoscimento della dignità di ogni essere umano, proclama che ogni persona ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza e statuisce che nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizione crudeli, inumani o degradanti;

ricordato che nel 1985 è entrato in vigore il Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificati dall'Italia il 2 gennaio 1989, primo accordo internazionale che prevede l'abolizione della pena di morte, tranne i casi relativi al tempo di guerra;

preso atto che la pena di morte è tuttora legalmente ammessa in 117 Stati e, come risulta dai dati raccolti da *Amnesty International*, largamente inflitta ed eseguita in alcuni di essi;

considerato l'incremento che tale fenomeno ha avuto negli ultimi tempi con il ricorso sempre più indiscriminato alla pena di morte sancito e praticato in diversi paesi, spesso anche per delitti politici e al fine di reprimere il dissenso politico;

considerato il significato che la natura delle pene conferisce all'intero sistema giudiziario e penale;

considerata la contraddizione esistente tra la sopravvivenza dell'istituto della pena di morte e il riconoscimento sempre più penetrante e diffuso del significato del diritto alla vita e del valore primario della vita;

considerata l'analogia, sotto diversi profili, della pena di morte, dell'ergastolo e di altre pene particolarmente afflittive nel sistema generale dei delitti e delle pene;

consapevole del ruolo centrale che una riconsiderazione del tema della pena di morte può avere nella ideazione e costruzione di un ordine politico e giuridico non fondato sulla violenza e su una concezione illimitata del potere;

proponendosi di riprendere in esame la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

questione dell'ergastolo nella legislazione penale italiana;

dichiarando la propria volontà di portare a compimento l'esclusione della pena di morte dall'ordinamento italiano, anche nei casi previsti dalle leggi penali militari di guerra;

impegna il Governo

a prendere urgentemente l'iniziativa — eventualmente anche di concerto con altri paesi — di proporre a tutti gli Stati che nella loro legislazione contemplano la pena di morte di stabilire, ciascuno unilateralmente, una moratoria di almeno tre anni nella esecuzione di tutte le sentenze di morte, che siano state già irrogate o che lo siano nel periodo indicato;

a promuovere, nello stesso tempo, d'intesa con l'Organizzazione delle Nazioni Unite una conferenza internazionale da tenersi entro due anni, a cui siano invitati a partecipare tutti gli Stati e in particolare quelli che contemplano la pena di morte nella loro legislazione, ed altre parti interessate, per prendere in esame l'intera questione, discutere la compatibilità della pena capitale con gli sforzi in cui oggi è impegnata la comunità internazionale per la costruzione di un mondo e di un ordinamento pacifico e non violento, nell'intento di giungere a determinazioni comuni;

ad operare in sede ONU per l'approvazione, da parte degli Stati membri, della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, in particolare per quanto riguarda la statuizione dell'articolo 19, comma 2, lettera *b*), per la quale nessuno può essere condannato a morte per reati compiuti prima del diciottesimo anno di età, e a proporre in tale sede l'abolizione generalizzata dell'ergastolo per i minorenni, emendando in tal senso il testo del progetto di Convenzione che di fatto lo ammette ancora nei Paesi il cui ordinamento penale preveda possibilità di rilascio;

ad adoperarsi perchè nella prossima 44<sup>a</sup> Sessione possa essere sottoposto all'As-

semblea Generale delle Nazioni Unite e da essa approvato il testo del Protocollo facoltativo al Patto Internazionale sui diritti civili e politici, elaborato all'inizio di quest'anno dalla Commissione dei diritti dell'uomo e che impegna ciascuno Stato ad abolire nella propria giurisdizione la pena di morte;

a favorire e sostenere gli organismi internazionali di controllo sull'abolizione della tortura nel mondo e per la reale salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana.

(6-00102)

«La Valle, Scotti, Zangheri, Capria, Caria, Battistuzzi, Ermelli Cupelli, Calderisi, Bassanini, Scovacricchi, Mattioli, Russo Franco, Casini Carlo, Zaniboni, Lanzinger, Rutelli, Costa Silvia, Vacca, Fronza Crepez, Salvoldi, Rodotà, Piccoli, Willeit, Mazzucconi, Beebe Tarantelli, Ghezzi, De Julio, Fachin Schiavi, Cordati Rosaia, Bertone, Ferrandi, Levi Baldini, Bernocco Garzanti, Diaz, Lusetti, Andreis, Guerzoni, Labriola, Ciliberti, Usellini, Cappiello, Benedikter, Mastrantuono, Vesce, Alagna, Piro, Mellini, Pannella, Stanzani Ghedini, Teodori, d'Amato Luigi, Zevi, Modugno, Aglietta, Faccio, Costa Raffaele, Procacci, Fian-drotti, Anselmi».

PRESIDENTE. Avverto altresì che è stato presentato il seguente emendamento alla mozione Casini Carlo e Zaniboni n. 1-00309:

*Nel dispositivo, dopo il quarto capoverso, inserire i seguenti:*

ad adoperarsi in sede ONU affinché, in occasione dell'approvazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, prevista per il prossimo autunno a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Vienna, tutti gli Stati membri sottoscrivano in particolare l'articolo 19, dove si afferma che nessun minore di 18 anni può essere condannato a morte (comma 2, lettera b);

a proporre in tale sede l'abolizione generalizzata della pena dell'ergastolo, che nel testo del progetto di convenzione è ancora ammesso, nei Paesi il cui ordinamento penale preveda possibilità di rilascio.

1-00309. 1.

Costa Silvia, Castagnetti Pierluigi, Saretta, Bonsignore, Agrusti, Luseti, Matulli, Perani, Ferrari Wilmo, Castrucci, Bianchini, Mensurati, Bertoli, Casati, Coloni, Gelpi, Azzolini, Brunetto, Tarabini, Galli, Martuscelli, Anselmi.

Qual è il parere del Governo sulle mozioni, sull'emendamento Costa Silvia n. 1-00309.1 e sulla risoluzione presentati?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole sulla risoluzione unitaria presentata, che mi pare in linea con l'intervento da me fatto. Per quanto riguarda le mozioni, il Governo non è contrario su tutti i punti, ma esprime complessivamente sulle stesse parere contrario auspicando l'approvazione della risoluzione.

In modo specifico, per quanto concerne la mozione Rutelli n. 1-00294 che contiene due punti particolari riguardanti l'ordinamento italiano per i reati punibili dal codice penale militare di guerra e la questione dell'ergastolo, il nostro parere è contrario. Non voglio entrare nel merito del problema, ma non mi pare che un voto dell'Assemblea al riguardo in questo momento possa esaurire questioni tanto delicate.

Sull'emendamento Costa Silvia n. 1-00309.1, riguardante la questione dei minori, il parere è invece favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli presentatori delle mozioni se insistano per la votazione dei loro documenti.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, chiediamo siano posti in votazione soltanto gli ultimi due punti della premessa ed il primo punto del dispositivo della nostra mozione n. 1-00294, di cui pertanto ritiriamo la parte restante. Manteniamo, dunque, proprio la parte cui faceva riferimento l'onorevole De Michelis.

Mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, anche perché nella risoluzione firmata da tanti colleghi ed anche da molti di noi sono contenute alcune indicazioni concernenti l'ergastolo e la pena di morte nell'ordinamento italiano.

Tuttavia riteniamo di insistere sulla parte che ho già detto della nostra mozione che ci sembra matura nella consapevolezza dell'Assemblea e che reputiamo debba essere votata.

Ripeto, resta in vita la seguente parte della nostra mozione che dice: «La Camera, considerato che la pena di morte è prevista nell'ordinamento italiano per reati punibili dal codice penale militare di guerra; che anche la pena dell'ergastolo prevista dal nostro codice penale è in contrasto con l'articolo 27 della nostra Carta costituzionale, che recita testualmente: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", impegna il Governo a presentare disegni di legge che prevedano la cancellazione totale dal nostro ordinamento sia della pena di morte, sia dell'ergastolo».

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Presidente, premetto di non potermi esprimere sulla risoluzione di cui è stata testé data lettura, perché non ho ancora potuto leggerne il testo.

Quanto al parere formulato dal ministro degli affari esteri, mi meraviglio che esso sia stato negativo sulla nostra mozione n. 1-00297. Ciò vuol dire che il ministro è contento che in Cina siano state eseguite tutte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

quelle condanne per fatti che si riferivano ad una concezione politica, ad una impostazione di pensiero, e non a reati compiuti in un contesto diverso?

Proprio in considerazione di tale stato d'animo, noi insistiamo per la votazione del dispositivo della mozione Poli Bortone n. 1-00297, da «impegna il Governo» in poi, ritirando la premessa e respingendo le altre considerazioni svolte a questo proposito e che in occasione degli eccidi verificatisi in Cina hanno dato luogo ad una speculazione politica generale, contro la quale noi voteremo.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, ritiriamo la mozione n. 1-00305, di cui sono primo firmatario, perché riteniamo che la sua lettera ed il suo spirito siano totalmente accolti nella risoluzione che è stata testé letta.

CARLO CASINI. Signor Presidente, anche a nome dell'onorevole Zaniboni, con il quale mi onoro di aver presentato la mozione n. 1-00309, dichiaro di ritirare il nostro documento, perché i contenuti del dispositivo sono largamente ripresi nella risoluzione unitaria e perché anche nella motivazione del nuovo testo risultano accolti i punti salienti.

In particolare, mi preme sottolineare, nel testo della risoluzione ora presentata, il riferimento alla dignità di ogni essere umano, la proclamazione del diritto alla vita, la valutazione di un riconoscimento sempre più penetrante e diffuso del significato del diritto alla vita e del valore primario di essa.

Nel concludere questa breve dichiarazione, desidero però esprimere un'inquietudine, che spero sia condivisa dall'intero Parlamento. Abbiamo voluto indicare il valore della vita come ragione decisiva, sempre ed in ogni caso, della nostra opposizione alla pena di morte, dell'impegno del Governo a portare a conclusione un processo di abolizione di questa pena, processo che ha avuto inizio proprio in Italia. Nella mia Toscana, a Firenze, si celebra ora il bicentenario della ghigliottina: noi vorremmo celebrare invece il bicentenario

dell'abolizione della pena di morte — 1786 — la prima volta nel mondo nel granducato di Toscana.

Quale è l'inquietudine? Innanzi tutto, noi dobbiamo essere in regola con il valore della vita: non possiamo chiedere agli altri ciò che noi non riusciamo a portare a coerenza nel nostro paese.

E' per questo che, insieme a moltissimi altri colleghi, ho già presentato una proposta di legge per l'abolizione della pena di morte anche nel codice penale militare di guerra. Vi sono ben 48 ipotesi — andate a controllarle — in cui è prevista la pena della morte con fucilazione nel petto o alle spalle. Praticamente il maggior numero dei reati previsti in quel codice, scritto in piena guerra mondiale, nel 1941, è punito con tale pena. Ma ci vuole ancora più grande coerenza e voi sapete cosa vuol dire dignità dell'essere umano, in ogni caso: dal suo inizio fino alla sua morte naturale.

Questa risoluzione sulla pena di morte rappresenta in qualche modo il segno di una inquietudine che stenta a manifestarsi. La vita deve sempre essere rispettata, anche quando il volto è deturpato dal delitto, anche quando il volto non si vede — diciamolo con franchezza — nel seno della madre!

Affermare il valore della vita — sempre — significa nelle nostre case rispettare la vita quando è concepita, anche se piccolissima in una provetta di laboratorio (è il tema della genetica) oppure quando è nascosta nel seno di una famiglia in difficoltà (è il tema dell'aborto)! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché la mozione Casini 1-00309 è stata ritirata, l'emendamento Costa Silvia n. 1-00309.1 deve considerarsi precluso.

Onorevole Lanzinger, mantiene la sua mozione n. 1-00310?

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, tutto il gruppo verde (e quindi non soltanto quei deputati che ne sono i firmatari) si riconosce nello spirito e nella lettera di tale risoluzione unitaria.

Riteniamo che essa non sia un approdo

ideologico; ci pare che i suoi contenuti non abbiano nulla a che vedere con i punti di partenza di carattere ideologico, che ciascuna parte può legittimamente rivendicare. Il senso unitario di tale risoluzione è l'aver tolto (anche se ho appena sentito qualche affermazione dell'onorevole Casini che può dare adito ad alcuni dubbi) qualsiasi impostazione di carattere ideologico sul tema, tanto per intenderci, della vita. In questo caso, infatti, la vita è un bene che vogliamo salvaguardare perché obiettivo della risoluzione unitaria è precisamente l'abolizione generalizzata, anche nel nostro paese, della pena di morte.

Signor Presidente, manteniamo il dispositivo della nostra mozione n. 1-00310, perché riteniamo che l'importanza della campagna avviata da *Amnesty International* in tutti i paesi del mondo con i tre obiettivi sinteticamente indicati nella mozione stessa (sospendere immediatamente le esecuzioni, commutare le sentenze capitali e abolire la pena di morte dai codici) possa essere maggiormente evidenziata mantenendo gli obiettivi contenuti nel nostro documento.

A noi preme molto che sia inserito, come corollario non secondario, nel discorso sulla pena di morte il riferimento alla pena, alle sue capacità rieducative. E questo perché riteniamo che la qualità delle argomentazioni sia identica per quanto riguarda la soppressione della vita e la riduzione allo stato di detenzione perenne della vita stessa.

Ne consegue che la pena dell'ergastolo è a nostro avviso da porre in evidenza come un trattamento disumano al pari della tortura (in questo senso integro la precisazione contenuta nella risoluzione) che non è certamente una pena bensì una condotta — questa sì — veramente delittuosa.

Sono le ragioni, signor Presidente, in base alle quali manteniamo il dispositivo della nostra mozione. La prima parte del dispositivo è pressoché identica a quella proposta nella mozione Rutelli 1-00294, mentre la seconda è leggermente diversa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lan-

zinger. Se ho ben capito lei mantiene unicamente il dispositivo della sua mozione.

GIANNI LANZINGER. Sì, signor Presidente, dalle parole "impegna il Governo" alla fine.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se ho ben capito, lei intende mantenere soltanto il dispositivo della mozione Poli Bortone 1-00297, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle mozioni mantenute dai presentatori e sulla risoluzione presentata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, desidero ringraziare l'onorevole La Valle per essersi reso promotore di questa mozione, insieme al gruppo interparlamentare di lavoro per la pace.

Il collega La Valle mi stava dicendo poc'anzi che l'iniziativa è stata assunta in presenza dei gravissimi recenti fatti cinesi, che hanno riproposto — drammaticamente — alla coscienza di tutto il mondo civile il problema della pena di morte.

Devo dire che ho seguito con grande soddisfazione questo dibattito così ricco di contenuti ed affascinante sul piano culturale e morale. Esso ha posto (una volta tanto può capitare anche al Parlamento) l'uomo al di sopra di ogni interesse di parte, di isterismi e di pregiudizi così frequenti nei dibattiti che si svolgono in quest'aula. Lo ha posto al centro di ogni cosa nella sua essenza più autentica e più nobile, attraverso la ricerca e le ricorrenti testimonianze che valicano spazi e tempi e che interessano, come ho detto, tutti e ciascuno di noi al di sopra delle differenziate ideologie.

Abbiamo fatto tutto questo con una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

certa tristezza, attesa la situazione del momento, ma con la volontà, emersa in tutti gli interventi, di mantener vivo quell'inflessibile ed alterno denominatore in cui l'uomo ha sempre affermato la sua dignità.

Il problema della pena di morte, come prevista dal codice penale militare di guerra, a mio giudizio è meglio configurato nella risoluzione unificata che impegna il Parlamento ad esaminarlo in modo approfondito, attese anche le sue implicazioni costituzionali, nell'intento di risolverlo auspicabilmente con l'esclusione dal nostro ordinamento. Non mi sento peraltro di prendere una decisione in questo momento su una cosa tanto importante e complessa.

Auspichiamo che l'ONU (mi spiace di non aver potuto ascoltare la replica del ministro il quale senza dubbio avrà fatto cenno a quanto dirò), questa grande istituzione, responsabile, almeno teoricamente, delle sorti dell'umanità, dia, dopo gli atti già elaborati sull'argomento, il proprio sostegno all'iniziativa, volta a promuovere, come da noi richiesto, una conferenza *ad hoc*, al fine di discutere la compatibilità della pena capitale con la costruzione di un ordinamento di pace nel mondo di cui tanto si parla, spesso anche a sproposito e molte volte in forma retorica, senza giungere a determinazioni concrete e coraggiose.

Personalmente sono dell'avviso di non ridurre la pena dell'ergastolo in quanto il concetto della rieducazione, di cui all'articolo 27 della Costituzione, non mi sembra contrasti con essa. La risoluzione unitaria prevede un riesame di tale istituto nella legislazione penale italiana e a ciò volentieri acconsentiamo; in ogni caso abbiamo bisogno di tempo per riflettere. Al riguardo devo dire che questo dibattito, che forse era nell'aria, mi ha colto di sorpresa in quanto non aveva alcuna connessione con gli argomenti che dovevano essere trattati in questi mesi. Il tema che abbiamo affrontato quasi improvvisamente ci ha trovato forse un po' impreparati. Io, che non sono un uomo di legge, pur avendo doverosamente apprezzato i dotti inter-

venti resi in quest'aula, mi sono «mosso» soltanto per deduzione, per intuizione, ma non mi sentirei di dare una risposta definitiva e responsabile sull'argomento né alla mia coscienza né a voi, onorevoli colleghi.

Anche per questi motivi, signor Presidente, dopo quanto avevo esposto in sede di discussione generale, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo alla mozione alla quale mi sono fino ad ora riferito (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

**ENRICO ERMELLI CUPELLI.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, i deputati repubblicani, che avevano sottoscritto insieme a rappresentanti di altri gruppi parlamentari la mozione La Valle, si riconoscono nella risoluzione unitaria ora presentata che — a nostro avviso — ha il senso dell'equilibrio e rifugge da ogni forzatura ideologica, anche con riguardo a due punti che pure hanno costituito oggetto del dibattito parlamentare. Mi riferisco alla questione dell'ergastolo e alla pena di morte in tempo di guerra.

In sostanza, condividiamo il senso della risoluzione laddove si investe il Parlamento in prima istanza di un problema di attenzione e di possibile modifica dell'ordinamento in senso naturalmente umanitario. Un dibattito, quello sviluppatosi in questi giorni ed oggi alla sua conclusione con le dichiarazioni di voto, nel quale è essenziale che il Parlamento ribadisca, in relazione al manifestarsi di crescenti tensioni internazionali e all'accresciuta difficoltà di far giungere a soluzione i conflitti su scala regionale, la volontà dell'Italia per una soluzione negoziale dei problemi aperti.

Non è — sia chiaro — una considerazione estranea alle motivazioni ideali sottese alla nostra opposizione alla pena di morte; al contrario, ed è il secondo ordine di ragioni alle quali intendo fare riferimento, il riconoscimento del diritto alla

vita, quale diritto inalienabile ed indisponibile ad ogni strumentalizzazione, non può non richiedere una coerente evoluzione nella definizione e nel perseguimento di indirizzi legislativi e di Governo, in grado di elevare responsabilità e ruolo del paese ai fini dei processi di distensione nel quadro internazionale.

Registriamo, intanto, il ricorso sempre più frequente in molti paesi del mondo alla pena di morte, ed a relativi ritardi e contraddizioni anche sul piano legislativo. Sotto questo profilo condividiamo l'esposizione fatta dal rappresentante del Governo, con riguardo alla proposta di moratoria della pena di morte nel mondo e in riferimento anche alla Conferenza internazionale che si dovrà svolgere sotto il patrocinio dell'ONU. Condividiamo, in sostanza, le cadenze e le interconnessioni temporali che sono state opportunamente puntualizzate.

Nel contesto della tematica generale non possiamo non ricordare il caso di Paula Cooper che ha dimostrato come la logica del confronto, se sostenuta da un'esplicita assunzione di responsabilità, può consentire significativi progressi per le conseguenze di ordine complessivo che sul piano ideale e giuridico ciò può determinare. Tuttavia, sarebbe del tutto errato ridurre il problema della pena di morte e della sua applicazione ad una questione di ordine esclusivamente giuridico. È innanzi tutto una questione di civiltà a tutela dei diritti inalienabili dell'uomo.

Questa riflessione, crediamo, costituisce una sintesi significativa, cui sarebbe inutile, o peggio, deviante aggiungere ulteriori analisi. Eppure, al di là delle esperienze dei paesi occidentali, al di là delle iniziative adottate o che sarà possibile intraprendere, non vi è dubbio che il problema della pena di morte rappresenti la dimensione più tragica nel sistema di relazione tra Stati, in una società in cui l'impegno per la realizzazione di un'effettiva comunità internazionale è di fatto posto ai margini. Non sono rari gli esempi in cui insieme alla pena di morte si manifesta l'uso della tortura, secondo forme violente e perfino sofisticate, ma non per

questo meno appariscenti. Non è raro il caso in cui il ricorso a tali strumenti ha rappresentato una grave ed a volte irreversibile involuzione di processi storici, né quello in cui tale ricorso ha costituito la evoluzione di realtà storiche che hanno lasciato un segno drammatico nella storia di questo secolo.

Non è possibile, sul piano del principio, sottoporre il problema della pena di morte ad una analisi comparata tra questa o quella esperienza storica: essa rappresenta sempre e comunque la sconfitta di ogni coscienza civile.

L'impegno di tutte le coscienze civili deve allora essere quello di operare fattivamente attraverso le regole democratiche, le istituzioni internazionali, nella ricerca di una soluzione equilibrata dei conflitti aperti, per determinare le condizioni indispensabili al progresso della pace in un mondo non violento.

Questa battaglia con e per la Costituzione repubblicana è diventata patrimonio della nostra collettività, terreno di incontro tra le diverse componenti culturali e politiche, tutte unite dal riconoscimento dei diritti umani, che è stato conquistato ed è parte della nostra storia e che riteniamo possa e debba costituire in questi anni una ragione attuale di iniziativa.

Reputo opportuno formulare ancora tre considerazioni. La prima attiene alla impostazione della risoluzione cui abbiamo aderito con la nostra firma, che rifugge da ogni tentazione retorica, da ogni rischio di formulazione tendenzialmente demagogica ed anche da forme pseudopacifistiche che hanno il sapore della rinuncia alla vita. Essa propone indicazioni operative realistiche, collocabili — ed in quanto tali non fuorvianti — nell'ambito di un esercizio concreto di poteri da parte dei singoli organi istituzionali naturalmente chiamati a responsabilità politiche interne ed internazionali.

La seconda considerazione tende a sottolineare la capacità e la forza di persuasione del confronto e del negoziato fra posizioni e opinioni contrapposte, che vanno gradualmente abbandonate e superate, all'insegna del rispetto reciproco e

della tolleranza tra comunità e tra individui. Ne è segno tangibile l'attuale Conferenza di Parigi sul futuro della Cambogia, che rappresenta la dimostrazione palmare che, anche dove si esercitano i sinistri armeggi dell'odio ideologico, sino ad assumere le forme terrificanti del genocidio, può sorgere un filo di speranza in nome della ragione e delle elementari regole della convivenza civile.

Infine sarebbe distrazione imperdonabile non rilevare quanto ci viene rappresentato dalla stampa in tema di preferenza da parte di larghi strati dell'opinione pubblica per un ordine politico e giuridico fondato sulla violenza di Stato e non. Mi riferisco alle interviste di larghe fasce di cittadini che sarebbero favorevoli a provvedimenti repressivi ed alla applicazione della pena capitale.

Queste notizie ci giungono proprio mentre la Camera è impegnata nel dibattito e nel voto sulla moratoria della pena di morte nel mondo. È una coincidenza che deve farci riflettere, oltre che sui molteplici aspetti inquietanti di questa complessa materia, sul ruolo del Parlamento e dei suoi componenti e quindi sul ruolo e sui connessi doveri che ciascuno di noi viene ad assumere giorno dopo giorno dal momento che è stato scelto quale rappresentante della volontà popolare e dell'interesse nazionale. La nostra è una presenza che non può essere di pura e semplice trasmissione o corrispondere alla funzione di esclusivo portavoce di opinioni, di emozioni o anche di convincimenti provenienti dai singoli cittadini. La nostra deve essere presenza di eletti che hanno, in quanto tali, il dovere di interpretare i fenomeni della società, offrendo, soprattutto in materia di diritti inalienabili ed indisponibili della persona, una prospettiva di orientamento e di guida, accomunando al principio della rappresentatività quello della responsabilità democratica.

Solo in tal modo — è questo il fervido auspicio del gruppo parlamentare repubblicano — possono essere tutelati i valori di una comunità civile e moderna che riscopra il Parlamento — soprattutto in questa fase — quale primario garante di ogni diritto umano (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati verdi arcobaleno del gruppo misto voteranno a favore della risoluzione unitaria, cui hanno apposto la firma, e sosterranno le mozioni Rutelli n. 1-00294 e Lanzinger n. 1-00310 limitatamente alle parti che riguardano l'ergastolo nella nostra legislazione e la pena di morte prevista dal nostro codice penale militare di guerra.

Signor Presidente, questo dibattito avrebbe potuto correre il rischio di ideologismi e di fughe retoriche, senza giungere ad impegni concreti a livello nazionale ed internazionale. È per questo che ribadisco il nostro sostegno al dispositivo delle mozioni Rutelli e Lanzinger, allo scopo di impegnare il Parlamento ad un'azione di revisione profonda del codice militare penale e del codice penale.

Dicevo dei rischi di fughe retoriche; eppure, signor Presidente, noi sappiamo che proprio l'ordine giuridico internazionale è stato considerato come il residuo Stato di natura in epoca moderna. L'affermarsi della sovranità nazionale aveva implicitamente come presupposto che a livello internazionale gli Stati agissero come gli individui dello Stato di natura, cioè senza seguire alcun principio morale, vigendo solo quello del ricorso alla forza e della ragion di Stato.

Oggi invece l'ordine giuridico internazionale non si regge più su semplici appelli alla coscienza morale, e per fortuna in molte zone non funziona semplicemente a livello di stato di natura, ma come un tribunale cui si può ricorrere per difendere i diritti individuali. E molto spesso, anche se questa è ancora materia di un impegno politico, morale e civile, si presenta come un campo in cui agire per disciplinare l'uso della forza, del ricatto e della violenza brutale, di cui ancora una volta in questi giorni purtroppo stiamo assistendo a drammatiche pagine, perché alla violenza di uno Stato organizzato come quello di Israele si è risposto con l'uccisione di ostaggi inermi.

L'ordine internazionale, quindi, lungi dal funzionare come una comunità pacifica, vede l'azione di forze non incontrollate, mi si consenta, ma organizzate, che utilizzano il ricatto e l'uccisione di ostaggi come arma di lotta politica.

Penso che da questo nostro dibattito debba emergere la riprovazione per questi metodi e l'impegno del nostro paese affinché la comunità internazionale invece funzioni come un tribunale a cui poter ricorrere per risolvere pacificamente le nostre controversie, secondo l'auspicio di Piero Calamandrei, che vedeva nello stabilimento di un ordine giuridico internazionale la possibilità di affermare i diritti umani.

L'affermazione di tali principi è stata dunque corretta, non si è limitata ad un appello moralistico; dobbiamo però assumerci impegni molto precisi. Fa piacere che il ministro De Michelis abbia manifestato l'assenso del Governo per la moratoria delle condanne a morte, ma dobbiamo impegnarci, al di là degli schieramenti ideologici, affinché in tutte le nazioni del mondo, qualsiasi sia l'ordinamento sociale e politico che esse si sono date, la pena di morte, la tortura, la persecuzione degli oppositori politici e di coloro che si battono per i diritti umani non abbiano spazio. Dobbiamo impegnarci, in sostanza, perché si affermi l'ordinamento democratico, in cui solo il diritto è illimitato e invece il potere è limitato.

La battaglia per eliminare la pena di morte per tutti, minori di diciotto anni e non, e quella diretta a cancellare la tortura dalla barbara prassi della lotta politica devono vedere impegnato il nostro paese.

La Carta dei diritti dell'ONU e la Convenzione europea non devono essere dei meri appelli morali, ma degli strumenti per incidere all'interno dei vari paesi. Gli Stati non hanno più un potere sovrano nel disporre della vita dei cittadini; anche quello che appariva come un potere supremo dev'essere condizionato. Ciò deve avvenire non attraverso l'appello alla coscienza, ma in virtù dell'ordinamento internazionale, dove possono essere affermati i diritti fon-

damentali della persona. Ciò vale per la Cambogia, per l'Iran, per l'Unione Sovietica, per la Cina, per gli Stati Uniti e per i paesi dell'America latina.

Ha fatto bene la collega Procacci a parlare di spazio europeo. Non ho colto in queste parole un tono di presunzione, non ho sentito parlare dell'Europa come un'entità da salvaguardare dalla barbarie; al contrario, l'Europa è stata considerata come uno spazio in cui offrire asilo.

A parte la necessità di tentare di imporre la moratoria attraverso risoluzioni internazionali, l'Europa deve essere uno spazio in cui chi cerca di sfuggire alle persecuzioni possa trovare asilo politico. Si deve cercare di evitare la cosiddetta «clausola geografica» (sulla quale poco si è detto in questa discussione), che limita la possibilità di salvare vite umane.

Signor Presidente, mi sarei aspettato che il ministro De Michelis (la mia non è una polemica, ma un invito ai colleghi a riflettere) si rimettesse all'Assemblea per quanto riguarda la legislazione italiana, sia per quanto concerne la pena di morte prevista dal codice militare di guerra, sia per quanto attiene all'ergastolo.

Come già diceva l'onorevole Lanzinger, non possiamo mantenere nel nostro ordinamento una forma di detenzione perenne, perché questa è già una contraddizione in termini, dal momento che la nostra Carta costituzionale (l'articolo 27 è stato richiamato più volte nel nostro dibattito) prevede una funzione di reintegrazione e di risocializzazione della pena stessa. Attraverso pronunce della Corte costituzionale, quindi, si è modificato il nostro ordinamento, ma solo in modo parziale. Dobbiamo invece riuscire ad eliminare dal nostro ordinamento l'ergastolo. Questa possibilità è ormai, a mio avviso, matura.

Sulla base di più proposte di legge presentate dalle varie parti politiche, e votando le mozioni Rutelli e Lanzinger, si potrebbe impegnare il Parlamento (quindi non il Governo, nè la maggioranza di Governo) ad eliminare l'ergastolo.

In tal modo sarebbe possibile andare oltre un dibattito che rischia di determi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

nare inutili ed artificiose contrapposizioni tra condannati all'ergastolo per reati politici e condannati per reati comuni.

Onorevoli colleghi, ve lo dico senza infingimenti: un impegno del Parlamento potrebbe superare lo stesso discorso sulla criminalità organizzata, che ogni parte politica ed ogni forza culturale e sociale si impegnano a combattere. Ormai gli studi in materia abbondano e si sa che l'effettività o la scientificità dei delitti non si supera con l'ergastolo o con la pena di morte.

A questi intendimenti — e parlo a nome dei colleghi verdi arcobaleno — ci atterremo nel corso delle votazioni. Voteremo non soltanto la risoluzione unitaria, ma anche quelle parti delle mozioni Rutelli e Lanzinger dirette ad impegnare il Governo nel modo detto, nella speranza che anche i colleghi delle altre parti politiche si comportino in modo analogo, così che il voto del Parlamento non suggelli un dibattito di buoni principi, ma un dibattito di buoni principi e di buoni impegni. (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Signor Presidente, ho preso la parola per dichiarare il mio personale, totale ed incondizionato appoggio, nonché quello di tutti i deputati socialisti, all'iniziativa di questo dibattito e al documento finale che ne è scaturito.

Ritengo che la discussione sia stata opportuna perché nel nostro paese ogni tanto si avvertono fremiti reazionari e ripensamenti in senso conservatore ed antiprogressista in materia di pena di morte. Ricordo, per esempio, che forse non più di quindici anni fa, a Torino...

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Aumenta la violenza, aumenta la ribellione e voi parlate di progresso!

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, presenta all'onorevole Fiandrotti di svolgere la sua dichiarazione di voto!

**FILIPPO FIANDROTTI.** Stavo per dirtelo, Baghino! Ti consiglio di leggere un libro che probabilmente non hai letto: ti converrebbe farlo prima che sia del tutto inutile. Parlo del libro di Beccaria, che pure è a tua disposizione da duecento anni!

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Leggo i libri di oggi, che sono attuali: tu sei più vecchio! Semmai Beccaria l'ho letto mentre studiavo, e me lo ricordo; tu hai ancora bisogno di rileggerlo, perché non l'hai studiato!

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino!

**FILIPPO FIANDROTTI.** Fai molto male! Ti consiglio di leggerlo più attentamente perché si vede che non l'hai capito! Ti prego comunque di lasciarmi parlare.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Io l'ho capito, sei tu che lo interpreti male!

**FILIPPO FIANDROTTI.** Non l'hai capito, non hai capito nulla!

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, non interrompa! E lei, onorevole Fiandrotti, non raccolga le interruzioni!

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Il fatto che lo abbia capito o no non dipende dall'onorevole Fiandrotti!

**FRANCO PIRO.** Presidente, lei deve garantire che l'onorevole Fiandrotti sia in grado di parlare!

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, lei svolgerà più tardi la sua dichiarazione di voto!

La prego, onorevole Fiandrotti, riprenda il suo intervento.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Questa tua dichiarazione, Baghino, dimostra che tu non hai capito... Comunque, parla quando è il tuo turno!

Ritengo di poter dire, e ci tengo a farlo, che l'esempio che ha dato l'Italia moltissimi anni fa (non voglio rientrare in polemica) eliminando la pena di morte dal suo ordinamento — ciò è avvenuto per la prima volta in Toscana come già ricordato — ha rappresentato uno degli apporti più preziosi che il nostro paese abbia fornito alla civiltà del mondo. Ritengo che questo testo fondamentale, questo monumento alla cultura civile prodotto in Italia, il libro *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, debba essere conosciuto da tutti ed essere considerato un testo fondamentale ed obbligatorio nei nostri studi. Si tratta di un'opera non soltanto letta, ma discussa, (anche se vedo che i risultati non sono particolarmente decisivi!). Devo dire comunque che la lettura di quel testo ha avuto un significato importantissimo in tutta la mia cultura... (*Interruzione del deputato Baghino*) Non ho detto che tu sia incolto, ho parlato della mia cultura!

Sono assolutamente convinto, dicevo, che l'abolizione della pena di morte costituisca un elemento essenziale di una democrazia, che non può dirsi perfetta se prevede una disposizione che consente di applicarla. Pertanto, anche se apprezziamo il fatto che molti paesi si stiano oggi indirizzando verso la democrazia — e non possiamo non sentirci pienamente solidali con le altre grandi democrazie dell'occidente — dobbiamo tuttavia sottolineare che quando questi paesi contemplanò nei loro ordinamenti la possibilità di irrogare la pena capitale dimostrano con ciò stesso un ritardo che le differenzia di molto dalla nostra concezione della democrazia e dal nostro livello di civiltà.

La sanzione penale è sostanzialmente ingiusta di per sé, o quanto meno non produttiva, nel senso che non consegue mai l'obiettivo del risarcimento. La pena produce in chi la subisce una sofferenza che però non dà luogo ad alcuna riparazione nei confronti di chi ha patito l'offesa rappresentata dal delitto commesso.

La sanzione penale ha un carattere assolutamente esemplare, serve per gli altri. Da questo punto di vista quindi è già di per sé distorta: si ricollega all'impossibilità

dell'uomo di raggiungere determinati risultati. Da questa considerazione deriva che dobbiamo valutare la pena di morte solo dal punto di vista della sua esemplarità e utilità per la collettività.

A parte la citazione dell'opera di Beccaria, com'è stato già ricordato tutta l'esperienza storica e gli studi compiuti in materia dimostrano che la pena di morte è assolutamente inutile; anzi a mio giudizio è dannosa ai fini della prevenzione della violenza nella nostra società. Quanto prima la si abolisce, tanto prima si pongono le basi per la repressione della violenza.

D'altra parte occorre anche considerare la complessità dell'uomo. Credo non sia necessario richiamare i penalisti della fine dell'Ottocento e dell'inizio del nostro secolo: varie sono infatti le motivazioni che lo spingono al delitto, riconducibili tra l'altro anche all'evoluzione della società. Applicare quindi una sanzione così definitiva ed irrecuperabile come la pena di morte è assolutamente contraddittorio. E' infatti assurdo pensare di poter applicare una pena di questo genere, se si tiene presente l'indecifrabilità delle ragioni per le quali l'uomo arriva al delitto, senza riuscire a fermarsi in tempo. Le cronache di qualsiasi tempo della nostra civiltà lo testimoniano.

Anche da questo punto di vista, quindi, la pena di morte dimostra la sua assoluta inconsistenza, stupidità e contraddittorietà, perché evidenzia che non si è presa coscienza della complessa realtà umana.

La nostra società tende ad avviarsi verso periodi di maggiore violenza. La stessa caduta dei valori etici, la diffusione di fenomeni come quello della droga, l'incertezza del lavoro come condizione esistenziale propria delle società occidentali, determinano una situazione di violenza diffusa e latente, che può divenire esplosiva, con risultati imprevedibili.

Questo scenario futuro sarà molto esteso e si manifesterà per lungo tempo: ricordo a tale proposito il lavoro di Furio Colombo che esamina la situazione negli Stati Uniti e le ragioni della violenza che si sta diffondendo in quel paese. Ebbene, non possiamo pensare di far fronte a quel tipo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

di società lasciando sussistere la pena di morte, alla quale si farebbe ricorso in un numero maggiore di casi, ben sapendo che le origini della violenza futura risiedono in cause sociali che oggi non siamo in grado di dominare. E' proprio in previsione del futuro che ci aspetta che dobbiamo attrezzarci adeguatamente, limitando una risposta violenta che sarebbe ulteriormente ingiusta nei confronti di coloro che proprio alla violenza fanno ricorso.

Non mi soffermo — altri hanno già richiamato tale argomento — sulla pena di morte comminata per ragioni politiche. Ricordo al riguardo l'esempio tremendo della Cina, che tutti conoscono. Sarebbe opportuno mantenere viva l'attenzione ed adoperarsi affinché cessino le violenze che di nascosto si stanno perpetrando e delle quali non si ha più notizia.

L'eliminazione della pena di morte obbliga tutte le società ad uno sforzo di continua razionalizzazione e di comprensione che le aiuta a crescere ed a sviluppare il loro livello di civiltà. Viceversa l'esistenza e l'applicazione di tale pena non permette loro di andare oltre un determinato livello di cultura giuridica, politica e civile, comportando un danno per la classe dirigente e per la popolazione nel suo complesso.

Recentemente ho ricevuto in omaggio il testo degli statuti novaresi del Medioevo, nei quali si stabiliva in maniera molto precisa con quali meriti si potesse accedere ad uno *status* particolare, che consentiva di disporre ed applicare la tortura. Era necessario uno specifico *curriculum* per poter esercitare questa particolare funzione.

Leggendo quegli statuti (che per altro contenevano valide intenzioni democratiche, da realizzare con l'esercizio del controllo democratico sull'attività dei governanti, e che prevedevano l'equilibrio tra i vari poteri) ci si accorge che essi disciplinavano la vita di una società estremamente equilibrata, alcuni aspetti della quale sono per altro ancora poco chiari.

Le disposizioni poc'anzi ricordate manifestavano tuttavia a quale livello di inconsistenza morale e di barbarie si possa giun-

gere pur appartenendo ad una società altamente civile.

Anche per questa ragione riteniamo importanti le proposte avanzate, relative alla conferenza, alla moratoria ed all'intendimento di eliminare la pena di morte dal codice penale militare di guerra. Non c'è cosa più stupida della guerra, ed anche le iniziative di pace intraprese in questi ultimi tempi dimostrano la sua stupidità ed inutilità. Il fatto che la pena di morte sia ancora prevista dal codice penale militare di guerra conferma ulteriormente la sua inutilità.

Mi auguro che l'Italia, che ha dato un grande contributo alla civiltà, dinanzi alla manifestazione di arretramento culturale rappresentata dalla spinta ineludibile alla violenza, alla quale sembra essere soggetto l'*homo sapiens*, sappia esercitare un'azione efficace a livello internazionale affinché questo strumento barbaro ed incivile sia eliminato da ogni ordinamento giuridico (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, abbiamo sottoscritto ed appoggiato con convinzione la mozione La Valle n. 1-00305 e sosteniamo la risoluzione presentata a conclusione del dibattito, augurandoci che la sua adozione da parte della Camera rappresenti un primo ed incoraggiante contributo alla fondazione di una società internazionale pacifica e non violenta.

Siamo anche favorevoli, in sostanza, alla parte della mozione Rutelli n. 1-00294, che chiede la totale eliminazione dal nostro ordinamento giuridico sia della pena di morte sia dell'ergastolo, nonché al dispositivo della mozione Lanzinger n. 1-00310, salva la primaria funzione del Parlamento.

Chiediamo al Governo di impegnarsi attivamente in ogni sede perché sia raggiunto l'accordo su una moratoria triennale e perché entro questo termine sia conseguito l'obiettivo più alto della cancella-

zione della pena di morte da ogni ordinamento civile. Sarebbe un segno di civiltà se intanto altre assemblee elettive, ed anche il Parlamento europeo, approvassero tale richiesta, fino a creare un moto irresistibile dell'opinione pubblica mondiale.

Cesserebbero così le esecuzioni che, in base ad un antiquato codice di giustizia, vengono inflitte a chi è incolpato di crimini comuni e spesso anche a chi sostiene a viso aperto le proprie idee politiche in regimi illiberali.

Nessuno, in nome di nessuna giustizia, ha il diritto di spegnere una vita umana; e se siamo inorriditi allorché, di fronte ai plotoni di esecuzione, cadono giovani studenti ed operai di Pechino e di Shanghai o minorenni vengono portati sulla sedia elettrica negli Stati Uniti, non meno riprovevole, da combattere e da impedire è l'uccisione di chiunque, di qualunque età, sesso e razza, in nome di qualunque diritto.

In realtà, signor Presidente, non c'è diritto che possa consentire di compiere atti irrevocabili riguardo alla vita umana. Credo che partendo da motivazioni diverse e da differenti culture, com'è stato detto, tutti conveniamo su questo punto e, in base a questa convinzione, siamo autorizzati a sollecitare un'iniziativa politica che porti alla sospensione, almeno temporanea, di tutte le pene capitali e ad una grande riflessione su scala mondiale.

La nostra Costituzione ha stabilito il principio che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Né vendette, dunque, né inutili sacrifici per una supposta difesa della società. Culmina in questo articolo della nostra Costituzione una tradizione di progresso etico e giuridico che proprio nel nostro paese ha preso l'avvio oltre due secoli or sono.

Se torniamo a ricordare, come hanno fatto molti colleghi in questo dibattito, l'opera *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, nella quale si espresse allora la rivolta contro i vecchi e i disumani procedimenti penali, non è per una citazione retorica. Quel primo avvio deve servirci da incitamento.

Non pensavano, il giovane Beccaria ed il suo circolo di amici milanesi, che il volume contro la pena di morte e la tortura, da loro pubblicato, si sarebbe diffuso con la rapidità del tuono in tutto il mondo; non speravano che Voltaire ne avrebbe fatto una bandiera, che il granduca di Toscana, di lì a pochi anni, avrebbe effettivamente abolito la pena di morte nel suo Stato!

Ricordiamo queste fonti del pensiero penale moderno e quei successi per rafforzare la nostra fiducia in questa causa e per persuaderci che la richiesta che avanziamo al nostro Governo e agli altri Stati non è il frutto di una generosa utopia, ma può e deve realisticamente essere sostenuta ed accolta.

Quella confluenza di idee rinnovatrici che unì nel Settecento gli spiriti colti, è tanto più possibile e necessaria oggi, dopo gli orrori che sono stati compiuti in nome di una giustizia che negava se stessa e dopo che il rispetto per la persona umana ha compiuto passi giganteschi, non più solo nelle menti dei filosofi, ma nell'animo di miliardi di donne e di uomini.

Mi sembra, signor Presidente, promettente e significativo che i lavori della Camera, che si sono trascinati in questi mesi purtroppo stancamente, si interrompano per la pausa estiva con questa affermazione di umanità e di civiltà (*Applausi — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaniboni. Ne ha facoltà.

**ANTONINO ZANIBONI.** Signor Presidente, colleghi, si è sottolineato in alcuni interventi di questa mattina che uno dei dati positivi del nostro dibattito è stata l'esclusione, la fuga dalla retorica; qualcuno ha detto anche dal moralismo. Concordo parzialmente su questa affermazione. I principi non vanno confusi con la retorica.

Per quanto riguarda la concretezza dei riferimenti, il gruppo della democrazia cristiana concorda con la risoluzione unitaria che è stata presentata e che reca anche la firma del nostro capogruppo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

onorevole Scotti. Possiamo anche comprendere alcune cautele dimostrate dal Governo in merito a certi aspetti, ma devo ribadire che noi condividiamo del tutto il contenuto della risoluzione, anche in relazione agli impegni concreti da essa previsti.

Ma diciamo di più. La nostra posizione non deriva dalla volontà di sottrarci al pragmatismo; siamo profondamente convinti che sul tema della pena di morte occorra rifarsi ad un presupposto radicale, sostanziale: la tutela della vita in ogni caso. È questo il fondamento del problema.

Ritengo dunque che anche la questione della pena di morte debba essere valutata alla luce di quel bene che gli uomini, non avendolo dato, non possono neppure sottrarre o manipolare. Non comprendiamo le cautele manifestate dai colleghi di alcuni gruppi su tale aspetto; cautele che nemmeno chi non è cristiano ha espresso nel dibattito svoltosi recentemente in Parlamento sul tema della vita. Per noi occorre fare riferimento proprio alla vita, alla dignità della persona umana.

Riferimento che non viene da noi inteso come ideologico, ma di principio. Bisogna considerare d'altro canto che in alcune fasi della storia dei popoli, sia lontana nel tempo sia recente, la morte è stata valutata come un bene in sé compiuto, come un bene positivo.

C'era un popolo dell'antichità che adorava la morte, i Celtiberi e fu, forse per ironia della storia, che in questo secolo durante la guerra civile, in Spagna, è risuonato lo slogan «*Viva la muerte*». Ma spesso nel nostro secolo la morte è stata anche valutata come un valore positivo, ideologico; le sue immagini, il suo colore sono apparsi addirittura su molte divise, che l'hanno dunque assunta sinistramente a simbolo.

Per quanto concerne gli aspetti pratici del problema, occorre ricordare che l'assemblea dell'ONU ha dichiarato che la teoria della deterrenza non è valida; ed io sono convinto che non lo sia. Ma, anche nel caso in cui questa teoria fosse valida, noi saremmo comunque contrari alla pena di

morte. Del resto, in uno Stato assoluto un reazionario quale fu Metternich sostenne che le baionette servono a tutto tranne che a sedercisi sopra! Anche il potere assoluto, quindi, prima o poi cozza contro il soprassalto del valore umano, dell'umanità, dell'uomo che sta dentro l'uomo anche quando questo è costretto e represso. Il valore cui dobbiamo rapportarci è dunque anche in questo caso la vita.

È debole pure il riferimento ai caratteri giuridici o istituzionali, che concernono la natura del potere o dello Stato, che si misurerebbe in base alla presenza o meno, nell'ordinamento, della pena di morte. Non ci si può infatti riferire solo allo Stato non violento o liberale, dove per definizione non dovrebbe esservi la pena di morte; il riferimento è invece ancora una volta sostanziale e si misura sul principio dell'inviolabilità della persona umana, sul rapporto con la vita e sulla relazione esistente tra il potere e la libertà, tra lo Stato e le forme di libertà. I confini della vita (come abbiamo detto tante volte noi cattolico-democratici, ma non solo noi) sono più vasti di quelli dello Stato e del suo potere; la politica deve trattenersi in tempo rispetto alla vita, deve rispettarla, perché la vita appunto ha confini più vasti, più importanti, più significativi della politica e ancor più, quindi, del potere e dello Stato. Ciò vale anche nel rapporto tra il delitto e il castigo, tra i delitti e le pene.

Conosciamo bene i forti turbamenti, le forti reazioni, i fremiti di reazione che abbiamo tante volte provato di fronte ad una violenza, su un bambino, su una bambina, nei confronti del terrorismo barbaro, in coincidenza dei sequestri disumani. Vi è stato un laico (che probabilmente tra i laici è stato quello che io ho apprezzato di più), Ugo La Malfa, che il 16 marzo del 1978, il giorno del rapimento di Moro, invocò ad alta voce, con la passione che gli era caratteristica, la pena di morte. E nel 1981, in una polemica che forse alcuni attenti ricordano, quando qualcheduno che ha rappresentanza anche in quest'aula raccoglieva le firme a favore della pena di morte, si sviluppò nel Paese un dibattito molto suggestivo ed importante. Vi fu al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

lora una voce che mi stupì molto dicendo «sì» alla pena di morte; era un personaggio che aveva capito e coltivato per tutta la vita la grandezza e la libertà della poesia e della musica, e quindi delle voci più libere dell'essere umano: era Massimo Mila. Comprendiamo quindi i forti turbamenti, le forti reazioni; ma in questa sede, con le parole dello scrittore inglese Bernard Crick, vorrei sottolineare come occorra assicurare «la difesa della politica» innanzitutto dal suo strapotere, dalla ideologia. Questo è un punto molto importante per noi. Lo Stato-divinità che prolunga la sua giustizia ed il suo potere illimitato allungando le mani anche sulla vita, sul suo mistero irripetibile. Del resto, Tocqueville (siamo in vena di citazioni, ma non le faccio occasionalmente — credetemi —) aveva ragione quando sosteneva che non si conosce abbastanza il tiranno fin quando accanto a lui non si è seduto il giurista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO

ANTONINO ZANIBONI. Ma il potere misura la sua dignità ed il suo valore sul paragone della sua umanità. Ma non sfuggono concezioni dello Stato che legano la sua forza alla sua brutalità. Faccio riferimento, però, anche a forme di Stati democratici che con grande abbondanza ancora nel mondo contemplanò nel proprio ordinamento la pena di morte. L'anno scorso era tra l'altro il quattrocentesimo anniversario di un singolare filosofo inglese, che aveva coltivato una forma sofisticata di assolutismo legato ad un pregiudizio impaurito rispetto alla malvagità che secondo lui era insita nella natura umana, una natura per lui da domare con lo Stato e con il suo potere. Ma secondo noi cattolico-democratici — e non solo noi — le cose stanno diversamente. In uno scritto giovanile, Aldo Moro parlava non dello Stato domatore o dello Stato che si fa forte per paura, ma dello Stato del valore umano, che trae motivo dalla dignità dell'uomo che dà impronta anche alla pena, anche per l'anima più infangata e disumana.

PRESIDENTE. Onorevole Zaniboni, il tempo a sua disposizione è scaduto.

ANTONINO ZANIBONI. ...anche per l'anima più infangata e disumana.

Ho rubato solo tre secondi, signor Presidente! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Avverto che essendo stata richiesta sulla mozione Rutelli ed altri n. 1-00294 la votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, vorrei leggere un comunicato urgente di *Amnesty International* pubblicato ieri. «Quarantasei persone arrestate nelle loro abitazioni a Mogadiscio il 15 luglio 1989 risultano essere state vittime di esecuzioni extragiudiziali ad opera di soldati sulla spiaggia di Gezira, a trenta chilometri a sud-ovest da Mogadiscio durante la notte. Dalle informazioni successive si è appreso che la cifra potrebbe essere molto più alta. Alcune centinaia di persone sono attualmente arrestate e detenute senza processo, senza accusa, presso il centro della polizia militare somala».

Credo che in questo dibattito non abbiamo il compito o l'obbligo di fare il censimento della nostra moralità, perché essa è fuori discussione: nessuno la pone in discussione. Non abbiamo neppure il compito teorico di affinare i principi, per altro già scritti 200 anni fa, anche se non sempre applicati.

Ma la pena di morte, colleghi, è un problema eminentemente pratico: si tratta di vedere quante vite l'iniziativa di questa Camera riuscirà a salvare nei prossimi tempi.

Credo che sia molto importante riuscire a raggiungere un consenso quasi unanime, comunque larghissimo, che coinvolga

anche il Governo, specialmente quando, come in questo caso, ciò avviene in modo positivo, forse perché al riparo da suggestioni emotive.

Il problema non è censire i principi, ma inventare pratiche attuazioni. Ecco perché ci pare che debba essere sottolineata quella parte della risoluzione che, al di fuori di ogni edulcorato equivoco, riesce a proporre pratiche iniziative al Governo e assunzioni di responsabilità politica.

Siamo molto d'accordo sulle parti positive della risoluzione alla quale abbiamo aderito e nella quale ci ritroviamo, anche perché è un documento ripulito da componenti di carattere ideologico. Sono convinto che ciascuno metta, e debba mettere, sul piano della risoluzione il carico delle proprie convinzioni e, soprattutto, di quelle a cui tiene. Credo che Zaniboni — così come Carlo Casini e moltissimi altri della democrazia cristiana — tenga moltissimo a sottolineare che la vita è un bene che ha una durata.

Mi pare però che sia importante che in questa risoluzione si ritrovino, secondo un principio di tolleranza, di pluralismo e di laicità, le convinzioni di tutti, al di là di ogni barriera ideologica. Questo è il merito di Raniero La Valle, primo firmatario della risoluzione. Questo è anche il merito, però, di quelle iniziative umanitarie che fuori di qui l'hanno determinata, in primo luogo quelle di *Amnesty International*. E questo è anche il merito, e in qualche modo il profilo, di un governo che si proponga come governo non solo di tolleranza, ma di garantismo internazionale. Noi chiediamo che il nostro si ponga in tal modo.

Non è per usare questa circostanza al fine di fare discorsi diversi da quelli che l'occasione legittimerebbe a ritenere pertinenti, ma perché esiste un discorso continuo, non separabile, che ha fondamento sulla unitarietà della vita umana, che abbiamo voluto proporre anche una riflessione, attualissima, sul versante interno del nostro ordinamento giudiziario.

Quindi due temi vanno ripresi da questa risoluzione. Il primo riguarda la permanenza, che potremmo definire a titolo di memoria — purtroppo non solo storica —

di ipotesi di pena di morte nell'ordinamento penale militare e, peggio ancora, di ipotesi in cui essa viene comminata senza processo. Abbiamo richiamato il caso della coazione diretta, del passare per le armi soltanto in caso di ribellione. E' un potere che ha ancora oggi un comandante di reparto, di aeromobile o di nave militare.

Noi crediamo che sia dovere solo del Governo rimuovere questo residuo barbarico, in cui lo Stato diventa non giustiziere, non vendicatore ma esempio di ingiustificata violenza. E' dunque un compito del Governo ma è anche un compito del Parlamento!

Abbiamo presentato ieri una proposta di legge di abrogazione delle norme del codice penale militare in materia di pena di morte. Abbiamo avuto la grande soddisfazione di poter dire che anche la democrazia cristiana ed il gruppo federalista europeo hanno fatto altrettanto. Oggi esiste uno strumento per arrivare alla necessaria «ripulitura» dell'ordinamento giuridico italiano e ci pare che questo sia un modo positivo per fare un discorso di carattere umanitario al di fuori dello Stato.

La risoluzione presentata recita testualmente: «Considerata l'analogia, sotto diversi profili, della pena di morte, dell'ergastolo e di altre pene particolarmente afflittive nel sistema generale dei delitti e delle pene...». Abbiamo voluto sottolineare tale analogia ed abbiamo chiesto che fosse inserita nella risoluzione. E' questo il nucleo del ragionamento e della convinzione che ci deve portare — così come facciamo nei confronti di altri Stati quando chiediamo loro di abolire la pena di morte — a chiedere l'abolizione nel nostro paese della pena dell'ergastolo, che è altrettanto disumana. Essa, infatti, non sopprime la vita ma la rende inutile, senza speranza.

Ecco perché crediamo che vi sia un filo che lega la questione della pena di morte a quella dell'ergastolo e della tortura. Noi proporremo una legge di abrogazione dell'ergastolo e crediamo che tutti quelli che oggi intervengono per dire che sono contrari alla «morte di Stato», debbano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

esserlo anche rispetto alla perdita definitiva della libertà per la persona: e ciò sulla base di uno stesso principio umanitario.

Ma torniamo all'origine del discorso. Ci convincono i risultati pratici: è questo l'unico criterio che possiamo ammettere come giustificazione delle buone intenzioni. Una giustificazione — diciamo — per opere e non per sola fede!

Questi risultati si otterranno a condizione che il Governo abbia una seria intenzione di fare delle cose, ad esempio di legare un cospicuo intervento finanziario di aiuti ai paesi in via di sviluppo ad una clausola umanitaria. Non possiamo accettare che gli aiuti economici dell'Italia servano per uccidere.

Questa è una richiesta minima e massima che rivolgiamo al Governo ed è lo spirito con cui diamo anche il nostro consenso alla risoluzione presentata (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, senatore Vitalone, noi abbiamo partecipato ad un dibattito elevato ed importante.

Mi sia consentito di rivendicare il fatto che la mozione n. 1-00294, della quale sono primo firmatario, ma che reca la firma di colleghi appartenenti a diversi gruppi, è stata presentata prima dell'esplosione dell'indignazione generale a proposito della situazione cinese. Essa nasce, in fondo, da una battaglia che dura da molti anni ma soprattutto dall'impulso venuto da due organizzazioni: la prima è la prestigiosa *Amnesty International* (che, specie nell'ultimo anno, ha adottato iniziative per rilanciare la propria campagna contro la pena di morte); la seconda è un'associazione sorta da poco nel nostro paese (Non uccidere), che ha svolto e svolge importanti compiti nell'ambito delle istituzioni.

Vorrei anche ringraziare il collega La Valle per il ruolo estremamente positivo che ha svolto e per la sua proposta, sotto-

scritta da quasi tutti i gruppi, riguardante la moratoria di almeno tre anni nella esecuzione di tutte le sentenze di morte: una proposta che rappresenta un obiettivo realistico di grande impatto e di grande significato politico. Sappiamo inoltre che in queste ore, presso *Amnesty International* e presso altre organizzazioni umanitarie internazionali, si presta molta attenzione al nostro dibattito, che mi auguro sia, anche nelle conclusioni, all'altezza del suo svolgimento.

Dichiariamo pertanto il nostro convinto voto a favore della risoluzione unitaria, del dispositivo della mozione del collega Lanzinger e dei tre paragrafi della nostra mozione che abbiamo mantenuto.

Vorrei a questo proposito far osservare ai colleghi della democrazia cristiana e della maggioranza, che hanno manifestato il dubbio se sia appropriato che il Parlamento chieda al Governo di presentare un disegno di legge in materia, che vi sono al riguardo moltissimi precedenti. Sarebbe invece inappropriato che noi chiedessimo l'approvazione di una proposta di legge, perché ciò apparterrebbe ed appartiene solo a noi, cioè all'iniziativa, alla determinazione, all'operato del Parlamento. Sarebbe quindi appropriato, proceduralmente corretto e, a mio avviso, politicamente assai opportuno, chiedere al Governo di far seguito all'iniziativa che hanno assunto molti gruppi parlamentari (il mio tra gli altri, e quello della democrazia cristiana, tramite l'intervento del collega Casini), presentando proposte di legge tese ad abolire le norme contenute nel codice penale militare di guerra.

Restando il Parlamento sovrano di discutere, di modificare e di approvare nella forma che riterrà più opportuna gli strumenti legislativi concernenti l'abolizione dell'ergastolo (che sappiamo esistere in Italia solo nell'ordinamento, ma la cui cancellazione avrebbe un valore politico di grande importanza) e della pena di morte per i reati previsti nel codice penale militare di guerra, sarebbe di grande importanza che il Governo presentasse propri strumenti, testimoniando così la volontà non solo di intervenire, come richiede la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

risoluzione unitaria, nelle sedi internazionali affinché si crei una nuova realtà di ripulsa ed inoltre di iniziativa concreta per il superamento e l'abolizione universale della pena di morte, ma anche di assumere la responsabilità di modificare quelle norme dell'ordinamento interno che con quei principi giuridici, morali ed umani contrastano e cozzano inesorabilmente. Per tali ragioni esprimiamo (parlo a nome dei deputati verdi-arcobaleno delle diverse estrazioni, d'intesa con i colleghi del gruppo verde, del gruppo comunista ma, anche, con i colleghi della maggioranza) il voto favorevole su tutti e tre i documenti cui mi sono riferito all'inizio, sottoposti all'attenzione della Camera (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

**RANIERO LA VALLE.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sulla risoluzione unitaria e sulle parti delle mozioni Rutelli n. 1-00294 e Lanzinger n. 1-00310 che sono state mantenute, desidero cogliere l'occasione, a nome del gruppo interparlamentare di lavoro per la pace, che ha adottato questa iniziativa, per ringraziare la Camera per la sensibilità così vigile che ha dimostrato, per la coscienza così profonda ed unitaria che ha saputo manifestare su un tema così grave come quello della pena di morte, ed anche per aver colto quell'intenzione profonda che ha ispirato la nostra proposta quando abbiamo sottolineato come la pena di morte abbia anche un valore di «svelamento» del lato oscuro degli ordinamenti giuridici e penali e degli ordini politici che albergano la violenza nel proprio seno.

La risoluzione unitaria che stiamo per votare si arricchisce degli apporti forniti dalle altre tre mozioni, presentate dai colleghi Rutelli, Lanzinger e Carlo Casini e di una proposta preziosa dell'onorevole Silvia Costa, tendente ad escludere in maniera assoluta la pena di morte, per decisione internazionale, per i reati compiuti

prima del diciottesimo anno di età e ad escludere l'ergastolo per i minori, emendando in tal senso il testo del progetto di convenzione sui diritti dell'infanzia.

Le diverse istanze emerse nel corso del dibattito sono state tutte accolte in modo equilibrato nella risoluzione. Per l'ergastolo si riconosce l'analogia ma anche la non identità della fattispecie e della relativa problematica rispetto alla pena di morte e si esprime la volontà della Camera di riprendere in esame la questione, mentre per quanto riguarda la totale esclusione della pena di morte dal nostro ordinamento, la Camera assume l'impegno di abrogarla nelle leggi penali militari di guerra.

Nel dispositivo è stato anche aggiunto un invito al Governo affinché voglia promuovere un'azione in sede ONU a favore dell'approvazione del Protocollo sulla pena di morte, che sarà votato nella prossima Assemblea generale. Ma resta secondo me qualificante, nel documento presentato, la richiesta al Governo di fare dell'Italia il soggetto di una grande iniziativa internazionale per ottenere una moratoria di almeno tre anni nell'esecuzione delle pene di morte ed una conferenza internazionale nella quale la questione possa essere congiuntamente discussa e risolta.

Onorevole sottosegretario per gli affari esteri, preghiamo il Governo di voler realizzare l'indicazione contenuta in questo documento con la massima determinazione e concretezza. Non si tratta di rivolgere un invito generico agli Stati nei quali vige ancora la pena di morte, non si tratta di rivolgere un invito *erga omnes* in sede di Nazioni Unite: si tratta di esercitare un'azione diplomatica precisa nei confronti di ciascuno dei 99 Stati che mantengono e praticano la pena di morte.

Ci appelliamo all'energia da neofita del nuovo ministro degli esteri, che può trovare in questa azione un ottimo modo per iniziare il suo mandato, del tutto in linea, del resto, con la tradizione socialista.

Sappiamo di poter contare sulla grande professionalità dei diplomatici, dei consiglieri del Ministero degli esteri per lo sviluppo di questa iniziativa.

Non possiamo certo pensare a successi clamorosi, ma basterebbe che la moratoria venisse accettata da alcuni paesi significativi per creare subito un fatto nuovo e promettente nella vita internazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

RANIERO LA VALLE. Vorrei esemplificare, sul piano del metodo, l'ipotesi di qualche paese nei cui confronti si potrebbe esercitare una particolare iniziativa e da cui ci si potrebbe aspettare, con molta probabilità, un favorevole riscontro a questa sollecitazione dell'Italia.

Penso prima di tutto agli Stati Uniti, dove vi è già un precedente in quanto una moratoria unilaterale nell'esecuzione delle pene capitali è stata adottata per ben un decennio, dal 1967 al 1977. In quel paese la recente sentenza della Corte suprema, che ha ammesso la pena di morte anche per gli handicappati ed i minori, ha aperto una contraddizione interna molto profonda nell'ambito dello stesso ordinamento giuridico e rispetto ai grandi principi umanitari cui l'America assume di ispirarsi. Credo quindi che una sollecitazione proveniente dall'esterno in questo momento potrebbe essere accolta.

Un altro paese nei cui confronti credo potremmo esercitare un'azione particolarmente incisiva è l'Unione Sovietica, dove, nell'ambito dei grandi cambiamenti della *perestrojka*, è in corso anche una revisione dell'ordinamento penale circa l'ambito di applicazione della pena di morte. Non a caso questo ripensamento è in corso, dato che l'attuale Presidente dell'Unione Sovietica Gorbaciov, ha firmato a New Delhi, il 26 novembre 1987, quella dichiarazione per un mondo denuclearizzato e non violento che assume come principio supremo il valore della vita umana.

Secondo quanto annunciato da un esperto che dirige il settore di diritto penale dell'Accademia delle scienze sovietica, la modifica in via di definizione è tale da comportare che la pena di morte non sia più applicata per reati economici (pe-

culati di grande entità, traffici valutari, eccetera) e sia invece limitata ai soli casi di alto tradimento, di spionaggio, di terrorismo, di omicidio premeditato con circostanze aggravanti e di violenza carnale sui minori. Inoltre, per questi stessi reati la pena non potrà essere applicata alle donne di qualsiasi età, ai minori di anni 18 ed agli uomini al di sopra dei 60 anni. E credo che questo sia uno dei sintomi positivi del fatto che sia in corso in molti paesi un ripensamento profondo sulla compatibilità della pena di morte con le nuove frontiere del diritto e della coscienza universale.

Per la stessa ragione, poiché anche l'India è cofirmataria con l'Unione Sovietica della dichiarazione di New Delhi sulla non violenza, credo che potremmo esercitare una particolare azione nei suoi confronti. La nostra azione può inoltre rivolgersi all'Ungheria, per la profonda revisione in corso in quel paese: è di questi giorni il riconoscimento della libertà di coscienza per i membri del partito e la separazione del partito comunista ungherese dall'ateismo, come già da tempo è avvenuto in Italia. Quale modo migliore vi sarebbe in Ungheria per celebrare questo passaggio liberatore che è in corso, se non quello di riconoscere la laicità ed il limite della legge, e quindi che essa non possa arrogarsi il potere assoluto di dare la morte?

Desidero inoltre indicare la Polonia, che ha attraversato anni molto difficili, dalla proclamazione della legge marziale nel dicembre del 1981 fino alle critiche trasformazioni di oggi. Nonostante ciò, non vi sono state esecuzioni capitali per motivi politici ed il livello della violenza, pur nella grave crisi del paese, è stato tenuto al minimo.

Voglio sottolineare tale aspetto perché credo che sia stato questo controllo sulla violenza, che i polacchi hanno saputo mantenere anche nei momenti più duri e drammatici della crisi, a permettere che non si interrompesse mai la calda corrente di amicizia tra Italia e Polonia: vorrei dirlo, questo, anche come presidente dell'Associazione di amicizia Italia-Polonia. Del resto, se non fosse stato così, il generale Jaruz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

zelski non sarebbe oggi il Presidente della Polonia.

Vorrei però ricordare che nel periodo in cui *Solidarnosc* esisteva legalmente, prima dello stato di emergenza del 1981, il Governo e *Solidarnosc* avevano avviato un lavoro comune per emendare il codice penale. Una delle proposte formulate nel maggio 1981 dal comitato presieduto da Wladislaw Wolter e sostenuta da *Solidarnosc*, prevedeva la completa abolizione della pena di morte in Polonia e stabiliva il tetto di 25 anni come massimo della pena di reclusione per qualsiasi reato. Poi venne la legge marziale e non se ne fece niente; ma ora che questa parentesi si è chiusa si può riprendere il filo interrotto.

Credo che anche verso altri paesi si dovrebbe rivolgere la nostra attenzione. Penso che dovremmo associare a questa iniziativa, ad esempio, la Cambogia, che è l'ultimo paese che ha abolito la pena di morte. Il che è significativo perché la Cambogia sa bene che cos'è la morte, dal momento che ha subito il terzo grande genocidio di questo secolo dopo quello degli armeni e quello degli ebrei.

Ho fatto, signor Presidente, solo delle esemplificazioni per segnalare al Governo come la richiesta di moratoria si possa e si debba indirizzare specificamente ai singoli paesi cercando di fare appello, per ogni paese, al meglio della loro tradizione e dei loro valori e cercando di prendere come appiglio qualsiasi punto che possa far sperare in un riscontro positivo.

PRESIDENTE. Onorevole La Valle, il tempo a sua disposizione è scaduto.

RANIERO LA VALLE. La ringrazio, signor Presidente: concludo.

Penso che il Governo non debba essere lasciato solo in questa impresa, ma debba avere tutto lo stimolo e l'appoggio del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi termini e con questa speranza annunciamo il nostro voto favorevole sulla risoluzione unitaria e sulle mozioni Rutelli n. 1-00294 e Lanzinger n. 1-00310, per le parti mantenute dai presentatori (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio precisare che a titolo personale voterò a scrutinio segreto a favore di quella parte della mozione Rutelli n. 1-00294 che prevede l'eliminazione della pena di morte nell'ordinamento italiano per i reati punibili dal codice militare di guerra e a favore dell'abolizione dell'ergastolo, oltre che per l'impegno, al quale il Governo è chiamato, a presentare disegni di legge che prevedano la cancellazione totale dal nostro ordinamento sia della pena di morte sia dell'ergastolo.

È una opinione personale, perché queste mozioni che, grazie all'iniziativa dei colleghi La Valle, Silvia Costa e di tutti gli altri che qui si sono sforzati in questi giorni di discuterne con competenza, non sono solamente mozioni contro la pena di morte, ma anche per il diritto alla vita.

TINA ANSELMI. Perché a scrutinio segreto? Con voto palese!

FRANCO PIRO. Sto parlando a titolo personale, onorevole Anselmi, perché per il nostro gruppo ha già parlato l'onorevole Fiandrotti e consento con tutto quello che egli ha detto. Questo è tuttavia un punto molto delicato e quindi io invito la Camera a votare contro l'ergastolo.

TINA ANSELMI. Ma a scrutinio palese!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere. Onorevole Piro, non raccolgo le interruzioni, per cortesia.

FRANCO PIRO. D'accordo, signor Presidente.

È un diritto che, secondo la mia morale e le mie convinzioni, che naturalmente non voglio imporre a nessuno, non è disponibile e non consente di far togliere dalla legge la vita a nessuno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Aggiungo che era un giorno d'aprile del 1792 quando fu composta *La Marsigliese* a Strasburgo; in quello stesso giorno, il 25 aprile, un bandito Jean Nicolas La Peltier per la prima volta conobbe la pena di morte della ghigliottina. La ghigliottina era già un grande passo in avanti secondo coloro che la inventarono perché voleva dire che la pena di morte era uguale per tutti e che doveva essere *la mort propre*, cioè la morte pulita.

Ebbene, cari colleghi, forse non ci rendiamo conto (e lo diceva molto bene il collega Zangheri quando ricordava Jean Calas e il *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire che fu tradotto in Italia con l'introduzione di Palmiro Togliatti) che siamo più indietro rispetto a quel periodo perché non è vero che siamo tutti uguali di fronte alla morte. La Camera, rappresentata innanzi tutto dalla Presidente Nilde Iotti, ha avuto la forza di fare una grande battaglia civile ed è riuscita a salvare dalla morte Paula Cooper grazie, anche, all'intervento delle deputate di questa Camera.

Quando il collega Lanzinger dice che dovremo usare la nostra forza per imporre a tutti i paesi con i quali collaboriamo, come condizione dei nostri rapporti economici e dei nostri aiuti, l'eliminazione della pena di morte, egli non si riferisce ai paesi dell'Africa ma, in primo luogo, agli Stati Uniti d'America.

Onorevole Lanzinger, Paula Cooper non è stata uguale di fronte alla morte come una persona che non ho mai conosciuto e che si chiamava Horace. Paula Cooper è stata salvata perché noi sapevamo che stava per essere uccisa, Presidente Aniasi. Di Horace, un ragazzo handicappato, in sedia a rotelle, con un quoziente di intelligenza pari a quello di un bambino di undici anni, noi abbiamo avuto notizia solo dopo morto. Siamo venuti a sapere, cari colleghi di questa Camera, che la prima scarica non l'aveva ucciso e il procuratore distrettuale ha chiesto scusa a quella famiglia americana perché Horace ha dovuto soffrire a differenza di quanto aveva pensato due secoli fa Guillotin.

Colleghe parlamentari, non basta limitarsi alle pronunce pur importanti e deci-

sive per il diritto alla vita contenute in questa risoluzione. Dobbiamo spingerci oltre, come ci ha suggerito il collega Rutelli, e dobbiamo votare per l'eliminazione dell'ergastolo.

L'ergastolo, infatti, è la morte civile; è la condanna a non poter conoscere più la vita. È questa la speranza che qualsiasi persona deve sempre avere! Non possiamo affidare alla legge il diritto di togliere la speranza; perché senza la speranza in carcere non si vive; senza la speranza in carcere c'è violenza.

Personalmente, quindi, non posso che ribadire che voterò anche per l'eliminazione dell'ergastolo e voglio ringraziare quei colleghi che ci costringono ad esprimerci in questa sede, dove si fanno le leggi e si approvano le mozioni di indirizzo, anche su un punto che certamente riguarda più che altro la nostra coscienza e la nostra morale, forse anche la nostra religione (per chi ha la fortuna di averla).

Inviterei pertanto i colleghi a votare per l'eliminazione dell'ergastolo e a non lasciare solamente alle funzioni religiose la speranza del carcere; anche la legge civile deve dire che in mezzo alle tenebre resta sempre uno spiraglio di luce (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, al di là delle citazioni storiche e filosofiche, al di là del riferimento ad opere che sono valide tutt'oggi (per altro riguardanti più la tortura che la pena di morte), credo che tutti siano convinti che anche noi difendiamo il diritto alla vita e che amiamo la vita. Persino il combattente in guerra difende la vita e la libertà, e agisce in loro nome.

Al di là di queste disquisizioni, noi ci dobbiamo limitare a prendere in considerazione il motivo in base al quale sono state presentate le mozioni sulla pena di morte. Il movente, infatti, va ricercato nei tragici avvenimenti cinesi. In seguito, nella discussione delle mozioni e nella stesura del documento finale si è preso in considera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

zione un problema morale, quello del diritto alla vita, che è stato trasferito dalla sfera giuridica a quella della politica estera.

La soluzione di questo problema non è stata affidata al Ministero di grazia e giustizia, che avrebbe compiuto un'indispensabile valutazione in merito all'adozione o meno della pena di morte e dell'ergastolo, ma si è passati ad una invocazione al mondo per ottenere l'eliminazione della pena capitale: il che rappresenta una speculazione rispetto al movente originale.

Ecco perché siamo contrari a tutte le mozioni ed alla risoluzione presentata. Quest'ultima, inizialmente, conteneva la frase seguente: «...come hanno dimostrato da ultimo le esecuzioni capitali effettuate in Cina». Il motivo fondamentale della presentazione delle mozioni risiedeva, appunto, nella esecrazione per il comportamento della Cina: ebbene, quella frase è stata tagliata. Non interessa più, praticamente, esecrare gli avvenimenti cinesi, ma solo stimolare un'azione internazionale molto demagogica e velleitaria, incapace di arrivare ad alcun risultato e tale da limitarsi a manifestare propositi e null'altro: si tratta soltanto di propaganda.

Ripeto, quindi, che noi siamo contrari a tutte le mozioni ed alla risoluzione finale; insistiamo invece perché sia votato il dispositivo della mozione Poli Bortone n. 1-00297, che richiama l'attenzione di tutti proprio sui fatti avvenuti in Cina.

Il collega Tassi mi suggerisce di chiedere a tutti coloro che hanno firmato la condanna della pena di morte se essi abbiano votato anche contro l'aborto, che rappresenta una vera e propria pena di morte (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

CARLO TASSI. E' morte senza condanna!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di passare alle votazioni, vorrei chiedere al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle mozioni residue, nelle formulazioni mantenute dai loro pre-

sentatori, nonché sulla risoluzione La Valle ed altri n. 6-00102.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'avviso del Governo è quello già puntualmente espresso dal ministro degli esteri, onorevole De Michelis, il quale ha manifestato piena adesione alla risoluzione unitaria della quale è stata data lettura in quest'aula dall'onorevole Lanzinger.

Per quanto riguarda le mozioni mantenute, il Governo si limita a rilevare che gran parte delle premesse delle stesse è già interamente assorbito dal contenuto della risoluzione unitaria. Per quanto concerne invece gli aspetti residuali, circoscritti alla problematica connessa alla soppressione della pena di morte per le leggi previste dal codice penale militare di pace ed all'abrogazione dell'ergastolo, non posso che ribadire le considerazioni già svolte dall'onorevole ministro.

Non voglio soffermarmi sul merito della sottile questione evocata dall'onorevole Rutelli circa la compatibilità con l'ordinamento di iniziative governative in una materia che è già ampiamente esplorata da iniziative parlamentari. Non voglio neppure affrontare il merito delle complesse ragioni che sono a fondamento di azioni parlamentari come quelle anticipate nel dibattito di ieri dall'onorevole Casini o quelle che sono state annunciate quest'oggi, a conferma dell'esigenza di operare una rimediazione profonda di tutto il sistema normativo attinente alle sanzioni previste dal codice penale militare di pace.

Non intendo neppure prendere in considerazione i motivi che sono a fondamento della pressante richiesta di abrogazione della pena dell'ergastolo; al riguardo, potrei obiettare che forse il Governo potrebbe inaugurare una più decisa revisione dell'intero sistema sanzionatorio, nella quale ricomprendere l'esigenza di effettuare un miglior riallineamento di tutta la meccanica sanzionatoria rispetto alla opzione, né scettica né neutrale, già espressa nell'articolo 27 della Costituzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Per altro mi pare doveroso sottolineare qui come ogni e qualunque ulteriore espansione della già ampia, forte, precisa tematica suggerita con la risoluzione unitaria rischierebbe di vanificare in qualche misura quelle iniziative che sono reclamate al Governo dalle mozioni, iniziative — voglio assicurare tanto l'onorevole La Valle quanto l'onorevole Lanzinger — che non tendono certamente ad una tiepida azione del Governo, ma vogliono disegnare un intervento chiaro, preciso e mirato che serva davvero a precettare le risorse della comunità internazionale, perché quel valore che è già ampiamente affermato nella Costituzione repubblicana per un mondo senza esecuzioni possa davvero appartenere a tutto il consorzio civile.

Un'ultima osservazione riguarda la mozione Poli Bortone ed altri n. 1-00297. Credo che la parte dispositiva sia già ampiamente sussunta nello schema della risoluzione unitaria. Mi limito a rilevare che la parte motiva, che dovrebbe sostenere questa proposta, si rivela in qualche maniera eccentrica al contenuto della risoluzione.

Sono queste le ragioni per le quali il Governo esprime parere contrario su di essa, sottolineando come non possano esservi dubbi — me lo consenta l'onorevole Baghino — sull'iniziativa del Governo per riaffermare una condanna severa e decisa della violenza consumata in Cina in danno dei giovani della Tien An Men e delle esecuzioni capitali decise nel quadro della repressione di quel movimento popolare. Si tratta di un'ampia e non intermittente testimonianza resa in tutte le sedi politico-parlamentari e politiche internazionali, a far data dall'iniziativa assunta a Madrid il 7 giugno con la dichiarazione dei dodici. Desidero altresì ricordare la dichiarazione successivamente resa a Lussemburgo il 12 giugno 1989, con una richiesta alla presidenza comunitaria di effettuare un passo presso le autorità cinesi, al fine di esprimere tutta la preoccupazione per ciò che era e stava accadendo in quel momento in quella nazione. Infine il consiglio europeo di Madrid di giugno ha chiesto di far cessare le esecuzioni nei confronti di coloro

che rivendicano legittimamente i loro diritti democratici.

Sono queste le ragioni per le quali il parere del Governo è contrario sulla mozione che ho da ultimo richiamato.

CARLO TASSI. Non era il caso di ribadirlo anche questa volta!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione segreta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli ultimi due capoversi della premessa e sul primo capoverso del dispositivo della mozione Rutelli ed altri n. 1-00294, non accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	414
Maggioranza .....	208
Voti favorevoli .....	209
Voti contrari .....	205

*(La Camera approva — Vivi, prolungati applausi).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione Poli Bortone n. 1-00297.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, dopo le considerazioni del rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale rinuncia alla votazione della mozione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Poli Bortone n. 1-00297, appunto in presenza dell'impegno a continuare una valida azione con riferimento ai fatti avvenuti in Cina.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo pertanto alla votazione della mozione Lanzinger n. 1-00310.

**GIANNI LANZINGER.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Intende non insistere per la votazione della sua mozione?

**GIANNI LANZINGER.** No, signor Presidente. Vorrei solo far rilevare che la prima parte del dispositivo della mia mozione è praticamente identica a quella del documento presentato dal collega Rutelli.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lanzinger, in questo caso la Presidenza per prassi pone in votazione ugualmente l'intero documento.

**GIANNI LANZINGER.** Allora, signor Presidente, poiché la prima parte del dispositivo della mia mozione coincide sostanzialmente con quella del documento dell'onorevole Rutelli e quindi la considero assorbita dalla votazione poc'anzi effettuata, intendo non insistere nella votazione di questa prima parte.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Lanzinger. Passiamo ai voti della restante parte della mozione.

**GUIDO ALBORGHETTI.** Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, ribadisco la richiesta di votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Onorevole Alborghetti, stavo per porre in votazione la mozione Lanzinger n. 1-00310 per alzata di mano perché sino ad ora non era pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione qualificata.

**GUIDO ALBORGHETTI.** Non è esatto, Presidente. Il nostro gruppo aveva presentato la richiesta di votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultima parte del dispositivo della mozione Lanzinger n. 1-00310, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	413
Maggioranza .....	207
Voti favorevoli .....	290
Voti contrari .....	123

*(La Camera approva — Applausi).*

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della risoluzione La Valle n. 6-00102. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale, mediante procedimento elettronico.

### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione La Valle n. 6-00102, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	403
Hanno votato no ...	11

*(La Camera approva).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo che all'inizio della seduta odierna si è proceduto alle assegnazioni in sede legislativa.

Poiché per errore si è omesso di deliberare sull'assegnazione di un ulteriore progetto di legge, peraltro ritualmente preannunciato alla ripresa pomeridiana della seduta di ieri, se non vi sono obiezioni effettueremo ora tale adempimento.

Ricordo dunque di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

«Istituzione della Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi» (3944) *(con parere della V, della XI e della XII Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1989, n. 260, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (4138).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1989, n. 260, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego.

Ricordo che la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 260, del

1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4138.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sull'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 260 è fondato sulle norme che limitano, a percentuali minori rispetto a quelle in vigore, la possibilità di assunzione da parte della pubblica amministrazione e, soprattutto, da parte degli enti locali, relativamente ai posti di organico resisi disponibili per cessazione dal rapporto di lavoro.

Si tratta di una operazione che rientra nella manovra finanziaria del 1989, ai fini di contenere e ridurre la spesa pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della funzione pubblica.

REMO GASPARI, *Ministro della funzione pubblica*. Il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, a nome della componente verde arcobaleno del gruppo misto, dichiaro il nostro voto contrario sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 260, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego.

Non me ne voglia il relatore Ciaffi, ma io penso che — dal momento che la Camera è chiamata a deliberare sull'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del provvedimento — non dobbiamo soffermarci in questa sede sul contenuto e sulle previsioni del decreto-legge, ma esaminare i profili sulla base dell'articolo 77 della Costituzione e secondo l'articolo 15 della legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio.

Signor Presidente, mi sembra che il Governo stia emanando una serie di decreti-legge — nonostante le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio Andreotti — per operare, con quello strumento che gli permette di reiterare i 60 giorni previsti dalla Costituzione (come è accaduto proprio nel caso del pubblico impiego), grandi ristrutturazioni. Tutto ciò senza che il Parlamento possa intervenire, senza che le Commissioni parlamentari, i sindacati (confederali o meno) e i lavoratori stessi del pubblico impiego possano far sentire le loro ragioni in una materia fondamentale come quella della ristrutturazione dell'intera pubblica amministrazione, per quanto riguarda i profili della mobilità ed anche delle piante organiche.

Non mi sembra dunque ammissibile il ricorso, in questa materia, alla decretazione di urgenza. Tra l'altro, una norma costituzionale stabilisce che i pubblici uffici devono essere organizzati secondo disposizioni legislative approvate dal Parlamento. Possiamo anche operare una delegificazione in questa materia, ma ritengo che tra questa (che per altro non è stata ancora attuata) e la decretazione di urgenza corra molta acqua sotto i ponti!

Il Governo sbaglia dunque ad imporre mediante un decreto-legge la mobilità, la revisione di fatto delle piante organiche, o le modifiche dei profili professionali nell'ambito del pubblico impiego, senza in tal modo tener conto dei livelli di contrattazione previsti dalla legge-quadro che regola la materia.

Non voglio entrare ora nel merito del problema della mobilità. Nessuno è così sciocco da pensare che non debba essere risolta la questione del soprannumero esistente in determinati comparti della pubblica amministrazione; ma la soluzione non può essere tale da danneggiare i lavoratori. Occorre individuare nuovi settori di intervento, come quello amplissimo del risanamento della città e dell'ambiente, la riforestazione e così via. Non bisogna inoltre dimenticare un punto fondamentale, che cioè in alcuni settori del pubblico impiego o in alcuni servizi pubblici le piante organiche sono incomplete, il che

determina un disservizio per gli utenti. Questa situazione si riscontra, per esempio, sia nella sanità che nell'ambito delle scuole elementari, dove, per il decremento demografico, vi è un soprannumero di insegnanti. Se però si prevedesse un'attività di doposcuola o di recupero scolastico, vi sarebbe una carenza di insegnanti.

Il nostro gruppo ritiene dunque che non sussistano i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza in relazione al decreto-legge n. 260. Esso incide su una materia in ordine alla quale vi è l'esigenza di sentire il parere delle pubbliche amministrazioni, dei sindacati e, al limite, dei componenti i singoli uffici o comparti di servizio. Non possiamo infatti, in un contesto di mobilità, operare lo spostamento di autorità del personale.

Ribadisco che il nostro gruppo non si oppone in via di principio alla mobilità e all'impiego del personale per lo svolgimento di lavori più qualificanti. Sono a conoscenza di alcuni casi che possono essere adottati come esempi, sui quali mi soffermerò in occasione della discussione di merito. Ricordo qui solo il caso di taluni operatori che intendevano spostarsi nel settore carcerario, dopo aver svolto corsi di qualificazione. Altri esempi riguardano il settore dei musei e dei beni culturali, ambiti di riqualificazione e di intervento pubblico nei quali, oltre che della mobilità, vi è anche bisogno di un ampliamento delle piante organiche del pubblico impiego.

Naturalmente, quando parlo di pubblico impiego non mi riferisco a persone che «scaldano le sedie», ma a coloro che siano disposti ad offrire servizi pubblici altamente qualificati. Questo obiettivo non potrà certo essere conseguito con lo «zuccherino» dato dall'ex ministro della funzione pubblica, Cirino Pomicino, il quale si è impegnato ad integrare con nuove piante organiche servizi altamente qualificati nel campo dell'ambiente urbano o naturale.

Non dobbiamo cadere in questa piccola trappola, ma dobbiamo riqualificare tutto il pubblico impiego affinché sia posto al servizio di una nuova qualità della vita, per la salvaguardia e lo sviluppo dei beni cul-

turali, perché la natura diventi effettivamente il punto di riferimento di una riconversione dell'intero apparato pubblico, e soprattutto affinché i beni pubblici essenziali, rappresentati dalla scuola e dalla sanità, siano collocati al centro di un nuovo modello di sviluppo, e quindi di un diverso modo di concepire la pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il gruppo del Movimento sociale voterà contro la dichiarazione di esistenza dei requisiti di urgenza e di necessità per il decreto-legge n. 260 del 1989. Si tratta, in realtà, della reiterazione di un decreto-legge decaduto relativo alla riorganizzazione del pubblico impiego; siamo quindi di fronte a un caso che contrasta con la norma dettata dall'articolo 77 della Costituzione.

Si vogliono inoltre imporre, signor Presidente, determinate scelte in materia di riorganizzazione degli uffici e di mobilità che non possono veramente essere considerate urgenti e necessarie, dal momento che semmai esse necessitano di una valida sperimentazione. Tra l'altro, vi è una disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti dello Stato a seconda del dicastero dal quale dipendono.

Sono questi i motivi per i quali, secondo noi, non sussistono i requisiti di urgenza e di necessità né sotto il profilo del fatto, trovandoci in presenza di una reiterazione di un decreto-legge decaduto, né sotto il profilo del diritto, dal momento che si violano diritti costituzionali dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

**PUBLIO FIORI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune perplessità sulla possibilità di procedere con decreto-legge in questa materia sorgono analizzando gli

articoli 4 e 5 del provvedimento. Di fatto, con quegli articoli si vanno a creare nuove pensioni d'annata, annullando gli effetti di sentenze della magistratura ordinaria e della Corte dei conti.

Io credo sia la prima volta che nel nostro ordinamento giuridico si crea un così palese conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato: il Governo interviene con un provvedimento avente forza di legge per annullare l'efficacia di sentenze della magistratura. Siamo nel pieno del conflitto di attribuzioni. La Corte costituzionale, la Corte dei conti, la magistratura ordinaria riconoscono determinati diritti ad alcune categorie di pensionati, e per ragioni di bilancio (o per presunte ragioni di bilancio) il Governo adotta un decreto-legge che va ad annullare gli effetti di quelle sentenze.

Si tratta di un avvenimento grave per il Parlamento italiano. Credo che, proprio per la gravità degli argomenti, sarebbe il caso di evitare la formula del decreto-legge. Non si può infatti annunciare nel programma di Governo che si vogliono eliminare nella progressione di tempo necessaria le pensioni d'annata e poi, subito dopo, riproporre un decreto del vecchio Governo che di fatto diventa una fabbrica di nuove pensioni d'annata.

Alcune categorie di lavoratori, di dipendenti pubblici hanno fatto una dura battaglia dinanzi alla magistratura; dopo anni di battaglie giudiziarie hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'adeguamento della loro pensione alle retribuzioni dei colleghi che sono ancora in servizio e alla fine un atto del Governo pone nel nulla questo riconoscimento.

Credo che ciò faccia sorgere quanto meno perplessità di carattere costituzionale. Io quindi invito i colleghi a riflettere, prima di esprimere il loro voto sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità per il decreto-legge n. 260, riservandomi comunque di riaffrontare il problema quando esamineremo nel merito il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 260, del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4138.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	369
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	185
Hanno votati sì .....	209
Hanno votato no .....	160

(La Camera approva)

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 264, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4146).**

PRESIDENTE. l'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 264, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 264 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4146.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 264 reca norme in materia di trasporti

ferroviari e reitera i decreti-legge nn. 109 e 195, non convertiti nei tempi previsti dalla Costituzione. Esso ha avuto il parere favorevole della I Commissione (Affari costituzionali).

Il testo del decreto prevede norme al fine di razionalizzare e qualificare la spesa nel settore dei pubblici trasporti. Infatti vi è una parte riguardante l'adeguamento tariffario nella misura del 20 per cento dall'aprile di quest'anno, mentre successivamente, nel quinquennio, esso dovrà uniformarsi ai valori previsti dalla Comunità europea.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Inoltre, sul piano del contenimento della spesa il provvedimento prevede misure in ordine al personale, riguardanti il prepensionamento, la riduzione del *turn over* e la sperimentazione del *part time*. Vi è infine una norma relativa all'utilizzo della disponibilità patrimoniale dell'ente.

Poiché questo decreto è collegato alla manovra economica complessiva del Governo e al contenimento del deficit pubblico, ritengo che ad esso possano essere riconosciuti i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GUALTIERO NEPI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Secondo noi, con riferimento al decreto in esame, mancano i requisiti di necessità e d'urgenza. Non siamo noi ad essere monotoni, signor Presidente, piuttosto lo sono i governi succedutisi. Infatti, il decreto al nostro esame

era già stato reiterato dal Governo De Mita ed ora viene ripresentato dal Governo Andreotti.

Signor Presidente, siamo contrari alla attuale gestione delle ferrovie dello Stato, che ha avuto momenti di altissima attività criminale, quali, per esempio, quelli delle «lenzuola d'oro» e della «sinistra ferroviaria». Non ci piacciono dunque questi interventi adottati dall'alto, senza possibilità di controlli.

Poiché mancano i requisiti dal punto di vista del diritto, trattandosi di reiterazione di un decreto, è evidente che essi non esistono nemmeno sotto il profilo del fatto, perché anche fossero adottate queste misure non vi sarebbe alcun vantaggio né per le ferrovie né per gli utenti.

Vorrei ora fare un'ultima considerazione. Il Governo è quasi patetico quando con l'articolo 1, secondo comma, del decreto pretende di allineare le tariffe ferroviarie italiane a quelle degli altri paesi della CEE. Non è infatti tanto una questione di tariffe quanto della qualità del prodotto e quindi del trasporto. Nel momento in cui questi ultimi saranno all'altezza delle ferrovie, per esempio, francesi, si potrà pretendere di avere tariffe ferroviarie uguali o quasi a quelle francesi. Ma poiché le nostre ferrovie statali sono da terzo mondo, le tariffe attualmente in vigore, sia per il trasporto merci sia per il trasporto passeggeri, sono fin troppo care.

Non ritenendosi accettabile il concetto secondo il quale sia urgente e necessario fare qualcosa di sbagliato, è evidente che anche sotto il profilo del fatto non sussistono i requisiti di necessità e di urgenza del decreto, pretesi dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, non riconosco la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 264.

Ancora una volta non posso che ribadire l'uso improprio dei decreti-legge da parte del Governo non solo e non tanto sotto il

profilo delle reiterazioni, quanto perché i decreti intervengono a disciplinare settori cruciali. In questo caso, la complessa materia dei trasporti ferroviari, con i relativi effetti sulla organizzazione dell'economia del nostro paese, il trasporto su gomma o su rotaia, la privatizzazione di tratte del trasporto ferroviario, il progetto dell'alta velocità, sono tutte questioni le cui soluzioni vengono predeterminate da disposizioni adottate dal Governo con decreti-legge.

Signor Presidente, il problema non è dunque soltanto quello di intervenire sulle tariffe ferroviarie, ma anche su questo non possiamo che essere polemico perché l'aumento delle tariffe significa predeterminare la manovra economica complessiva del Governo. Mentre fra poco riprenderemo l'esame del piano che dovrebbe consentire al Parlamento di dare indicazioni per il bilancio e la legge finanziaria 1990, con il decreto-legge in esame si compie già un tratto fondamentale di quella manovra per quanto riguarda la manovra sulle tariffe, che comunque saranno aumentate. Si tratta di un aumento indiscriminato che colpirà ancora una volta le fasce che più usufruiscono del trasporto ferroviario: i pendolari.

Vorrei consigliare ai ministri qui presenti la lettura del giornale — non estremista — *Il Sole 24 ore*, che riferisce i disagi che, in un comparto ferroviario così fondamentale come è quello di Milano, sono costretti a subire i viaggiatori, soprattutto quelli pendolari, a causa dei tagli che le ferrovie dello Stato hanno imposto alla manutenzione.

Questo lo dice *Il Sole 24 ore!* Voi potrete magari risponderci che il giornale è interessato a denunciare le magagne delle ferrovie dello Stato al fine di imprimere una svolta verso la privatizzazione. In ogni caso, a livello di notizia, desta impressione il fatto che mentre si discute della ristrutturazione delle ferrovie dello Stato, in uno dei principali compartimenti si verificano, proprio a causa dei tagli delle spese per manutenzioni, ritardi dei treni e relativi disagi per i lavoratori.

Signor Presidente, la gravità di questo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

decreto non è rappresentata solo dall'aumento delle tariffe, ma anche dalle norme relative al prepensionamento, al *turn over* ed al *part time* per il personale delle ferrovie dello Stato, il che determina di fatto una riorganizzazione del comparto ferroviario mediante decreto-legge.

Non penso che interventi di questa natura possano avvenire attraverso la decretazione d'urgenza che di fatto impedisce al Parlamento di discutere, al sindacato di intervenire, ai lavoratori ed alle loro organizzazioni spontanee (come il coordinamento dei macchinisti) di dire la loro. Per tali motivi ritengo che la Camera farebbe bene a negare la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza al decreto-legge n. 264, imponendo al Governo di agire mediante disegni di legge che potrebbero benissimo essere esaminati attraverso le «corsie preferenziali».

Ci rendiamo conto che tali interventi sono urgenti, ma l'urgenza non può impedire al Parlamento, ai sindacati ed ai lavoratori di esporre le proprie opinioni. Inoltre anche l'associazione degli utenti dovrebbe essere interpellata. Nonostante si facciano tante storie perché gli utenti siano difesi, non mi sembra che il Governo, nell'emanare questo decreto-legge, abbia sentito la necessità di ascoltare le associazioni dei lavoratori e degli utenti. Da parte mia intendo rivendicare il ruolo del Parlamento che ha il diritto di intervenire per esprimere la sua opinione in ordine al piano di ristrutturazione delle ferrovie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 264 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4146.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	383
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	214
Hanno votato no .....	169

(La Camera approva).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 265, recante misure urgenti per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale (4147).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 265, recante misure urgenti per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso nella seduta di ieri parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 265 del 1989, di cui al disegno di legge n. 4147.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 265 reitera il precedente decreto n. 199 decaduto per la mancata conversione in legge nei termini costituzionali.

Il decreto in esame è troppo noto perché debba illustrarlo. Desidero soltanto evidenziare due innovazioni rispetto al precedente: il primo prevede l'abolizione, a partire dalla sua entrata in vigore, della partecipazione alla spesa ospedaliera da parte degli assistiti; il secondo stabilisce l'anticipazione della revisione del prontuario terapeutico al 31 ottobre di quest'anno.

La Commissione a maggioranza ha ritenuto che sussistessero i requisiti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

della Costituzione, ed è per questo che chiedo alla Camera di voler confermare il parere espresso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

**MARIAPIA GARAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo concorda con le considerazioni del relatore, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BENEVELLI.** Signor Presidente onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 265 rappresenta la quarta reiterazione di analoghi provvedimenti, anche se contiene la novità dell'eliminazione del ticket ospedaliero, cioè del contributo di 10 mila lire al giorno per giornata di degenza.

Si tratta di una novità importante, il cui merito più che a tardiva resipiscenza va attribuito alla grande protesta popolare, culminata nello sciopero generale del maggio scorso e alla tenace, aspra e severa battaglia parlamentare condotta alla Camera dall'opposizione, ed in particolare dal gruppo comunista.

Che questo provvedimento ad un certo momento non avesse nè padri nè madri, e che nessuno della maggioranza ne volesse assumere la responsabilità è un fatto significativo, ma certo tardivo ed assolutamente parziale, tanto più che nella sua logica il decreto mantiene la stessa struttura e la stessa articolazione di quelli che lo hanno preceduto. L'obiettivo è, infatti, quello di rastrellare qualche centinaio di miliardi con la previsione di più pesanti balzelli sulla spesa farmaceutica (il *plafond* per ogni ricetta è stato portato a 30 mila lire, mentre la quota per ciascuna prescrizione è rimasta ferma a 3 mila lire) e con il mantenimento del ticket sulla diagnostica e sulla specialistica.

Il provvedimento al nostro esame inoltre ripropone alcune norme già contenute nei

precedenti decreti, riguardanti la revisione del servizio sanitario nazionale in ordine al finanziamento e alla gestione delle USL, degli ospedali e del personale.

Non è questa l'occasione per un dibattito sul merito del problema, ma nello stesso tempo è evidente che, a fronte di un provvedimento di tale natura e struttura, si evidenziano con grande forza le ragioni per negare la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, analogamente a quanto verificatosi per precedenti decreti.

Da tutto ciò, quindi, discende la nostra ferma sollecitazione e richiesta al Governo di ritirare il decreto-legge di cui ora ci stiamo occupando.

In particolare, vogliamo sottolineare che con questo provvedimento non viene garantito a tutti i cittadini l'accesso alle prestazioni del servizio sanitario nazionale, sia perchè viene proposta una nuova struttura di finanziamento, sia perchè vengono mantenuti pesanti ticket sulle singole prestazioni. È un problema che non può certo essere risolto con il sistema delle esenzioni, come previste nella gestione Donat-Cattin. D'altra parte, la letteratura giornalistica di questi mesi è piena di casi limite, in grande quantità e dovunque.

Insomma, dopo l'eliminazione del ticket sul ricovero ospedaliero ci troviamo di fronte ad un provvedimento confuso, pasticciato, che si avvita su se stesso e che comporta spese di esazione quasi maggiori degli introiti dei contributi. Esso suscita comunque disagio per i cittadini ed incertezza nell'esercizio del diritto alla salute.

A fronte dell'inefficacia del decreto e del suo previsto ed acuto impatto con l'opinione pubblica, oserei dire con il buon senso della gente, il precedente Governo De Mita-De Michelis decise di introdurre nel testo anche norme per il riordino del servizio sanitario nazionale. In sostanza, per evitare il confronto sui ticket si sceneggiavano riforme di struttura.

È davvero assurdo pensare di disporre con decreto di tali delicate e complesse vicende, con ciò corrispondendo a logiche istituzionali aberranti e paradossali. Questa valutazione ci induce a negare la sussistenza dei requisiti di urgenza e ne-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

cessità, anche alla luce dei lunghissimi tempi di discussione previsti.

In Commissione affari costituzionali nella giornata di ieri sono emerse alcune posizioni interessanti nella maggioranza in ordine alla disponibilità a stralciare norme sul finanziamento e sulla gestione del servizio sanitario nazionale. La proposta di stralcio ci appare ancora la via più seria e responsabile da percorrere. In questo senso, com'è noto, il gruppo comunista ha proposto che il varo della revisione del servizio sanitario nazionale avvenisse al termine di un lavoro serrato di due mesi della Commissione affari sociali in sede legislativa. Ciò consentirebbe un serio confronto con chi lavora nel servizio sanitario nazionale, attraverso una procedura parlamentare di gran lunga più rapida rispetto all'iter di un decreto-legge che si avvia a non essere convertito.

Quanto all'urgenza di porre sotto controllo la spesa sanitaria, va detto che se il Governo avesse applicato le leggi in vigore e rispettato gli impegni assunti di fronte alle Camere in numerose occasioni (certamente in occasione dell'esame delle leggi finanziarie degli ultimi dieci anni) sia per quanto riguarda la politica del farmaco sia per le prestazioni in regime di convenzione e la diagnostica, oggi la spesa sarebbe sotto maggiore controllo e certamente più efficace.

Al ministro De Lorenzo, che si è presentato con il *blitz* dei carabinieri, la privatizzazione e le proposte di assistenza indiretta, ricordo che circa il problema della copertura finanziaria i governi succedutisi dal 1982 al 1987 hanno abbonato 1.500 miliardi alle compagnie di assicurazioni, che devono versare contributi forfettari per prestazioni effettuate dal servizio sanitario nazionale in occasione di sinistri stradali.

Si preferisce quindi ancora taglieggiare i cittadini, esibire operazioni di polizia, lasciare decadere il servizio pubblico. Per questo il gruppo parlamentare comunista della Camera riconosce al decreto-legge n. 265 solo i requisiti dell'ingiustizia e della confusione, non certo quelli della necessità e dell'urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Capita ai deputati dei piccoli gruppi di dover intervenire più volte, sui vari provvedimenti legislativi.

In questo caso tuttavia, poiché siamo in sede di esame dei requisiti di necessità e di urgenza, essendo io membro della Commissione affari costituzionali, che è competente ad esprimersi in merito, desidero a maggior ragione intervenire su un provvedimento concernente la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale.

Questo è un decreto-legge molto grave, signor Presidente, sia nel merito sia per le modalità con le quali il Governo De Mita e successivamente il Governo Andreotti l'hanno proposto. Con il passare del tempo, Presidente — la vicenda ha ormai quattro o cinque mesi di vita parlamentare — si è creata una situazione per la quale il disegno di legge n. 1942 riguardante la materia, attualmente all'esame del Comitato ristretto della XII Commissione, non riesce ad andare avanti.

Si è determinata in proposito una straripante situazione. I precedenti Governi, ed ora il Presidente Andreotti, hanno sempre sostenuto che il Parlamento ritarda nel discutere leggi concernenti materie fondamentali, come quella della riorganizzazione del servizio sanitario nazionale.

Il Governo non si chiede, però, se il gran numero di decreti-legge, spesso reiterati, non impedisca assai di frequente alla Commissione competente di proseguire un lavoro giunto già in sede di comitato ristretto. Questo, ad esempio, è il caso del provvedimento oggi in esame. Il Governo dovrebbe pertanto chiedersi se sia giusto prendersela con il Parlamento o se non si debba piuttosto accusare la reiterazione dei decreti-legge, che impedisce alle Camere di lavorare.

Io ritengo che il Governo avrebbe fatto bene a ritirare il decreto-legge in esame, in modo che la XII Commissione fosse in grado di varare in sede referente il disegno di legge n. 1942. E rilevo che si tratta di un disegno di legge, cioè di un provvedimento

di iniziativa governativa. Il Parlamento non si era sottratto al dovere di affrontare la materia del servizio sanitario nazionale, non l'aveva lasciata dormire nei cassetti.

Di fronte ad un'ingiustizia così palese, che colpiva i soggetti più deboli (non solo economicamente, ma per lo stesso fatto di essere costretti a ricoverarsi in ospedale), il Presidente Andreotti, non solo per furberia, ma per capacità, da uomo di Governo esperto e navigato che vuole mantenere il consenso, non poteva che sopprimere l'odioso balzello, che ha colpito, facendo registrare casi anche clamorosi, le persone in maggiore difficoltà. In quest'aula, del resto, più volte sono stati ricordati episodi non solo incresciosi, ma anche drammatici, di persone che hanno dovuto pagare giornate di degenza per un figlio o un genitore anziano morto.

A me pare che il Presidente Andreotti meglio avrebbe fatto a ritirare questo decreto e ad elaborare, per quanto riguarda i balzelli sui farmaci e la diagnostica, altri disegni di legge che prevedessero una ridiscussione complessiva del prontuario farmaceutico e indirizzassero le spese in questo comparto in maniera adatta a tagliare gli artigli alla speculazione e a disciplinare il sistema pazzesco con cui vengono somministrati i farmaci. D'altro canto, signor Presidente, colleghi, la cultura — imposta dall'industria farmaceutica — è quella del ricorso al farmaco per risolvere tutti i problemi. Anche in questo campo abbiamo bisogno di una grande pulizia, di un grande rinnovamento della cultura dei medici e di tutti i cittadini.

Lo strumento c'è, ed è quello del prontuario farmaceutico, così come c'è lo strumento per ridurre i costi della diagnostica, che viene tenuta a bassi profili all'interno del comparto pubblico per far prosperare le cliniche private.

Il professor Rei da varie tribune e l'onorevole Reichlin in quest'aula hanno richiamato l'attenzione sulla perversa gestione della spesa pubblica soprattutto nel comparto sanitario. Ciò significa che, mentre si pagano i contributi per mantenere il servizio sanitario nazionale, questo viene fatto scientemente degradare. In tal modo

i lavoratori dipendenti hanno un pessimo servizio, mentre le fasce a più alto reddito possono ricorrere agli ospedali pubblici in casi eccezionali, laddove le cliniche private non abbiano a disposizione le strutture adeguate (penso alle TAC e alla diagnostica specializzata), e per il resto alle cure dei primari e degli istituti privati.

Qui per decreto-legge si pone mano alla terza grande riforma, quella del servizio sanitario nazionale. Si prevede infatti il cosiddetto fondo interregionale e la trasformazione delle unità sanitarie locali e degli ospedali in aziende. Ci si dispone quindi alla riforma sanitaria nazionale abbattendone i principi ispiratori e gli strumenti di organizzazione.

Noi deputati verdi arcobaleno, assieme con i deputati del gruppo verde, abbiamo presentato una risoluzione, che verrà posta in votazione oggi pomeriggio, sui problemi finanziari e di bilancio in discussione alla Camera. Un punto di tale risoluzione richiama l'attenzione sulle questioni della riforma sanitaria e chiede al Governo di non ricorrere all'emanazione di decreti-legge in materia, di non adottare provvedimenti d'urgenza. Siamo infatti di fronte ad un problema che deve invece vedere un grande dibattito politico e culturale, al quale devono partecipare i cittadini, gli utenti, le associazioni che agiscono nel settore (penso al movimento federativo, a coloro che sostengono la carta dei diritti del malato), gli operatori sanitari e tutte le forze culturali. Solo in questo modo sarà possibile risolvere il grande problema del diritto alla salute, che non può essere assolutamente affidato all'efficienza commisurata con il denaro e con il mercato.

Il movimento popolare e operaio ha strappato con lotte dure, sostenuto dalle forze democratiche e dalle componenti intellettuali più consapevoli, il principio, ribadito dalla Costituzione, che il diritto alla salute va garantito a tutti; e ciò non deve avvenire in base ai principi dello Stato previdenziale, dello Stato benefattore o dello Stato paternalista. Il diritto alla salute, infatti, non dev'essere garantito solo ad alcune fasce di reddito, ma all'intera collettività che decide attraverso i suoi organi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

rappresentativi, non solo parlamentari, quanta parte delle risorse nazionali debba essere destinata a tal fine e, attraverso la tassazione progressiva, traccia le vie idonee al reperimento delle risorse.

Non possiamo favorire la concorrenza nelle USL e negli ospedali perché non esiste un parametro di mercato per la salute. Il parametro non può che essere il seguente: prevenire e, se rientra nell'ambito delle capacità umane, guarire dalle malattie.

Dobbiamo quindi affrontare un aspetto centrale concernente sia la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale sia il rapporto tra servizi pubblici e cittadini. Non dobbiamo subire il fascino del mercato, perché la salute non può essere monetizzata. Ogni cittadino, da Gianni Agnelli fino alla persona con minor reddito, deve poter avere la garanzia di essere assistito in ogni fase della vita.

Per questo, signor Presidente, ritengo che affrontare tale argomento mediante decreto-legge sia un errore. Non a caso il Governo non riesce a far passare il provvedimento perché su di esso c'è un'opposizione del Parlamento, del paese e dei sindacati. Vorrei ricordare che non è soltanto grazie alla capacità di governo e di cattura del consenso del Presidente Andreotti, ma è soprattutto grazie alla lotta portata avanti dai lavoratori e dagli operatori del settore che il decreto è stato modificato.

Ricordo che quando c'è stato lo sciopero generale gli operatori degli ospedali hanno offerto la loro giornata a sostegno dei pazienti. Vi è stato quindi un moto di protesta nella società civile contro la privatizzazione.

Signor Presidente, anch'io auspico che nelle USL e negli ospedali si possa mangiare bene ed essere curati senza permalosi a lungo. Infatti, nessuno si reca in ospedale per piacere o per voglia. Si va in ospedale perché si è costretti a farlo.

Credo quindi che sarebbe possibile riesaminare il servizio sanitario nazionale senza penalizzare le fasce deboli e senza dare ulteriori privilegi a chi già ne ha, ma facendo in modo che tale servizio sia a disposizione dei cittadini.

Per queste ragioni i deputati verdi arcobaleno voteranno contro la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza in ordine al decreto-legge in esame. Ci impegneremo perché quest'ultimo non passi e perché il Parlamento approvi delle riforme che siano al servizio dei cittadini e non al servizio di gruppi e di corporazioni di potenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, più di una volta ho sostenuto — e anche oggi devo farlo — che esistono per me delle barriere, che potrei chiamare architettoniche, nei confronti del mio prossimo.

Il collega comunista che mi ha preceduto ha sostenuto che questa era la quarta reiterazione, e la matematica mi divide perché è la terza reiterazione, trattandosi del quarto decreto. Il collega Russo ha parlato di corporazione dei ricchi e dei potenti; evidentemente ignora qual è la definizione corretta di corporazione.

È evidente, per altro, che concordo sia con il collega comunista, sia con il collega demoproletario (o verde arcobaleno — non so più come chiamarlo — o componente della terza componente del gruppo misto, è un nome più lungo di quanto non sia alto il nostro collega)...

**FRANCO RUSSO.** Verde arcobaleno, Tassi!

**CARLO TASSI.** ...sul fatto che manchino assolutamente i requisiti di necessità e di urgenza per la terza reiterazione del quarto decreto.

Vi è poi l'aggravante che questo provvedimento è firmato da Andreotti e De Lorenzo, cioè dai componenti di un Governo presieduto dall'uomo che io ritengo il più mendace e spergiuro che esista, visto che è il promulgatore della legge sull'aborto e sedicente cattolico, e che ha rilasciato irresponsabili dichiarazioni che erano del tutto contraddittorie con la politica sani-

taria seguita fino a quel momento dal Governo De Mita. In realtà, infatti, egli ripresenta lo stesso decreto, con una piccola modifica relativa al ricovero ospedaliero, ma con l'aggravante rappresentata dalla tassa sulla malattia, vale a dire sulla ricetta.

Vi erano due iniziative urgenti, signor Presidente, da porre in essere nel settore sanitario: il commissariamento di tutte le USL e la liberazione dal vincolo dell'obbligo di ricorrere al servizio sanitario nazionale per i lavoratori autonomi. Questi ultimi chiedono di essere sciolti da tale obbligo e di poter contrarre assicurazioni private per tutelare la propria salute. L'unico dovere del Governo, semmai, sarebbe quello di imporre che questa assistenza privata fornisca garanzie almeno pari a quelle proprie del servizio sanitario nazionale. Se sono vere le cifre che con tanta prosopopea l'ex ministro Donat Cattin sottolineava (cioè che il 24 per cento della spesa sanitaria andrebbe a favore dei lavoratori autonomi, mentre il loro contributo attraverso la tassa sulla salute ammonterebbe solo al 13 per cento del totale) la soluzione che ho prospettato comporterebbe automaticamente un recupero di spesa ed una sua riduzione. I lavoratori autonomi sarebbero ben contenti di poter provvedere direttamente alla stipulazione di assicurazioni private, il che darebbe luogo ad un risparmio del 50, 60 per cento rispetto alla tassa sulla salute.

Ma questi due interventi, il commissariamento delle USL per togliere di mezzo la politica dalla salute — che non credo possa essere spartita politicamente — e la liberazione dei lavoratori autonomi dall'ignobile tassa sulla salute stessa, sono gli unici due a non essere previsti, pur rappresentando le uniche iniziative urgenti e necessarie che dovrebbero essere adottate per rimettere in sesto il servizio sanitario nazionale, diretto da quel ministro che oggi ha addirittura sostenuto che gli ammalati sono gli ospedali. Per mio conto gli ammalati — quanto meno di mente — sono i politici, che hanno gestito gli ospedali da quando è stata varata la riforma sanitaria. *Politique d'abord*, diceva il po-

vero Nenni rientrando in Italia (cito un'espressione francese perché Nenni parlava questa lingua, avendo vissuto — se non sbaglio — per parecchio tempo in Francia): la politica avanti tutto. Si è voluto mettere la politica anche avanti alla sanità e quest'ultima è finita nel modo che conosciamo.

I requisiti di necessità e di urgenza, signor Presidente, militerebbero semmai a favore di una riforma completamente diversa da quella sostenuta dal Governo. Mancano pertanto i presupposti sia sotto il profilo giuridico e costituzionale di questo decreto, trattandosi della terza reiterazione e del quarto provvedimento sullo stesso argomento, sia in termini di fatto, perché la pretesa riforma è antitetica rispetto agli interessi degli ammalati ed ai suoi obiettivi. Non esistendo pertanto i requisiti giuridici e di fatto, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro il riconoscimento della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gramaglia. Ne ha facoltà.

**MARIELLA GRAMAGLIA.** Signor Presidente, spenderò pochissime parole per annunciare che il gruppo della sinistra indipendente non ravvisa in alcun modo la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza nel rinnovato decreto-legge all'esame dell'Assemblea, per la quarta volta presentato e per la terza reiterato.

Invitiamo tutti i colleghi, indipendentemente da ragioni di schieramento, a ragionare sul merito della materia e a valutare se abbia senso, per la dignità dell'Assemblea ed in rapporto ai bisogni primari dei cittadini, tentare malamente di risolvere un problema così complesso come quello sanitario sempre e soltanto per via decretizia.

La nostra opinione circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza è contraria, sia con riferimento alla parte del provvedimento che attiene alla questione delle USL e della riorganizzazione del servizio, sia in relazione a quella che

più specificamente concerne la partecipazione dei cittadini alla spesa e che il relatore, onorevole Frasson, ha definito migliore rispetto al precedente decreto. Ma su questo aspetto tornerò in seguito.

Per quanto concerne la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale debbo dire, colleghi, che spesso in quest'Assemblea parliamo di riforme istituzionali in maniera estremamente astratta, come se esse riguardassero soltanto i nostri palazzi. A mio giudizio riorganizzare le USL, i loro poteri di direzione, e la disciplina dei soggetti che le governano, costituisce una sorta di riforma istituzionale che investe un'area di grande importanza per i cittadini ed il rapporto tra questi ultimi ed il ceto politico. Credo che si tratti di una riforma necessaria, urgente ed importante e che in quanto tale il Parlamento non possa venire espropriato del diritto-dovere di legiferare autonomamente in materia.

Del resto i segnali sociali provenienti dallo sciopero generale, dalle ribellioni dei pazienti negli ospedali e gli stessi risultati delle elezioni europee, non incoraggianti per la maggioranza parlamentare, indicano che i cittadini italiani desiderano avere la parola su tale materia e che si debbono seguire i corretti iter democratici.

Devo dire che sono anche dell'avviso che la polemica secondo la quale le ordinarie vie parlamentari sarebbero troppo lente e farraginose, è assolutamente impropria. Era matura — altri colleghi l'hanno ricordato — la costituzione di un vincolo di autodisciplina di lavoro all'interno della Commissione affari sociali, che ci avrebbe consentito, con un lavoro serrato di poco tempo (alcuni colleghi parlavano addirittura di due mesi), di arrivare all'approvazione della riforma delle USL in maniera più veloce, meno umiliante per questa Camera e più ragionevole di questa continua guerriglia decretizia che ci troviamo a fronteggiare.

Per quello che riguarda la questione dei ticket, certo, collega Frasson, è estremamente vero che il ticket ospedaliero era l'elemento più inaccettabile del precedente provvedimento; era orrendo, in

quanto si configurava come un atteggiamento punitivo nei confronti del cittadino. La domanda di ricovero ospedaliero, infatti, è rigida: la lieve foglia di fico dietro la quale il Governo si era nascosto affermando di ricorrere al ticket per scoraggiare la domanda, perdeva quindi qualsiasi significato e risultava in maniera netta il carattere propriamente ed esclusivamente punitivo di tale misura.

Non sono tuttavia per nulla soddisfatta, malgrado sia stata eliminata questa parte più odiosa, perché ritengo che la questione della spesa sanitaria vada risolta per altra via. Non credo affatto al paese di Bengodi o alla repubblica delle banane; ritengo tuttavia che si possa percorrere la strada — a favore della quale il gruppo della sinistra indipendente si è battuto da anni con grande passione — della riforma radicale del prontuario terapeutico, con la riduzione della spesa impropria per i farmaci e della erogazione di farmaci gratuiti. Si tratta infatti di un principio che non deve valere in senso generale, ma soltanto per quei farmaci essenziali e necessari al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

Questa è la strada che proponiamo di percorrere. Abbiamo compiuto anche calcoli di compatibilità: se la seguissimo risparmierebbero molto di più e senza problemi di diseguaglianze fra i cittadini.

Questa è la strada che intendiamo continuare a battere, ma questa prospettiva non viene accolta nel decreto-legge in esame. Si aumentano anzi i ticket sulle ricette, inducendo al malcostume sia il medico che il paziente.

Infatti, dovendo pagare la ricetta, il paziente chiederà al dottore di prescrivergli molti farmaci, e sarà esaudito. In questo modo, si aumenterà però solo la spesa farmaceutica.

Per quanto riguarda il recente operato del ministro della sanità, non ho nulla da obiettare che egli, alla vigilia delle ferie e preoccupato perché i bisogni dei cittadini sono orrendamente calpestati nel nostro paese, decida di ricorrere, se è il caso, anche a nuclei dei carabinieri per accertarsi che i ricoverati non vengano nutriti con cibi avariati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Sono assolutamente contraria però al fatto che la gestione della sanità in questo paese — faccio riferimento solo ad uno dei mille sintomi evidenti al riguardo — avvenga in un continuo clima d'emergenza. Credo sia assolutamente intollerabile che si continui ad espropriare il Parlamento delle sue funzioni e della sovranità in materia; per questo il mio gruppo ed io disapproviamo totalmente la forma di cultura emergenziale sviluppatasi in relazione alla questione sanitaria (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 265 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4147.

(Segue la votazione).

GIAN CARLO BINELLI. Le ultime file del secondo settore, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ai vostri posti affinché non vi siano contestazioni di alcun genere.

GIAN CARLO BINELLI. Togliete le schede di chi ha votato!

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi delle ultime file del secondo settore di restare seduti, ciascuno al proprio posto.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, quanto dura una votazione?

PRESIDENTE. Fino a quando tutti i colleghi che entrano in aula non avranno votato! Onorevoli colleghi, siamo in quest'aula per votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	383
Maggioranza .....	192
Hanno votato <i>sì</i> .....	197
Hanno votato <i>no</i> .....	186

(*La Camera approva*)

FRANCO RUSSO. Ha falsato il voto!

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 266, recante disposizione per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (4148).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1989, n. 266, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 266 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4148.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 266 reca norme per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive. reite-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

rando i decreti-legge nn. 112 e 200, non convertiti in legge nei termini previsti dalla Costituzione.

Si tratta di un complesso di norme che ha lo scopo di contribuire a lottare contro la notevole evasione fiscale che si registra nel settore dei redditi da fabbricati.

Vengono introdotte nuove procedure, controlli incrociati attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici, con il coinvolgimento degli enti locali.

Ritengo quindi che, per la natura del decreto-legge che si riallaccia alla manovra finanziaria del Governo, sussistano complessivamente i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, come già dichiarato dalla I Commissione affari costituzionali.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei richiamarmi agli articoli 8, secondo comma e 85, ottavo comma del regolamento. Credo che nessuno possa mettere in discussione non solo la sua gestione, ma neppure la sua moderazione dei lavori dell'Assemblea, così come naturalmente nessuno dubita che noi siamo tenuti ad essere presenti in aula e a votare, a maggior ragione quando sono state preannunciate votazioni con sistema elettronico.

Tuttavia, Presidente, le devo chiedere di intervenire (per prassi, o mediante una modifica al regolamento) per far sì che i 20 minuti di preavviso per le votazioni con sistema elettronico servano effettivamente a mettere tutti i colleghi nelle condizioni di votare in tempi rapidi.

So benissimo — non sono così idiota — che deve poter votare anche chi entra in aula nel momento in cui il Presidente ha già indetto la votazione; però è intollerabile, a mio avviso, attendere troppo tempo, perché si giunge a falsare la volontà della Camera. Noi poco fa abbiamo perso una votazione importante — e dico noi intendendo le opposizioni — per soli cinque voti, Presidente! E lei ha prolungato per

minuti la votazione, facendo arrivare moltissime persone. Può darsi che quei voti non sarebbero stati comunque influenti; tuttavia, per la certezza del voto, io le chiedo che, una volta dato il preavviso di 20 minuti, le votazioni avvengano entro termini precisi, altrimenti la volontà della Camera risulterebbe oscillante. È invece necessaria — e le chiedo di intervenire anche attraverso la Giunta per il regolamento — la certezza nelle votazioni.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, non ho alcun rilievo da rivolgere al comportamento della Presidenza, che mi sembra del tutto ineccepibile. Ho invece un'osservazione da ripetere per quanto riguarda il meccanismo delle votazioni.

Intendo dire che ho la sensazione, del tutto soggettiva — e me ne guardo bene, quindi, dal farla diventare automaticamente oggettiva — che vi sia stata nella votazione di poco fa, come in altre votazioni del passato, la possibilità che alcuni deputati abbiano votato pur non essendo presenti in aula (*Commenti*). Ho detto che è una sensazione soggettiva, di cui mi assumo la responsabilità!

Pertanto, chiedo che il meccanismo delle votazioni — naturalmente credo che ciò dovrà essere valutato con tutta la calma, ma anche con tutta la determinazione necessarie — sia tale da poter consentire il controllo dei voti effettivamente espressi in aula. Questo al fine di evitare anche quella sensazione soggettiva che preferirei non avere (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, durante le votazioni vi è purtroppo la deplorabile abitudine di molti deputati, subito dopo aver votato, di uscire dall'aula. Poco fa, rivolgendomi al settore alla mia destra, ho pregato i colleghi di non abbandonare i loro posti, proprio perché ho visto uno di loro, seduto agli ultimi banchi, uscire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

dall'aula subito dopo aver votato. Questi sono i casi in cui poi sorgono contestazioni perché, per esempio, sul tabellone elettronico risultano cinque voti espressi mentre sono presenti quattro deputati.

Circa la questione di coloro che entrano in aula nel corso della votazione, non posso assolutamente accettare quanto lei ha detto, onorevole Russo. Faccio parte da molti anni di questa Camera e ricordo che a tutti coloro che hanno sollevato analogo problema è stato sempre risposto, sia dal Presidente sia dai Vicepresidenti di turno, nello stesso modo. Si è detto cioè che non si poteva in alcun modo contestare ai colleghi che arrivavano in ritardo, dopo che era stata già dichiarata aperta la votazione, il diritto di votare.

Mi rendo conto che lei, onorevole Russo, ha visto entrare all'ultimo momento molti deputati, ma ritengo che sia molto facile, stando seduti in un lato, vedere quelli che entrano in aula da una parte e non invece quelli che entrano dall'altra (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*), che del resto sono stati in questa occasione molto numerosi. Voglio comunque ricordarle, onorevole Russo, che i segretari non hanno segnalato alcuna irregolarità nella votazione e che dopo la chiusura della stessa nessuno ha sollevato obiezioni. Ritengo quindi che la votazione testé effettuata sia avvenuta nella più assoluta regolarità.

Proseguiamo ora nel dibattito relativo alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge n. 4148.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo ringrazia il relatore e si rimette alle considerazioni da lui svolte in ordine alla necessità ed all'urgenza della conversione in legge del decreto-legge n. 266.

Si tratta di un provvedimento che, come ha già evidenziato il relatore, realizza un riordino in tutto il sistema degli accertamenti dei redditi dei fabbricati e che reitera, migliorandolo, un precedente decreto-legge decaduto. Ritengo dunque che

sussistano i presupposti di costituzionalità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, quando il Governo stava per nascere, l'allora Presidente del Consiglio incaricato, onorevole Giulio Andreotti, ha dichiarato che sarebbero stati emanati solo i decreti-legge assolutamente essenziali ed indispensabili. Tra reiterazioni e nuovi decreti-legge siamo già subissati dai provvedimenti di urgenza del nuovo Governo.

Concludo il mio breve intervento dichiarando che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non riconosce l'esistenza dei requisiti di urgenza e di necessità in relazione al decreto-legge n. 4148, trattandosi anche in questo caso di un decreto reiterato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 266 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4148.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	377
Votanti .....	370
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	346
Hanno votato no .....	24

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**Inversione dell'ordine del giorno.**

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, ritengo che sarebbe più opportuno per l'andamento dei nostri lavori passare subito all'esame del quinto punto dell'ordine del giorno, cioè al seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 e della relativa nota di aggiornamento.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Mattioli.

(È approvata).

**Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 e della relativa nota di aggiornamento (doc. LXXXIV, n. 2 e n. 2-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 e della relativa nota di aggiornamento.

Ricordo che nella seduta di ieri era cominciata la discussione.

Onorevoli colleghi, ai fini di una maggiore celerità dei nostri lavori, se i colleghi ancora iscritti a parlare rinunciassero ad intervenire, si potrebbe passare direttamente, alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Prendo atto che i colleghi interessati non insistono.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Aiardi.

ALBERTO AIARDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che riconfermare quanto già contenuto nella mia relazione, con le integrazioni svolte ieri sera in aula (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la brevità del tempo concessomi non mi consente di rispondere compiutamente su tutti gli argomenti sollevati nel corso della discussione di ieri. Mi limito a qualche considerazione su alcuni dei punti affrontati.

È stato osservato che il cosiddetto documento Carli (credo lo si chiami così esclusivamente perché nell'ordine alfabetico il mio nome precede quello degli altri miei colleghi ministri finanziari) non contiene alcuna novità. Concordo con questa affermazione.

È stato osservato che il documento si limita ad affermare che per risanare la finanza pubblica occorre restringere la spesa e ampliare l'entrata, il che sarebbe una banalità. Ebbene, desidero ricordare che, circa quarant'anni fa, una persona la quale ebbe parte rilevante nel processo di spegnimento dell'inflazione — persona che il Presidente Andreotti conobbe direttamente — solleva riassumere il proprio programma di politica antinflazionistica citando una frase di un personaggio del famoso romanzo di Dickens *David Copperfield*. Il personaggio è il signor Micawber, la frase è la seguente: «Per chi guadagna 20 e spende 19: prosperità; per chi guadagna 20 e spende 21: rovina!»

Un'altra osservazione è stata fatta. È stato rilevato che il rapporto fra fabbisogno del settore pubblico e prodotto interno lordo ha scarso significato. In verità è un rapporto corrente; riconosco io stesso che ha scarso significato. Gli uffici statistici della Comunità europea indicano un altro rapporto, quello fra il fabbisogno del

settore statale e il risparmio netto del settore famiglie.

Tale rapporto situa il nostro paese in una posizione meno critica di quella che si deduce dal primo rapporto. Ciò perché milioni di famiglie italiane risparmiano più di quelle del resto d'Europa. Ma proprio per tale motivo è maggiore la nostra responsabilità nei loro confronti.

Credo che quando si intraprendono politiche antinflazionistiche occorra porre chiaramente un obiettivo, uno solo: quello del contenimento del processo di aumento dei prezzi.

Ebbene, nessuna politica di risanamento finanziario sarebbe possibile se non si conseguisse tale obiettivo. Soggiungo che il suo conseguimento è condizione necessaria per la nostra partecipazione alla prima fase di attuazione del programma contenuto nel cosiddetto «rapporto Delors». Ricordo che non sarebbe facile la posizione del Presidente del Consiglio che ci rappresenterà nel secondo semestre del 1990, quando dovrà essere deciso l'inizio della trattativa per la riforma del Trattato di Roma, se egli fosse il rappresentante di un paese che non è riuscito a mettere in ordine i propri conti pubblici!

Se posso accennare brevemente ai modi attraverso i quali si consegue, o si può conseguire, l'obiettivo della stabilizzazione dei prezzi e del rallentamento dell'inflazione, comincio con il ricordare che la nostra economia è suddivisa in due grandi settori: uno esposto e l'altro non esposto alla concorrenza internazionale.

L'impulso determinante nella direzione del contenimento dell'inflazione proviene più dal primo che dal secondo settore. A questi effetti, nell'attuale situazione, la sola politica possibile è quella del mantenimento di un divario tra il tasso di interesse all'interno del nostro paese ed il tasso di interesse nel resto d'Europa. Ciò produce un afflusso di capitali, il sostegno del cambio; in qualche misura incentiva le importazioni e disincentiva le esportazioni; nel complesso, produce un effetto di calmiera sui prezzi interni.

Quanto al settore non esposto alla concorrenza internazionale, ossia quello nel

quale si applicano tariffe assoggettate ad autorizzazione, sono del parere che possa essere condotta una politica che distribuisca nel tempo gli aggiustamenti tariffari. Non credo però che essa possa divenire regola permanente. Non bisogna dimenticare che anche questo settore, nel corso del tempo, sarà esposto ad una concorrenza più intensa.

Quanto alla politica di bilancio, ossia quella che deve consolidare i risultati conseguiti nel breve periodo attraverso la manovra alla quale ho fatto riferimento, credo che esista generalità di consenso sulla necessità di prendere in considerazione il complesso della spesa discrezionale insita nel bilancio.

Si tratta di ricondurre sotto controllo i centri di spesa e, nello stesso tempo, di riesaminare il complesso dei trasferimenti palesi ed occulti; tra l'altro, i trasferimenti alle imprese sono stati ricordati nel corso della discussione di ieri.

Non dobbiamo dimenticare che, nel quadro della costruzione del mercato unico, un grande numero di incentivazioni non sono ammesse; conseguentemente, se desideriamo attenerci agli obblighi che discendono dall'attuazione del mercato unico, dovremo riesaminare il complesso delle incentivazioni.

Sono state espresse preoccupazioni intorno alle conseguenze derivanti dalla liberalizzazione integrale dei movimenti di capitale ove non fosse raggiunto l'accordo sull'uniformità della tassazione dei redditi da capitale.

Il programma di governo ha indicato che l'obiettivo è quello di raggiungere — di collaborare per raggiungere — una condizione di uniformità nella tassazione dei redditi da capitale. Non credo però che, qualora ciò non riuscisse possibile in tempi brevi, dovrebbe essere abbandonato l'obiettivo della liberalizzazione integrale dei movimenti di capitale, parte integrante del programma di costruzione dell'unione economica e monetaria.

Non occorre che io ricordi che l'unione economica monetaria presuppone libertà di movimento delle merci, dei capitali, dei servizi, delle persone, nonché cambi irre-

vocabilmente fissi. Essa presuppone, da ultimo, la costruzione di una banca centrale nella quale confluiscono le banche centrali dei singoli paesi; presuppone che la politica monetaria sia condotta in piena autonomia dalla banca centrale.

Ebbene, se l'obiettivo dell'uniformità della tassazione dei redditi da capitale non fosse raggiunto nei tempi desiderati, la liberalizzazione dei movimenti di capitale potrebbe essere, nonostante ciò realizzata. Ne deriverebbe la necessità di più ampi differenziali di tassi di interesse, l'arricchimento dei prodotti finanziari offerti, l'accelerazione del processo di accrescimento dell'efficienza del sistema dell'intermediazione finanziaria. Se attuassimo una simile politica e nello stesso tempo riuscissimo a creare nel Mezzogiorno d'Italia condizioni di convivenza civile più conformi alle esigenze di un paese come il nostro, che ha raggiunto l'attuale grado di progresso, credo che, considerato il vuoto di forze di lavoro che si apre nell'Europa centrale, nonché la necessità di spostare la produzione verso i luoghi nei quali esiste un'offerta di lavoro, che è qualificata ma che dovrà esserlo ancora di più, non sia affatto da escludere un processo di spostamento di risorse verso il Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Ritengo che, al fine di mantenere la nostra posizione sui mercati finanziari internazionali, ci si debba ispirare al principio di contenere l'offerta di lire che si dirigono verso i mercati internazionali nei limiti della domanda.

La brevità del tempo mi costringe a concludere il mio intervento. Mi limiterò pertanto a ricordare che, in tempi nei quali il dollaro si presentava come una moneta debole sui mercati internazionali, un banchiere internazionale disse: «Circolano nei mercati più dollari che cretini disposti ad acquistarli».

L'onorevole Carrus ci ha ricordato ieri che esistono ricerche di istituti internazionali che dimostrano che i paesi in cui si sono raggiunte le migliori condizioni di stabilità finanziaria sono quelli nei quali esistono maggioranze forti. Vorrei aggiungere che le migliori condizioni di stabilità

finanziaria sono state raggiunte anche in paesi nei quali esistono opposizioni forti, a condizione che i governi siano capaci di raccogliere dalle opposizioni stesse le indicazioni che essi, nella loro piena autonomia, giudicano meritevoli di essere accolte e di respingere quelle che giudicano non meritevoli di accoglimento; insomma, a condizione che i governi siano in grado di condurre coerentemente la politica nella quale credono.

È stato osservato che il Governo non avrebbe la capacità di attuare una politica coerentemente antinflazionistica. Mi limito ad osservare che tale giudizio dovrà essere espresso allorquando saranno evidenti gli obiettivi che si intendono raggiungere. Concludo il mio intervento dicendo che a questi fini si applica il principio crociano: fate il vostro dovere e lasciate fare alla provvidenza divina (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PRI, del PSI del PSDI e dal PLI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Informo la Camera che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992, presentato dal Governo in data 15 maggio 1989, e la nota di aggiornamento presentata il 28 luglio 1989;

— verificato che ambedue i documenti oltre a non fornire un credibile quadro macroeconomico enunciano propositi contraddittori rispetto alle situazioni ed alle linee di tendenza in essi denunciate, mancando in ognuno di essi quel raccordo tra obiettivi e modalità di utilizzo della strumentazione già disponibile e/o definizione di nuovi strumenti che costituisce l'essenza della programmazione;

— considerata inoltre l'impossibilità di affidare alla politica monetaria (che, per il grado di integrazione dell'economia italiana e i prevedibili sviluppi del processo di integrazione europea, è sempre più condizionato dal sistema di cambi sostanzial-

mente fissi) il compito primario della regolazione congiunturale delle principali variabili macroeconomiche e la conseguente esigenza che la politica di bilancio sia chiamata a farsene carico affrontando nel contempo problemi allocativi e di una redistribuzione del reddito orientata ai fini di solidarietà sociale che verrebbero vanificati in condizioni di elevata inflazione;

— ritenuto che, come è testimoniato anche dai consuntivi del 1988, il Governo non dispone attualmente di uno schema minimo capace di dar corpo ad una politica di bilancio funzionale alla politica economica, che in tale contesto non ha senso parlare né di «obiettivi» in termini di sviluppo dell'occupazione e del reddito, né di tasso di inflazione «programmato» e che, di conseguenza, il ricorso allo strumento monetario non solo può diventare inevitabile, ma ha luogo in condizioni tali da determinare ulteriori tensioni sul fronte degli stessi conti pubblici;

— considerato altresì che autorevoli organismi pubblici (come la Banca d'Italia e l'ISTAT) ritengono essenziale per definire un'apprezzabile raccordo tra sviluppo e controllo della dinamica dei prezzi, una politica economica che abbia come fulcro di una strategia di risanamento degli squilibri della finanza pubblica, una razionalizzazione della spesa realizzata con specifici obiettivi di mobilitazione delle risorse, rivitalizzazione del mercato e dunque contenimento delle pressioni che si esercitano sui prezzi;

— preso atto che i piani per il risanamento della finanza pubblica, presentati dal 1984 in poi, fondati essenzialmente su limitati aumenti di entrate, sulla consistente flessione della spesa per investimenti e sul contenimento dei trasferimenti, non hanno consentito il risanamento del deficit pubblico per la contemporanea espansione della spesa per interessi ad un tasso ben superiore a quello di crescita del PIL e che la stessa contrazione del disavanzo primario è più il risultato di effetti automatici legati alla crescita del reddito che di scelte responsabilmente assunte;

— constatato che, se, per effetto delle politiche attuate negli anni '80, caratterizzate da elevatissimi tassi di interesse reali e dalla concentrazione dei trasferimenti di risorse verso le grandi imprese, una parte del sistema produttivo ha potuto razionalizzarsi, e se, grazie anche all'andamento della economia mondiale ed alla politica del cambio, il tasso di inflazione è stato ridotto, gli squilibri territoriali e il livello della disoccupazione sono tuttavia aumentati, l'accumulazione è risultata inadeguata alle esigenze di modernizzazione complessiva del paese, molte imprese minori versano in gravi difficoltà, si è aggravata l'inefficienza e l'inefficienza del sistema fiscale e l'ingiustizia distributiva non certo strutturalmente corretta dalla manovra dei primi mesi del 1989;

— rilevato come il documento del 28 luglio, confermando una ipotesi già contenuta nel precedente, proponga come strumento, ai fini del contenimento del disavanzo e di una stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, l'incremento della pressione fiscale, una crescita della spesa corrente superiore di meno di un punto rispetto al tasso di inflazione programmato e, in questo quadro, prevedeva la riduzione dei tassi di interesse reali nei limiti della crescita del prodotto interno lordo, intenti che risultano velleitari perché, quanto alle politiche che dovrebbero realizzarli, il documento presenta gli stessi limiti di fondo dei precedenti ed in particolare:

a) trascura il necessario rapporto tra manovra di risanamento finanziario e politiche di sviluppo, che invece dovrebbe essere centrale, soprattutto in vista dei risultati che si intende perseguire in relazione allo sviluppo della capacità produttiva sostitutiva di importazioni, al superamento degli squilibri strutturali, alla riduzione del vincolo esterno;

b) formula obiettivi di incremento della forza lavoro che, in assenza di adeguate misure strutturali, appaiono irrealistici;

c) annuncia intenti, indirizzi ed obiettivi finanziari, nell'assenza delle concrete poli-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

tiche di settore e di disegni di legge e scelte amministrative idonee a realizzarli, omettendo di indicare modalità, tempi e percorsi per conseguire i risultati, si da configurare un singolare sdoppiamento tra propositi dichiarati e vuoto di reali iniziative (ed anzi in presenza di scelte recenti del tutto contraddittorie) creando ancora una volta condizioni tali da giustificare manovre casuali ed improvvisate imposte dall'emergenza;

d) mostra vistose incongruenze nelle costruzioni del quadro tendenziale e in particolare:

— quanto alle entrate, si persiste nel prevedere per l'anno in corso un gettito alquanto più basso di quello ragionevolmente prevedibile sulla base di stime prudentziali, le quali già negli anni 1985, 1986, 1987 e 1988 hanno dimostrato sostanziale attendibilità, con conseguente sottovalutazione del gettito (tendenziale e programmatico) nel periodo pluriennale oggetto della previsione;

— la previsione tendenziale, e conseguentemente quella programmatica, relativa ai pagamenti per il personale, appare (sulla base dei già conclusi negoziati per i comparti scuola, parastato e Stato nonché degli andamenti della spesa per il personale in quiescenza) inattendibile, tenuto anche conto del diverso andamento dell'inflazione atteso nel periodo rispetto alle previsioni del Governo;

constatato, tuttavia, che:

1) per effetto della lunga crisi di Governo il Parlamento si trova oggi a discutere in base ad un quadro di riferimento i cui contenuti quantitativi sono ormai del tutto incoerenti con quelli che la politica economica e di bilancio dovranno fronteggiare;

2) che l'aggiornamento presentato il 28 luglio non modifica sostanzialmente questa situazione ma introduce, anzi, nuove ragioni di incertezza,

impegna il Governo

— a stabilizzare nel breve periodo (e

comunque entro il triennio) il debito pubblico in rapporto al PIL e, conseguentemente, ad impostare una manovra di risanamento finanziario che realizzi una riduzione del disavanzo pubblico rispetto al PIL di 3 punti percentuali: a tale fine:

impegna il Governo

— a mettere a punto un adeguato insieme di strumenti, sia amministrativi che legislativi, per contenere e compensare i rischi di instabilità insiti nella situazione della finanza pubblica, e insieme per perseguire concreti traguardi in termini di riqualificazione delle attività produttive (agricoltura, industria e servizi), di rivitalizzazione dei mercati (il cui ordinamento insufficientemente concorrenziale gioca un importante ruolo sulla dinamica dei prezzi) non penalizzando gli investimenti e permettendo una migliore allocazione delle risorse disponibili e, di conseguenza, ad improntare in via generale la legislazione ai seguenti principi ispiratori:

a) abbandonare la pratica degli interventi speciali e straordinari (che di norma soddisfano straordinari appetiti di pochi invece di soddisfare straordinari bisogni di molti) soprattutto nelle zone ove deve ancora essere costruita la condizione di vita ordinaria, in termini di diritti economico-sociali, di servizi fondamentali e avanzati ma anche di fondamentali regole di democrazia e convivenza civile;

b) coinvolgere le autonomie locali e gli altri enti del settore pubblico nella individuazione di nuove modalità per il reperimento di autonome fonti di finanziamento;

c) verificare in modo articolato l'opportunità del mantenimento nel tempo del trasferimento di risorse a carico del bilancio dello stato a enti pubblici in relazione sia alla loro idoneità a soddisfare effettive esigenze di carattere collettivo sia alle loro capacità potenziali di recupero dei costi;

d) prevedere in ogni settore le iniziative legislative e le misure amministrative necessarie per dare efficienza ed efficacia all'azione delle amministrazioni, ed in par-

ticolare la trasformazione in senso privatistico del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e la valorizzazione della responsabilità gestionale dei dirigenti nel quadro di una precisa distinzione tra funzioni degli organi di direzione politico-amministrativa e degli organi gestionali;

e) rivedere le decisioni in materia di investimenti pubblici al fine di introdurre procedure che consentano di ridurre l'intollerabile scarto tra il momento della decisione e quello della attuazione e di restituire trasparenza ed efficacia alla spesa pubblica;

Impegna il Governo in particolare

a presentare proposte di legge ed a tenere comportamenti nell'azione amministrativa che consentano:

1) In materia di politica fiscale: una riforma fiscale ampia ed organica, indirizzata a superare i limiti esposti, con il ripristino dell'equità nel trattamento fiscale tra i cittadini e tra le varie fonti, di reddito, un consistente e duraturo aumento del gettito, e una redistribuzione del prelievo da realizzarsi mediante:

a) la riforma dell'imposizione personale estendendo le basi imponibili ai redditi oggi esclusi o che beneficiano dei trattamenti privilegiati, adottando al tempo stesso misure rigorose e consapevoli per il contenimento dell'evasione, e riducendo ulteriormente le aliquote;

b) la effettiva e completa perequazione delle modalità di versamento delle imposte dirette e dei meccanismi di autotassazione;

c) l'assoggettamento alle imposte personali dei redditi derivanti dal possesso di attività finanziarie (inclusi i guadagni di capitale), per la loro componente reale, cioè al netto della svalutazione monetaria, con l'obiettivo di assicurare la neutralità dell'imposizione sui flussi di risparmio;

d) la previsione di adeguati strumenti volti ad evitare che la liberalizzazione dei mercati dei capitali possa risolversi in una generale detassazione dei redditi da capi-

tale per i residenti, secondo le indicazioni contenute nella risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione finanze della Camera nel luglio 1988;

e) una razionalizzazione dei criteri di imposizione del reddito di impresa nel cui contesto risolvere adeguatamente (e senza indebiti benefici fiscali) i problemi posti dall'esigenza di una maggiore concentrazione anche internazionale delle imprese italiane;

f) l'adeguamento periodico non oltre il tasso di inflazione delle imposte indirette specifiche e in cifra fissa;

g) una revisione radicale delle modalità di tassazione degli olii minerali e dei prodotti energetici, che promuova il risparmio energetico, consenta un incremento di gettito, privilegi i prodotti meno inquinanti, e disincentivi il consumo di quelli maggiormente inquinanti;

h) il ricorso all'uso dello strumento fiscale in funzione di controllo e di disincentivazione delle attività inquinanti, riducendo contestualmente altre imposte dirette o indirette, o i prelievi contributivi gravanti sulla produzione, in modo da facilitare la riconversione delle attività produttive verso l'uso di tecniche meno inquinanti, a parità di gettito per l'erario, e senza aggravii tributari sulla produzione nel suo complesso;

i) un'imposta ordinaria sul patrimonio, proporzionale a bassa aliquota ed a carattere reale, che riguardi la generalità dei cespiti da chiunque posseduti in sostituzione, totale o parziale di altre imposte attualmente in vigore (INVIM, ILOR, registro) e che costituisca, con riferimento agli immobili, una delle fonti di finanziamento degli enti locali;

l) la riforma della amministrazione finanziaria e del contenzioso tributario, tenendo presente che a tal fine non sono tanto necessarie riforme globali, quanto consapevoli interventi settoriali e sulle procedure;

m) incisive misure (legislative e ammi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

nistrative) volte a ridurre l'evasione e l'elusione fiscale;

*n)* l'introduzione di una imposta sul valore aggiunto destinato ai consumi finali e interni, ad ampia base imponibile e ad attribuzione regionale, il cui gettito possa compensare la perdita derivante dalla abrogazione dei contributi sanitari;

*o)* l'accorpamento delle aliquote IVA in modo da assoggettare ad aliquota ridotta esclusivamente i beni necessari, e trattando in modo uniforme prodotti aventi simile natura e caratteristiche, nonché la revisione delle stesse aliquote per ridurre il differenziale attualmente esistente rispetto alle aliquote in vigore negli altri paesi CEE, mediamente più basse;

2) sul piano della contribuzione sociale (a parità di gettito):

*a)* la riforma del prelievo previdenziale per realizzare una maggiore neutralità dello stesso, e ridurre o eliminare disparità di trattamenti di favore;

*b)* la totale fiscalizzazione dei contributi destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale (ivi compresa la cosiddetta «tassa sulla salute»), nell'arco di un triennio (vedi lettera *n)* del punto precedente);

*c)* la progressiva fiscalizzazione degli altri «oneri impropri» (quali la *tbc*) che gravano sul costo del lavoro;

*d)* l'uso dello strumento della fiscalizzazione contributiva anche a fini di politica economica per ampliare l'occupazione, ridurre gli orari di lavoro e, in senso opposto, scoraggiare il ricorso al lavoro straordinario da parte delle imprese;

3) in relazione ai problemi della Pubblica amministrazione;

A) ad impostare la predisposizione di una piattaforma per il rinnovo contrattuale del triennio 1990-92 che prevedeva:

*a)* l'abbandono della fallimentare politica dei tetti stabiliti unilateralmente, e la commisurazione dei benefici contrattuali

ai trattamenti complessivi del mondo del lavoro e alle compatibilità generali derivanti da una equilibrata valutazione della situazione complessiva della finanza pubblica;

*b)* la connessione degli aumenti contrattuali all'aumento della produttività verificato da nuclei di valutazione esterni alle pubbliche amministrazioni anche con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni degli utenti;

*c)* l'affievolimento degli automatismi legati alla anzianità per tutte le categorie, compresa la dirigenza;

*d)* l'apertura pomeridiana degli uffici e dei servizi;

B) a presentare entro settembre, al fine di consentirne la discussione in apposita sessione parlamentare, organiche proposte legislative che consentano:

*a)* la distinzione netta tra le funzioni di direzione e controllo politico e quelle amministrative;

*b)* la definizione di un quadro normativo comune valido per tutti i lavoratori dipendenti ed il conseguente superamento della giurisdizione esclusiva dei TAR sul pubblico impiego mediante l'attribuzione al giudice ordinario di ogni competenza sulla materia definendo nuovi criteri atti a favorire la rappresentatività del personale nei luoghi di lavoro ed i soggetti contrattuali legittimati a stipulare gli accordi del pubblico impiego;

*c)* la riforma della legge di contabilità dello Stato e la ristrutturazione della Corte dei conti rendendo eccezionale il controllo preventivo di legittimità e introducendo in via generale controlli successivi di verifica dei risultati raggiunti;

*d)* la riforma della dirigenza, nel cui ambito (anche attraverso la riforma della Scuola superiore della pubblica amministrazione) affrontare e risolvere il problema della selezione e classificazione delle funzioni, tenendo conto dei diversi gradi di autonomia, responsabilità e importanza di cui le diverse funzioni sono dotate, e riconoscendo ai dirigenti ogni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

competenza nella conduzione amministrativa e nel governo del personale;

e) l'individuazione degli organici strettamente correlati alle esigenze dei servizi e delle aree territoriali favorendo l'indispensabile flessibilità attraverso una opportuna incentivazione della mobilità, di cui la formulazione di criteri idonei alla misurazione dei carichi di lavoro costituisce condizione non surrogabile;

f) la riforma dei consigli d'amministrazione dei Ministeri, definendo in modo limpido la responsabilità della gestione delle strutture e rivedendo la composizione anche con l'uscita dei rappresentanti sindacali in tutti gli organi collegiali delle pubbliche amministrazioni;

g) la promozione di una iniziativa per le pari opportunità che consenta il superamento di ogni discriminazione anche indiretta e promuova la presenza paritaria delle donne a tutti i livelli;

h) l'applicazione coerente della leggequadro del pubblico impiego valorizzando la contrattualizzazione e superando la prassi di una microlegislazione settoriale, a partire dalle proposte già presentate in Parlamento;

i) la individuazione di strutture adeguate a una gestione complessiva della pubblica amministrazione, a cominciare dalla piena valorizzazione dell'osservatorio del pubblico impiego cui affidare in particolare i compiti relativi alla valutazione e al controllo dei flussi finanziari per la spesa da destinare ai dipendenti del settore pubblico allargato;

4) In materia di previdenza e assistenza:

a) la riforma del sistema previdenziale, che modifichi alcune regole (come l'introduzione dell'età pensionabile flessibile, la revisione dei criteri di pensionamento anticipato, i sistemi di calcolo della retribuzione pensionabile) introducendo norme omogenee con riferimento a tutti i regimi ed a tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati;

b) la riduzione degli incentivi fiscali vigenti a favore della cosiddetta previdenza integrativa, tenendo presenti le inderogabili esigenze di bilancio;

c) l'adozione di rigorosi criteri obiettivi per l'ottenimento dell'assegno d'invalidità civile, accelerando al contempo l'iter per la concessione dei trattamenti;

5) In materia di politica sanitaria:

ad operare sul piano dei criteri di gestione e controllo, sulla domanda e sull'offerta dei servizi sanitari ai fini di accrescere la qualità del servizio e di contenere la dinamica della spesa corrente e in particolare:

a) a presentare al Parlamento la definitiva stesura del Piano sanitario nazionale;

b) a rimuovere il blocco delle assunzioni, mettendo le regioni e le USL in condizioni di poter dare attuazione alla legge n. 109 riguardante gli *standards* dei servizi e delle prestazioni sanitarie, attraverso la prioritaria copertura dei posti vacanti sulla qualifica degli infermieri professionali;

c) ad adottare (tramite una drastica riduzione delle specialità) un prontuario farmaceutico che soddisfi in maniera ottimale il rapporto costo-efficacia terapeutica;

d) ad utilizzare pienamente le strutture pubbliche riducendo la spesa riguardante le convenzioni esterne;

e) a rivedere lo stato giuridico del personale sanitario valorizzandone la responsabilità e l'autonomia professionale;

6) In materia di finanza locale:

a) predisporre una riforma della finanza locale che rispetti i principi dell'autonomia finanziaria, preveda autonome potestà impositive e assicuri una corresponsabilità diretta delle autonomie nel reperimento delle risorse; in particolare, la riforma deve prevedere:

a) la trasformazione di una parte degli attuali trasferimenti ordinari per spese di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

esercizio in compartecipazione al gettito locale dell'IRPEF e dell'IVA, e con l'attribuzione a un fondo centrale ai fini di un riequilibrio territoriale di quote dell'IRPEG e dell'imposta sugli oli minerali;

b) un'imposta patrimoniale sugli immobili il cui gettito sia interamente acquisito dai comuni e una collaborazione tra Stato e comuni per il rifacimento del catasto;

c) la soppressione dell'ICIAP;

d) l'eventuale introduzione di un'imposta sui servizi erogati dall'ente locale, commisurata ad un adeguato indice di capacità contributiva (per esempio il fatturato) e che sostituisca la tassa sui rifiuti urbani e altri prelievi minori (come la tassa sulla partita IVA);

e) una più ampia autonomia nel reperimento di risorse acquisite direttamente dagli enti locali tramite tributi propri e tariffe;

f) una precisa disciplina degli strumenti e delle procedure per il finanziamento degli investimenti;

7) Relativamente alla politica degli investimenti:

a) la revisione in sede di legge finanziaria delle autorizzazioni di spesa in modo da garantire la crescita della spesa a tassi annui di almeno un punto percentuale superiore al previsto incremento reale del PIL, con particolare riferimento agli investimenti a diretto carico dello Stato, da indirizzare, con rigorose scelte di priorità, prevalentemente ad opere rivolte alla difesa dell'ambiente e agli interventi che consentano una sostituzione di importazioni, puntando in particolare all'area del Mezzogiorno modificando le procedure che ostacolano l'operatività e rendono poco trasparente la spesa per investimenti pubblici;

b) l'adozione a copertura delle maggiori spese per investimenti, di misure atte a contenere la spesa per consumi intermedi della pubblica amministrazione, preven-

dendo la presentazione annuale da parte di ciascun ministro al Parlamento, durante la sessione di bilancio, di relazioni relative alle economie di spesa realizzate e realizzabili;

c) la riduzione della spesa per acquisto di beni e servizi del Ministero della difesa, in modo da ricondurre l'aggregato rigorosamente nei limiti previsti dagli accordi NATO, ridimensionando inoltre gli stanziamenti di competenza in modo da ridurre la crescente massa dei residui passivi;

d) la riconsiderazione — con possibili economie di spesa in relazione al mutato quadro economico — dei trasferimenti alle imprese, concentrando gli interventi residui a favore dei settori a più alto deficit dell'interscambio, della crescita dell'occupazione, della riorganizzazione del sistema della piccola e media impresa;

e) l'accelerazione di programmi relativi a grandi infrastrutture di base, al fine di migliorare l'efficienza complessiva del sistema produttivo e sviluppare la ricerca applicata;

8) In materia di finanziamento del fabbisogno:

a) a tradurre in appositi strumenti normativi ed in scelte amministrative conseguenti le recenti indicazioni del «Comitato scientifico consultivo sul debito pubblico» in tema di tipologia dei titoli e di rapporti tra Tesoro ed autorità monetaria, prevenendo in particolare l'introduzione, ai fini di garantire al Tesoro una flessibilità nella emissione dei titoli di un margine di conto corrente che non costituisca base di finanziamento del debito e consenta l'eliminazione del canale di finanziamento via tesoreria;

b) ad utilizzare le risorse derivanti dalla cessione di beni patrimoniali solo in funzione della riduzione dello *stock* del debito, calcolando in relazione al fabbisogno annuo solo la quota derivante, in termini di riduzione degli interessi della suddetta riduzione strutturale dello *stock*;

stimolare una conversione volontaria di parte del debito pubblico con l'obiettivo di allungarne la scadenza ed alleviare i costi per il bilancio pubblico.

(6-00099).

«Zangheri, Bassanini, Reichlin, Becchi, Visco, Macciotta, Garavini, Minucci, Castagnola, D'Ambrosio, Geremicca, Motetta, Nerli, Sannella, Schettini, Taddei, Strumendo, Pedrazzi Cipolla, Marri, Mannino Antonino, Bellocchio, Soave, Boselli, Ridi, Montessoro, Pallanti, Benevelli, Felissari, Alborghetti».

«La Camera,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992, presentato il 15 maggio 1989 e la nota di aggiornamento presentata il 28 luglio 1989;

rilevato:

che tale documento prefigura una manovra per il contenimento della spesa e l'aumento delle entrate in termini talmente aggregati e generici da non costituire un utile strumento di programmazione;

che, in particolare:

a) nel settore delle entrate;

a.1) non identificano gli strumenti con cui rafforzare l'azione di recupero dell'evasione;

a.2) non si indicano gli elementi di intervento selettivo nell'imposizione indiretta da collegare a strategie di modifica dei consumi, in particolare energetici;

a.3) si intende procedere nella alienazione di beni patrimoniali dello Stato, senza indicazioni sulle caratteristiche di tali beni e sui vincoli che si intendono stabilire per il mantenimento — ove necessario — del loro uso alla collettività;

b) nel settore della spesa, si può evincere un generico intendimento di riduzione che nei fatti si tradurrà in tagli reali nei settori delle pensioni, della sanità e delle ferrovie — settori in cui, pur essendo già stati deliberati o all'esame del Consiglio dei ministri disegni di legge riguardanti le riforme dell'Ente delle ferrovie dello Stato e delle unità sanitarie locali, si intende procedere ad aumenti delle tariffe ferroviarie e dei *ticket* a carico dei contribuenti — e in generale degli impieghi a fini sociali, e in tagli piuttosto virtuali, a causa della limitata capacità di spesa dell'amministrazione pubblica, negli investimenti attribuiti ad opere pubbliche, mentre non emerge la consapevolezza delle potenzialità di una politica di austerità nella spesa finalizzata a grandi opere pubbliche (caratterizzata da alta densità di capitale e bassa occupazione) sia dal punto di vista della riduzione della spesa, sia dal punto di vista della salvaguardia dell'ambiente e, in particolare:

b.1) non vengono indicati, per quanto attiene ai trasferimenti alle imprese, quali variazioni negli incentivi e disincentivi verranno effettuate;

b.2) nulla viene detto nei confronti della spesa corrente del capitolo «Difesa», sin qui utilizzata — in virtù di abnormi procedure — a sostegno di ammodernamenti di sistemi d'arma tanto più invisibili nelle realistiche prospettive della difesa del Paese nel quadro delle alleanze, quando emerge, al contrario, da settori del sindacato e di movimenti spesso ad ispirazione religiosa, la richiesta di azioni rivolte alla riconversione dell'industria bellica;

b.3) nessuna revisione viene annunciata nei meccanismi di spesa dei fondi FIO, da sempre occasioni di cementificazione del territorio e di creazione di preoccupanti meccanismi clientelari;

b.4) non si indica una politica degli oneri fiscali collegata a vincoli di incentivazione e disincentivazione delle imprese rispetto a parametri di interesse generale quali la salvaguardia della salute e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

dell'ambiente e la difesa e lo sviluppo dell'occupazione,

impegna il Governo

a orientare la politica economica del Paese nella prospettiva complessiva di uno sviluppo ecologicamente compatibile e di una austerità non volta a ridurre l'occupazione e a colpire i consumi essenziali delle famiglie, ma ad un contenimento dell'uso delle risorse, coerente sia con il risanamento del debito sia con la riduzione del carico distruttivo degli equilibri territoriali e ambientali,

pertanto impegna altresì il Governo

a predisporre — in sede di redazione della Relazione previsionale e programmatica e della legge finanziaria — gli strumenti programmatori e legislativi a tale finalità,

tenendo conto anche dei particolari compiti che la dimensione planetaria della questione ambientale pone oggi all'iniziativa dei paesi industrialmente avanzati in direzione di responsabilità nuove nei confronti dei paesi del terzo e quarto mondo, non più nell'ambito di politiche di assistenza e cooperazione che hanno fatto fallimento, ma per una risoluta azione di riduzione del debito internazionale collegata ad impegni di salvaguardia ambientale,

utilizzando anche lo strumento delle leggi di accompagnamento per interventi volti a perseguire, anche attraverso lo strumento fiscale, specifiche finalità,

e, in particolare, con un provvedimento che, equiparando il carico fiscale sul gasolio per autotrazione ai livelli europei incentivanti per il trasporto delle merci il ricorso alla ferrovia e al cabotaggio costiero;

impegna infine il Governo

a non utilizzare lo strumento del decreto-legge al fine di aumentare le tariffe ferroviarie ed il contributo alla spesa sanitaria a carico dei contribuenti, fino a

quando le riforme degli enti di cui al punto b) non siano state avviate e non ne sia stata valutata l'efficacia.

(6-00100)

«Mattioli, Tamino, Rutelli, Aglietta, Andreis, Bassi Montanari, Capanna, Cecchetto Coco, Ceruti, Cima, Donati, Faccio, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Ronchi, Russo Franco, Salvoldi, Scalia, Vesce, Calderisi, Mellini, Teodori, Zevi, d'Amato Luigi».

«La Camera,

esaminati il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992, presentato dal Governo in data 15 maggio 1989, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 3 comma 1 della legge 23 agosto 1988, n. 362, nonché la nota di aggiornamento presentata dal Governo il 28 luglio 1989;

considerato che il fabbisogno del settore statale e del settore pubblico, soprattutto in conseguenza del disavanzo di parte corrente costituisce un limite allo sviluppo produttivo del paese oltre che un vincolo alle scelte di politica economica del Parlamento e del Governo;

considerato altresì che il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo costituisce il secondo atto annuale del programma quinquennale 1988-1992 di risanamento della finanza pubblica approvato nel 1988;

considerato inoltre che le nuove norme sulla contabilità pubblica e sul bilancio dello Stato, nonché la nuova disciplina regolamentare in ordine al sistema delle decisioni di bilancio consentono una migliore programmazione degli atti di finanza pubblica coerentemente con le scelte politiche effettuate dal Parlamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

ritenuto preoccupante l'andamento dei fattori inflazionistici che soprattutto nel primo semestre del 1989 hanno mostrato una dinamica che minaccia di creare un pericoloso differenziale di inflazione fra il nostro paese e gli altri paesi dell'Occidente industrializzato;

ritenuto altresì che il deficit della bilancia commerciale di parte corrente deve essere considerato in tutta la sua gravità, nonostante la facilità con la quale i movimenti internazionali di capitali ne consentono il finanziamento;

ritenuto infine estremamente grave e preoccupante l'aumento tendenziale della spesa corrente per interessi sul debito pubblico in conseguenza sia dell'aumento dei tassi di interesse determinato dall'andamento dei mercati finanziari interno ed internazionali, sia della consistenza dell'ammontare del debito pubblico che ormai eguaglia il prodotto interno lordo di un anno, sia della tipologia della composizione del debito connotato dai titoli a prevalente breve e brevissimo termine di scadenza;

condiviso l'obiettivo indicato nel documento di stabilizzare il rapporto debito/prodotto interno lordo entro il 1992 e di pervenire negli anni successivi alla sua progressiva riduzione;

condiviso infine il giudizio sulla necessità che la manovra per il prossimo triennio abbia un carattere di maggiore efficacia e che l'intervento debba essere effettuato con una coerente impostazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, degli interventi legislativi collegati alla manovra di finanza pubblica e attraverso coerenti comportamenti amministrativi,

impegna il Governo:

1) a conseguire entro l'anno 1992 la stabilizzazione del rapporto debito/prodotto interno lordo per il settore statale e a realizzare entro lo stesso anno per il settore pubblico un avanzo «primario»;

2) a conseguire un fabbisogno complessivo del settore pubblico inferiore a:

135.650 miliardi nel 1990; 123.850 miliardi nel 1991; 111.650 miliardi nel 1992; per il settore statale i corrispondenti limiti vengono fissati in 133.100, 120.400 e 108.550 miliardi rispettivamente per il 1990, il 1991 e il 1992;

3) a mantenere invariati nei prossimi tre anni gli obiettivi di fabbisogno ai livelli indicati al punto precedente;

4) a conseguire un fabbisogno del settore pubblico al netto degli interessi inferiori a: 15.700 miliardi nel 1990; 3.800 miliardi nel 1991; nel 1992 si dovrà conseguire un avanzo non inferiore a 8.650 miliardi; i corrispondenti limiti per il settore statale sono fissati in un fabbisogno primario di 16.350 e 3800 miliardi per il 1990 e il 1991 e in un avanzo primario pari a 8.050 miliardi per il 1992;

5) ad applicare di conseguenza le seguenti regole:

aumento della pressione fiscale e contributiva non inferiore allo 0,5 per cento in ragione di ciascun anno rispetto all'andamento tendenziale nel periodo 1990-1992;

aumento delle entrate finali del settore pubblico rispetto all'andamento tendenziale non inferiore a: 9.000 miliardi nel 1990; 18.450 miliardi nel 1991; 27.800 miliardi nel 1992;

contenimento della spesa del settore pubblico al netto degli interessi entro il 46,1, 46 ed il 46,5 per cento del prodotto interno negli anni 1990, 1991 e 1992, in luogo del 46,7, del 47,1 e del 47,2 per cento tendenziale;

riduzione delle spese del settore pubblico al netto degli interessi rispetto all'andamento tendenziale non inferiore rispettivamente a: 6.750 miliardi nel 1990; 15.400 miliardi nel 1991; 23.550 miliardi nel 1992;

crescita della spesa corrente al netto degli interessi del bilancio di competenza dello Stato in misura inferiore all'1 per cento in termini reali per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

crescita della spesa in conto capitale del bilancio di competenza dello Stato in linea con l'aumento del prodotto interno lordo per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992.

Va precisato che gran parte delle regole di cui sopra, indicate dal Governo nella nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria, risultano più stringenti rispetto a quelle originarie, con le quali sono invece coerenti le cifre dei fabbisogni e della manovra correttiva sopra indicate; va quindi inteso che gli obiettivi riguardanti i predetti aggregati debbano ritenersi come obiettivi minimi.

La Camera, prendendo atto delle indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella nota di aggiornamento, ritiene debbano essere considerati disegni di legge collegati ai fini della manovra triennale 1990-1992 quelli recanti:

a) norme in materia di finanza pubblica;

b) norme di riordinamento e razionalizzazione dei trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti pubblici, alle imprese e ad altri organismi;

c) norme in materia di finanza regionale;

d) norme in materia di finanza locale;

e) norme per la riduzione del debito pubblico tramite l'alienazione di beni pubblici patrimoniali e demaniali;

f) norme in materia di riordinamento del sistema dei trasporti pubblici e di riforma dell'Ente Ferrovie dello Stato;

g) norme in materia sanitaria, volte alla razionalizzazione delle strutture e al controllo dei costi dei servizi;

h) norme per l'avvio del riordino del sistema previdenziale e del mercato del lavoro anche attraverso la regolazione della previdenza integrativa;

i) norme in materia di coordinamento e razionalizzazione degli investimenti pubblici;

l) norme in materia ambientale, anche tenendo conto dell'emergenza Adriatico;

m) norme tributarie, contributive e tariffarie, nonché norme di principio per il riordino della fiscalità immobiliare.

Il documento di programmazione economico-finanziaria fornisce, implicitamente, una quantificazione precisa degli effetti dei provvedimenti ipotizzati per le varie categorie di entrata e di spesa (essa è ricavabile dal raffronto delle stime programmatiche con quelle tendenziali). L'effetto economico-finanziario dei provvedimenti nei diversi settori, in rapporto all'andamento tendenziale degli aggregati di finanza pubblica, dovrà comunque essere tale da far conseguire gli obiettivi programmati e perciò dovranno ottenersi nel 1990 non meno di 9.000 miliardi di nuove entrate (di cui almeno 7.000 di incassi tributari e contributivi) e non meno di 7.000 miliardi di minori spese nei settori del personale, dell'acquisto di beni e servizi, nei trasferimenti correnti e di conto capitale in modo da realizzare una riduzione di fabbisogno primario di almeno 16.000 miliardi nel 1990.

Una tale valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale sembra rispettoso del dettato legislativo introdotto recentemente di cui alla lettera f) dell'articolo 3 del testo aggiornato della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Analoghi e maggiori effetti coerenti con gli obiettivi più sopra enunciati dovranno essere conseguiti nei due anni successivi del triennio (rispettivamente con non meno di 18.500 miliardi di maggiori entrate e 15.500 miliardi di minori spese per il 1991, con non meno di 28.000 miliardi di maggiori entrate e 23.500 miliardi di minori spese per il 1992).

La Camera,

infine, impegna il Governo

a rispettare nella impostazione della legge finanziaria, della legge di bilancio,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

dei provvedimenti collegati e nei concreti comportamenti amministrativi, i seguenti criteri:

a) l'applicazione del meccanismo di copertura secondo il combinato disposto dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione e dell'articolo 11, comma 5, della legge 468 modificata, impone che la legge finanziaria non determini in alcun caso un risparmio pubblico peggiore di quello che emerge dal bilancio assestato dell'anno immediatamente precedente; nel caso in cui il bilancio a legislazione vigente determini un peggioramento del valore del risparmio pubblico rispetto al bilancio assestato, la legge finanziaria dovrà coprirsi autonomamente (con effetti nulli o positivi sul risparmio pubblico); sono sottoposti al vincolo di copertura tutti gli incrementi di spesa corrente, disposti dalla legge finanziaria, rispetto al progetto di bilancio a legislazione vigente, che dovrà includere i trasferimenti annuali all'INPS e al settore dei trasporti nella misura fissata dalla precedente legge finanziaria. Il disegno di legge finanziaria dovrà inoltre farsi carico di individuare le risorse in termini di maggiori entrate a copertura del meccanismo di restituzione del *fiscal drag*;

b) quanto alla triennializzazione dei saldi è necessario che essa sia realizzata dalla legge finanziaria sulla base dei fondi speciali che traducano integralmente la manovra che si intende sviluppare nel triennio per il conseguimento degli obiettivi stabiliti nel piano di rientro. Di conseguenza, il bilancio pluriennale programmatico dovrà essere redatto nei termini stabiliti dalla legge in coerenza con le regole di copertura di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468/78 modificata e con i saldi stabiliti dal disegno di legge finanziaria;

c) quanto al completamento della manovra per l'esercizio 1989, constatando il preoccupante andamento delle grandezze di finanza pubblica nei primi mesi dell'anno in corso, la necessità di rispettare rigorosamente l'impegno del completamento tempestivo della manovra compresa la approvazione in tempi rapidi dei

provvedimenti collegati alla precedente legge finanziaria.

(6-00101).

«Scotti, Capria, Del Pennino, Caria, Battistuzzi».

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio*. Il Governo accetta la risoluzione Scotti ed altri n. 6-00101 ed è contrario alle altre risoluzioni presentate.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma del comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, sarà posta in votazione per prima la risoluzione Scotti ed altri n. 6-00101, accettata dal Governo.

Avverto altresì che, sempre a norma del comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, in caso di approvazione della medesima le rimanenti risoluzioni dovranno considerarsi precluse.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo parlamentare socialista alla risoluzione Scotti n. 6-00101, intendo semplicemente aggiungere che gli obiettivi indicati sono senz'altro condivisibili e soprattutto raggiungibili, dottor Carli, anche se non mi pare che siano quelli indicati da questo economista che non conoscevo, denominato Davide Copperfield, il quale sicuramente, essendo inglese, non avrebbe ignorato che un altro inglese, che si chiamava John Maynard Keynes non ha mai pensato che «spendere ventuno» sia necessariamente una rovina.

Constato che i nostri strumenti intellettuali si stanno un po' arrugginando e questo mi preoccupa. Onorevole Pomicino, se in Italia vi fosse un ministro dell'economia mi permetterei di dire che preferirei *L'elogio dell'imperfezione* così caro, come titolo, non solo a Rita Levi

Montalcini, ma anche al Presidente Andreotti che su questo tema ci intratterrà a Rimini il 24 agosto.

«Mi si consentirà tuttavia di aggiungere che gli strumenti indicati per raggiungere questi obiettivi sono condivisibili perché agiscono dal lato dell'equità (e non quindi su quello generico indicato da questo economista classico, che si chiamava Davide Copperfield, il quale parla genericamente di aumento della pressione tributaria) come ha avuto modo di dire l'onorevole Pomicino più volte. Siccome il gruppo socialista non può accontentarsi delle sole parole, vuole ricordare che il ministro delle finanze sta attuando una seria opera che non si basa sulla solita ipotesi tributaria. Chi in Italia non è contro l'evasione, contro l'erosione, contro l'elusione? Come si fa a non essere contro l'evasione, contro l'erosione, contro l'elusione. Ma quando poi si parla degli evasori, degli erosori, degli elusori la questione diventa più complicata. Dunque, bisognerà pur dire al Parlamento, anche se ho sentito di nuovo alti strilli contro l'ipotesi di amnistie collegate al condono, che il ministro Visentini, quando ancora non era ministro e scriveva su *24 Ore*, tanti anni fa, ebbe a dire una volta che nel momento in cui si passa da un vecchio strumento tributario ad un nuovo strumento tributario non si possono invitare i contribuenti a regolarizzare la propria posizione e contemporaneamente considerarla una *notitia criminis*.

Mi rendo perfettamente conto che dal punto di vista dell'opposizione prima delle prossime elezioni amministrative non sarebbe male che il Governo non raggiungesse il limite del fabbisogno; che si può ottenere solamente con gli introiti derivanti dal condono. Ricordo che il collega Visco all'articolo 35 della sua proposta di legge (riprendendo una terminologia già usata) parlava di «ricostruzione della carriera fiscale» degli immobili, Presidente Andreotti.

Per questo vorrei ricordare ai colleghi (ed in questo senso invito i componenti della maggioranza a non offrire facili esche) quanto affermava Adamo Smith, che viveva più o meno ai tempi dell'econo-

mista Copperfield e cioè che la legge non può prima creare un delitto e poi punirlo. Quindi, invito i colleghi della maggioranza ad essere conseguenti e ad appoggiare l'ipotesi di equità nel sistema fiscale indicata dal ministro Formica.

Dottor Carli, lei sa meglio di noi, poiché è stato responsabile della politica monetaria del nostro paese, che ormai non c'è più la contrapposizione di un tempo tra coloro che prediligono la politica monetaria e coloro che prediligono la politica fiscale. Una volta, da socialista le avrei detto «Come si fa ad utilizzare solamente la politica monetaria? La politica monetaria serve per stringere, ma come una corda, non serve per spingere». Lei avrebbe risposto che oltre certi livelli la pressione tributaria determina la caduta dell'attività economica. Ed è per questo che allora è bene orientarsi verso un mix (come dicono gli economisti) delle due politiche. Economisti che è bene stiano lontani da quest'aula, perché — come è noto — non sanno quasi mai quello che succede e quasi sempre sbagliano le previsioni. Poi naturalmente *ex post*, cosa che non sono abituati a fare perché non hanno il senso della storia, riconoscono che i loro centri di ricerca, in realtà ricercano molto poco. Noi invece siamo chiamati a governare il paese ed è questa la ragione per la quale credo che sarebbe bene diminuire la pressione tributaria sui lavoratori dipendenti ed autonomi.

Dobbiamo considerare, dottor Carli, che questo paese è di fronte ad una grande scelta. Possiamo stare con la Germania, che ha deciso di eliminare la ritenuta d'acconto, o possiamo seguire l'impostazione di Delors, il quale sostiene che mentre alcuni paesi eliminando la tassazione sui *capital gains* riescono ad attirare la moneta calda, noi, con la debolezza della nostra struttura di controllo sull'attività della borsa, potremmo trovarci di fronte all'esproprio degli assetti azionari da parte di altri paesi.

Noi abbiamo qualche problema per i mutui della Cassa depositi e prestiti, ma non dimentichiamo che la Cassa depositi e prestiti francese ha già acquistato il Cre-

dito bergamasco, dal momento che non abbiamo un sistema di autorizzazioni, al pari di quanto avviene in altri paesi. Ed allora stiamo nell'Europa, ma in quell'Europa della giustizia tributaria, non quella della signora Thatcher, non dell'Europa che non tassa i redditi da capitale, ma in quella che gradualmente decide di fare le poche cose che è necessario fare.

Concludendo questa mia dichiarazione di voto, onorevole Presidente Andreotti, ministro Cirino Pomicino e ministro Carli, mi corre l'obbligo di dire che noi temiamo i sussurri e le grida; le grida di chi vuol fare tutto subito e magari sta cercando chi con la sua moderata riflessione gli impedisce di porre in essere tutte le «strette» che si volevano fare. Meno dichiarazioni roboanti e meno rassegnazioni a lasciare le cose così come stanno, perché qualche piccola cosa si deve e si può fare: si chiamerà giustizia tributaria, si chiamerà riduzione del fabbisogno. Il problema non è solamente quello di non lasciare ai nostri figli l'eredità del futuro, giacché mia figlia, che sta a Bologna, avrà forse qualche titolo di Stato da riscuotere, ma chi sta in Calabria avrà dei bambini che nasceranno magari con due titoli di Stato da corrispondere a chi sta al Nord.

Allora c'è un problema serio di politiche sociali e di impatto sociale della legge finanziaria. In questa Camera, su proposta dell'onorevole Laura Balbo, tutti i gruppi parlamentari hanno sottoscritto una mozione, che invitiamo il Governo ad approfondire, concernente gli effetti sociali e politici delle politiche finanziarie che si decidono.

La politica monetaria è al punto giusto, la lira non corre rischi; anzi ci troviamo forse per la prima volta con una lira seriamente forte. Possiamo esserne lieti, Presidente Andreotti, ed augurarle di continuare nel lavoro difficile che lei ha intrapreso, senza pensare alla perfezione, ma elogiando coloro che, avendo qualche difetto, possono magari pensare in quest'aula di contribuire con la loro intelligenza e, perché no, con la loro riflessione e la loro moderazione a fare qualche piccola cosa in questi mesi, in questi anni che

ci separano dalla chiusura della legislatura. E chi sa che non si riesca ad arrivare finalmente a fare in modo che anche l'Italia abbia un Governo che governi, come quello degli altri paesi della Comunità (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

**PIETRO SERRENTINO.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il documento di programmazione economica e finanziaria, presentato dal precedente Governo il 15 maggio ed integrato in modo sintetico ma efficace da un documento presentato a fine luglio dal ministro del tesoro unitamente agli altri ministri finanziari, ci tranquillizza circa le prospettive e l'impostazione della politica economica, sia dal punto di vista dell'espansione della nostra produzione sia dal punto di vista dell'assettamento dei nostri conti pubblici.

Ci tranquillizza anche l'esistenza di alcuni segnali. Non ultimo tra di essi quello di cui abbiamo appreso ieri sera e che ritroviamo sulla stampa di stamane: l'andamento del gettito fiscale è sostanzioso ed ha raggiunto percentuali che non potevamo immaginare nel 1988; esso marcia in misura pari al 25 per cento in più dello scorso anno ed ha fatto registrare ben 14 punti in più rispetto al programma delle entrate per il 1989.

Questo gettito non può essere sprecato. Il gruppo liberale è d'accordo con chi desidera accelerare i tempi del rientro del nostro debito pubblico, che con i suoi interessi assorbe una notevolissima parte delle nostre entrate di carattere ordinario. Una saldatura tra entrate ed uscite al netto degli interessi, anche accelerata al 1991, potrebbe trovare il nostro consenso.

Come si può raggiungere questo obiettivo? Lo ha spiegato il collega Piro e lo hanno affermato anche numerosi colleghi dell'opposizione: il gettito fiscale non riflette ancora una potenzialità valutata in più occasioni dagli organi competenti. Vi è un'evasione fiscale preoccupante che crea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

sperequazioni tra i cittadini: essa deve essere affrontata decisamente per riportare nella logica del sistema coloro che vogliono rimanerne fuori. In proposito concordo con tutte le iniziative assunte nel 1988 e che dovrà assumere il Governo in merito alle famose ricostruzioni delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni passati, per mettere il contribuente nella condizione di ricredersi per la sua infedeltà fiscale; il che darà al Governo la possibilità di proporre un'accelerazione dell'assestamento dei nostri bilanci pubblici più consona alle nostre necessità.

È necessario che chi deve guidare la cosa pubblica possa affrontare il mercato comune, nel senso della più ampia circolazione delle merci e dei servizi, con un bilancio pubblico che abbia una solidità attuale e in prospettiva, anche se ciò comporterà l'imposizione di sacrifici per correggere situazioni che in passato sono state affrontate con tranquillità e serenità perché non c'erano ancora condizioni di pressione concorrenziale dall'estero, per la libera circolazione dei capitali e delle produzioni.

Oggi con le nostre esportazioni stentiamo a tenere il passo delle nostre importazioni e abbiamo nel nostro paese un flusso di capitali speculativi che potrebbe ritornare all'estero quando i tassi remunerativi dovessero abbassarsi. È una situazione che ci deve preoccupare e che ci impone di affrontare con le nostre forze e con la nostra volontà l'immediato futuro, anticipando di almeno un anno, ponendoli nel 1991 anziché nel 1992, gli obiettivi che il Governo si è prefisso.

Mi auguro che con una politica solidale da parte di tutti i gruppi della maggioranza e con un appoggio costante e continuo all'azione governativa di recupero dell'evasione fiscale, di impegno nel controllo della spesa, di rivalutazione del patrimonio pubblico anche attraverso la dichiarata disponibilità a metterne sul mercato, facendone un'utilizzazione più concreta di quella attuale, oppure utilizzando per acquistare quegli immobili dove vi sono strutture pubbliche in affitto, ridimensionando così la spesa corrente.

Noi avevamo avanzato proposte concrete in tale direzione; siamo quindi contenti che il Governo abbia dimostrato la volontà di attuarle: speriamo che l'iniziativa dia esito positivo per il conseguimento degli obiettivi che ci siamo proposti.

Dichiaro che il gruppo liberale voterà a favore della risoluzione della maggioranza, di cui in estrema sintesi ho toccato alcuni argomenti, ma che nella sua ampiezza è senz'altro un documento serio, impegnato e di notevole forza politica (*Applausi dei deputati del gruppo del PLI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, credo di avere ampiamente illustrato le ragioni per le quali il gruppo verde non si può riconoscere in questa risoluzione della maggioranza, anche se mi tocca forse sottolineare l'interesse per un futuro di maggiore dialogo con il ministro del tesoro rispetto a quello che lascerebbe presagire la piattezza del documento di maggioranza.

Quando abbiamo sottolineato la grave lacuna del documento del Governo, che consiste nella mancanza di disaggregazione degli elementi, lo abbiamo fatto — e lo voglio precisare — con un atteggiamento di modestia. Non riteniamo di avere al nostro interno competenze tali da permetterci di impostare in questa sede una grande manovra di politica economica. Sarebbe ridicolo avere una simile ambizione. Non siamo così provinciali da non capire che esistono nel mondo d'oggi delle grandi scuole che affrontano i problemi dell'inflazione e le manovre di politica economica con strumenti ben diversi da quelli a disposizione di chi è specificamente competente in altre materie.

Non vogliamo mettere in discussione in modo programmatico gli intendimenti quantitativi complessivi della manovra del Governo, ma vogliamo che si intervenga sulla caratterizzazione qualitativa di tale manovra; siamo quindi d'accordo nel sostenere la necessità (tenuto conto della

debolezza che il nostro sistema economico trae dal colossale ammontare di indebitamento) di ridurre drasticamente e progressivamente il debito stesso con la manovra di aumento delle entrate e con quella di riduzione delle spese. Un gruppo politico che si voglia immettere in un disegno complessivo può intervenire proprio nel momento in cui vengono tracciati i caratteri essenziali e discriminanti di tale manovra; proprio in quel momento può avanzare proposte di cambiamento e capire gli obiettivi di un disegno di politica economica.

Continuiamo a dire che ciò è mancato in questo documento. Non comprendiamo la superficialità con cui la risoluzione di maggioranza dà per acquisiti ed espliciti dati che invece non esistono, quali che siano i desideri di Scotti, Capria, Del Penino, Caria e Battistuzzi.

In particolare mancano, e sarebbero state qualificanti, chiare indicazioni circa la meccanica degli incentivi e dei disincentivi, nonché sulla modulazione selettiva dei consumi. Come abbiamo scritto nella nostra risoluzione, ci troviamo di fronte ad un documento difficilmente utilizzabile per una reale programmazione economico-finanziaria. Eravamo e siamo così disponibili ad entrare in una logica di riduzione del disavanzo pubblico che abbiamo continuamente indicato come proprio intervenendo su alcune gigantesche spese dello Stato e su talune voci dell'imposizione indiretta, si salvaguardino contemporaneamente sia l'equilibrio dell'assetto economico-finanziario dello Stato sia l'ambiente e il territorio.

Proprio per inserirci in una delle possibili scuole interpretative di teoria economica, avremmo potuto intervenire in modo selettivo per offrire i nostri suggerimenti e le nostre indicazioni, ma questo tipo di documento rende impossibile un apporto costruttivo.

Vedo con stupore che dal dispositivo così fatuamente analitico di pagina 3 del documento di maggioranza scompare il pur volenteroso consenso, che il ministro Formica aveva espresso in Commissione bilancio, sulla nostra indicazione di un

intervento di fiscalizzazione, che consideriamo essenziale, nel settore, ad esempio, del gasolio per autotrazione.

Ebbene, se queste sono le risposte, chiarita ancora una volta la motivazione della nostra convinzione che esse siano inutilizzabili dal punto di vista costruttivo ed anche da quello derivante dall'accettazione di uno scenario di teoria economica nel quale inserirci, non ci resta che votare contro una risoluzione che mi sembra sia di livello decisamente più basso e modesto rispetto a quello che pure si era manifestato durante il dibattito di questi giorni.

Rimane la consolazione — questa sì — rappresentata dal fatto che, almeno in sede di replica, il ministro Carli abbia convenuto che l'indicatore infausto costituito dal rapporto tra il fabbisogno e il PIL — che pure continua ad essere oggetto di così appassionata affezione da parte dei colleghi della maggioranza — debba essere criticato e possano essere utilizzati indicatori più significativi (convengo con quello indicato dal ministro) nell'ambito dei prossimi documenti di programmazione economico-finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, non ripeterò nuovamente tutte le considerazioni che ho svolto durante il dibattito sulla fiducia al nuovo Governo e che mi hanno indotto ad esprimere valutazioni negative sulla manovra economica che in qualche modo — anche se molto approssimativamente — era delineata nel discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio al Senato.

Tale discorso non fa segnare grandi differenze rispetto alla limitata esposizione relativa al documento aggiuntivo al testo di programmazione economico-finanziaria presentato dal precedente Governo; nel complesso, i due documenti e l'intervento in sede di dibattito sulla fiducia pronunciato dal Presidente del Consiglio contengono una serie di affermazioni molto

generiche, che non ci permettono assolutamente di esprimere un giudizio diverso da quello che si concreta nel rifiuto di impostazioni economiche delle quali non si conosca l'esatto contenuto. Ho già avuto modo di dire che quest'ultimo aspetto ci preoccupa; quando si afferma che bisogna tagliare le spese, occorrerebbe anche sapere precisamente come si intenda farlo ed in che settore. Non siamo contrari nè ad un aumento delle entrate nè ad una diminuzione delle spese: lo abbiamo sempre ribadito; il problema, ripeto, è come si voglia farlo.

La nostra preoccupazione è che aver fornito indicazioni così generiche nasconda volontà che non condividiamo, ancora una volta riconducibili a vecchie logiche proprie dei Governi precedenti. Ciò che comunque risulta più preoccupante è che, di fronte ad una consapevolezza planetaria della necessità di far coincidere le scelte economiche con la difesa degli equilibri ambientali del pianeta — il che vuol dire difendere la vita — ancora una volta non si trova un accenno in questo documento ad uno sviluppo economico che sia ecocompatibile.

Sia nel documento di programmazione economico-finanziaria sia nella risoluzione sottoscritta dagli onorevoli Scotti, Capria, Del Pennino, Caria e Battistuzzi troviamo affermazioni che ci preoccupano profondamente. Si rileva ancora una volta che non bisogna porre limiti allo sviluppo produttivo del paese; si sottintende ancora una volta la logica per cui lo sviluppo deve essere inteso esclusivamente come crescita produttiva, senza rendersi conto — pare — che ormai è diffusa la consapevolezza, anche in termini economici, che questo modo di procedere non è più sostenibile.

Non possiamo pensare ad una crescita indefinita del sistema produttivo nazionale, che richiederebbe automaticamente una crescita indefinita dei consumi interni. Evidentemente i consumi esterni (cioè la nostra possibilità di esportare) incontrano limitazioni nel fatto che per seguitare a produrre in questo modo, sempre più rapido e tumultuoso, dob-

biamo continuare a rapinare risorse ai paesi poveri del sud, che sono sempre più poveri. Gli unici mercati disponibili sono quindi quelli gonfiati dei paesi ricchi. In questa logica non possiamo far altro che persistere nello spreco delle risorse naturali, per alimentare un mercato già gonfiato, che si basa su logiche di tipo esclusivamente consumistico. Di fatto si trasformano le risorse in beni di consumo effimeri, che prima o poi diventeranno rifiuti. Per produrre beni di consumo effimeri dobbiamo quindi alimentare sistemi produttivi che determinano un enorme impatto ambientale, producendo una grande quantità di rifiuti, che devono poi essere eliminati.

Ormai non possiamo parlare più di società dei consumi, perchè la nostra è sempre più la società dei rifiuti. E tale trasformazione (prima società dei consumi, oggi società dei rifiuti) non corrisponde ad una scelta condivisibile, che però è quella sottesa all'impianto economico del documento presentatoci.

Vogliamo invece ribadire la necessità di affrontare i problemi dello sviluppo in termini di espansione equilibrata tra nord e sud del mondo, d'Europa e d'Italia, che non può basarsi sempre più sulla distruzione delle risorse ed esclusivamente su una logica di crescita produttiva, ma deve fondarsi essenzialmente sulla possibilità di immettere il sistema produttivo umano nell'ambito di quello naturale, cioè nell'ambito di un tendenziale sistema ecocompatibile. Pensiamo che queste siano le scelte da compiere, se hanno ragione organismi quali il *World Watch Institute*, o altri sempre a livello internazionale, secondo i quali il tempo a nostra disposizione è limitato per porre rimedio alla situazione planetaria esistente.

Se i problemi che ho richiamato sono veri, ci saremmo aspettati di ritrovare nel documento presentato dal Governo indicazioni in tal senso. Non desideriamo, signor Presidente del Consiglio, votare contro *a priori*; auspichiamo anzi di poter votare a favore di qualche documento presentato dal Governo. Ma come possiamo votare a favore di un atto che si muove nella dire-

zione opposta a quella verso la quale si stanno mobilitando in tutte le parti del mondo gli uomini di scienza e la gente in generale, per dare un futuro a questo pianeta e alle nuove generazioni?

È per tali ragioni, signor Presidente, che ribadiamo l'opposizione al documento programmatico e il nostro voto contrario sulla risoluzione della maggioranza. Desidero anche ricordare che il gruppo verde e quanti nell'ambito del gruppo misto si riconoscono nella componente dei verdi arcobaleno hanno presentato una risoluzione nella quale si compie lo sforzo di indicare alcune linee di tendenza, limitate, certo, che tuttavia evidenziano come non si possa continuare ad agire seguendo la logica dello spreco, della società dei rifiuti.

Auspichiamo inoltre un'austerità che non comporti la compressione dei bisogni reali della gente, ma induca a porre in discussione ciò che non è necessario e quello che determina attualmente una situazione insostenibile.

Con tali indicazioni cerchiamo di recare il nostro contributo affinché anche i componenti del Governo possano valutare attentamente questi temi, nell'auspicio che la prossima legge finanziaria possa tener conto di quanto sta emergendo a livello internazionale. Vi è la necessità di sostituire finalmente ad un tipo di sviluppo basato semplicemente sulla crescita produttiva, e ad un tipo di logica economica fondata sullo spreco delle risorse e sulla produzione dei rifiuti, un sistema economico ecocompatibile che possa realmente avere un futuro (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, il gruppo della sinistra indipendente voterà contro il documento presentato dalla maggioranza per molti motivi, ma uno è da solo sufficiente a legittimare il nostro parere: l'assoluta genericità del documento di programmazione economico-finanziaria.

Non siamo riusciti a comprendere quali siano le coordinate di politica economica

sulle quali l'attuale Governo si muove. Non l'abbiamo capito dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio al momento della presentazione del suo Governo, dalle quali avevo tratto l'impressione che, in realtà, il problema del risanamento finanziario non fosse più riconosciuto prioritario dal Governo. Non lo comprendiamo ora leggendo il documento presentato il 15 maggio dall'ex ministro del tesoro, la cui logica era inficiata fin dall'inizio da evidenti errori.

Ricordiamoci che quanto è stato in seguito rimproverato a quel documento (presentato il 15 maggio) era compreso nella relazione del Governatore della Banca d'Italia del 31 maggio; pertanto, già allora si conosceva l'andamento del tasso d'inflazione, della domanda interna e quali fossero la situazione della bilancia commerciale dei pagamenti e le prospettive di crescita del reddito. Non è quindi convincente l'ipotesi secondo la quale sarebbe intervenuto qualcosa di nuovo.

Mi sembra che anche nel discorso del ministro Carli l'unica forte accentuazione sia relativa ad una preoccupazione di tipo congiunturale, in particolare in rapporto all'andamento dell'inflazione. E non lo capisco.

Signor ministro, nessuno più della sinistra è interessato alla permanenza dei prezzi stabili: è storicamente vero. Tuttavia, qual è la sua reale preoccupazione? Se consideriamo i dati disponibili, ci accorgiamo che si tratta di un fenomeno che ha coinvolto tutto il mondo occidentale: dall'anno scorso vi è un eccesso di domanda che ha provocato gli esiti conosciuti; sono state adottate politiche di raffreddamento, ed in questo momento assistiamo alla tendenza dei prezzi a stabilizzarsi. Vi è quindi un'inversione di tendenza. Questo dicono le previsioni e le statistiche.

Anche sull'Italia alcuni economisti fanno previsioni molto ottimistiche per i prossimi mesi; ma allora qual è la sua preoccupazione, signor ministro? Evidentemente essa non può essere di ordine congiunturale, ma strutturale.

A questo punto, vorrei invitare i ministri

economici ed il Presidente del Consiglio a compiere un modesto sforzo di elaborazione sulla base dei dati economici disponibili. Qual è l'obiettivo che dobbiamo porci per conseguire la stabilità finanziaria? È certamente quello di rendere stabile il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo nel più breve tempo possibile, in modo da uscire da una situazione di potenziale crisi finanziaria, che ci affligge da sempre.

Si provi a fare un calcolo partendo dal 1983, ad esempio; ci si chieda, analizzando ogni anno, quale aggiustamento si sarebbe dovuto operare ogni anno per ottenere tale risultato.

Assumiamo che quell'aggiustamento implichi un totale finanziamento con buoni ordinari del tesoro e vediamo qual è il risultato. Si tratta di un dato impressionante: questo aggiustamento nel 1983 era di tre punti di PIL, nel 1985 è salito a cinque punti, è disceso nuovamente a tre punti di PIL negli anni successivi ed oggi si è attestato su questi livelli.

Sono passati sei anni di leggi finanziarie, di decreti-legge, di megaprovedimenti, senza che si sia riusciti ad incidere su nulla che fosse strutturale e che potesse metterci al sicuro dal rischio continuo di esplosione del disavanzo.

Questo è il problema che poniamo all'attenzione di tutti. Non si tratta, quindi, di una questione congiunturale, bensì di una caratteristica di fondo propria dell'economia italiana dalla fine degli anni '80, cioè dall'inversione della politica monetaria nel nostro come negli altri paesi.

Vorrei che l'onorevole Andreotti (che era Presidente del Consiglio anche allora) ricordasse ciò che è accaduto in un altro periodo della storia d'Italia, un periodo durante il quale abbiamo vissuto la crisi economico-finanziaria più grave del dopoguerra, durante la quale non avevamo più riserve e l'oro era impegnato.

Ebbene, se confrontiamo quel periodo con l'attuale, ci accorgiamo che, mentre dal 1983 al 1989 il debito pubblico è cresciuto di 30 punti di PIL, in quel periodo — che fu il più difficile — il debito pubblico è rimasto costante rispetto al PIL e si è

attuato un risanamento di portata consistente.

Questo significa che il problema riguarda innanzitutto i Governi, le possibilità di intervento, le scelte; siamo da tempo di fronte ad una maggioranza composita, divisa, inconsistente e a governi che non sempre sono stati autorevoli nei loro rappresentanti, per cui era difficile che potessero presentarsi al paese chiedendo e proponendo sacrifici ed aggiustamenti.

Vorrei inoltre ricordare che tra i tanti interventi che è possibile realizzare, non tutti hanno lo stesso effetto. In ogni aggiustamento, cioè, si pone un problema distributivo essenziale. Non possiamo pensare di aumentare la pressione fiscale con un sistema che esenta tutti i redditi proprietari.

Signor ministro, pensiamo ai redditi da fabbricati, ai redditi da capitali e da agricoltura, tutti settori dove vi sono ampi privilegi fiscali. Non ha senso, ad esempio, introdurre un'imposta come quella di cui si è discusso in questi giorni. Bastava poco: se quella stessa imposta fosse stata collegata non solo ai metri quadri ma anche al fatturato delle imprese, avremmo ottenuto un diverso effetto distributivo e una diversa possibilità di accettazione da parte della gente.

La stessa vicenda dei ticket è emblematica. Possiamo aumentare i ticket sui farmaci o ridurre il prontuario farmaceutico ai farmaci essenziali, però gli effetti distributivi sono diversi; infatti, nel secondo caso, viene meno un formidabile sussidio pubblico alle imprese farmaceutiche private.

Sono scelte diverse, ed è proprio su queste che noi pensiamo di incalzare e sfidare il Governo.

Signor ministro del tesoro, le compatibilità generali di un sistema economico sono quelle che sono e soprattutto gli economisti, che alcuni colleghi vorrebbero espellere da quest'aula, sanno bene queste cose, per cui alla fine non ci può essere un grosso dissenso sui saldi. Il problema sul contenuto dei saldi è essenzialmente di tipo microeconomico.

Abbiamo presentato come opposizioni,

un documento alquanto articolato che indica una via credibile, sul piano finanziario e distributivo; vorrei dunque concludere il mio intervento esponendo questa linea che, per il momento, si contrappone a quella del Governo, anche perché è difficile da capire come sia quest'ultima: è un elenco assolutamente generico, una cambiale in bianco nei confronti del Parlamento.

Desidero soffermarmi in particolare sulla considerazione svolta dal ministro del tesoro sull'inefficacia della politica monetaria e sulla necessità di un ritorno alla politica fiscale.

La questione si presenta interessante anche perché fino a qualche anno fa alcuni economisti di cui non condivido le teorie ci spiegavano che era vero il contrario, che cioè la politica fiscale era inefficace perché veniva sistematicamente anticipata, mentre si riteneva importante solo quella monetaria.

Ho l'impressione che ci troviamo in una fase in cui sta succedendo qualcosa di diverso. In paesi come il nostro, le politiche economiche non saranno più efficaci in quanto tali e si è di fronte ad una dissociazione che diventerà sempre più drammatica e sempre più consistente, tra le limitate dimensioni entro le quali possiamo agire e l'internazionalizzazione dell'economia attualmente esistente.

Il Governo dovrebbe riflettere seriamente su tale problema, in quanto nel portare avanti il processo di integrazione economica a livello europeo ha mostrato una scarsa consapevolezza e una rilevante carenza di interventi. Noi non saremo in grado di aggiustare nulla se non avremo un minimo di autonomia nella scelta o se non si creeranno autorità sovranazionali nella cui sede assumere decisioni, o, ancora, se non si concluderanno accordi internazionali che consentano ai singoli paesi di conseguire risultati concreti quando decideranno (il che dovrà accadere a un certo momento) di avere politiche economiche autonome.

Questo è il problema. Non è che oggi cambia la teoria economica prevalente e quella fiscale diventa nuovamente la poli-

tica-principe; per me infatti quella è sempre stata la politica più importante, ma ritengo che possa essere inefficace.

In conclusione, invito il Presidente del Consiglio e i ministri a non sottovalutare l'aspetto fiscale che è legato alla liberalizzazione dei mercati internazionali, perché si tratta d'una questione che può far saltare l'intero processo di unificazione. Ritengo che non solo l'opposizione, ma anche la stragrande maggioranza dei deputati presenti in questo Parlamento si opporrebbe nettamente ad una ipotesi che rendesse ancora più chiaro di quanto non lo sia adesso che gli unici a pagare le tasse sono coloro che non possono emigrare.

In sostanza, con il mio intervento ho voluto evidenziare l'esistenza di una opposizione che è in grado di contrapporsi e di essere oggi più credibile dello stesso Governo; ciò probabilmente non si è sempre verificato e rappresenta senz'altro un fatto positivo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

**GEROLAMO PELLICANÒ.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli ministri e onorevoli colleghi, desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo repubblicano sulla risoluzione Scotti n. 6-00101, che è stata sottoscritta anche dagli onorevoli Capria, Del Pennino, Caria e Battistuzzi.

Vorrei inoltre ringraziare il relatore, onorevole Aiardi, per l'egregio lavoro che ha svolto, considerati anche i tempi assai brevi a sua disposizione. Accomuno in questo ringraziamento anche tutti i componenti della Commissione bilancio, sia quelli appartenenti ai gruppi di maggioranza sia quelli dell'opposizione, nonché i funzionari della Commissione e i responsabili degli uffici della Camera che hanno consentito di rispettare i tempi e che hanno reso possibile lo svolgimento dell'esame in sede referente nel migliore dei modi, in una fase difficile della vita

della Commissione che si è aperta dopo la nomina del suo presidente, onorevole Cristofori, alla carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Siamo di fronte ad una prima attuazione, meramente sperimentale, della legge n. 362 con riferimento all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria. Parlo di attuazione sperimentale per diverse ragioni: per l'inevitabile rodaggio che richiedono le importanti innovazioni introdotte con quella legge, per le problematiche interpretazioni della medesima e, da ultimo, anche per le grandi difficoltà politiche conseguenti alla crisi di Governo che si è protratta per un tempo assai lungo, sottratto al processo di bilancio che avrebbe invece dovuto dispiegarsi senza interruzioni e in tempi assai più anticipati.

Il documento di programmazione economico-finanziaria si compone in realtà di due documenti: il primo, presentato nei termini dal Governo De Mita, ed il secondo, di carattere integrativo, che è stato presentato dal Governo Andreotti appena poche ore dopo il suo insediamento ed ancora prima di avere ricevuto la fiducia delle Camere. Credo che basti questa osservazione per evidenziare il carattere particolare ed anche una certa difficoltà della nostra discussione parlamentare.

Su questo primo atto economico del Governo sono stati formulati riserve, critiche e anche attacchi che, per la verità, giudico ingenerosi ed anche poco obiettivi. Da qualche parte si è anche osservato che la nota di aggiornamento è un documento di livello non buono. Devo dire, francamente, che non condivido tale opinione. Nella nota, con ampiezza di analisi e nel contesto della situazione internazionale, vengono individuate le luci e le ombre della condizione economica. Si tratta, a mio giudizio, di una specie di inventario della nostra economia, come il nuovo Governo l'ha trovata al momento del suo insediamento. È un'eredità difficile, molto pesante, perché è noto che purtroppo gli obiettivi che erano stati fissati nei precedenti documenti finanziari non sono stati conseguiti. E se è vero che l'occupazione e gli investi-

menti sono aumentati negli ultimi tempi è anche molto preoccupante il surriscaldamento dell'economia con il conseguente aumento della domanda e con l'acuirsi degli squilibri sul versante dell'inflazione e della bilancia commerciale.

Concordo con il ministro del tesoro quando egli giudica assai preoccupante la crescita dell'inflazione, che è salita negli ultimi mesi dal 4,7 al 7 per cento. È vero che questo fenomeno è comune ai maggiori paesi industrializzati, ma riguarda in particolare un ristretto numero di paesi, tra i quali il nostro.

Da tali analisi deriva quindi la necessità per il nostro paese di contenere la dinamica della domanda aggregata. È un'operazione che non può avvenire (è stato più volte ricordato nel corso del dibattito) soltanto operando con interventi di politica monetaria, posto che non operiamo più in un mercato finanziario e valutario chiuso. Se scegliessimo ora, in un regime di libertà valutaria, la strada della correzione della politica monetaria, l'innalzamento dei tassi di interesse provocherebbe un maggiore afflusso nel nostro paese di capitali dall'estero, con una rivalutazione della nostra moneta, che si sta già verificando, e con un peggioramento della bilancia dei pagamenti correnti.

È dunque necessaria — occorre ripeterlo ancora una volta — una manovra di bilancio adeguata e tempestiva. La nota prevede indicazioni coerenti con questa consapevolezza.

L'inflazione non deve ulteriormente aumentare. Si tratta di un obiettivo ambizioso da conseguire e qualcuno potrebbe addirittura dubitare che esso possa essere giudicato realistico. Per conseguirlo, occorre attuare gli obiettivi già indicati e soprattutto contenere il costo del lavoro del pubblico impiego. Occorre, più in generale, ridurre il fabbisogno di finanziamento del settore statale entro il limite dell'11 per cento del PIL e mantenere il debito pubblico nella stessa grandezza del PIL.

La risoluzione della maggioranza contiene gli obiettivi e le regole idonei ad attuare una politica di bilancio efficace.

Nel documento di programmazione economico-finanziaria, o meglio nella nota integrativa, è contenuta però un'affermazione che dimostra la gravità della nostra finanza pubblica. Mi riferisco al punto in cui si indica l'esigenza di un rafforzamento dell'obiettivo di conseguire un avanzo primario pari allo 0,6 per cento del PIL nel 1992. Questa affermazione, per la verità, ci pare un poco ambigua. Che cosa significa? Come e quando si attuerà il rafforzamento di quell'obiettivo? E con quali strumenti esso sarà conseguito?

Si vorrà davvero, e fino a che punto, attuare una politica di bilancio? Occorre capire al più presto se si vorranno trarre tutte le conseguenze della gravità della situazione, impostando ed attuando terapie efficaci e tempestive.

Vorrei dire in particolare al signor Presidente del Consiglio, che certamente sa queste cose assai meglio di me in considerazione della sua lunga esperienza, che proprio l'esperienza ci insegna che i primi mesi di vita di un Governo sono probabilmente quelli decisivi. Se il Governo si impantana, se la manovra sfuma e — per usare un termine caro al ministro delle finanze — si sfarina, è difficile che il Governo sia in seguito in condizione di realizzare i propri obiettivi.

Questo discorso ci porta alla questione relativa al cosiddetti provvedimenti di accompagnamento, che costituiscono gli strumenti di attuazione della manovra finanziaria. Nel documento presentato il 15 maggio tali provvedimenti erano solo assai insufficientemente indicati; nella nota di aggiornamento depositata sabato scorso essi non erano né indicati, né specificati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

GEROLAMO PELLICANO'. Opportunamente la Commissione bilancio, accogliendo la proposta del relatore, ha osservato che la versione originaria del documento non corrisponde integralmente alle esigenze di sufficiente informazione sul contenuto dei disegni di legge collegati.

Ho già detto all'inizio dell'intervento del carattere sperimentale di questa prima applicazione della legge n. 362, della problematicità della sua attuazione, specie in relazione alle note vicende politiche connesse alla crisi di Governo.

Ritengo, peraltro, che non vi era dubbio dell'insufficienza, rispetto al disposto della legge n. 362, dell'indicazione dei provvedimenti collegati. Mi pare però che sotto questo profilo le indicazioni che sono ora contenute nella risoluzione sembrano rispettare la legge di bilancio.

Certo, non siamo ancora ad una quantificazione, provvedimento per provvedimento, delle conseguenze finanziarie, ma vi è, quanto meno, l'esplicitazione di una quantificazione, che era implicita, degli effetti dei vari provvedimenti per le varie categorie di entrata e di spesa.

In futuro si potrà certamente fare di più e di meglio, ma credo che già ora non si sia al di fuori del disposto legislativo.

Mi preme anche aggiungere che la manovra finanziaria dovrebbe essere, ed è, qualcosa di più di una manovra solo contabile, nel senso che i diversi provvedimenti dovrebbero essere invece accomunati da qualcosa di più della sola esigenza di consentire il conseguimento di maggiori entrate e di minori spese.

Mi riferisco, in particolare, all'obiettivo di rafforzare la manovra economico-finanziaria con una riflessione approfondita e completa del modo di essere dello Stato nella società, del suo ruolo, degli obiettivi del suo intervento. È questo un discorso che mi ero ripromesso di svolgere più ampiamente nel corso dell'intervento che avrei voluto fare in sede di discussione sulle linee generali e che invece non ho tempo di svolgere nell'ambito ristretto di una dichiarazione di voto. Naturalmente confido che ci saranno altre occasioni per approfondire meglio questo aspetto della riflessione del ruolo dello Stato nella società contemporanea.

Desidero formulare un'ultima considerazione. Ho visto il documento che è stato presentato dal gruppo comunista e dalla sinistra indipendente: esso è di ampio respiro ed evidenzia lo sforzo della sinistra di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

presentarsi con una proposta alternativa sia economica, sia anche politica.

I colleghi del gruppo comunista e della sinistra indipendente mi scuseranno se non sono in condizione, avendo avuto il documento soltanto nella giornata di ieri, di approfondire i diversi e complessi aspetti della loro proposta. Confido che essi concederanno a me quel tempo che giustamente richiedono per l'esame dei documenti governativi.

Desidero soltanto dire, signor Presidente, e con questo concludo, che giudico molto positivamente la loro iniziativa. La migliore qualità del Governo si ottiene anche con la migliore qualità dell'opposizione, perché il confronto non è solo utile a stimolare ma è esso stesso strumento per migliorare le varie proposte mediante verifiche utili ed approfondimenti opportuni (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PARLATO.** Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, ministri, credo che l'intervento dell'onorevole Valensise svolto in sede di discussione sulle linee generali sia servito ad esprimere un giudizio fortemente critico in ordine al documento di programmazione economico-finanziaria.

La nostra dichiarazione di voto, può dunque riferirsi, più specificamente, ad una questione alla quale il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale tiene grandemente. Mi riferisco alla scarsissima congruità del documento medesimo rispetto ai problemi dell'economia del Mezzogiorno. Si tratta di un problema che riguarda il 40 per cento del territorio dello Stato. Ebbene, in una visione che vuol essere necessariamente — ma secondo noi, erroneamente — complessiva dei problemi di natura economica e finanziaria, manca quella congruità capace di rispondere ai problemi indispensabili posti da una analisi che parta dalla disaggregazione territoriale dei dati e consenta

quindi anche la verifica della validità delle proposte rispetto agli obiettivi, non tanto e non solo di carattere generale ma soprattutto di carattere specifico. Ciò è vero soprattutto quando esista — come esiste nel nostro paese — un'area come quella meridionale dove il grado di emarginazione sociale, civile, economica è talmente grande che una manovra economica e finanziaria non può che tenerne conto specificamente.

Sono questi i motivi per i quali riteniamo che, sulla base di quanto ha recentemente e con malinconica puntualità ripetuto lo SVIMEZ in ordine ai dati dei conti economici territoriali delle risorse e degli impieghi interni, rispetto al Mezzogiorno, che evidenziano un prodotto interno lordo — ai prezzi di mercato — di 257.783 miliardi, e soprattutto — come ha anche detto il Governatore della Banca d'Italia — di fronte ad una importazione netta di beni e servizi per 54 mila miliardi, rispetto ad un saldo negativo per quanto riguarda l'economia del nord (per ciò che riflette i consumi), ci si debba far carico di risposte che siano specifiche rispetto a tali strumenti. Altrimenti le analisi statistiche avranno una funzione di carattere generale ma non riusciranno a ricomprendere all'interno quelle disaggregazioni territoriali rispetto alle quali il documento di programmazione economico-finanziaria avrebbe dovuto dare risposte concrete.

D'altra parte, nel documento al nostro esame, si fa riferimento anche ad altri fattori, relativi per esempio all'inflazione e alla pressione fiscale, che sono questioni che si distribuiscono apparentemente con analogo peso e con uguale misura rispetto all'intero territorio dello Stato e che invece hanno effetti e conseguenze devastanti e assolutamente diverse rispetto ad un'economia marginale, qual è quella del Mezzogiorno. In questo quadro vi è il rischio, evidentemente, di non affrontare i problemi di fondo che ci stanno dinanzi.

Lo dico anche perché intendo rilevare e sottolineare una sorta di attenzione del Presidente del Consiglio, che non riguarda però — debbo dirlo — la questione meridionale, che mi sembra sostanzialmente

marginalizzata sia nelle dichiarazioni programmatiche del Governo sia in quelle rese in sede di replica dall'onorevole Andreotti, sia ancora nel documento al nostro esame e nella stessa relazione dell'onorevole Aiardi. Si è trattato di poche righe che non esauriscono la complessità dei problemi e la loro rilevanza direi determinante rispetto ai problemi di natura economica e finanziaria che sono all'attenzione del Parlamento e che lo debbono essere anche a quella del Governo, rispetto ai quali c'era e c'è la necessità di una risposta più specifica, più diretta e più congrua, più capace di verificare il rapporto fra le scelte di politica economica e finanziaria e la loro ricaduta nell'area dove l'emarginazione sociale, economica e civile è la più ampia.

Tuttavia, dicevo, nell'intervento del Presidente del Consiglio e nella replica del ministro del tesoro vi è stata una certa attenzione ai problemi della Comunità europea e alle conseguenze che l'attuazione di quelle direttive in ordine alla liberalizzazione della circolazione dei capitali, delle merci, dei servizi, delle professioni e delle persone potrà comportare sul tessuto italiano.

Ebbene, è proprio sul tessuto meridionale che quanto abbiamo dinanzi a noi rischia di determinare le conseguenze più gravi. Non si può parlare di internazionalizzazione dell'economia o portare sugli altari l'economia di mercato senza rendersi conto che laddove la concorrenza si dovesse realizzare secondo logiche apologetiche di un certo capitalismo, tra le economie più aggressive e le economie più deboli, non vi è dubbio che queste ultime riuscirebbero a stento a sopravvivere. Queste economie manifestano perciò la difficoltà di approntare strumenti in grado di fronteggiare l'agguerrita concorrenza e di graduare il rapporto tra un'economia di mercato, quale quella che la Comunità economica europea dovrà raggiungere, e le necessarie difese sociali.

Del resto proprio nell'ambito della Comunità europea si è aperto il dibattito su un, Europa sociale che dia risposte soprattutto in termini di politiche industriali.

Sotto questo aspetto vediamo come la stessa apoteosi del mercato debba fare i conti con la necessità di dare risposte adeguate ai prodotti di taluni settori (mi riferisco in particolar modo a quello agricolo, all'industriale ed al commerciale), che dovranno essere difesi mediante l'istituzione di barriere protettive da parte di vari paesi.

Nel Mezzogiorno poi il rischio che il 1992 alimenti ulteriormente il dualismo nord-sud, allargandolo dai confini nazionali a quelli europei, appare fuor di dubbio.

Eppure, nonostante tutto ciò, nel documento di programmazione economica il triennio 1990-1992, che ci separa da quel fatidico 10 gennaio 1993, appare scarsamente considerato, mentre quel periodo dovrà invece essere affrontato nella maniera più rigorosa, attenta, penetrante ed intelligente possibile. Bisogna avere la capacità, in questo breve lasso di tempo, di andare al confronto europeo agguerriti e forti, pur in presenza di un'economia marginalizzata qual è quella meridionale.

Vi è inoltre un aspetto preoccupante che mi sembra emergere dalle parole del ministro del tesoro, e più precisamente quello relativo all'unione monetaria, la quale porterà inevitabilmente (e di questo avrebbe dovuto fin da adesso farsi carico il documento di programmazione economico-finanziaria) alla stabilità dei cambi.

Ma il nostro paese, che sconta un milione e centomila miliardi di deficit pubblico, non può certo garantire tale stabilità rispetto alla moneta unica europea. Ciò comporterà quindi l'immediata restrizione della spesa pubblica per investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno, con la devastante conseguenza che si potrà attingere solo ai fondi strutturali europei.

Ebbene, la Comunità europea, la cui politica fu accettata con il Trattato di Roma, ha già posto in discussione l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e l'accordo ENIMONT; ha inoltre messo sotto processo l'Italia per la fusione ATT-ITALTEL e per gli aiuti alla cantieristica ed alla siderurgia.

Tutto ciò fa pensare che l'intervento co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

munitario potrà essere considerato (come già è avvenuto l'anno scorso) concorrenziale rispetto a quello dello Stato italiano, anche se volto a preservare un regime di libero scambio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Parlato, la prego di concludere. Il tempo a sua disposizione infatti è già scaduto.

**ANTONIO PARLATO.** L'unica ipotesi resterebbe, in questa prospettiva, quella dei fondi strutturali, per i quali tuttavia dovremmo concorrere con altri paesi quali il Portogallo, la Spagna e la Grecia, che hanno economie deboli come la nostra.

Da tutto ciò si evince che il documento di programmazione economico-finanziaria non ha alcuna capacità di affrontare problemi così drammatici.

Prendendo spunto dalla proposta del relatore, che avanzava l'ipotesi di una sessione di aggiornamento da attuarsi prima dell'esame della legge finanziaria, riteniamo che le Camere, ma soprattutto il Governo, dovrebbero realizzare un vero e proprio programma triennale per il Mezzogiorno, ribadendo i concetti della finanziaria e quelli della programmazione economica ad essa connessi, per non perdere, in quest'ultimo triennio, l'occasione di arrivare all'appuntamento del 1993 più agguerriti.

La superficialità della proposta politica del Governo non ci consente oggi di approvare il suo documento, ma ci induce ad esprimere su di esso il più forte dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MACCIOTTA.** Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente voteranno contro il documento di programmazione economico-finanziaria. I due gruppi sono firmatari di una proposta alternativa rispetto a quella del Governo è più rispondente agli

strumenti che ci siamo dati in questi anni per governare la finanza pubblica.

È dal quadro di comando che desidero partire, e non per tornare in modo pignolo ed ostinato su una questione istituzionale fine a se stessa, ma perchè il raccordo tra questioni istituzionali e questioni economiche è assai stretto.

La novità della legge n. 468 del 1978 era rappresentata dal tentativo di programmare in modo aggregato i flussi delle leggi di spesa. Rispetto al regime del passato, all'ipotesi di coprire ogni legge con l'indebitamento senza avere mai un quadro generale di riferimento, la legge n. 468 indicava l'esigenza di fissare una volta per tutte in sede di legge finanziaria il saldo netto da finanziare, entro il quale collocare le successive decisioni di spesa.

L'esperienza ha dimostrato che la legge n. 468 aveva in sé un vizio: quello di ridurre la manovra correttiva, all'interno della logica della finanziaria *omnibus*, ad una serie di microdecisioni, utili magari ad impedire che la situazione degenerasse, ma certo non idonee a correggere gli squilibri con quegli elementi strutturali che sempre di più appariva indispensabile introdurre.

In questi anni si sono moltiplicate le voci che indicavano proprio l'esigenza di questa correzione strutturale. Lo dicono i numeri, prima che le parole e i giudizi delle opposizioni, dei centri di ricerca e degli stessi esponenti più sensibili della maggioranza.

Nel 1983, allorché fu annunciato con grande clamore il risanamento, il prodotto interno lordo aumentò di 88 mila 447 miliardi, a fronte di un onere per interessi sui titoli del debito pubblico pari a 88 mila 260 miliardi. Da quell'anno gli oneri per interessi sui titoli del debito pubblico hanno superato l'incremento del prodotto interno lordo riferito allo stesso anno.

Nel 1988 il risanamento era ormai realizzato, secondo gli esaltatori della esperienza del Governo Craxi. Ebbene, in quell'anno la quota del fabbisogno relativa agli interessi sui titoli del debito pubblico è stata quasi pari all'aumento del prodotto interno lordo.

Per il 1989 le più recenti previsioni indicano quest'ultimo valore in 99 mila 949 miliardi, a fronte di una spesa per interessi sui titoli del debito pubblico pari a 108 mila 700 miliardi.

Sono i numeri che il Governo ci ha fornito, quelli che ci hanno fornito gli istituti di statistica e di ricerca economica a dire che quella politica di corto respiro è fallita. Non so dirlo meglio di come lo abbia detto il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, di fronte alla Commissione bilancio della Camera l'8 febbraio di quest'anno: «È essenziale avviare prontamente le riforme forti, più volte e da più parti invocate, nella consapevolezza che le tendenze in atto inesorabilmente portano la spesa pubblica fuori controllo. Non vi sono alternative, e tanto meno può offrirle la politica monetaria».

La legge n. 362 consente di compiere questo salto di qualità, nel momento in cui, articolando gli strumenti ed i momenti di discussione di politica economica in tre fasi (il documento, la legge finanziaria ed il bilancio, i provvedimenti collegati), dà ai provvedimenti collegati ed alle misure correttive non più la valenza microsettoriale, tipica delle norme della vecchia finanziaria *omnibus*, ma un respiro di riforma, a condizione che i provvedimenti stessi vengano presentati e discussi in tempi adeguati, non certo paragonabili a quelli dell'anno passato, quando il 1° di ottobre il Parlamento fu investito di ben 13 disegni di legge — alcuni dei quali di grande complessità — da esaminare rapidamente.

La critica al documento, alla sua genericità e alla sua non rispondenza alla legge n. 362 non è allora questione soltanto istituzionale, ma è strettamente legata al tipo di politica economica di cui abbiamo bisogno, una politica economica che dovrebbe essere fondata su strumenti che consentano le riforme forti.

È vero, io ho apprezzato la cautela con la quale il collega Pellicanò ha poc'anzi introdotto molti «sembra», molti «ci pare» nel riferirsi alla congruità del documento e della risoluzione di maggioranza rispetto al dettato della legge. E non mi è sfuggito nemmeno il «ci sembra» dei colleghi Scotti

e Capria e degli altri capigruppo della maggioranza: «Ci sembra che questo documento sia congruo col dettato della legge».

A noi continua a non sembrare congruo; e non lo diciamo tanto per rinfacciare al Governo un suo errore, ma perché riteniamo che questa mancata congruità ci riporterà a settembre sulla vecchia strada del risanamento, un risanamento fondato su alcuni tagli più o meno occasionali e su alcune misure di entrata non meno occasionali.

In sostanza, forse nel 1990 il fabbisogno sarà ridotto di 15, di 17, di 19, forse — perché no? — di 21 mila miliardi; ma sarà ridotto in modo strutturale? Sarà possibile attuare in tre mesi, sotto l'assillo della legge finanziaria e del bilancio che incombono, una riforma fiscale del tipo di quella di cui parlava il collega Visco e che nei provvedimenti che indichiamo nella nostra risoluzione è articolatamente contenuta?

Ho visto il gesto che ha fatto, onorevole Cirino Pomicino: certo, una risoluzione-volume, per sopperire alle poche pagine del documento di Governo. Avremmo preferito poter presentare una risoluzione che dicesse: «Preso atto del programma legislativo e del documento di programmazione economico-finanziaria e dei suoi obiettivi, la Camera li approva e passa all'ordine del giorno».

In realtà cosa vuol dire «interventi sulla finanza locale»? Si tratta di aumenti o di diminuzioni? Non lo intendo del tutto, perché è vero che vi è una cifra complessiva di riduzione della spesa, così come una cifra complessiva di aumento delle entrate, ma non si dice di quali addendi siano fatte queste cifre complessive, di quali aumenti e di quali riduzioni.

In questi anni abbiamo assistito spesso al fenomeno di un fabbisogno rispettato con una grande variabilità degli addendi. E non si tratta di elementi marginali: quando nel 1987-1988, ad esempio, l'IRPEF, in particolare quella trattenuta a carico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, ma anche quella trattenuta a carico dei lavoratori autonomi, aumenta ad un ritmo pari ad una volta e mezzo quello del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

prodotto interno lordo, mentre negli stessi anni diminuisce il prelievo IRPEG malgrado i profitti delle imprese aumentino del 30 per cento ogni anno, la somma finale delle maggiori entrate è rispettata, ma gli addendi sono profondamente squilibrati. Quando, sempre in questi anni, la spesa viene contenuta, ma a prezzo di una riduzione di un punto e mezzo della spesa per investimenti ed a fronte invece di aumenti i più indiscriminati in altri settori, anche in questo caso la somma complessiva è rispettata, il fabbisogno è contenuto; ma gli addendi non sono neutri, sono espressione di una politica profondamente sbagliata.

Naturalmente il prosieguo di questa manovra sarà occasione di discussione; e puntualmente, sulla scorta del programma delineato nel nostro documento, ci misureremo con il programma che ci auguriamo da qui ad allora il Governo avrà messo in piedi.

Mi sia consentito però di formulare due considerazioni prima di concludere. Si è molto insistito in questo dibattito sul fatto che in tre giorni non si poteva fare quel che in tre mesi non s'era fatto. Ma in quei tre mesi c'è stata una crisi che è nata proprio avendo al centro alcune delle questioni fondamentali dello scontro politico e sociale, dai ticket al fisco; ed in questi tre mesi di che cosa hanno discusso i cinque partiti di Governo per mettere insieme un'improbabile maggioranza di ferro? Non si comprende! Allora certo ci sono i tre giorni, perché i tre mesi sono stati inutili.

La seconda questione che vorrei ricordare parte da una considerazione formulata ieri dal collega Carrus e ripresa dal collega Nonne. Entrambi hanno detto: le buone regole ci sono, ma le buone regole non possono sostituire una buona politica. Mi sia consentito dire che le buone regole le abbiamo costruite insieme; la buona politica non ci sembra ancora che siate stati in grado di elaborarla! (*Applausi dei deputati dei gruppi PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, trovo che questa sia soprattutto una manovra per le manovre, cioè un documento generico, vago; dovuto al passato Governo, ma anche nelle correzioni attuali non meglio precisato, e che proprio per la sua vaghezza — che contrasta con la concretezza cui si richiama il Governo Andreotti — consente e consentirà sempre di più tutte le manovre, compresa una di ristagno, di stasi, di paralisi, che è sempre da vedere in fondo alla strada come risultato di un compromesso all'italiana fra i tre ministri della politica economica e finanziaria.

Che si tratti di un documento generico non lo dico soltanto io, ma lo dice anche il senatore Beniamino Andreatta, relatore per la maggioranza: data l'ora, vi risparmio la lettura di un passo della prosa del senatore Andreatta, in cui egli riconosce sia la genericità del documento, sia la non congruità delle correzioni ad esso poi apportate.

Mi rendo anche conto (io non sono di quelli che pretendono la luna nel pozzo) che il nuovo Governo non ha avuto che qualche giorno a disposizione. E se oggi questo dibattito, che pure si conclude in fretta, si mantiene di alto profilo, lo dobbiamo alla presenza del Presidente del Consiglio e alla replica del ministro del tesoro, il quale è ben famoso per avere cercato sempre, soprattutto quando era Governatore della Banca d'Italia, di mantenere un tono elevato per ogni considerazione finale: gliene do atto.

Questo mi riporta ad una immagine che il Governatore usò in una delle sue considerazioni finali, quando si paragonò allo schiavo incatenato alla rupe Tarpea. Credo che oggi il ministro Carli, oltre ad essere lo schiavo di allora incatenato alla rupe Tarpea, si trovi anche nella fossa dei leoni, perché *hic sunt leones*: i leoni sono nei partiti, nelle correnti, nello scontro degli interessi.

Non so quindi cosa riuscirà veramente a

fare; non so cioè se la linea Carli, che dovrebbe essere poi la linea del rigore, alla fine trionferà.

Devo anche rilevare che io non applaudirei in anticipo alla teoria secondo cui la politica economica è innanzitutto politica della congruità, alla quale si richiamava Macciotta adesso: è la scienza economica che è la scienza della congruità. È stato abbandonato il vecchio schema dell'interpretazione dell'economica come scienza delle quantità, come scienza della produzione, del commercio, della distribuzione, e via di seguito.

Con la svolta di Lionel Robbins negli anni Trenta la scienza economica cambia; e questo avviene nel mezzo della rivoluzione keynesiana. La scienza economica viene concepita come scienza dell'adeguamento del mezzo al fine.

Ho potuto dimostrare che, sotto questo profilo, il vero fondatore della scienza economica così intesa è un italiano: Niccolò Machiavelli aveva interpretato la politica non come il fine che giustifica il mezzo, ma come adeguamento del mezzo al fine. Quindi, per quanto attiene alla scienza politica, quella economica diventa scienza economica del potere. Scusate la digressione.

Perché richiamo questa interpretazione? Perché scorgo un punto carente, sul quale spero di potermi ancora confrontare con il Governo, con il Presidente del Consiglio, sempre così attento, e con il ministro del tesoro in particolare, nonché con gli altri due ministri che mi pare abbiano posizioni molto diverse (mi riferisco al ministro del bilancio e a quello delle finanze, che mi pare taccia e non acconsenta). È il punto cruciale di tutta la cosiddetta manovra economica, che rischia di rimanere una semplice carta, uno spunto per un dibattito, un documento al quale ci si riallacerà per svolgere altre considerazioni, ma che rimarrà carta, soltanto carta, e neppure forse pia intenzione. Quel punto carente è il seguente: una politica economica e finanziaria intesa come mi è sembrato che il ministro Carli la intenda è completamente dissociata dalla politica sociale. Ciò è grave e pericoloso. È il più

grave rischio che corre il Governo, ed io ho il dovere — non solo perché parlo dai banchi dell'opposizione, ma anche come studioso — di avvertire il Governo che questo è l'errore cruciale. E per questo mi devo richiamare all'insegnamento dei maestri.

Lei conoscerà, senatore Carli, quelle splendide lezioni di politica sociale che il maestro Luigi Einaudi aveva tenuto durante l'esilio in Svizzera. È vero — dice Einaudi — che la scienza economica studia le leggi che regolano le azioni degli uomini e non fa prediche, ma è anche vero che si pone il problema sociale come fatto centrale perché ci sono gli uomini vivi. La politica economica e finanziaria gestisce gli uomini vivi e non cifre a nove, a dodici o a venti zeri, come sta avvenendo con il debito pubblico, che cresce a valanga e che quindi *crescit eundo*.

Tra parentesi, non so come ne uscirete. Credo che sia estremamente difficile.

Se non vi ponete l'obiettivo di realizzare una politica sociale compatibile con le risorse economiche e finanziarie, ma che rappresenti un impegno morale per il Governo, per la classe governante, per l'intera classe politica, la vostra manovra sarà destinata al fallimento, così come andò incontro al fallimento la manovra economica dei governi Gorla e De Mita. Non riuscendo a districarsi dai lacci in cui si erano avvolti, quei governi presero la strada breve della politica antipopolare, cioè della politica che scarica sul popolo, sui contribuenti e sui consumatori, tutti gli effetti perversi dei suoi errori.

Ora mi viene in mente — e con questo concludo, signor Presidente — che anche gli economisti liberali ed i teorici più rigorosi si sono sempre posti il problema della politica sociale. Il mio maestro, anch'egli di scuola liberale, Luigi Amoroso, che era stato l'ultimo assistente di Pantaleoni (che oggi la scienza economica mondiale considera uno dei pochi grandi economisti di questo secolo), mi raccontava che si era in sede di esami e Pantaleoni si era lanciato in una lezione anticipatrice delle sue teorie. Il povero studente che era davanti a lui non riusciva a rispondere alle domande di Pan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

taleoni che si era immerso in questioni di alta teoria. Alla fine della sua dissertazione Pantaleoni dà il voto allo studente: ventiquattro; lo studente fa una smorfia di insoddisfazione. Egli allora gli domanda: «Non sei contento?» E lo studente risponde: «Professore, ma voi meritate solo ventiquattro?». Infatti aveva parlato sempre Pantaleoni!

Credo che voi del Governo siate destinati a prendere non più di ventiquattro — che sarebbe già un bel voto — se continuerete a voler seguire una politica economica e finanziaria che privilegia i grandi diritti, gli sprechi e l'andazzo che finora si è assecondato, scaricando sul popolo e sui pensionati — come questa mattina ha dimostrato l'esame di un iniquo decreto-legge — tutte le conseguenze perverse dei vostri errori (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaci. Ne ha facoltà.

**ALBERTO MONACI.** Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, signori ministri, la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 ci spinge ad una convinta accettazione e condivisione della linea espressa dal Governo, volta al contenimento dell'inflazione attraverso realistiche manovre sul bilancio pubblico sul lato della spesa e su quello delle entrate tributarie.

Per estrema concisione e brevità faccio mie le analisi e le conclusioni esposte dal relatore, onorevole Aiardi, che motivano l'adesione del gruppo democratico cristiano alla risoluzione sottoscritta dai presidenti dei gruppi di maggioranza, risoluzione che approva l'impostazione data dal Governo al documento di programmazione economico-finanziaria, relativo alla gestione della finanza pubblica per gli anni 1990-1992, nella sua stesura iniziale del 15 maggio e nella nota di aggiornamento del 28 luglio scorso.

Signor Presidente, ritengo sia utile insi-

stere ad intendere il Governo impegnato non solo al rispetto dei tempi e delle quantificazioni specificate, ma anche a rigorosi comportamenti, in ragione delle valutazioni di ordine interno ed internazionale illustrate dal ministro Carli. Mi riferisco, più precisamente, ad una consistente ripresa dell'inflazione, al deficit della bilancia commerciale — seppure mascherato ed ovattato dall'affluire di fondi dall'esterno che ne consentono il finanziamento — alla riduzione delle spese ed all'aumento delle entrate, da realizzare non mediante l'inasprimento delle aliquote ma soprattutto aggredendo le grosse sacche di evasione ancora esistenti.

Pertanto, onorevoli colleghi e signori ministri, nel gioco complesso e non usuale della situazione italiana, ricca di apparenti paradossi (una moneta molto forte, un deficit assai sostenuto delle partite correnti, un'economia surriscaldata, tassi di interessi elevati) centrale e determinante risulta essere il nostro debito pubblico, che spinge all'insù i tassi, tiene alta la domanda interna, attira consistenti flussi di capitali, mantiene elevata la crescita della domanda di credito ed attizza l'inflazione.

Sono queste le ragioni per le quali ci si può aspettare che qualcosa di nuovo possa, anzi debba accadere sul fronte del servizio del debito pubblico. I prezzi calanti delle materie prime e dello stesso petrolio, il dollaro più debole, i tassi di interesse in flessione a livello mondiale, sono segnali di novità positive da accogliere, per creare le condizioni di una fase di declino dei tassi di interesse (gli interessi corrisposti dal tesoro sui titoli pubblici rappresentano quattro quinti dell'intero ammontare del fabbisogno), che può realizzarsi con un convincente piano di rientro della finanza pubblica.

Esprimo altresì le più ampie e convincenti riserve sulla teoria della impraticabilità di un'azione contemporanea sui due fronti dell'azzeramento del disavanzo primario e degli interessi. Infatti, almeno parzialmente, oggi i tassi di interesse possono essere piegati ai nostri desideri, utilizzando la tendenza mondiale.

Occorre infine precisare, richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente Andreotti, che non possiamo tornare indietro a rispolverare vecchie ideologie, che in modo equivoco sembrano ipotizzare la distruzione dello Stato sociale come punto di partenza per ridisegnare una realtà produttiva, economica, imprenditoriale, finanziaria, pubblica e privata, efficiente e razionale. Lo Stato sociale mal realizzato e mal funzionante, pur tuttavia frutto di un processo storico non reversibile, restituito efficace e funzionale ai cittadini, dovrà essere invece un elemento di forza, esprimere la coesione, la consapevolezza, la capacità dell'intera comunità nazionale di prendere coscienza dei grandi problemi che ci impegnano, ma anche delle grandissime potenzialità che la nostra comunità rappresenta e può esprimere (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, voteremo in maniera convinta e netta contro la risoluzione Scotti ed altri n. 6-00101, presentata dai gruppi della maggioranza, in nome di una progettualità economica e sociale alternativa che ho tentato di delineare ampiamente nell'intervento di ieri, e che si fonda sulla necessità di una grande riconversione dell'economia italiana, sulla base di un rapporto diverso fra produzione ed ambiente, quindi di uno sviluppo ecologicamente sostenibile.

Occorre avere ben presenti le questioni della riconversione dell'industria bellica, delle pari opportunità, del reddito minimo garantito, dei giovani, cui è collegato il problema di un nuovo sistema di formazione.

Credo vada affermato che il documento di programmazione economico-finanziaria in esame e la nota di aggiornamento rassomigliano come due gocce d'acqua al programma generale del Governo Andreotti per vaghezza, inconsistenza e indeterminatezza. Ciò dipende evidentemente

dal fatto che il Governo vuole avere le mani libere e non essere vincolato da documenti di indirizzo e programmatici discussi, vagliati ed approvati dalla Camera. Si pone al riguardo — è stato anche rilevato nel dibattito di ieri — un grave problema di democrazia, ed anche di legittimità, in riferimento alla legge n. 362 del 1988, circa l'indicazione dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria nel documento di programmazione.

Nel merito a noi pare che la manovra economica delineata dalla nota di aggiornamento preveda solo alcuni aggiustamenti rispetto al documento presentato da Amato, che vanno nel senso di una maggiore severità, con orizzonti temporali più ravvicinati. Guido Carli, cioè, vuole essere, come scriverebbe il *Corriere della sera*, l'uomo giusto al posto giusto: Guido Carli, ex Governatore della Banca d'Italia, ex presidente della Confindustria, ex dirigente di aziende del gruppo FIAT, è l'uomo giusto per affermare, nella conduzione diretta degli affari governativi, il peso ed il ruolo della famiglia Agnelli nell'economia e nella politica del nostro paese.

Rimane dunque la sostanza: una politica economico-finanziaria che si appresta ad agire con tagli ulteriori sulle spese sociali, con aumenti delle imposte indirette, con il contenimento della dinamica salariale del costo del lavoro a favore delle aziende e a carico della collettività, mentre caleranno gli investimenti pubblici previsti.

Per anni abbiamo criticato le manovre economico-finanziarie basate sulla riduzione del deficit primario e dunque, sostanzialmente, sul taglio delle spese sociali e sulla tacita benevolenza nei confronti dell'evasione fiscale.

Il nocciolo duro del problema della riduzione del deficit pubblico, che non ha eguali in altri paesi occidentali, concerne l'elevato costo del debito ed i tassi elevatissimi che siamo costretti a pagare ai possessori dei titoli di Stato.

La situazione preoccupante, soprattutto in vista del Mercato unico europeo, è determinata particolarmente dalla completa liberalizzazione dei movimenti di denaro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

«caldo», cioè di capitale a breve, a scopo speculativo.

Il vero nodo, onorevole Carli, è dunque la spesa per interessi, se è vero che l'aumento di un punto del tasso d'interesse si traduce ben presto in un aumento del costo del debito di oltre 10 mila miliardi. Serve pertanto una massiccia ricapitalizzazione dello Stato, ma essa non può aversi attraverso forme che potrei definire — citando Dahrendorf — di thatcherismo mediterraneo o straccione, bensì grazie alla promozione di una corretta politica fiscale.

In Italia il peso delle entrate tributarie rispetto al prodotto interno lordo, cioè alla ricchezza prodotta in un anno, rimane più basso se confrontato con la media europea; ma non perché le aliquote siano particolarmente basse, bensì perché il carico fiscale è iniquamente ripartito ed ampiamente evaso.

Non solo: l'ingiusta ripartizione del prelievo fiscale è causa d'inflazione e dunque di alti tassi d'interesse, nonché della crescita esponenziale del debito pubblico.

Ma certi interessi non si toccheranno: di blocco dei fitti si preferisce non parlare, nonostante ne avessero parlato alcuni ministri socialisti. Sul fronte delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, non si parla più di un blocco generalizzato, ma si fa riferimento ad un generico contenimento globale degli aumenti entro il 3,5 per cento.

Se il Governo, come sembra, prepara un'estate o un autunno caldo, c'è da scommettere che aumenteranno le aliquote IVA, l'imposta sulla benzina, nonché il bollo delle auto, della patente e dei passaporti.

Sappiamo bene che quanto ho sottolineato avviene soprattutto perché — ecco la motivazione di fondo del nostro voto contrario — le scelte per ridurre il deficit dello Stato sono strettamente connesse agli interessi di settori e classi sociali che s'intendono favorire o chiamare ad un ulteriore, pesante contributo alla distribuzione del reddito e della ricchezza nazionale, dal basso verso l'alto.

Dietro questo documento del Governo, dietro la vaghezza delle enunciazioni e dei

propositi si delinea una chiara politica economica: quella perseguita da anni dai governi precedenti, che media tra le elaborazioni e le proposte della Confindustria e la necessità di ottenere il consenso di ampie fasce popolari da parte della democrazia cristiana e del partito socialista, che mai come oggi fa la ruota di scorta, anche con i suoi ministri all'interno del Governo.

La cura Carli potrà forse aggirare, per così dire, le mediazioni politiche se è vero, com'è vero, che lo stesso Guido Carli ha sostenuto che a 75 anni si può sfidare l'impopolarità. Ma io credo si tratti dell'impopolarità derivante da una politica condotta contro le classi popolari, contro gli ultimi della società, come sostiene la parte più avanzata del mondo cattolico: una politica cioè di lacrime e sangue a senso unico.

Il nostro augurio, la nostra certezza è che, come del resto dimostrano le risoluzioni presentate oggi, in Parlamento l'articolata opposizione di sinistra (dal gruppo comunista a quello della sinistra indipendente, da quello di democrazia proletaria alle forze ambientaliste e antiproibizioniste) e nel paese il conflitto sociale (che lo sciopero generale per i ticket e l'imponente manifestazione delle donne hanno dimostrato negli ultimi mesi) sappiano dare risposte all'altezza della sfida che il Governo, e per esso il ministro Carli, porta avanti facendo una politica di lacrime e sangue, al fine di conseguire una progettualità economica e sociale alternativa.

Con questa certezza e con questo impegno, con risolutezza, con serietà e con rigore esprimeremo un voto contrario sulla risoluzione Scotti n. 6-00101.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la risoluzione Scotti n. 6-00101, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FRANCO PIRO. È largamente approvata!

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi (*Commenti*).

*(La risoluzione è approvata).*

Avverto che le risoluzioni Zangheri n. 6-00099 e Mattioli n. 6-00100 sono conseguentemente precluse.

#### **Auguri per le ferie estive.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di rivolgervi, in occasione della sospensione estiva dei lavori della Camera, gli auguri di buone vacanze. Ci rivedremo a settembre! Molti auguri a voi, alle vostre famiglie, al Governo (per il quale forse le vacanze non cominciano ancora), nonché ai funzionari ed ai dipendenti tutti dell'Amministrazione (*Applausi*).

#### **Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Ombretta Fumagalli Carulli in sostituzione del deputato Luigi Baruffi.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ANTONINO ZANIBONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO ZANIBONI. Signor Presidente, vorremmo proporre il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4037-bis, di conversione in legge del decreto-legge n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la preven-

zione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (meglio noto come provvedimento sull'atrazina), iscritto al punto 4 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere stabilito che viene rinviato in Commissione il disegno di legge di conversione n. 4037-B.

*(Così rimane stabilito).*

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con la risposta del ministro della protezione civile alle interrogazioni urgenti concernenti gli incendi in Sardegna.

**La seduta, sospesa alle 15,35,  
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

#### **Svolgimento di interrogazioni urgenti sugli incendi in Sardegna e in Corsica.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

MACCIOTTA, CHERCHI, SANNA, ANGIUS e DIAZ. — *Ai ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che dal 1° agosto è in corso in Sardegna un incendio di inaudite proporzioni, con gravi perdite di vite umane, e incalcolabili danni ambientali ed economici — quali iniziative abbiano assunto ed intendano assumere per bloccare l'incendio ed accertarne le origini.

(3-01862).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

PAZZAGLIA e BAGHINO. — *Ai ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile* — Per conoscere quale sia l'entità degli incendi sviluppatasi in Sardegna e quali le misure adottate dall'autorità per garantire la sicurezza degli abitanti e dei turisti.

(3-01865).

ARNABOLDI, RUSSO SPENA, GUIDETTI SERRA e CIPRIANI. — *Ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno* — Per conoscere — premesso che:

anche quest'anno, nonostante i dispositivi di avvistamento e controllo dei focolai di incendio messi in azione in Sardegna, si sono sviluppati sull'isola incendi di enormi proporzioni causando ingentissimi danni e causando anche vittime umane;

pur non essendo ancora resi noti dati certi sull'origine degli incendi è noto che tra queste vi è innanzi tutto la grave situazione economica e occupazionale nella quale la Sardegna viene tenuta a causa, anche, del rapporto coloniale con lo Stato italiano;

infatti tra le cause che originano incendi dolosi vi è:

la ricerca da parte di contadini poveri e marginali di strappare al bosco qualche misero pascolo per l'unica attività economica esistente in vaste zone: la pastorizia;

il tentativo di "creare" occasioni di lavoro in cantieri di rimboschimento, unico sostentamento per migliaia di disoccupati;

gli interessi dell' "industria degli incendi" e cioè dell'insieme di interessi economici e occupazionali che gravitano intorno al dispositivo antincendio della Regione Sardegna;

se per gli incendi dovuti ad autocombustione l'intervento a valle è una strada obbligata, per gli incendi dolosi è invece evidente che senza una rimozione delle

cause sociali non sarà possibile far fronte al fenomeno, per quanto i dispositivi di intervento vengano accresciuti —:

1) quali sono le probabili cause degli attuali incendi in Sardegna;

2) se il Governo non ritiene che il rapporto coloniale con l'isola, che determina sottosviluppo, disoccupazione e monocultura della pastorizia, sia all'origine degli incendi dolosi;

3) quali misure sociali di prevenzione del fenomeno degli incendi dolosi intende mettere in atto;

4) se ritiene che il dispositivo di avvistamento, controllo e spegnimento degli incendi sia adeguato alle necessità;

5) se il Governo ritiene di proporre in sede europea la creazione di una forza comunitaria di intervento per lo spegnimento degli incendi di grandi proporzioni o accordi di cooperazione tra Stati per questo stesso fine.

(3-01866).

SEGNI e ROJCH. — *Ai ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato ed intendano adottare per contrastare il gravissimo fenomeno degli incendi in Sardegna, accertarne le cause e svolgere, per l'avvenire, un'adeguata opera di prevenzione.

(3-01867).

TAMINO, MATTIOLI, RUTELLI, RONCHI, PROCACCI, FACCIO, RUSSO FRANCO, CECCHETTO COCO, VESCE, FILIPPINI ROSA, CAPANNA, AGLIETTA, DONATI, LANZINGER e BASSI MONTANARI. — *Ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

in varie regioni d'Italia sono scoppiati devastanti incendi e in particolare in Sardegna ciò ha procurato alcuni morti e l'evacuazione di alcuni paesi;

pur in presenza di particolari condizioni meteorologiche e climatiche (forti venti ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

elevate temperature), la maggior parte degli incendi boschivi è dovuta all'intervento umano (di origine sia dolosa sia accidentale);

di fronte ad eventi così gravi, che si ripetono puntualmente ogni anno e quindi facilmente prevedibili, risulta ancora inadeguato lo sforzo di prevenzione e di pronto intervento —

quali interventi, in termini di personale e di mezzi, sono stati attivati per far fronte all'emergenza incendi boschivi;

quali carenze sono state riscontrate nell'affrontare queste calamità ed in qual modo si ritiene di porvi rimedio, per garantire in futuro maggiore difesa alle vite umane, agli insediamenti abitativi e all'ambiente naturale;

se, al fine di prevenire gli incendi di origine dolosa, è stato rispettato nelle varie regioni italiane ed in particolare in quelle già colpite da tale calamità, quanto previsto dall'articolo 82, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, come modificato dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431: "sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497: . . . . . g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento".

(3-01870).

**GROSSO e CECCHETTO COCO.** — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 1989 è stata votata all'unanimità in Commissione agricoltura una risoluzione (n. 7-00242) che impegna il Governo a prendere rapide e concrete decisioni per fronteggiare il pericolo sempre incombente degli incendi boschivi, con tutti i danni conseguenti: ecologici, idrogeologici, climatici, paesaggistici, turistici, oltreché il danno prodotto da perdita di legname;

in un recente convegno (29 maggio 1989), il ministro Mannino, personalmente intervenuto, aveva dichiarato che sarebbero stati presi provvedimenti di vario genere per contrastare la solita drammatica situazione degli incendi boschivi, soprattutto nel periodo estivo; in particolare che era già stato acquistato il quarto aereo che doveva sostituire quello perduto nel gennaio scorso in una operazione anti-incendio in Liguria;

il ministro per la protezione civile e l'alto commissario per l'ambiente della CEE avevano più volte richiesto con forza al ministro Mannino l'acquisto di nuovi aerei cisterna per rafforzare l'esigua flotta anti-incendio italiana, senza peraltro ottenere risposte positive —

per quale ragione il promesso quarto aereo non sia ancora operativo, anzi nemmeno spedito dal suo paese di fabbricazione e tutto questo nonostante che la cifra necessaria all'acquisto sia già stata incamerata dal Ministero competente dietro versamenti del fondo dell'assicurazione;

se non ritenga il ministro dell'agricoltura che si potesse evitare in gran parte i gravi danni di questi giorni e, soprattutto, le perdite umane;

se non ritenga lo stesso ministro di essere stato gravemente imprevedente nel non tener conto che le piogge inusuali in questo periodo sarebbero prima o poi terminate, lasciando conseguenze minacciose come, per esempio, l'abnorme crescita di sterpaglie che, seccandosi, diventano facile preda delle fiamme;

se non fosse notorio che in Paesi vicini d'Europa, e perfino nell'attrezzatissimo Stato del Manitoba (Canada), un ingente patrimonio in foreste era perduto a causa della siccità e dei conseguenti incendi;

se non fosse chiaro che la perdurante siccità dei mesi dell'autunno e della primavera scorsi, che ha prodotto gravi danni alle colture agricole, costituisca un segnale d'allarme sufficiente per prevedere e prendere provvedimenti atti a scongiurare quanto sta accadendo in questi giorni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

se non ritenga che siano state tollerate lungaggini e inadempienze del tutto incomprensibili, per quanto riguarda i provvedimenti necessari e urgenti in mancanza dei quali ora lamentiamo per l'ennesima volta danni incommensurabili, dolore e lacrime;

quali iniziative intendono assumere concretamente e immediatamente per rendere i nostri servizi antincendio più efficienti ed all'altezza della gravità dei problemi attinenti alla salvaguardia delle foreste, alla sorveglianza e al controllo di situazioni sociali problematiche e per proteggere la vita di tanti cittadini.

(3-01871).

VESCE, MELLINI, CALDERISI e RUTELLI. — *Ai ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile* — Per conoscere quali ragguagli possano essere forniti sugli spaventosi incendi che stanno distruggendo la Gallura e sull'opera di salvataggio delle persone minacciate e per circoscrivere e spegnere l'incendio stesso.

(3-01872).

CARIA — *Ai ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure per la prevenzione degli incendi e quali mezzi per gli interventi di urgenza intendono adottare per salvare la Sardegna, terra di notevole interesse naturalistico, da una piaga che continua a tormentarla ogni anno, specialmente nel periodo in cui si registra il più alto livello turistico.

(3-01873).

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Ai ministri degli affari esteri e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che nel tragico incendio nel quale sono state coinvolte due coppie di cittadini italiani in vacanza in Corsica, Raffaele Gaeta e Laura Reboulaz hanno perso la vita e Roberto Biorcio e

Paola Caciari sono rimasti gravemente feriti —:

quali immediate iniziative intenda assumere il ministro per gli affari esteri per garantire assistenza materiale e morale ai nostri connazionali ricoverati in ospedali francesi e alle loro famiglie;

quali misure, per esempio di carattere informativo, intenda adottare in accordo con le autorità francesi per minimizzare i rischi per quanti si rechino per turismo in Corsica;

quali provvedimenti intenda adottare per seguire lo svolgimento dell'inchiesta sulle responsabilità dell'incidente gravissimo occorso ai nostri connazionali.

Per avere altresì ragguagli sulle operazioni di soccorso in Sardegna e sull'entità dei danni arrecati alle persone e all'isola.

(3-01874)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti, devastanti incendi verificatisi in Sardegna ed in altre zone d'Italia, hanno posto in evidenza (oltre alla grandissima, encomiabile dedizione degli uomini impegnati nell'opera di spegnimento) le carenze di mezzi ed uomini dei servizi antincendio;

la protezione civile del nostro paese ha a disposizione solamente tre *Canadair* (a fronte di una richiesta di dieci aerei per combattere il fuoco) risultando anche in questo campo la cenerentola d'Europa dal momento che la Francia ne ha ventiquattro, la Grecia tredici, la Spagna dodici e la Jugoslavia sette;

per le opere di spegnimento la protezione civile utilizza aerei (*G222* e *C130*) prestati dalla difesa i quali possono usare solamente liquido ritardante non essendo stati progettati per queste operazioni;

attualmente la già esigua flotta antincendio si è alleggerita ancora dal momento che uno dei quattro *Canadair* che erano a sua disposizione è caduto a febbraio in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Liguria e, nonostante la compagnia assicuratrice abbia già risarcito il danno, ancora non è stato firmato il contratto con la ditta canadese che produce il *Canadair*;

scarsissima e costantemente in ritardo rispetto alle esigenze è la dotazione di fondi utilizzati per la manutenzione dei boschi e delle attrezzature antincendio;

gravissime sia sotto il profilo economico che sociale sono le conseguenze di tale sconcertante stato di cose —:

se non ritenga indispensabile agire con tempestività:

per garantire alla protezione civile le dotazioni indispensabili (in uomini e mezzi) per svolgere adeguatamente le operazioni antincendio;

per approntare una grande campagna di sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale in merito alla grandissima importanza che riveste il patrimonio forestale del nostro paese sotto il profilo economico-sociale;

per impegnare le forze dell'ordine nell'opera di prevenzione e repressione dei fenomeni di vandalismo, posti in essere da gente senza scrupoli, e nella ricerca dei responsabili dei gravissimi incendi avvenuti in Sardegna che tante vittime hanno mietuto, al fine di assicurarli alla giustizia;

per promuovere una campagna di informazione sui comportamenti da tenere in caso di incendio dal momento che, come i recenti avvenimenti hanno dimostrato, molto spesso la mancata conoscenza delle norme fondamentali di comportamento, in casi del genere, sono le principali cause di tanti lutti.

(3-01879)

MARTINO, SANTORO, MEDRI, RAVAGLIA, GUNNELLA, ERMELLI CUPELLI e PELLICANÒ. — *Al Governo*. — Per sapere — premesso che:

la siccità della scorsa stagione invernale doveva determinare un particolare

allarme per l'eventualità di incendi boschivi in estate;

tali accidenti sono stati statisticamente ricorrenti nel passato con frequenza stagionale maggiore in zone particolari del nostro paese (nelle isole di Sardegna ed Elba, in Liguria ed in Toscana);

le aree interessate sembrano essere state colpite (non solo per aspetti indiziali, ma anche per prove concrete che in qualche caso hanno condotto ad arresti) dall'evento provocato con dolo per intuibili fini di vario interesse privato più che per piromania o per combustione naturale —:

quali provvedimenti preventivi fossero stati assunti nelle sedi ministeriali competenti;

quali siano le attività relative in corso;

quale sia il programma operativo, anche in sede legislativa, che il Governo intende attuare nel e per l'immediato, nel medio e nel lungo termine.

(3-01880)

NONNE e RAIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e per la protezione civile*. — Premesso che:

la Sardegna come e più di altre aree del paese è ormai ogni anno, d'estate, al centro delle cronache per il gravissimo fenomeno degli incendi;

in questi giorni si è sviluppato un incendio di proporzioni eccezionali per le modalità, per il luogo colpito e soprattutto per la grave perdita di vite umane.

Considerato che il costo dei danni che ogni anno, a consuntivo, vengono calcolati in termini di perdite irreversibili del patrimonio ambientale è gigantesco rispetto alla esiguità delle risorse impegnate in fase di prevenzione e di lotta agli incendi stessi:

chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per rimediare ai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

danni verificatisi, per accertarne le origini, per fare in modo che disgrazie di tale gravità e di tale dimensione non abbiano a ripetersi più.

(3-01881)

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile ha facoltà di rispondere.

VITO LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal complesso delle diverse interrogazioni alle quali il Governo è chiamato a rispondere d'urgenza, che sono tutte manifestazioni dell'accorato interesse delle varie parti politiche per i gravi incendi verificatisi in Sardegna, in particolare nella giornata del 1° agosto, si evince che al Governo vengono poste le seguenti domande.

Primo: quale sia l'entità degli incendi che hanno colpito la Sardegna e le altre regioni d'Italia. Secondo: quali siano state le iniziative assunte e le misure adottate, sia come interventi operativi sia come misure di prevenzione. Terzo: quali siano le cause dei gravi incendi boschivi verificatisi nel corso degli ultimi giorni. Quarto: se le suddette cause siano da ritenersi dolose e, in quest'ultima ipotesi, se il movente di un tale dolo sia da ricercarsi nelle difficili situazioni economiche e sociali della Sardegna. Quinto: se non vi siano carenze nella dotazione dei mezzi per fronteggiare adeguatamente il fenomeno, e ciò con particolare riferimento alla componente aerea. Sesto: se siano stati rispettati i vincoli ambientali che la legislazione regionale ha posto o doveva porre. Settimo: se si ritiene di proporre in sede europea la creazione di una forza comunitaria di intervento per lo spegnimento di incendi di grandi proporzioni e la stipulazione di accordi di cooperazione tra Stati allo stesso fine.

Di fronte a tali domande, devo anzitutto ricordare (anche perché molte interrogazioni vi fanno esplicito riferimento) come la prima parte di quest'anno sia stata dav-

vero eccezionale dal punto di vista meteorologico per la scarsità delle precipitazioni. Devo altresì rammentare come sia stata nostra cura prestare particolare attenzione al fenomeno, cercando di far prendere coscienza del problema e predisponendo contemporaneamente ogni misura necessaria, quanto meno al fine di limitarne e possibilmente evitarne le conseguenze.

La siccità che si è manifestata già negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi di quello in corso è stata da noi considerata fin dall'inizio una vera e propria emergenza; dai primi di gennaio, infatti, dopo aver indetto e presieduto un'apposita riunione della sezione idrogeologica della Commissione grandi rischi, ritenni, di intesa con il presidente del CNR, di approfondire in quella sede tutto il complesso problema della scarsa piovosità e nevosità e di chiedere a tutti i ministeri interessati, alle regioni ed alle autorità preposte al settore di prendere coscienza di quanto dura sarebbe stata la situazione soprattutto nei mesi estivi.

Fu proprio sotto la spinta di tale consapevolezza che presso la conferenza Stato-regioni, presieduta dal collega Maccanico, si esaminò in diverse riunioni il problema sollevato dalla protezione civile e si arrivò alla costituzione di quell'osservatorio che ha seguito, settimana dopo settimana, l'evolversi tutt'altro che favorevole di una situazione che — lo sapevamo bene — sarebbe diventata sempre più «calda» all'avvicinarsi dei mesi estivi.

È in tale quadro, d'altronde, che, su richiesta di alcune regioni, sono state emanate ordinanze che, utilizzando in particolare i fondi di cui alla legge n. 64, hanno consentito di fornire, sempre per iniziativa della protezione civile, procedure atte a sopperire carenze idropotabili (purtroppo spesso molto antiche), specie di talune regioni meridionali.

Per quanto riguarda, invece, l'attività antincendi, è da notare che quest'anno, perfino nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, non vi è stata la consueta sosta di attività, ma uomini e mezzi sono stati ininterrottamente impegnati.

Vi sono stati infatti nei primi tre mesi di quest'anno 221 sortite per 602 ore di volo; ne è doloroso esempio il fatto che proprio a gennaio, in Liguria, ed esattamente a Madonna del Monte, in provincia di Savona, precipitò in un'operazione di spegnimento un *Canadair CL-215*, provocando la morte dei due piloti.

È anche questo il motivo per cui, quest'anno, è stata anticipata ai primi di aprile la tradizionale riunione interministeriale per la pianificazione della campagna di concorso aereo allo spegnimento di incendi boschivi, nel corso della quale è stato predisposto il relativo piano operativo, secondo le pressanti richieste della protezione civile e — non lo nascondo — in base alle difficoltà incontrate da altre amministrazioni. Basti per tutte ricordare che lo stesso Ministero della difesa, impegnato in quel periodo in missione di pace all'estero, non poté assicurare lo stesso numero di elicotteri degli anni precedenti.

Risultò così un piano pur soddisfacente (soprattutto per impegni di mezzi e di uomini) ma che non rispondeva in pieno alle nostre richieste e, in particolare, alle necessità di potenziamento di personale e di mezzi che, di intesa con i ministri dell'interno e dell'agricoltura, la protezione civile si era proposta proprio per far fronte alle prevedibili straordinarie esigenze che si potevano verificare nell'ambito del territorio nazionale e, in particolare, in Sardegna.

Comunque, il piano predisposto in quella riunione fu il seguente: l'aeronautica militare rese disponibili tre velivoli *G-222* ed un velivolo *C-130*; l'esercito italiano rese disponibili tre elicotteri pesanti *CH-47* (di cui uno fisso in Sardegna) ed otto elicotteri *AB-205* (di cui cinque fissi in Sardegna); la marina militare rese disponibili due elicotteri *AB-212*, mentre il corpo forestale dello Stato rese disponibili tre velivoli *CL-215*.

Nella stessa riunione, sempre dell'aprile scorso, si provvide comunque al potenziamento di uomini e di mezzi, anche e soprattutto per la Sardegna. Infatti, per le particolari esigenze di tale regione, oltre al

potenziamento degli aerei di stanza nell'isola (la maggior parte dei quali, loro sanno, sono stanziati a Pisa e quindi in condizioni di sufficiente agibilità per poter intervenire non soltanto, ma soprattutto, in Sardegna), fu disposta, con ordinanza n. 1759, la creazione di basi operative composte da vigili del fuoco appositamente richiamati in servizio e di un contingente del corpo forestale dello Stato, capaci di integrare le strutture della regione Sardegna, tuttora, purtroppo, carenti.

È inutile dire che con lo stesso provvedimento sono stati potenziati, anche per il resto del territorio nazionale, i comandi provinciali dei vigili del fuoco con altri richiami di vigili, per un totale di cinquemila unità, con una spesa (gravante tutta sul modesto fondo della protezione civile che, come loro sanno, è di solo 200 miliardi) di ben 11 miliardi.

Di queste cinquemila unità, ben 1.500, in turni di 500, sono state assegnate solo ed esclusivamente alla Sardegna.

Per quanto riguarda la lamentata mancata sostituzione di un *Canadair* (quello di cui ho parlato e che era purtroppo precipitato in Liguria in un incidente nel gennaio scorso), devo far presente che in sede tecnica si era ventilata la possibilità di acquisire nuovi e più moderni tipi, allo studio presso la società costruttrice. Probabilmente proprio per questo si è perso qualche mese, al fine di non acquistare un aeromobile che potesse poi risultare obsoleto.

A seguito di incontri e di lettere di riscontro ho avuto la possibilità di disporre, con apposito provvedimento, dell'anticipazione dei 12 miliardi necessari per il suo acquisto, nonché — sempre dal fondo della protezione civile di cui ho parlato — della somma di 2 miliardi, quella che comunque non sarebbe stata risarcita dall'assicurazione, che in parte abbiamo ovviamente chiamato in causa e che si è dichiarata disponibile a risarcire 10 miliardi della somma globale di 12.

Dal Ministero dell'agricoltura, dopo tale mio provvedimento, mi è stato comunicato che il contratto è stato ora stipulato definitivamente mediante corrispondenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

commerciale, con lettera del 15 luglio scorso. L'aeroplano, dotato delle attrezzature per lo spargimento della schiuma, sarà pronto per la consegna entro il corrente mese.

Per la verità, nella risoluzione citata da una interrogazione presentata dall'onorevole Grosso — mi riferisco alla risoluzione approvata l'8 febbraio 1989 in Commissione agricoltura — vi è una precisa richiesta per l'acquisto di altri ben 10 aerei anfibi *Canadair CL-215*. Anche tale richiesta, per il vero, fu esaminata, alla luce di quanto ho detto circa le innovazioni di natura tecnica, da un gruppo di lavoro interministeriale presso il Ministero dell'agricoltura, che constatò l'impossibilità di sostenerne l'onere di oltre 120 miliardi a carico degli stanziamenti disposti dalla legge n. 752 del 1986.

Non mi pare dunque che in fase di prevenzione si possa dire, come pure taluni hanno affermato, che vi sia stata una carenza o una scarsa azione di coordinamento, dal momento che, come ho puntualmente esposto, ogni provvedimento cautelativo è stato tempestivamente — e quest'anno prima degli anni precedenti — posto in essere.

Concludendo su questo punto, vorrei dire che il centro operativo aereo unificato della protezione civile ha posto in essere, nonostante le difficoltà finanziarie dell'anno in corso, tutte le misure necessarie a fronteggiare il tanto temuto verificarsi dei ricorrenti incendi estivi. E tutto questo ovviamente a prezzo di un grande impegno degli uomini e anche con un utilizzo di mezzi non indifferente.

Veniamo ora ai fatti che più direttamente riguardano gli incendi verificatisi nella giornata di martedì 1° agosto, giornata nella quale — mi sia consentito fare questo riferimento di natura personale — ero impegnato, su invito del presidente della regione Toscana, in vari incontri a Livorno, al fine di avviare definitivamente a conclusione la ben nota vicenda dei rifiuti tossici della *Deep Sea Carrier*.

Questi incendi del 1° agosto, come è noto, hanno riguardato non solo la Sardegna ma anche la Sicilia, la Toscana, la

Liguria, la Puglia, il Lazio e in modo minore altre zone del paese.

Si è trattato infatti di un complesso di emergenze che ha richiesto l'impegno di tutti i mezzi aerei della protezione civile, che in quella giornata hanno totalizzato ben 72 ore e 50 minuti di volo.

Per quanto riguarda in particolare la Sardegna, è da notare che, dalle 11,25 del 1° agosto e per tutto il pomeriggio e la sera, il centro operativo regionale ha segnalato ininterrottamente alla sala operativa della protezione civile numerosi incendi nelle più diverse località, specie del nord dell'isola e particolarmente in provincia di Sassari, richiedendo il concorso di mezzi aerei in considerazione della estensione, pericolosità e delle contrarie condizioni ambientali (forte vento da ovest, fino a 45 nodi). Del resto, è noto che nella stessa giornata, non soltanto in Sardegna ma anche in Corsica, nel sud della Francia e persino in Spagna e Portogallo si sono verificate situazioni analoghe, anche a causa del forte vento.

I comuni segnalati come maggiormente interessati erano quelli di Monti (località Enas, la Serra e Berchideddu), di Buddusò, di Arzachena-Palau (Bassa Cutena), di Olbia (località Porto San Paolo) e di San Teodoro (Nuragheddu). Le formazioni boschive attaccate dal fuoco erano soprattutto macchie alte di quercia da sughero e di leccio.

Ma è da aggiungere che gli incendi si sono estesi spesso anche ad aree a forte urbanizzazione, con presenza di fabbricati e civili abitazioni, per cui i danni sono apparsi subito considerevoli interessando, oltre all'ingente patrimonio boschivo, anche uomini ed immobili, bestiame ed altri beni. Anche in questo caso dobbiamo lamentare la perdita di ben cinque vite umane, alla cui memoria va in questo momento il mio mesto e riverente pensiero.

Gli interventi tempestivamente posti in essere per far fronte ad una sì grave situazione (i Ministeri dell'interno e dell'agricoltura hanno approssimativamente valutato che gli incendi abbiano interessato una zona di circa cinquemila ettari) si sono anzitutto concretizzati — parlo solo per la

Sardegna — nell'impiego di 3 aeromobili ad ala fissa (due G-222 ed un *Canadair CL-215*), un elicottero pesante *CH-47*, cinque elicotteri *AB-205*.

Tutti i mezzi hanno operato ininterrottamente, effettuando un numero di missioni persino superiore a quello normalmente consentito.

In particolare, l'impiego di mezzi è stato così articolato: nel comune di Monti sono intervenuti un *CH-47* e un *G-222*; nel comune di Arzachena sono intervenuti un *CH-47* e due *AB-205*; nel comune di Buddusò un *CL-215*, un *G-222* e tre *AB-205*; nel comune di Olbia, infine, è intervenuto a più riprese un *G-222*. In totale, sono stati operati dieci lanci di liquido ritardante, pari a 60 mila litri, e 43 lanci di acqua per 215.500 litri. Tutti questi lanci, come ho già detto, purtroppo non hanno sortito sempre l'effetto desiderato, a causa del vento molto forte che spirava soprattutto in quella zona.

Devo aggiungere che io stesso, dalla base aerea di Pisa, dove ero di ritorno la sera dopo la mia presenza a Livorno, mi sono fatto carico di richiedere nottetempo altri mezzi pronti ad intervenire — come sono intervenuti — alle prime luci dell'alba, al fine di assicurare lo spegnimento dei residui focolai di incendio. Devo dire che già ieri mattina la situazione era notevolmente migliorata, tant'è vero che ho evitato di raggiungere la Sardegna per rimanere nella sala operativa della protezione civile tutto il giorno, in quanto mi sembrava più utile controllare da quella sede la situazione, non soltanto in Sardegna ma anche altrove.

Circa il 50 per cento dei mezzi aerei ad ala fissa sono stati comunque impiegati nella giornata di martedì 1° agosto solo per l'intervento sull'isola, mentre i rimanenti aeromobili sono stati impiegati nelle altre zone d'Italia ed in Sicilia, ove pure la situazione era segnalata grave e preoccupante.

A tali interventi (sempre insufficienti in circostanze come queste, ma comunque al massimo delle disponibilità di mezzi e della generosità degli uomini) hanno assicurato anche il loro attivo intervento i

Ministeri dell'interno e della difesa, il corpo forestale dello Stato, oltre che gruppi di volontariato.

L'Amministrazione dell'interno ha per conto suo impegnato uomini e mezzi dei comandi provinciali dei vigili del fuoco e precisamente: dal comando di Sassari, ottanta uomini e ventuno automezzi antincendio; dal comando di Nuoro, trentadue uomini e otto automezzi antincendio; dal comando di Oristano, ventotto uomini e sette automezzi antincendio.

L'Amministrazione della difesa ha concorso inoltre con l'invio di due plotoni ed ha tenuto pronti all'intervento altri sei plotoni, per complessivi centototanta uomini.

Si è dovuto altresì far ricorso massiccio alle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) ed agli uomini e mezzi della capitaneria di porto, anche per lo sgombero dei residenti degli abitati di Canniggione (Arzachena), di Azzani (Loiri) e di Bassa Cutena, nonché dalle viciniori località costiere e residenze turistiche. Sono state poi mobilitate, sia dal dipartimento sia dalla regione, tutte le associazioni di volontariato operanti nel settore antincendio.

Per quanto riguarda le cause e le origini dei fenomeni, esse sono ovviamente in corso di accertamento da parte degli organi competenti. Desidero precisare a tal proposito che i boschi e le foreste sono sotto la tutela del corpo forestale, il quale deve sempre svolgere le proprie indagini in casi come questo, per poi trasmettere i risultati all'autorità giudiziaria.

Per altro, in taluni casi sono state segnalate dagli operatori sul posto circostanze tali da non fare escludere la natura dolosa degli incendi. Non tocca a me, a distanza di 24 ore, pronunciarmi su questa materia, anche se credo che tutti quanti abbiamo ampia conoscenza e sensibilità per comprendere il valore di certi fenomeni.

Per quanto riguarda la protezione civile, posso comunque assicurare gli onorevoli interroganti che vi hanno fatto esplicito riferimento che — anche dai fatti da me esposti e per i rapporti di collaborazione che non so perché oggi alcune dichiarazioni di stampa, che non ritengo esatte,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

avrebbero voluto dimostrare alterati — vi sono state e vi sono costanti disponibilità e, se mi consentite, cordialità che, ancora nella giornata di ieri e di oggi, sono documentate da interventi concreti e tempestivi. In tali dichiarazioni di stampa si parla, tra l'altro, di una concitata telefonata tra il presidente della regione Melis e me. In verità devo dire che ho telefonato al presidente Melis la sera, quando ho saputo che mi aveva cercato alla protezione civile (telefonata che ho fatto prima da Livorno e poi da Pisa), non soltanto, ovviamente, per raggiungerlo su quello che era stato fatto e quello che potevamo fare, ma anche per dirgli che il giorno dopo sarei andato di persona. E lo avrei fatto più per un atto di solidarietà che per altro, in quanto ritengo che gli interventi si dispongano molto meglio dalla sala operativa della protezione civile.

Ho voluto ricordare tutti gli interventi svolti fino alle 16 di oggi — ora fino alla quale sono stato al mio posto — per dire che non ci sono problemi. Il giorno difficile è stato il 1° agosto ed oggi le situazioni, riguardanti non soltanto la Sardegna ma anche altre regioni d'Italia (la Campania ed in modo particolare la zona di Pozzuoli), sono state affrontate e risolte.

Infine, vorrei dire qualche parola per quanto riguarda l'incendio verificatosi in Corsica settentrionale il 31 luglio, nel quale hanno perso la vita due nostri connazionali e ne sono rimasti gravemente feriti altri due.

Il consolato d'Italia a Bastia, anche da noi sollecitato (oltre che, ovviamente, dal Ministero degli esteri), non appena avuta notizia del fatto si è immediatamente messo in contatto con la prefettura di Milano e con il comando dei carabinieri di quella città, affinché le famiglie delle vittime venissero informate dell'accaduto e prendessero contatto con la predetta rappresentanza consolare per assolvere ai doveri, di qualsiasi tipo, che in casi come questo si devono affrontare. Per quanto riguarda i due connazionali feriti, devo dire che essi sono attualmente ricoverati presso ospedali francesi e sono costantemente assistiti dal personale dei consolati

generali ivi esistenti. Queste sono le notizie che ho ricevuto alle 15,30 dalla Farnesina.

Si è per altro provveduto a richiedere alle competenti autorità francesi, tramite la nostra rappresentanza *in loco*, di comunicare appena possibile l'esito delle indagini attualmente in corso sull'accaduto, anche perché ovviamente è in corso un'azione legale in quelle sedi.

Per quanto riguarda la collaborazione internazionale, ed europea in particolare, vorrei sottolineare che fin dall'inizio del mio mandato mi pare che consistente sia stata (ne ho dato comunicazione al Parlamento) la mia iniziativa per gli incendi boschivi, come per gli altri grandi rischi.

Già lo scorso anno — durante il periodo della presidenza greca — mi recai personalmente, con un viaggio-lampo, ad Atene per un fruttuoso incontro con il collega greco e ne scaturì il paragrafo 8 della risoluzione votata dal consiglio dei ministri della protezione civile della CEE celebratosi a Bruxelles il 4 novembre dello scorso anno, nel quale si fa esplicito riferimento a «comuni servizi per combattere i rischi di incendio e di catastrofe». È del resto noto che anche sul piano bilaterale siamo più volte intervenuti, in modo particolare nelle isole greche.

Eguale voglio ricordare che già dalla scorsa settimana ho fissato un incontro con il collega francese, che ha assunto la presidenza del consiglio CEE dal 1° luglio, al fine di predisporre e preparare — soprattutto in vista della prossima riunione del consiglio dei ministri della protezione civile — intese, anche bilaterali, specie per quanto riguarda gli incendi della Corsica e della Sardegna. Penso infatti che queste due isole così vicine non possano essere divise da una situazione di confini nazionali che in questi casi non possono ovviamente esistere per nessuno. Ritengo molto utile questo passo anche al fine di costituire, come è stato richiesto, un servizio di protezione civile sul piano europeo. Soluzione questa che, soprattutto nell'attuale momento, ritengo molto valida, anche per un maggiore impegno delle forze armate nel settore della protezione civile.

Ho già ricordato che proprio in questi giorni le zone meridionali di taluni paesi (dal Portogallo alla Spagna, alla Francia, alla Grecia) sono minacciate da incendi forestali per il clima eccezionalmente secco, che rende purtroppo anche in quei paesi più spregiudicata l'attività dei cosiddetti «sicari della foresta», speculatori senza scrupoli che, come in Italia, ricorrono a qualsiasi mezzo per rendere diversamente utilizzabili i terreni boschivi. È mia ferma intenzione ribadire in questa occasione ed in questa sede che ogni sforzo è da me portato avanti e continuerà ad essere portato avanti perché, quanto meno sul piano europeo, ma anche mediterraneo e più ampiamente internazionale, vi sia una diversa cooperazione nel settore della protezione civile.

In tale quadro assicuro il Parlamento che la mia opera sarà particolarmente ed ulteriormente attiva, anche nel vivo auspicio che, in vista del 1992, si crei maggiore cooperazione nel settore della protezione civile secondo la direttiva dell'Europa dei cittadini.

In conclusione credo di poter assicurare alla Camera dei deputati che nulla è stato tralasciato, almeno per quanto riguarda il nostro impegno ed i mezzi a nostra disposizione, né nulla sarà mai tralasciato affinché in sede di Governo come in sede comunitaria sia posto in essere ogni utile strumento perché la protezione civile — che nel nostro ordinamento, non dimentichiamolo, resta tuttora caratterizzata da un processo evolutivo non ancora concluso — possa corrispondere in pieno alla domanda di sicurezza che ogni giorno sempre più pressante si leva dalla coscienza popolare.

Sono infatti convinto che gli uomini ed i mezzi a disposizione siano tuttora insufficienti a far fronte ad emergenze che in alcuni momenti si appalesano sempre più ricorrenti e pressanti.

Non siamo dei rassegnati, ed io in particolare non mi sento un rassegnato; e non ci rassegheremo mai neanche di fronte alle difficoltà di natura finanziaria con le quali purtroppo ogni giorno siamo costretti a cimentarsi. Riteniamo

d'altronde che le spese per la protezione civile siano da considerare altamente produttive, e quindi degne non solo di attenzione ma soprattutto di considerazione e di accettazione.

Aggiungo che, come è a tutti noto, il mio impegno è sempre più proteso verso le fasi di previsione e di prevenzione e che, anche per quanto riguarda la lotta agli incendi, sono certo che con il prossimo anno il sistema satellitare *Argo*, che il 1° luglio è già entrato nella sua fase conclusiva, potrà fornire ulteriori validi motivi di sicurezza.

Sono certo che il Parlamento saprà e vorrà sostenere l'opera del ministro della protezione civile, assicurando direttive, idee e — perché no? — mezzi economici, nonché quella stessa normativa che io invoco anche in questa sede perché mi pare davvero urgente ed indispensabile.

Sicuro proprio di tale sostegno e di tale comprensione, mi sia consentito esprimere, anche a nome suo, signor Presidente, oltre che di tutti i colleghi, il mio apprezzamento e ringraziamento agli uomini del centro operativo aereo unificato, ai piloti dei velivoli costantemente impegnati in una gara di solidarietà che non ha limiti, ai vigili del fuoco, alle forze armate e di polizia, agli agenti della forestale e ai volontari, che ormai costituiscono — come ho detto — migliaia di gruppi sparsi in tutto il paese.

Con tale apprezzamento, rinnovo anche il cordoglio per le vittime del 1° agosto, per i loro familiari, per le popolazioni tanto duramente colpite, mentre assicuro che l'impegno del ministro della protezione civile continuerà incessante, anche nel mese di agosto, nello spirito di silenzioso servizio che ha caratterizzato il lavoro di questi mesi e che ha trovato, non ultimi, toccanti momenti di apprezzamento anche presso le popolazioni armene e le stesse autorità sovietiche, che più da vicino hanno potuto e saputo stimare lo spirito che ci anima e che anima soprattutto il popolo italiano, quel popolo italiano che con il consenso del Parlamento speriamo di poter servire sempre più e sempre meglio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole ministro, per la sollecitudine con la quale è venuto a rispondere a queste interrogazioni. Vorrei estendere il ringraziamento anche agli uomini della protezione civile che attualmente sono impegnati in questa difficile lotta ed esprimere il cordoglio della Camera per le vittime di questi incendi, di queste tragedie.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01862.

**GIORGIO MACCIOTTA.** Signor Presidente, mi consentirà di dire che naturalmente non è in questa sede in discussione la comprensione per l'impegno e la dedizione degli uomini della protezione civile, dei vigili del fuoco e dei volontari che in queste ore si sono prodigati in Sardegna e nelle altre regioni d'Italia per spegnere gli incendi che si sono sviluppati. Mi consentirà anche di esprimere il crescente senso di imbarazzo che ho provato nell'ascoltare la replica del ministro, che era tutta costellata di dichiarazioni di inadeguatezza dell'apparato messo al servizio di questi uomini.

Ho ascoltato con attenzione la pignoleria con la quale il ministro Lattanzio ha ricordato che il contratto per i nuovi aerei è stato firmato il 15 luglio, che il 31 agosto probabilmente tali mezzi saranno disponibili; ma l'incendio è avvenuto il 1° agosto e il 31 agosto la stagione estiva, e la stagione degli incendi, sarà finita!

**VITO LATTANZIO, Ministro per il coordinamento della protezione civile.** Me lo auguro!

**GIORGIO MACCIOTTA.** Anch'io me lo auguro!

Non ho le competenze tecniche per sapere se gli aerei acquistati siano i migliori, se le nuove tecnologie consigliassero di acquistare altri aerei; quello che so è che all'inizio di una stagione che seguiva tre anni di straordinaria siccità, i più siccitosi consecutivi del secolo in Sardegna, era del tutto prevedibile una vicenda di questo genere. Il primo giorno di maestrale, il

primo giorno cioè in cui ha soffiato un vento forte in Sardegna, si sono verificati dei disastri ambientali e soprattutto c'è stato uno straordinario sacrificio di vite umane. Forse solo la Provvidenza, in questa occasione, ha aiutato il Governo perchè un vento che tradizionalmente soffia in Sardegna per almeno tre giorni consecutivi questa volta — fatto straordinario — è calato dopo un giorno e mezzo. E se il vento avesse continuato a soffiare? Avremmo aspettato il 31 agosto per avere i nuovi mezzi a disposizione? Questo è il fatto più sorprendente!

Non posso quindi che ribadire la nostra profonda insoddisfazione. Non siamo insoddisfatti per l'intervento che è stato realizzato, perchè non ho difficoltà a dare atto al ministro Lattanzio che, nei limiti dell'apparato disponibile e delle forze a disposizione, l'intervento attuato sia stato il migliore, il più adeguato, il più generoso dal punto di vista di uomini, di mezzi e di partecipazione di dirigenti, incluso lo stesso ministro della protezione civile. Ma non è questo il punto in questione.

Almeno dal 1980, almeno dal terremoto della Campania e della Basilicata, abbiamo dedicato una particolare attenzione alla questione della protezione civile; abbiamo ripetutamente chiesto al Governo di dirci quale dispiegamento di energie, di mezzi e di risorse fosse necessario. Il Governo non può venire qui a dire che i mezzi sono inadeguati, che ci sono carenze dell'amministrazione della difesa o di quella dell'agricoltura; è il Governo che deve indicare quali sono le risorse disponibili e, nell'ambito di determinate priorità, anche le ulteriori strade da percorrere.

Invece, ancora una volta, si afferma che i mezzi erano inadeguati ma che gli aerei disponibili hanno volato per un numero di ore molto elevato: certo, settantadue ore e cinquanta minuti di volo sono tanti per i pochi mezzi a disposizione, ma sono pochissimi per le sette regioni che sono state interessate da incendi devastanti.

Nella mia esperienza di parlamentare, ricordo che in una legge finanziaria sono stati conferiti mezzi straordinari al Ministero per la protezione civile (per l'ac-

quisto di *Canadair*, mi pare). La Camera, in quell'occasione, si fece carico di una richiesta e trovò le coperture e le risorse necessarie. Credo che il Governo, una volta per tutte, debba presentare un programma serio per la protezione civile, perchè questo è uno dei tanti atti che non ha compiuto.

La retorica italiana è piena di affermazioni secondo le quali l'Italia è il paese del mare; ebbene, l'Adriatico quest'anno è pieno di alghe e le coste del Tirreno sono colpite dagli incendi. Credo, francamente, che la situazione in cui ci troviamo non sia più sostenibile.

Nel confermare il nostro cordoglio per le vite umane colpite in questi due giorni di tragedia in Sardegna e nelle altre regioni d'Italia, non posso che confermare la nostra profonda insoddisfazione per il modo in cui, non nei due giorni decisivi ma nei dieci anni precedenti, il Governo si è mosso per predisporre i mezzi necessari per far fronte a tali calamità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-01865, di cui è cofirmatario.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, signor ministro, l'accentuata inadeguatezza dei mezzi a disposizione mi fa ripetere quanto ho detto altre volte, in altre occasioni, soprattutto per gli incendi che ogni anno colpiscono la Liguria: certamente i mezzi predisposti risultano superiori agli anni precedenti, però, come lo stesso ministro ha riconosciuto, essi sono tuttora insufficienti.

È evidente inoltre che i rischi per il personale impiegato aumentano in rapporto al maggior numero di ore di lavoro; eppure, ciò non viene assolutamente compreso dal Governo.

Tuttavia il problema degli incidenti avvenuti in Sardegna, con la perdita di vite umane che si è verificata, deve ricevere una risposta con urgenza. Ella stessa ha detto che in qualche caso vi è una parvenza di dolo: ma se ciò già appare ad una prima impressione, è possibile che la vigi-

lanza effettuata tramite numerosi posti di controllo non si sia immediatamente resa conto di quali potevano essere i rischi?

Non si è trattato solo del maestrale, che ha colpito la zona rendendola così pericolosa ed obbligando all'evacuazione urgente dei villeggianti e ad un intervento per sistemare molte persone rimaste senza tetto: quando le sciagure assumono una tale ampiezza ed entità, esse non possono dipendere soltanto dall'improvviso soffiare del maestrale che, a causa delle particolari condizioni di siccità continua di cui soffre la Sardegna, ha provocato una simile estensione dell'incendio. Evidentemente le condizioni dell'ambiente locale comportano un rischio costantemente maggiore rispetto a quello che potrebbe riscontrarsi se fosse attuata una cura del territorio, un'opera di prevenzione; e se fossero applicate le necessarie misure di sicurezza.

Nell'ambito di queste critiche, tuttavia, noi chiediamo al ministro di fornirci con una certa sollecitudine i dati relativi agli accertamenti che verranno svolti laddove la perdita di vite umane si sia verificata in seguito ad atteggiamenti dolosi. Se noi trascurassimo di occuparci delle conseguenze del fatto, accontentandoci della sollecitudine con la quale il ministro ha risposto alle nostre interrogazioni, potremmo solo limitarci a lagnare le varie inadeguatezze che si registrano; dobbiamo invece sottolineare anche la necessità di individuare le cause degli incendi; quest'anno il fenomeno ha colpito con particolare violenza la Sardegna, ma non dobbiamo dimenticare che ogni anno ci troviamo purtroppo a dover assistere ad incidenti simili. A tale proposito, ella ha giustamente ricordato la perdita di due piloti, verificatasi addirittura in periodo invernale.

Io sto intervenendo in relazione ad una interrogazione concernente la Sardegna; tuttavia, prendendo spunto dal suo richiamo alla pericolosità degli incendi che si stanno verificando un po' in tutta Italia, devo segnalarle gli incidenti che si sviluppano in Liguria in questo periodo. Occorre quindi intervenire sotto il profilo legisla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

tivo per aumentare il personale e assicurare maggiori attrezzature. Ella lamenta che appena 200 miliardi sono stanziati per il suo ministero; mi pare però che la legge finanziaria venga presentata sempre dal Governo: è giusto pertanto che quest'ultimo assuma iniziative per richiamare la sensibilità del Parlamento su tale questione.

Il nostro disappunto è provocato dall'insufficienza di mezzi e di investimenti; il che poi comporta tragedie in parecchie famiglie, che non possono essere certo confortate dalla considerazione che sono disponibili pochi soldi.

VITO LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Lo scorso anno l'entità dello stanziamento fu aumentata da 140 a 200 miliardi; sembrò un miracolo, con i tempi che correvano!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di concludere.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Concludo, Presidente, rispondendo all'onorevole ministro della protezione civile su questo punto: meno male che vi è stato un aumento dello stanziamento, perché qualche folletto maligno ha causato anche un aumento degli incendi rispetto allo scorso anno, con i rischi che ciò comporta per le vite umane. Non vorrei che all'incremento dello stanziamento corrispondesse un aumento delle perdite di vite umane.

Per la verità, va comunque detto che non si è registrato un maggiore reclutamento degli addetti al settore e dei mezzi di cui disporre, quali misure di carattere preventivo ai fini di un più alto grado di sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-01866.

PATRIZIA ARNABOLDI. Presidente, ho anch'io ascoltato la puntigliosa relazione del ministro sulla situazione degli incendi, con particolare riferimento alla Sardegna.

Anche se potrò rileggere con maggiore attenzione sui resoconti l'intervento svolto, devo dire con estrema sincerità che, per quanto sono riuscita a seguire, non mi posso dichiarare soddisfatta della risposta fornita. Il problema degli incendi, particolarmente doloroso e pesante quest'anno, si è manifestato anche negli anni precedenti con altrettanta drammaticità, interessando non solo la Sardegna, ma anche altre regioni italiane. Anche l'incendio sviluppatosi in Corsica, pur non riguardando direttamente il nostro paese, ha suscitato particolare emozione in noi di democrazia proletaria e nei colleghi verdi arcobaleno, in quanto i due morti e i due feriti gravi sono nostri carissimi amici.

A mio giudizio per far fronte al problema in questione si deve agire in primo luogo sul versante dell'organizzazione: occorre riuscire finalmente a capire quanti siano i mezzi effettivamente a disposizione e come siano organizzati. Vi è infatti sicuramente una carenza di strutture, ma si devono anche registrare lacune sul versante della organizzazione degli apparati di cui si può disporre.

In relazione al fenomeno degli incendi, che si ripercuote sull'economia, nel senso ampio del termine, di una regione, di una città o di un paese, causando anche la perdita di vite umane, credo che dovremmo valutare tutte le possibilità di svolgere un'azione preventiva al fine di un costante controllo della situazione. Alcuni incendi dipendono da concause naturali, ma la maggior parte di essi è riconducibile ad atti dolosi, non dobbiamo nascondercelo. In seguito elencherò, come è stato fatto nella interrogazione n. 3-01866 di cui sono prima firmataria, alcuni degli atti in questione.

Per quanto riguarda le concause naturali, quando ci si trova di fronte al periodo di eccezionale siccità con cui abbiamo dovuto fare i conti quest'anno, penso che allora sia indispensabile che le forze adette alla protezione civile e le squadre antincendio siano tenute in uno stato di massima allerta.

In questi giorni sia nel programma di Governo sia nel documento di program-

mazione economico-finanziaria è riecheggiato più volte il termine «emergenza». Si è trattato in realtà molte volte di un alibi per una serie di interventi economici e politici che hanno ben poco a che fare con l'emergenza, ma rispondono ad un preciso disegno politico. In seguito al periodo di grave siccità registratosi era da prevedere il verificarsi di una situazione di emergenza, da valutare e gestire adeguatamente, per riuscire ad affrontarla nel modo opportuno.

Sempre in riferimento al problema della siccità, desidero rilevare che ho svolto la campagna elettorale per le elezioni europee, alla fine del mese di maggio e nei primi giorni di giugno, in Sicilia e in Sardegna. Già ai primi di giugno in generale in tutta la Sicilia, comprese le grandi città, e nelle grandi città della Sardegna mancava completamente l'acqua, diversamente da altri anni in cui il fenomeno era più acuto nei mesi di luglio e agosto.

In merito al problema della siccità, cioè dell'utilizzo delle risorse idriche, bisogna riconoscere che è stato fatto molto poco. Certo, esso non riguarda il ministro della protezione civile, ma altri dicasteri; tuttavia, il ministro dovrebbe sollecitare il suo collega competente a provvedere. È infatti assurdo predisporre finanziamenti ed organizzare strumenti e volontari se poi non si affrontano le cause oggettive di questi problemi, che in realtà sono tutt'altro che marginali ed esplicano effetti in un periodo in cui vi è un caldo torrido.

È necessario affrontare i problemi strutturali della Sardegna, relativi alla povertà dei piccoli allevatori ed agricoltori; incendi così grandi, magari legati a fattori dolosi, sono comunque legati alla povertà esistente nella zona. E lo denunciemo noi di democrazia proletaria, che spesso abbiamo ricordato di essere dalla parte dei più umili.

Per risolvere sia i problemi connessi alla sopravvivenza delle popolazioni sarde sia quelli legati agli incendi, che non possono più essere considerati solo con riferimento alla cementificazione delle coste, è necessario che essi siano affrontati contestualmente.

Il ministro ha espresso parere favorevole sull'utilizzo dell'esercito nell'esplicazione di funzioni di pace e di protezione civile. Al riguardo, vorremo vedere in cosa questo impegno concretamente si tradurrà; quando, con riferimento ai problemi della difesa, si accenna alla necessità di riconvertire in senso pacifico le funzioni dell'esercito, affinché esso svolga un ruolo di pace nel nostro paese, si indica una soluzione esemplare. Tuttavia, i giovani di leva non debbono essere mandati allo sbaraglio, perché in tal caso ci troveremmo dinanzi ad un modo «all'italiana» di risolvere i problemi.

È opportuno predisporre un'organizzazione seria, nella quale anche gli organi statali, anzitutto l'esercito, svolgano una funzione di pace che consenta di recare un contributo sociale estremamente positivo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nonne ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01881.

**GIOVANNI NONNE.** Signor ministro, lei ha poc'anzi rilevato che in seguito alla siccità di quest'anno, nonostante numerose riunioni tenute al riguardo, la situazione è divenuta sempre più difficile e che quindi, in qualche modo, era prevedibile che si creasse un quadro ancor più difficile di quello degli altri anni.

Ciò nonostante, non è sufficiente dichiararsi soddisfatti, poco soddisfatti o insoddisfatti; questa è invece l'occasione per esprimere il cordoglio per le vittime dei giorni scorsi, unito a quello per i caduti di un'altra circostanza: quelli di Tempio. Tutti noi ci siamo del resto recati a rendere omaggio ai parenti delle vittime.

È necessario affrontare le cause strutturali dei problemi in esame; anche se insufficiente, è comunque doveroso (per la Camera, per il Governo, per noi, deputati interroganti) rivolgere un ringraziamento per il sacrificio che molti uomini hanno fatto in questi giorni per cercare di combattere un incendio più grande di loro: più grande di tutti gli uomini, di ogni apparato oggi disponibile e più forte di tutti i mezzi,

anche se questi fossero stati il doppio di quelli che il ministro ha enumerato.

Non mi soffermerò, quindi, sui dettagli (i tipi di mezzi impiegati, le ore di volo e i tipi di contratto) ma dirò solo che ritengo importante riuscire a coordinare i mezzi e le risorse della protezione civile in un piano unico e generale con i mezzi e le risorse delle regioni; inoltre credo sia fondamentale — come già sosteneva la collega che mi ha preceduto — ottenere la mobilitazione di tutti i mezzi delle armi della difesa.

Ogni anno, durante la legge finanziaria, quando discutiamo la tabella del Ministero della difesa, ci troviamo di fronte ad un arroccamento, rispetto alle ipotesi di riduzione delle spese militari, quasi ad una incapacità di leggere i motivi per cui tali spese sono impiegate. Ebbene, sono convinto che anche la Commissione bilancio, che ogni anno affronta questo tema, se si trovasse davanti ad una disponibilità di utilizzazione dell'esercito a fini pacifici, di difesa, di salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale del nostro paese, potrebbe qualche volta, in modo meno sgradevole, chiudere gli occhi di fronte a capitoli che spesso risultano poco comprensibili, per il finanziamento di mezzi, di beni e di servizi di cui non si conosce la destinazione.

Quindi, è importantissima l'utilizzazione dei mezzi della difesa per fronteggiare situazioni eccezionali e di emergenza come quella di questi giorni, coordinata dalla protezione civile assieme alle regioni.

È necessario, dunque, un piano organico. Io che opero soprattutto in Commissione bilancio (e che lo scorso anno ero relatore per il bilancio dello Stato e per la legge finanziaria) mi dichiaro fin d'ora disponibile a lavorare in questa direzione, in presenza però di una normativa chiara e di un programma organico approntato dal Governo per fronteggiare questi problemi.

Signor ministro, come componente della Commissione bilancio — lo ripeto — faccio spesso un po' di conti, e già nella mia interrogazione facevo riferimento a

questo aspetto, considerando che il costo dei danni che ogni anno, a consuntivo, vengono calcolati in termini di perdite irreversibili del patrimonio ambientale è gigantesco rispetto alla esiguità delle risorse impegnate in fase di prevenzione e di lotta agli incendi stessi.

Se avessimo più tempo in questa sede, anziché solo cinque minuti, per replicare alle comunicazioni del Governo, mi soffermerei su alcuni dati: sono necessari 10-15 milioni per rimboschire un ettaro, ma ne servono 50 per farlo crescere, 100 se vogliamo considerare il valore del patrimonio in termini ambientali, che è impagabile sul piano monetario. Solo in Sardegna vi sono 10 mila ettari che in un anno fanno 1.000 miliardi, signor ministro, a fronte di qualche miliardo (nell'ordine della decina) che spendiamo, tra Stato e regione, per difendere questo patrimonio.

Tuttavia, se decidessimo di spendere un decimo di queste cifre per la difesa di un patrimonio ambientale irripetibile da quelli che sono ormai quasi certamente danno prevedibili e calcolabili, sarebbe già un passo avanti.

Siamo disponibili ad esaminare il problema della dislocazione e dell'allocazione delle risorse nell'ordine di queste dimensioni, se però il Governo si impegna ad adottare una normativa chiara, approvata in tempi rapidi, con corsie preferenziali ed urgenti, ed un piano organico di intervento, coordinato con l'esercito e con tutte le regioni.

Sono necessari 100 miliardi in un anno, solo per una regione, 1.000 per tutto il paese. Però, un intervento in questo campo può rappresentare un'opportunità di occupazione per i giovani, per i cassintegrati, per lavoratori che possano così migliorare la loro professionalità.

Credo che quando il maestrale soffia ad alte velocità, non siano sufficienti i mezzi di cui oggi disponiamo; probabilmente serve anche sviluppare la ricerca nel settore per la salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico del nostro paese. Occorre investire in tecnologia; infatti non credo si tratti di un problema

risolvibile neanche con dieci — non due — *Canadair* in più.

È necessario affrontare il problema in modo nuovo, con una nuova coscienza civile della gente. Il problema è articolato: turismo, ambiente e incendi. In una regione come la Sardegna eventi come questi mettono in ginocchio i pilastri fondamentali della sua economia. È di questo che si tratta. Predisponiamo piani di risanamento, piani di sviluppo e spendiamo grandi risorse: una parte di queste, e concludo Presidente, possono essere utilmente impiegate per affrontare questa situazione.

Nella sua risposta il ministro ha parlato della collaborazione internazionale ed europea, che costituisce un elemento di grande interesse, soprattutto per il sistema sardo-corso che ha un carattere unico. In proposito, è ipotizzabile un accordo franco-italiano per la difesa di un ecosistema che, dal punto di vista ambientale, è uno dei più interessanti che esistono nel bacino del Mediterraneo e in tutto il mondo.

Lei, signor ministro, ci ha detto quello che poteva; gli uomini impegnati a spegnere gli incendi hanno fatto tutto ciò che potevano, anche perché non si disponeva di altri mezzi. Ciò che è stato fatto però non si è rivelato sufficiente, ed era prevedibile che non lo fosse. Serve una cultura nuova e il Parlamento è disponibile a venirle incontro in tale direzione, signor ministro. Per questo non possiamo essere soddisfatti della risposta che ci è stata fornita. Siamo disponibili, lo ripeto, a venirle incontro in presenza però di programmi e normative chiare, di idee nuove ed efficaci nel combattere un male che il nostro paese non può più sopportare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01874 e per l'interrogazione Tamino n. 3-01870, di cui è cofirmatario.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, anzitutto desidero esprimere il mio cordoglio per le vittime degli incendi in Sardegna ed

in Corsica. E devo rilevare che quando queste non si conoscono personalmente, il cordoglio si esprime con un sentimento intenso, ma quando sono conosciute al cordoglio si sommano il dolore e lo strazio. Per noi Raffaele Gaeta, Laura Reboulaz, Roberto Biorcio e Paola Caciari sono compagni con i quali abbiamo percorso un tratto di strada comune.

Voglio ringraziare sinceramente l'unità di crisi del Ministero degli esteri e la signora Vitellozzi del Consolato di Marsiglia, per quello che sta facendo (si può far poco, purtroppo) per i feriti. La ringrazio anche a nome dei miei compagni di gruppo per il suo intervento diretto ad alleviare le famiglie dei feriti, anche dal punto di vista delle formalità amministrative.

Quanto alla situazione in Corsica, vorrei che il ministro Lattanzio ci assicurasse che seguirà gli eventi con molta attenzione, accertando in particolare come mai quella strada era aperta, cosicché al danno incalcolabile per l'alta Corsica si sono dovute aggiungere ben quattro vittime (vi sono ancora però speranze che qualcuno possa salvarsi). Chiedo al ministro di informarsi meglio su questo punto in quanto so, lo ripeto, che la strada era aperta e pertanto mi domando come mai ciò sia potuto avvenire e una macchina possa essere quindi stata avvolta dalle fiamme.

Devo altresì esprimere la mia tristezza — lo dico senza retorica né enfasi — per la distruzione di un consistente patrimonio boschivo e di rilevanti bellezze naturali. La natura, se ben trattata e se ci si armonizza con essa, può dare molte soddisfazioni dal punto di vista estetico e può offrire ricchezza e possibilità di vita a tutti. Siamo invece di fronte alla distruzione di migliaia e migliaia di ettari facenti parte di un unico sistema che si estende dalla Francia meridionale alla Sardegna; un sistema che, anziché franco-corso, chiamerei piuttosto corso-sardo e che noi non riusciamo assolutamente a salvaguardare.

Non intendo aggiungere molte altre considerazioni a quelle già svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Ritengo che il problema consista nel non cedere agli speculatori, siano essi ricchi o poveri, piccoli o

grandi. Non bisogna cedere di fronte sia a chi specula perché vi è costretto dalla miseria, sia a chi invece in questi anni ha sistematicamente devastato le coste della Sardegna, della Francia meridionale, della Corsica ed anche di altre regioni affini di pura speculazione. Sappiamo che ciò accade molto spesso per la costruzione di grandi alberghi, ma anche per edificare case per le vacanze.

Chiedo che non solo il ministro della protezione civile ma tutto il Governo assuma impegni finalizzati al rispetto dei vincoli. Sappiamo che comunque abbiamo perso una grande ricchezza, che probabilmente non potremo più ricostituire il sistema boschivo andato distrutto; non dobbiamo comunque darla vinta agli speculatori, grandi o piccoli che siano. L'impegno ad addivenire ad una nuova coscienza ambientale è infatti compito di tutti e non c'è ricco o povero che possa permettersi di manomettere la vita della natura. La vita delle persone è comunque un valore assoluto, indipendentemente dal fatto se a commettere il delitto sia un ricco o un povero.

È necessario porre precisi vincoli concreti. Per quanto riguarda gli impegni, vedremo il collega Nonne come si comporterà e quel che farà in occasione dell'esame della prossima legge finanziaria. Intanto — ripeto — occorre stabilire precisi vincoli affinché non venga manomesso un solo centimetro di quel territorio. È necessario inoltre impegnarsi a ricostituire quel patrimonio. Ci vorranno diversi decenni, ma dobbiamo fare in modo che nessuno venga premiato da questa situazione. Gli speculatori, infatti, continueranno a proliferare anche nei prossimi anni se la comunità, lo Stato, le regioni cederanno o comunque tollereranno le speculazioni. Se abbiamo subito ferite a livello della natura e a livello umano, dobbiamo fare in modo che nessuno possa approfittarsene.

Noi ci impegneremo adeguatamente. Oggi non posso che ripetere parole di tristezza e mestizia per le vittime che abbiamo avuto e per la distruzione di un importante patrimonio ambientale. Prego

comunque il Governo di voler trasmettere i nostri sentimenti di solidarietà ai parenti delle vittime e il nostro ringraziamento a quanti, nell'ambito dei Ministeri dell'interno, degli esteri e della protezione civile, si sono impegnati in queste ore per riparare, nei limiti del possibile, ai danni che abbiamo subito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grosso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta della sua interrogazione n. 3-01871.

**GLORIA GROSSO.** Signor Presidente, signor ministro, devo dire anzitutto che io sono molto delusa e contrariata per il fatto di vedere solo lei qui oggi. Credo che la maggiore responsabilità di quanto sta accadendo in queste ore sia del suo collega del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Lei sa che io conosco bene il problema e che sono venuta a parlarle più volte di questi temi. Sa anche che ho seguito con molta puntigliosità e da molto tempo tutte le questioni degli incendi boschivi, della prevenzione, del controllo e in generale di tutto quanto attiene alla sorveglianza del patrimonio forestale italiano.

Tralascio di fare le condoglianze e di esprimere cordoglio per le vittime. Come madre, le assicuro che se mi morisse bruciato un figlio non sarei affatto consolata per il cordoglio espresso dagli altri. Penso piuttosto che sia dovere di chi ha la responsabilità di occuparsi di questi problemi di prevenire simili accadimenti, soprattutto quando gli stessi sono sotto gli occhi di tutti, sono annunciati, spiegati, raccontati e previsti fin nei particolari.

Ma quando voi siete seduti attorno al tavolo del Governo, signor ministro, cosa vi dite?

Per quale ragione il ministro dell'agricoltura si permette di prendere in giro la Commissione agricoltura (che aveva votato all'unanimità per la disponibilità di dieci aerei antincendio in più) lasciando passare dieci mesi inutilmente, quando si sa che sono anni che vi è il problema della siccità? In Commissione agricoltura se ne parla per i danni alle colture, ma non si pensa al fatto che andiamo incontro a delle

estati d'inferno. Certo è piovuto ultimamente in alcune regioni e questo forse ha calmato la situazione...

VITO LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Forse ha aumentato gli incendi.

GLORIA GROSSO. ...ma i ministri ed il Governo non possono ritenersi dei privilegiati dal cielo, non possono pensare di essere sempre protetti da uno «stellone» perché ogni tanto piove. La pioggia, oltre tutto, fa crescere le erbacce, che poi seccano, diventando esca facile per le fiamme. Questa mi pare veramente una cosa ovvia. Comunque, non si tratta solo della dotazione degli aerei antincendio; la questione è più generale e riguarda il riordino di tutto il corpo forestale, che, inquadrato nel progetto di riordino generale del ministero, giace da anni nei cassetti.

Lei sa benissimo che vi è stata una richiesta (che risale già a parecchio tempo fa) da parte del corpo forestale per l'aumento dell'organico. Il ministro Mannino, a gennaio, ha promesso formalmente e pubblicamente, al congresso del sindacato dei forestali, che avrebbe aumentato il corpo forestale dello Stato per lo meno di 1.800 unità. Inoltre, tale corpo non deve essere usato nelle emergenze, deve essere usato nell'attività di controllo giornaliera, nell'azione di prevenzione. Le pare possibile che in Sardegna vi siano (sono notizie di questa mattina che vengono dal ministero, dal professore Alessandrini e dagli altri) solo trenta forestali? Le pare accettabile ciò in Sardegna, signor ministro, con questo tempo, con queste previsioni? Mi pare veramente follia! Il ministro Mannino a questo punto dovrebbe dimettersi, perché i morti di questi giorni ce li ha sulla coscienza lui.

In ogni caso, il famoso quarto *Canadair* acquistato — lei lo ha firmato quel documento, signor ministro, l'ho visto! — che fine ha fatto? È forse in Canada? A cosa serve lì? Ne hanno già tanti, potevano darcelo! Aspettavano soltanto che si perfezionasse il documento e poi ce lo avrebbero portato in poche ore. Adesso sarebbe stato

tanto comodo! Ma nemmeno questo si è fatto!

Per quale ragione il ministro delle foreste fa il ministro delle foreste? Per fornirci poi dei consuntivi nemmeno esatti? Per l'anno scorso si è parlato di 68 miliardi di danni causati dagli incendi, ma poi siamo venuti a sapere che quella cifra doveva essere almeno quadruplicata! A questo punto siamo! Eppure è stato fatto rilevare che i danni per gli incendi non vanno computati soltanto sulla perdita di legname, ma va tenuto conto delle perdite idrogeologiche, ecologiche, paesaggistiche, climatiche, turistiche, e chi più ne ha, più ne metta.

A questo punto mi domando: di fronte a questi eventi che si ripetono da anni, come si può continuare a blaterare circa un nuovo aereo anfibia italiano che sarà pronto, se sarà pronto, tra 10 anni e costerà migliaia di miliardi? Da qui a 10 anni cosa facciamo? Andiamo ancora avanti così, bruciando e facendo morire la gente?

Signor ministro, mi pare che lei oggi sia qui in veste di capro espiatorio, mi perdoni!

Credo di non avere altro da dire: sono così emozionata che non vorrei esagerare. Chiedo scusa, ma la prego, signor ministro, faccia sentire la sua voce! La prego, non si può continuare così!

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Vesce n. 3-01872, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor ministro, debbo unirmi agli altri colleghi non solo nelle espressioni di cordoglio per le perdite di vite umane e per la sorte — che ci tiene in ansia — dei feriti, ma anche per le molte considerazioni in ordine a quello che è stato un efficace e buon intervento dei mezzi e delle strutture disponibili.

Desidero anche unirmi, tuttavia, allo sconcerto che ogni volta, puntualmente, si deve registrare in ordine alla tardività (e non solo alla scarsa disponibilità) con la quale si provvede a procurare i mezzi ne-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

cessari. Essi arrivano sempre a stagione inoltrata e comunque un po' più tardi di quando sarebbe necessario che fossero utilmente disponibili.

Voglio però fare soprattutto una considerazione. Certo il Ministero della protezione civile è in qualche modo il capro espiatorio di questa situazione. Ritengo infatti che le considerazioni che sono state esposte in ordine alla presenza di persone e di abitazioni in zone colpite dagli incendi ci ricordino l'abuso con il quale si è provveduto alla realizzazione di piani regolatori o, semplicemente, alla costruzione al di fuori di essi, in zone che, tra l'altro, sono ad altissimo rischio dal punto di vista degli incendi.

Gli stessi incendi verificatisi in condizioni ambientali normali avrebbero sortito effetti diversi. A causa di questa invasione di costruzioni in ambienti di sterpaglie, che d'estate sono esposti a rischi enormi, probabilmente non sarebbe stata sufficiente neppure una maggiore disponibilità di aerei, come lei ha ricordato, signor ministro. Ciò perché tali incendi si sviluppano in presenza di forti venti ed è possibile vederli propagare da una collina all'altra, con frasche incendiate che volano! Questi incendi sono spaventosi!

Dobbiamo dire che, probabilmente, rispetto a tale situazione l'incidenza della siccità è relativa. Infatti, come è stato ricordato, la pioggia procura la crescita di erbe che, una volta seccatesi, accrescono i rischi. La gravità della siccità costituisce una calamità per altro verso, per la mancanza di acqua che, forse, ha avuto ripercussioni anche nello spegnimento degli incendi. Ma basta un mese di normale siccità nel periodo estivo per favorire al massimo le condizioni di rischio di incendi.

Dobbiamo dire allora che forse i problemi più gravi e più evidenti sono proprio quelli ambientali. Forse ancora si pagano le conseguenze di vecchi incendi dolosi, niente di meno che di quelli appiccati dai romani che, per cacciare i pirati da certe zone costiere della Sardegna, pare avessero bruciato le foreste allora ivi esistenti.

Paghiamo lo scotto del disboscamento

del secolo scorso, che ha creato quelle sterpaglie e quelle pietraie che durante l'estate è come se fossero benzina, perché ovviamente non vi è più quella frescura, quell'umidità che invece ci sarebbero nelle condizioni che esistevano ancora nel secolo scorso.

Ma soprattutto l'aver consentito insediamenti umani in quelle zone, che sono ad altissimo rischio, ha fatto sì che il prezzo di vite umane aumentasse: e questo è un grave insegnamento. Gli uomini della protezione civile hanno dovuto prodigarsi per far sgomberare persone alloggiate in ville costruite dove non avrebbero dovuto esserlo.

È con questa considerazione, signor ministro, che concludo il mio intervento. Ritengo che quanto è accaduto sia un ulteriore ammonimento sui nostri gravi errori, che poi si pagano nel tempo anche con la perdita di vite umane.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01873.

**FILIPPO CARIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, provo molto imbarazzo nel prendere la parola, anche perché mi trovo quasi in perfetta sintonia soprattutto con quei colleghi che mi hanno immediatamente preceduto.

Debbo dare atto al ministro Lattanzio di avere svolto, per oltre quarantacinque minuti, una relazione attenta, precisa, puntigliosa, con l'elencazione degli interventi effettuati, sui quali per la verità nessuno di noi nutriva dubbi. Né alcuno di noi ha dubbi sull'estremo impegno e sull'assoluta serietà personale, umana e politica del ministro Lattanzio.

La realtà è che vi sono state delle vittime, e questo è un fatto di estrema gravità. Vi sono stati altresì dei danni notevolissimi e uno sforzo portato avanti con estremo impegno da parte della protezione civile.

Sono tutte cose che sapevamo e delle quali vogliamo dare atto al ministro, il quale forse in questa sede — come opportunamente ha detto la collega Grosso — finisce con l'essere il capro espiatorio di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

una situazione nella quale è coinvolto, ma della quale non penso sia responsabile.

Vi sono invece delle grosse responsabilità del Governo. Io sono un leale sostenitore della maggioranza, dell'attuale Governo e di quelli precedenti, perché mi considero parte integrante del nostro accordo politico. Questo però non può impedirmi di esprimere la mia opinione su episodi di una gravità eccezionale, quali sono appunto gli incendi che si stanno verificando in questi ultimi anni nel nostro paese e che rappresentano una continua *escalation*, di sempre maggiore gravità.

Vi sono già delle divergenze di opinioni tra quanto ha dichiarato lei, signor ministro, e quanto ha dichiarato, per esempio, il sottosegretario Spini. Mentre lei insiste sul fenomeno della siccità, che dura da ben tre anni, l'onorevole Spini ha detto chiaro e tondo ieri sera — e l'ha ripetuto stamani alla radio — che più che di un fenomeno di siccità è il caso di parlare di incendi dolosi, di piromani, e soprattutto di persone che volendo creare degli spazi per edificare non hanno avuto alcuno scrupolo a farlo in questo modo. Ciò — lo ripeto — è quanto ha dichiarato il sottosegretario di Stato per l'interno ieri in quest'aula, ripetendolo poi alla radio, facendo riferimento ai 1.500 vigili del fuoco che, con turni di quaranta giorni, stanno dando il loro contributo per affrontare questi problemi.

Qual è la realtà? Lei, signor ministro, ci ha fatto una relazione molto attenta e puntigliosa di quanto si è fatto; e su questo, come ho detto, nessuno aveva dubbi. Ma il punto focale è un altro. Di fronte alla situazione che si sta verificando nel nostro paese ormai da molti anni, il Governo, nella sua continuità, ha un suo programma, un suo modo di concepire l'utilizzazione delle risorse? In che modo il Governo intende affrontare questo problema, che diventa di anno in anno più grave? In effetti sembra che si intervenga solo quando si verifica l'incendio. In che modo intende programmare gli interventi? Perché il Governo non provvede oggi per il domani, quando sappiamo con anticipo che gli incendi si verificheranno?

Signor ministro, è necessario innanzi-

tutto fornire una risposta alla collega Grosso, che ha affermato che in Sardegna vi sono appena trenta forestali. Se ciò rispondesse al vero, ritengo che qualcuno dovrebbe...

ANGELINO ROJCH. Può darsi che siano dello Stato, non della regione!

FILIPPO CARIA. Che differenza fa? Io sto parlando ad un ministro dello Stato, non al presidente della regione sarda! La cosa grave è se davvero in Sardegna vi sono solo trenta forestali dello Stato. È inutile che l'onorevole Spini affermi che avete chiamato come rinforzo 1.500 vigili del fuoco, che fanno turni di quaranta giorni, quando le guardie forestali, che dovrebbero essere permanentemente sul posto, sono solamente trenta.

Signor ministro, pur dandole atto della sua grande onestà politica, personale ed umana, nonché del suo alto senso di responsabilità anche nell'aver presentato al Parlamento una relazione attenta, precisa e puntuale, non posso non esprimere la mia più totale insoddisfazione a causa della totale carenza del Governo nel prevenire, nel programmare, nell'utilizzare le risorse, prevedendo oggi ciò che potrà accadere domani. Il Governo sembra sia nell'impossibilità di assumere qualsiasi iniziativa e di affrontare oggi i mali di domani.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Colucci e Martino non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica rispettivamente per l'interrogazione n. 3-01879 e per l'interrogazione n. 3-01880.

L'onorevole Rojch ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Segni n. 3-01867, di cui è cofirmatario.

ANGELINO ROJCH. Signor Presidente, signor ministro, mi associo al ringraziamento rivolto agli uomini ed ai volontari che hanno partecipato in questi giorni alle operazioni di spegnimento degli incendi verificatisi in Sardegna. Desidero inoltre

esprimere il mio più profondo cordoglio per le cinque vite perdute.

La Sardegna, signor ministro, dopo cinque anni assiste ad una nuova tragedia, la tragedia del fuoco, che ha causato cinque vittime attaccando una delle zone paesaggisticamente più belle del mondo. È una tragedia che si ripete nel tempo, in quanto nella storia della Sardegna gli incendi sono un fatto endemico.

Non è possibile in pochi minuti affrontare la complessità dei problemi che ci sono di fronte; mi limiterò quindi a trattare alcuni punti molto essenziali.

Mentre le do atto della tempestività del suo intervento, della sua generosità, del suo impegno, signor ministro, rilevo l'insufficienza dei mezzi, degli uomini, delle strutture dello Stato, dell'organizzazione, e specialmente l'inadeguatezza del rapporto con la regione.

Per quanto riguarda le strutture dello Stato in Sardegna ricordo che nella zona di Olbia vi sono solo sette vigili del fuoco, che hanno a disposizione una camionetta: ciò dimostra la totale assenza delle strutture statali.

Signor ministro, è vero che il 1° agosto è stata una giornata di vento eccezionale, e che il fuoco ha circondato paesi, distrutto case, ville, attività produttive, campeggi, greggi. Era certo difficile, in una situazione del genere, dominare le fiamme. Io ho apprezzato la sua volontà di non rassegnarsi, però la situazione della Sardegna era nota: non per niente ogni anno viene dichiarato lo stato di emergenza naturale dal 1° agosto (o dal 1° luglio) al 15 settembre.

Qualche collega ha ricordato che quest'anno tale emergenza non era stata dichiarata e che gli uomini di rinforzo non erano stati inviati. Mi sembra però che questa tesi non sia vera e che il ministro abbia agito con tempestività. In definitiva si tratta di un fenomeno che si ripete quasi con cadenza annuale.

Un dato è emerso dalle interrogazioni presentate e dalla risposta fornita dal ministro: le strutture dello Stato e della regione sono insufficienti, e dunque in casi come questo gli interventi non sono rapidi.

Un intervento tempestivo, invece, avrebbe potuto salvare ad Arzachena la vita di due uomini ed un patrimonio ambientale di inestimabile bellezza.

A mio parere le dichiarazioni del ministro debbono essere rafforzate ed integrate in alcuni punti, sui quali mi permetto di sollecitare un suo impegno.

È necessario affrontare i problemi con una politica più organica, che punti alla prevenzione per agire sulle cause locali e per individuare eventuali responsabilità dolose degli incendi. Occorre una politica più organica, sostenuta dalla solidarietà dello Stato, per affrontare e risolvere le conseguenze degli incendi, anche in termini di vite umane. A questo proposito vorrei ricordare che la regione Sardegna, di cui ero il presidente, in occasione dell'incendio di Currugia approvò una legge in favore dei familiari delle vittime.

In particolare, signor ministro, vorrei richiamare l'attenzione sua e del Governo tutto sull'opportunità di porre in essere un intervento in favore delle attività produttive — campeggi, greggi, zone forestali — distrutte dall'incendio. Lo Stato, allorché si verificano terremoti od altre calamità naturali, interviene in favore dei settori danneggiati da questi eventi. Vorrei, signor ministro, che alle sue dichiarazioni ella aggiungesse un impegno in tal senso, perché lo Stato non può non intervenire in casi come questi.

Potrò dichiararmi soddisfatto della risposta se il ministro vorrà integrare le giuste considerazioni che ha svolto con l'accoglimento della richiesta da me testé avanzata in ordine ad un intervento dello Stato volto a ripristinare le attività produttive danneggiate dall'incendio, così come avviene nel resto del paese. Per la Sardegna, purtroppo, questi interventi sono di difficile realizzazione.

Ho fiducia, signor ministro, che ella in sede di Governo vorrà farsi promotore di un atto di giustizia per i casi da me ricordati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sugli incendi in Sardegna e in Corsica.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del  
giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 agosto 1989, alle 9,30:

*Comunicazioni del Presidente.*

**La seduta termina alle 17,35.**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 19.15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

COMUNICAZIONI

**Annuncio di proposte di legge.**

In data 2 agosto 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASINI CARLO ed altri: «Abolizione della pena di morte nell'ordinamento giuridico italiano» (4154);

SCARLATO: «Disposizioni contro i sequestri di persona a scopo di estorsione» (4155);

MELLINI ed altri: «Abolizione della pena di morte nelle leggi penali di guerra» (4157);

RAVAGLIA ed altri: «Norme concernenti gli stabilimenti balneari» (4158);

LANZINGER ed altri: «Abrogazione delle norme sulla pena di morte nelle leggi militari di guerra» (4159).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MENZIETTI ed altri: «Norme per il rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (4160);

BERNASCONI ed altri: «Legge quadro sui rischi derivati dall'impiego di agenti biologici» (4161);

PARLATO e MANNA: «Norme per il riconoscimento della indennità di missione ai dipendenti dello Stato, delle altre amministrazioni pubbliche, delle aziende autonome ed a partecipazione statale, dislocati in regioni diverse da quella di residenza» (4162);

ANDREOLI: «Modifiche alla disciplina del gioco del lotto» (4163);

DE JULIO ed altri: «Provvedimenti per il riequilibrio del sistema universitario statale» (4164);

DIAZ ed altri: «Disciplina delle figure professionali delle igieniste dentali e delle assistenti dentali negli studi professionali» (4165);

BISAGNO ed altri: «Soppressione del "Consorzio speciale di bonifica della piana di Sesto Fiorentino e dei territori adiacenti", costituito con regio decreto 30 giugno 1927, n. 4537, con sede in Firenze» (4166);

BELLOCCHIO ed altri: «Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex Caserma Nino Bixio, Padiglione Farina e Padiglione San Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato» (4167);

COLOMBINI ed altri: «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (4169);

MENZIETTI ed altri: «Modifica all'articolo 3 della legge 19 luglio 1988, n. 278, recante ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino» (4170).

Saranno stampate e distribuite.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

ANDÒ ed altri: «Nuove norme in materia di ricorso alla Corte costituzionale» (4168).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.**

In data 2 agosto 1989 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

«Disposizioni in materia di cittadinanza» (4156).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di una proposta di modificazione del regolamento della Camera.**

Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

Visco ed altri: «Istituzione della Commissione parlamentare per le politiche comunitarie» (doc. II, n. 23).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

**Trasmissione dal Senato.**

In data 2 agosto 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1404. — Senatori SALERNO ed altri: «Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo» (approvata da quella X Commissione permanente) (4153).

Sarà stampata e distribuita.

**Ritiro di una proposta di legge.**

Il deputato Parlato ha chiesto, anche a nome del deputato Manna, di ritirare la seguente proposta di legge:

PARLATO e MANNA: «Modifiche al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali» (4133).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Adesione di deputati a proposte di legge.**

La proposta di legge LUCCHESI ed altri: «Limiti di velocità per i veicoli a motore e norme concernenti la patente a punti e la revisione dei veicoli» (3159) (annunziata nella seduta del 22 settembre 1988) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Quarta.

La proposta di legge ANSELMINI ed altri: «Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno» (3859) (annunziata nella seduta del 27 aprile 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Usellini.

La proposta di legge ANSELMINI ed altri: «Tutela della maternità per le donne libere professioniste» (4089) (annunziata nella seduta del 12 luglio 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Coloni e Castagnetti Pierluigi.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*  
Proposta di legge Costituzionale FER-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

RARA ed altri: «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione, concernente l'adozione dei decreti-legge» (4116);

*II Commissione (Giustizia):*

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: «Eliminazione dal casellario giudiziale delle iscrizioni relative alle condanne pronunciate dalle corti di assise straordinarie con sentenza passata in giudicato» (595) (con parere della I Commissione);

*VII Commissione (Cultura):*

«Disposizioni sulle scuole per assistenti sociali» (3802) (con parere della I, della V, e della XII Commissione);

*VIII Commissione (Ambiente):*

CERUTTI ed altri: «Disposizioni per la ricostruzione e lo sviluppo della valle Antigorio e Formazza e zone adiacenti della provincia di Novara colpite dalle avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto 1987» (4026) (con parere della I, della V, della VI, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

**Sostituzione di un componente il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.**

Il senatore Michele Pinto è stato chiamato a fare parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato in sostituzione del senatore Giovanni Silvestro Coco, nominato sottosegretario.

**Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.**

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli depu-

tati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

**Annunzio di risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione dei deputati Procacci ed altri, pubblicata nel resoconto sommario del 2 agosto 1989, a pagina LVI, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Paoli.

**Ritiro dell'adesione di deputati ad una mozione.**

I deputati Tassi e Tremaglia hanno ritirato la loro adesione alla mozione Poli Bortone ed altri n. 1-00297, pubblicata nel *Resoconto sommario* del 27 giugno 1989, pagina L, seconda colonna.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Piro n. 3-01878 del 2 agosto 1989.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: mozione 1-00294 parte residua

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	414
Votanti .....	414
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	208
Voti favorevoli .....	209
Voti contrari .....	205

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio

Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonetti Andrea  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto  
Ciocchi Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grippe Ugo  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia

Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martuscelli Paolo  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Paoli Gino  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlatto Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Staller Elena Anna  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo

Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: mozione 1-00310 ultima parte del dispositivo

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	413
Votanti .....	413
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	207
Voti favorevoli .....	290
Voti contrari .....	123

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio

Barzanti Nedo  
 Bassanini Stefano  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonetti Andrea  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto  
Ciocchi Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grippi Ugo  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio

Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Moroni Sergio

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Novelli Diego

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Paoli Gino

Parlato Antonio

Pascolat Renzo

Patria Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Pinto Roberta

Piro Franco

Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Potì Damiano

Prandini Onelio

Procacci Annamaria

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Reichlin Alfredo

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Ridi Silvano

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rizzo Aldo

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Romani Daniela

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rubbi Antonio

Russo Ferdinando

Russo Franco

Russo Raffaele

Russo Spina Giovanni

Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Santuz Giorgio

Sapienza Orazio

Sapio Francesco

Sarti Adolfo

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Schettini Giacomo Antonio

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Staller Elena Anna  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo

Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: risoluzione 6-00102

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Voti favorevoli .....	403
Voti contrari .....	11

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Babbini Paolo  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo

Bassanini Franco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonetti Andrea  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerrutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni

Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
de Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grippe Ugo  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio

Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Paoli Gino  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato

Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Staller Elena Anna  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Baghino Francesco Giulio  
Berselli Filippo  
Caradonna Giulio  
Castagnetti Guglielmo  
Del Pennino Antonio  
Lo Porto Guido  
Macaluso Antonino  
Parlato Antonio  
Pellegatta Giovanni  
Tassi Carlo  
Trantino Vincenzo

*Si sono astenuti:*

Capria Nicola  
Guarra Antonio  
Maceratini Giulio

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 96 bis 4138

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	372
Votanti .....	369
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	185
Voti favorevoli .....	209
Voti contrari .....	160

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Babbini Paolo  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonetti Andrea  
 Bonferroni Franco

Bonsignore Vito  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruni Giovanni  
 Bruno Paolo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Carelli Rodolfo  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castrucci Siro  
 Cavicchioli Andrea  
 Cellini Giuliano  
 Cerofolini Fulvio  
 Cerutti Giuseppe  
 Chiriano Rosario  
 Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Diglio Pasquale  
Duce Alessandro

Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grippa Ugo  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredi  
Manzolini Giovanni  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Moroni Sergio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Santuz Giorgio

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Sorice Vincenzo

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno

Viti Vincenzo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Andreis Sergio

Angelini Giordano

Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio

Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Barzanti Nedo

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Berselli Filippo

Bevilacqua Cristina

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Boselli Milvia

Brescia Giuseppe

Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Caradonna Giulio

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Ceci Bonifazi Adriana

Ceruti Gianluigi

Cervetti Giovanni

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciabarri Vincenzo

Ciafardini Michele

Cicerone Francesco

Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore

Colombini Leda

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Cordati Rosaia Luigia  
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grosso Maria Teresa  
Guarra Antonio

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Mellini Mauro  
Menziotti Pietro Paolo

Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Paoli Gino  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Russo Franco  
Russo Spina Giovanni

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Teodori Massimo  
Testa Enrico  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro

*Si sono astenuti:*

Anselmi Tina  
Bianco Gerardo  
Felissari Lino Osvaldo

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4146 deliberazione ex art. 96 bis

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	383
Votanti .....	383
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	192
Voti favorevoli .....	214
Voti contrari .....	169

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonetti Andrea

Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Botta Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruni Giovanni  
 Bruno Paolo  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Carelli Rodolfo  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castagnetti Pierluigi  
 Cavicchioli Andrea  
 Cellini Giuliano  
 Cerofolini Fulvio  
 Cerutti Giuseppe  
 Chiriano Rosario  
 Ciaffi Adriano  
 Ciccardini Bartolo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
Diglio Pasquale  
Duce Alessandro

Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grippo Ugo  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lega Silvio

Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manzolini Giovanni  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Moroni Sergio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Polverari Pierluigi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Portatadino Costante  
Potì Damiano

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alborghetti Guido  
Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Barbera Augusto Antonio  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Berselli Filippo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Ceruti Gianluigi  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Ciabbari Vincenzo	Lo Porto Guido
Cicerone Francesco	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Ciconte Vincenzo	Lucenti Giuseppe
Ciocci Lorenzo	
Civita Salvatore	Macaluso Antonino
Colombini Leda	Macciotta Giorgio
Cordati Rosaia Luigia	Mainardi Fava Anna
Costa Alessandro	Mammone Natia
Crippa Giuseppe	Mangiapane Giuseppe
	Mannino Antonino
D'Alema Massimo	Marri Germano
D'Ambrosio Michele	Masini Nadia
De Julio Sergio	Mattioli Gianni Francesco
Dignani Grimaldi Vanda	Mellini Mauro
Di Pietro Giovanni	Menziotti Pietro Paolo
Di Prisco Elisabetta	Migliasso Teresa
Donati Anna	Minozzi Rosanna
Donazzon Renato	Minucci Adalberto
	Mombelli Luigi
Fachin Schiavi Silvana	Monello Paolo
Fagni Edda	Montanari Fornari Nanda
Felissari Lino Osvaldo	Montecchi Elena
Ferrandi Alberto	Montessoro Antonio
Ferrara Giovanni	Motetta Giovanni
Filippini Giovanna	
Filippini Rosa	Nappi Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Nardone Carmine
Folena Pietro	Nerli Francesco
Forleo Francesco	Nicolini Renato
Fracchia Bruno	
Francese Angela	Orlandi Nicoletta
Gabbuggiani Elio	Pallanti Novello
Galante Michele	Paoli Gino
Garavini Andrea Sergio	Parlato Antonio
Gasparotto Isaia	Pascolat Renzo
Geremicca Andrea	Pedrazzi Cipolla Annamaria
Ghezzi Giorgio	Pellegatta Giovanni
Gramaglia Mariella	Pellegatti Ivana
Grilli Renato	Pellicani Giovanni
Grosso Maria Teresa	Petrocelli Edilio
Guerzoni Luciano	Picchetti Santino
Guidetti Serra Bianca	Pinto Roberta
	Poli Gian Gaetano
Ingrao Pietro	Polidori Enzo
	Prandini Onelio
Lauricella Angelo	Provantini Alberto
La Valle Raniero	
Lavorato Giuseppe	Quercini Giulio
Levi Baldini Natalia	Quercioli Elio
Lo Cascio Galante Gigliola	
Lodi Faustini Fustini Adriana	Rebecchi Aldo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Rizzo Aldo  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Teodori Massimo  
Testa Enrico  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4147 deliberaz. art. 96-bis

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	383
Votanti .....	383
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	192
Voti favorevoli .....	197
Voti contrari .....	186

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Biafora Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido

Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Carelli Rodolfo  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castagnetti Pierluigi  
 Cavicchioli Andrea  
 Cellini Giuliano  
 Cerofolini Fulvio  
 Cerutti Giuseppe  
 Chiriano Rosario  
 Ciaffi Adriano  
 Ciliberti Franco  
 Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Diglio Pasquale  
Duce Alessandro

Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi

Labriola Silvano  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Rosini Giacomo  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italo  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Andreis Sergio

Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Arnaboldi Patrizia  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cecchetto Coco Alessandra  
Ceci Bonifazi Adriana  
Ceruti Gianluigi  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Cordati Rosaia Luigia  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

D'Alema Massimo  
d'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
De Julio Sergio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio

Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Mellini Mauro  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Paoli Gino  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Rizzo Aldo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Russo Franco  
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staller Elena Anna  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Teodori Massimo  
Testa Enrico  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4148 deliberazione ex art. 96 bis

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	377
Votanti .....	370
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	186
Voti favorevoli .....	346
Voti contrari .....	24

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Bubbico Mauro	D'Addario Amedeo
Buffoni Andrea	D'Aimmo Florindo
Bulleri Luigi	Dal Castello Mario
Buonocore Vincenzo	D'Alema Massimo
	D'Alia Salvatore
Cafarelli Francesco	D'Angelo Guido
Campagnoli Mario	Darida Clelio
Cannelonga Severino Lucano	De Julio Sergio
Capacci Renato	Del Bue Mauro
Capecchi Maria Teresa	Del Mese Paolo
Capria Nicola	Del Pennino Antonio
Caprili Milziade	de Luca Stefano
Carelli Rodolfo	Diglio Pasquale
Carrus Nino	Di Pietro Giovanni
Casati Francesco	Donazzon Renato
Casini Carlo	Duce Alessandro
Casini Pier Ferdinando	
Castagnetti Pierluigi	Fachin Schiavi Silvana
Castagnola Luigi	Fagni Edda
Cavagna Mario	Faraguti Luciano
Cavicchioli Andrea	Fausti Franco
Ceci Bonifazi Adriana	Felissari Lino Osvaldo
Cellini Giuliano	Ferrandi Alberto
Cerofolini Fulvio	Ferrara Giovanni
Cerutti Giuseppe	Ferrari Bruno
Cervetti Giovanni	Ferrari Marte
Chella Mario	Ferrari Wilmo
Cherchi Salvatore	Ferrarini Giulio
Chiriano Rosario	Fiandrotti Filippo
Ciabarra Vincenzo	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Ciaffi Adriano	Fiori Publio
Ciccardini Bartolo	Forleo Francesco
Cicerone Francesco	Foti Luigi
Cicone Vincenzo	Fracchia Bruno
Ciliberti Franco	Frasson Mario
Cimmino Tancredi	Fumagalli Carulli Battistina
Ciocci Carlo Alberto	
Ciocci Lorenzo	Gabbuggiani Elio
Cirino Pomicino Paolo	Galante Michele
Civita Salvatore	Galli Giancarlo
Colombini Leda	Galloni Giovanni
Coloni Sergio	Garavaglia Mariapia
Cordati Rosaia Luigia	Garavini Andrea Sergio
Corsi Umberto	Gei Giovanni
Costa Alessandro	Gelpi Luciano
Costa Silvia	Geremicca Andrea
Crescenzi Ugo	Ghezzi Giorgio
Crippa Giuseppe	Ghinami Alessandro
Cristofori Nino	Gitti Tarcisio
Cristoni Paolo	Gottardo Settimo
	Gramaglia Mariella
D'Acquisto Mario	Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grippò Ugo

Ingrao Pietro

Labriola Silvano  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi

Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Paoli Gino  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellagatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Renzulli Aldo Gabriele

Ricciuti Romeo

Ridi Silvano

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rubbi Antonio

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Sapienza Orazio

Sapio Francesco

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Schettini Giacomo Antonio

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Spini Valdo

Stefanini Marcello

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Torchio Giuseppe

Tortorella Aldo

Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto

Travaglini Giovanni

Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno

Veltroni Valter

Visco Vincenzo

Viti Vincenzo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Andreis Sergio

Baghino Francesco Giulio

Berselli Filippo

Caradonna Giulio

Cecchetto Coco Alessandra

Ceruti Gianluigi

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

d'Amato Luigi  
Donati Anna  
Filippini Rosa  
Lo Porto Guido  
Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Mattioli Gianni Francesco  
Mellini Mauro  
Parlato Antonio  
Pellegatta Giovanni  
Procacci Annamaria  
Rizzo Aldo  
Russo Spina Giovanni  
Staller Elena Anna  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Teodori Massimo  
Valensise Raffaele

*Si sono astenuti:*

Arnaboldi Patrizia  
Diaz Annalisa  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Lanzinger Gianni  
Ricci Franco  
Russo Spina Giovanni

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Pazzaglia Alfredo  
Tiezzi Enzo

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

***RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE***

---

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

visto il contributo fondamentale che dall'artigianato è venuto nel corso degli ultimi venti anni per lo sviluppo dell'occupazione e i processi innovativi;

vista la situazione di difficoltà nella quale si trovano molte aziende artigiane per l'accesso al credito e per gli oneri amministrativi derivanti dalla moltiplicazione delle scadenze mensili dei pagamenti fiscali e contributivi;

visto il ritardo di talune decisioni legislative in ordine alla riforma delle pensioni, allo sviluppo dell'artigianato nel Mezzogiorno, all'accesso al risparmio mediante i fondi chiusi,

impegna il Governo:

a fornire un decisivo impulso per definire provvedimenti legislativi sui quali vi è una ampia convergenza per ricostituire le risorse per il 1989 a disposizione dell'Artigiancassa utilizzando i residui passivi e il fondo previsto nella legge finanziaria di 240 miliardi di lire

nell'ambito dell'assestamento di bilancio, assumendo le necessarie iniziative anche sul piano amministrativo per trasformare l'Artigiancassa in istituto di credito a medio termine;

a unificare le scadenze di pagamento stabilendo nuovi termini per il corretto adempimento degli obblighi fiscali e contributivi;

ad assumere le necessarie iniziative in sede comunitaria per rafforzare le azioni positive verso le piccole imprese;

a predisporre le quote di riserva necessarie perché le leggi di incentivazione non siano utilizzate esclusivamente dalle grandi imprese;

ad adottare altresì con assoluta urgenza le decisioni legislative atte a consentire l'utilizzazione dell'accantonamento di 100 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1989 per il fondo nazionale dell'artigianato.

(7-00284) « Cellini, Righi, Provantini, Donazzon, Salerno, Bianchini, Piro, Nonne, Bellocchio, Carrus, Ravasio, Corsi, Capacci, Artioli, Breda, Noci, Rosini, Patria, Zavettieri, Orciari, Solaroli, Serra, Grillo, Orsenigo, Auleta, Sannella, Torchio, Sangalli, Antonucci ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAPRILI, BORGHINI, MONTESSORO e FILIPPINI GIOVANNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

quali progetti di carattere nazionale siano stati finanziati con le risorse messe a disposizione della legge n. 556 del 1988;

quante domande di finanziamento siano state presentate;

quale sia stato sulle singole domande il parere analitico del Comitato tecnico previsto dalla legge;

quali ulteriori parametri di giudizio abbia adottato il Ministro per arrivare alla definitiva scelta delle domande da accogliere. (5-01647)

MARRI, MONTESSORO, SERAFINI ANNA MARIA, TRABACCHINI, CIABARRI, MAMMONE, CRIPPA, LAURICELLA, BOSELLI e NERLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta a vari membri della Camera dei deputati una lettera non firmata su carta intestata dell'ambasciata d'Israele con la quale si rivendica la paternità del gravissimo episodio che ha portato alla cattura, in territorio libanese, da parte di militari israeliani, dello sceicco sciita Obeid;

tale lettera definisce l'inammissibile atto come « azione militare limitata », tenta, addirittura, di fornirne una giustificazione, nell'ambito delle norme del diritto internazionale, e indica e ribadisce la volontà dello Stato d'Israele di servirsi di tali metodi terroristici ogni volta che lo riterrà necessario ai fini della propria sicurezza;

tali azioni aggressive autorizzate dal Governo israeliano e condotte da reparti specializzati dell'esercito israeliano si ripetono ormai da anni con la violazione sistematica del territorio di Stati sovrani e con l'assassinio di dirigenti politici di movimenti contrari alla politica del governo israeliano come quello avvenuto a Tunisi di Abu Jiad o come quello fallito recentemente dello stesso presidente dello Stato palestinese Arafat;

tali azioni ingiustificabili e inaccettabili sotto qualsiasi aspetto vengano considerate sono atti criminali che ledono norme fondamentali del diritto internazionale e che aggravano la situazione di estrema tensione del Medio Oriente e allontanano o rendono più difficile le soluzioni di pace —:

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere da parte del Governo italiano per manifestare la più ferma riprovazione per gli atti compiuti dal governo israeliano e in particolare con riferimento a questo ultimo che già così gravi conseguenze ha determinato;

se ritenga di dover intervenire sull'ambasciata d'Israele per invitarla a evitare questo tipo di propaganda spicciola offensiva per i membri del Parlamento italiano e a voler seguire, per le proprie esigenze di informazione, i canali normali e regolari previsti dai rapporti diplomatici. (5-01648)

CACCIA, PERRONE, SAVIO, ORSE-NIGO, RAVASIO, CILIBERTI, MATULLI, ROCELLI, STEGAGNINI, ZAMPIERI, ZAMBON, FRASSON, ARTESE, LIA, MANFREDI, ZOPPI, CASTRUCCI e CIAFFI. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

quanto riportato dalla stampa il giorno 31 luglio 1989 circa gli interventi improvvisati con aerei presi a noleggio per effettuare telerilevamenti di emergenza sul mare Adriatico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

che dopo il terremoto del Belice, l'Aeronautica militare ha acquistato sin dal 1984, con i fondi destinati alla protezione civile, sei aerei Piaggio P 166 dotati di un allestimento specifico molto avanzato per l'aerofotogrammetria;

che tali aerei sono dislocati presso il 303° gruppo di Guidonia e vengono utilizzati specificamente per operazioni di aerofotogrammetria, anche per conto dell'Istituto geografico militare di Firenze, sulla base di una apposita convenzione Esercito-Aeronautica;

che in attuazione della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante « disposizioni per la Difesa del Mare », il Ministero della marina mercantile — adottando un razionale ed economico criterio di standardizzazione logistico-operativa — ha acquistato una linea del medesimo velivolo Piaggio P 166 in versione sorveglianza economica marittima (SEM), dotato di un Sistema integrato di bordo al meglio dello stato dell'arte, che permette di effettuare, tra l'altro, rilevamenti dell'inquinamento del mare di elevato contenuto scientifico, particolarmente con l'utilizzo dell'apparecchiatura *daedalus*;

che tali aerei sono stati acquisiti con l'assistenza tecnica, logistica ed operativa dell'Aeronautica militare;

che già quattro (consegnati nell'agosto 1988) sono dislocati presso il medesimo 303° gruppo di Guidonia, dove i piloti del corpo delle capitanerie di porto stanno ultimando un intenso periodo addestrativo, ed alcuni equipaggi di volo risultano già pienamente operativi;

che alcune missioni di rilevamento sull'Adriatico sono già state svolte ed i dati acquisiti dal *daedalus* sono in corso di elaborazione;

che sono in corso di consegna altri due aerei dello stesso tipo, dotati di un apparato *daedalus* digitale ancora più avanzato —;

le ragioni per cui invece di utilizzare tali velivoli di proprietà della pub-

blica amministrazione, specificamente predisposti con apparecchiatura di avanguardia per effettuare missioni di monitoraggio e salvaguardia dell'ambiente, si sia fatto ricorso al noleggio di un aereo, per di più straniero;

se ritengano che ci sia stata una inaccettabile mancanza di coordinamento, esistendo mezzi efficienti e moderni, che ben tre amministrazioni (aeronautica, marina mercantile e protezione civile) — con lungimiranza e sinergia — hanno provveduto ad acquisire ed a rendere operativi;

se intendano provvedere con urgenza a disporre un coordinato intervento di tali mezzi, dando così dimostrazione di un razionale ed economico utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche destinate alla acquisizione di mezzi dedicati proprio alle attività ambientali. (5-01649)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO, VESCE, ANDREIS, CALDERISI, TAMINO, MELLINI e SCALIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Sudan da sei anni è dilaniato da una guerra civile che vede contrapposti il Governo centrale di Khartoum, nordista e musulmano, allo SPLM/SPLA, Movimento e esercito di liberazione del popolo sudanese, sudisti, animisti-cristiani;

questa lunga guerra civile ha ridotto alla miseria ed alla fame milioni di persone, in particolare quelle abitanti nel Sud Sudan;

a rendere ancor più gravi le condizioni della popolazione hanno contribuito le inondazioni del Nilo nell'estate scorsa;

gli aiuti internazionali riescono ad arrivare alla popolazione del Sud Sudan con moltissime difficoltà;

si segnalano episodi di tratta degli schiavi ad opera di tribù arabe nei confronti delle popolazioni nere del Sud Sudan;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

il 30 giugno 1989 un colpo di stato militare ha deposto il primo ministro sudanese Sadeq el-Mahdi;

i militari, che all'inizio sembrava volessero mettere fine alla guerra civile, al momento risulta abbiano provocato un ulteriore aggravamento della situazione, smantellando quel minimo di democrazia presente in Sudan, sciogliendo tutti i partiti, incarcerando i principali esponenti politici (i quali, in particolare quelli comunisti, secondo quanto denunciato da *Amnesty International*, rischiano di subire la pena di morte) —:

quali iniziative siano state prese o si intendono prendere per favorire una soluzione pacifica al conflitto in atto nel Sudan;

quali iniziative siano state prese per contribuire a garantire le minime condizioni di sopravvivenza per milioni di Sudanesi ridotti allo stremo dalla guerra civile e dalle inondazioni;

quale sia lo stato della cooperazione bilaterale italo-sudanese, quale la situazione dei contributi dell'Italia in sede unilaterale, e soprattutto qual'è il bilancio specifico e complessivo di tale politica;

quali passi intenda adottare presso gli attuali detentori del potere in Sudan affinché non vengano uccisi gli esponenti politici arrestati e si possa ritornare al più presto in una situazione di legalità democratica. (5-01650)

**BARGONE e TESTA ENRICO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del Ministero è stato disposto di destinare a Brindisi parte dei sali sodici reflui provenienti dalla produzione di caprolattame dello stabilimento Enichem agricoltura di Manfredonia;

tale provvedimento è stato adottato senza la benché minima consultazione

con le istituzioni locali e senza fornire alcuna garanzia tecnica, amministrativa e ambientale;

proprio in questi giorni Brindisi vive un momento di acuta tensione sociale per ragioni che attengono all'alto rischio ambientale, provocato dall'insediamento di un mega-polo energetico di 400 megawatt;

era peraltro necessario verificare l'idoneità tecnica dei serbatoi che già attualmente sono utilizzati per lo stoccaggio di reflui dello stabilimento di Manfredonia e di accertare l'esistenza di tutte le condizioni necessarie per prevenire danni ambientali in caso di emergenza;

il territorio brindisino in questi anni ha fatto la sua parte, ha dato molto all'industria ed ha favorito una dinamica di insediamenti produttivi che molto spesso ha trascurato una seria valutazione delle ricadute ambientali;

la Puglia, peraltro, sconta anche la cronica incapacità della giunta regionale di varare un quadro di riferimento normativo in materia di rifiuti industriali, con la conseguenza di non dare alcuna indicazione e di non fare alcuna scelta relativamente alla localizzazione dei siti per lo scarico dei rifiuti e alla individuazione di tecnologie ed impianti;

vi è la necessità di sfuggire alla logica perversa dell'emergenza ed agire invece in un chiaro quadro di riferimento programmatico;

sia l'amministrazione comunale che l'amministrazione provinciale di Brindisi hanno deliberato di non autorizzare lo stoccaggio dei rifiuti, e di ricorrere, ove necessario, all'autorità giudiziaria perché venga pronunciata la illegittimità del provvedimento del Ministero —:

se ritenga di revocare il provvedimento con cui ha disposto di destinare a Brindisi parte dei sali sodici reflui provenienti dalla produzione di caprolattame dello stabilimento Enichem agricoltura di Manfredonia, e di sospendere ogni deci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

sione fino a quando non si realizzi una verifica della situazione ambientale del territorio di Brindisi, previa consultazione con le istituzioni locali. (5-01651)

CORSI, CARRUS, COLONI, LUCCHESI, FIORI, FERRARI BRUNO, SAVIO, BIASCI, NAPOLI, MENSORIO, RABINO, ROCELLI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, MATULLI, VITI, ZAMBERLETTI, LUSETTI, STEGAGNINI, FRASSON, CILIBERTI, BRUNI FRANCESCO, BORSUSO, AZZARO, RAVASIO e RIGHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la capitaneria di porto di Livorno ha rilasciato tre concessioni per pontili stagionali nel porto di Porto Ercole nel comune di Monte Argentario, contro il parere dell'amministrazione comunale e senza tener conto del piano regolatore del porto regolarmente adottato in applicazione della legge regionale in materia;

i provvedimenti hanno creato largo malcontento, problemi di ordine pubblico, disagi alla popolazione e danni all'immagine turistica della località;

analoghi problemi risulterebbero essersi posti in molte altre località italiane con ciò sembrando configurare un cambiamento di indirizzo dell'amministrazione dello Stato rispetto alla proficua collaborazione che nel passato, in via generale, aveva contraddistinto i rapporti con gli Enti locali;

appare alla sensibilità democratica una forzatura istituzionale del tutto fuori tempo quella di separare rigidamente le competenze senza farsi carico degli effetti indotti dai provvedimenti adottati, scaricandone gli oneri sulla collettività;

è infatti illogico e poco rispettoso dei più generali interessi che mentre un'amministrazione locale, tra mille difficoltà è costretta per far fronte alle acutizzazioni delle emergenze estive, a razionare l'acqua, porre rigide limitazioni al traffico, ad interrompere l'esecuzione di lavori pubblici;

dall'altra parte un ufficio dello Stato esaspera l'uso di un approdo (secondo una concezione « adriatica » dell'uso delle strutture i cui effetti sull'ambiente sono sotto gli occhi di tutti) autorizzando nuovi pontili che inducono ulteriori necessità e appesantimenti di tutti i servizi a terra già fortemente carenti —:

quali iniziative intenda assumere per approfondire le ragioni di pubblico interesse che avrebbero « costretto » la capitaneria di porto di Livorno a rilasciare le concessioni di cui alle premesse;

se ritenga di dare disposizioni per la ricerca di modalità e forme di intensa collaborazione con le regioni e con gli enti locali che evitino provvedimenti « muscolari », veri e propri fatti incresciosi che creano sconcerto tra la gente e sfiducia nella pubblica amministrazione;

se ritenga di disporre la sospensione dell'efficacia delle concessioni rilasciate al fine di un rapido riesame concertato tra le amministrazioni interessate. (5-01652)

COLOMBINI, ROMANI, PINTO, PICCHETTI e SANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia che la direzione del Poligrafico dello Stato ha impedito, nei giorni scorsi, ad una dipendente di portare il suo bambino all'asilo-nido aziendale, mentre solo un mese prima (giugno 1989) ne aveva ammessi due: si è così operata, di fatto, una discriminazione tra le lavoratrici madri che hanno diritto di portare i loro bambini al nido;

tale atteggiamento pare sia stato motivato dall'intenzione della direzione di chiudere l'asilo-nido e pertanto la lavoratrice in questione è stata invitata a portare altrove il suo bimbo: « la azienda pagherà »;

è veramente singolare che la minaccia di chiudere si rinnovi periodicamente da parte del Poligrafico dello Stato che ha alle sue dipendenze circa mille lavora-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

trici e che per la natura, l'organizzazione, i turni e gli orari di lavoro rendono un servizio come l'asilo-nido indispensabile;

già tre anni fa i lavoratori e le lavoratrici innanzi alla decisione di chiusura dell'asilo nido sono stati costretti a scioperare per cinque giorni a difesa di questo servizio; la decisione rientrò e ci fu l'impegno della direzione a conclusione della trattativa sindacale, a costruire una nuova struttura per garantire insieme il diritto di accesso al nido per i bimbi dei dipendenti e un più razionale uso dei due nidi allora funzionanti (quello di piazza Verdi e quello di via Salaria - Roma) impegno tuttora disatteso -;

quali siano le ragioni che spingono la direzione del Poligrafico dello Stato a minacciare, in modo ricorrente, la chiusura dell'asilo nido;

se e come intenda intervenire per evitare che detto asilo nido venga chiuso;

quali orientamenti abbia assunto o indicazioni abbia dato per garantire ai bambini delle « sue » dipendenti in generale il diritto di accesso agli asili nido.

(5-01653)

VITI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è dato luogo ad un'attenta riflessione sui risultati, tutt'altro che trascurabili e modesti, dell'azione intrapresa da imprese, consorzi, cooperative nell'ambito di quell'ambiziosa operazione definita « valorizzazione dei giacimenti culturali », sorretta da apposite poste previste nella legge finanziaria;

il Governo ha assunto l'impegno a scongiurare scelte od omissioni tali da compromettere il patrimonio di investigazioni, catalogazioni, progettualità riferiti alle risorse storico-artistiche ed ambientali di cui il Paese dispone;

tale impegno fu ribadito dal ministro Bono Parrino e dal Vicepresidente

del Consiglio onorevole De Michelis in occasione della manifestazione espositiva avvenuta in Roma sui risultati conseguiti dai soggetti impegnati nell'operazione « giacimenti culturali » -:

quali tempestive iniziative il Governo intenda intraprendere per scongiurare che alla fine del mese di settembre cessi l'attività dei soggetti operativi e si interrompa una proficua, preziosa e stimata attività di ricerca e di valorizzazione delle risorse del Paese;

come si intenda coprire la fase-ponte che dovrà precedere la messa a punto di strumenti legislativi organici, tali da consentire la continuità del lavoro avviato ed il suo completamento od integrazione;

se non si ritenga di destinare ai consorzi operanti (in specie meridionali) la quota degli accantonamenti e delle economie realizzati, al fine di non compromettere la continuità del lavoro finora realizzato.

(5-01654)

BOSELLI, CEDERNA, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO e PALMIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da anni le cave di Carpanè (comune di San Nazario, provincia di Vicenza), situate sulla sponda sinistra del Brenta alle pendici del massiccio del Grappa, provocano le proteste delle popolazioni e dei comuni della zona per i pericoli e per il grave degrado ambientale che comportano;

nel corso degli anni si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali: spesso i sassi provenienti dallo sparo di mine attraversano il fiume, la ferrovia e la strada, ricadono su abitazioni o in zone abitate e frequentate, soprattutto da bambini essendoci nei pressi scuole, parco giochi e campo sportivo. Nel 1986 alcuni abitanti, tramite il sindaco, consegnarono ai carabinieri di Solagna sassi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

raccolti davanti alle abitazioni; il 4 marzo 1988 una vera parete rocciosa venne giù andando a finire contro la protezione della sottostante ferrovia. La comunità montana del Brenta con un ordine del giorno avanzò richieste a garanzie della pubblica incolumità, il sindaco di San Nazario denunciò le inadempienze della ditta concessionaria e degli enti preposti alla disciplina della materia. Tutta la zona è interessata da rumori, si registrano spostamenti di aria, tra i bambini vi è una diffusa psicosi;

ad oggi nessuna richiesta dei comuni ha ricevuto risposte soddisfacenti: il comune di Valstagna nel novembre 1987 con propria deliberazione richiese una verifica dell'impatto ambientale delle attività estrattive finalizzata alla eliminazione di ogni rischio e pericolo, al ripristino paesaggistico, all'impedimento di ogni ulteriore degrado delle condizioni ambientali. Al contrario la situazione si aggrava: la giunta regionale del Veneto con la delibera 727 del 14 febbraio 1989 ha autorizzato l'apertura e l'esercizio della cava denominata Costa Alta. A questa deliberazione il sindaco di Valstagna, sentita la giunta municipale, ha presentato formale opposizione, mentre lo stesso consiglio comunale in un ordine del giorno del 31 marzo 1989 ha fortemente protestato per il permanere della situazione determinata dalla cava di Carpanè e ha deciso di presentarsi dimissionario se non si dovessero ottenere risultati -:

quali valutazioni esprimano sull'intera vicenda;

se ritengano di intervenire, per quanto riguarda le loro competenze, con tempestività per verificare la compatibilità di questa attività estrattiva con i vincoli idrogeologici e paesistici, con l'esigenza di sicurezza e con la tutela dell'ambiente in generale. (5-01655)

SANNELLA, PROVANTINI, BASSOLINO, MONTESSORO, REBECCHI, GEREMICCA, CRIPPA, POLIDORI e CAVA-

GNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per attuare il piano di risanamento della siderurgia pubblica italiana il Parlamento, nel mese di maggio 1988, ha approvato la legge n. 181;

tra le misure di sostegno sono stati previsti i prepensionamenti fino a tutto il 1991, la possibilità di capitalizzare la cassa integrazione guadagni per quei lavoratori che intendano intraprendere una attività di lavoro autonomo o associato e gli incentivi volti a favorire la mobilità e i progetti di formazione e riqualificazione dei lavoratori;

per rendere operative dette misure, l'articolo 3 della legge in oggetto ha previsto che il ministro del lavoro, di concerto con i ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, deve presentare un decreto attuativo che, alla data odierna, non è stato ancora emanato;

le aziende siderurgiche interessate all'applicazione della legge, per ovviare a questi ritardi del Governo, stanno utilizzando la cassa integrazione guadagni, creando situazioni di tensione e di incomprendimento tra le maestranze -:

quali motivi ostino alla emanazione del decreto attuativo che renderebbe operativi i prepensionamenti e le altre misure previste dagli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge n. 181. (5-01656)

GEREMICCA. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la zona orientale di Napoli ed il quartiere di Poggioreale sono interessati da allarmanti fenomeni di dissesto idrogeologico con allagamenti, rigurgiti fognari, smottamenti, eccetera;

due indagini geologiche, disposte nel 1985 e nel 1988, avrebbero accertato la gravità dei processi in atto, individuando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

done le cause nei tumultuosi interventi di trasformazione, manomissione e aggressione del territorio senza adeguata valutazione dell'impatto ambientale —:

quali sono nel merito gli elementi e le informazioni in possesso del Governo, con particolare riferimento a diffuse preoccupazioni sulla statica del nuovo palazzo di giustizia, ormai ultimato e in via di consegna;

quali iniziative intende disporre il Governo, a cominciare dalla nomina di una qualificata commissione di indagine tecnico-scientifica per accertare l'effettivo stato delle cose e indicare gli interventi necessari a ristabilire la sicurezza e la funzionalità della zona. (5-01657)

CACCIA, SAVIO, PERRONE, ARTESE, ORSENIGO, BONETTI, MONACI, TORCHIO, BIANCHINI, BIANCHI, ZAMPIERI, LATTERI, RINALDI, RABINO, AGRUSTI e ROCELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il veicolo *BV 206* è prodotto dalla Hägglunds (Gruppo Asea Brown-Boveri) fin dal 1975 ed è stato sperimentato dall'esercito svedese e venduto in circa 10 mila esemplari in più di venti paesi in tutto il mondo;

per esaudire il dettato della circolare Spadolini sulle ricadute tecnologiche nel settore della difesa e su segnalazione delle autorità militari e quale condizione per effettuare forniture di *BV 206* all'esercito italiano, nel 1985 la Hägglunds ha acquistato la maggioranza della Prinoth di Ortisei, che è ditta *leader* nella produzione di cingolati da neve;

nel 1985-1986 la brigata alpina Taurinense acquista sotto forma di fornitura sperimentale novanta veicoli dei 300 ritenuti necessari;

nel 1987 la SISU, una finanziaria di stato finlandese, realizza una copia del *BV 206* e ne tenta la vendita all'esercito finlandese e ad altre nazioni tra cui l'Italia, affidando la licenza di fabbricazione

del veicolo copia del *BV 206* alla ARIS SRL, che è una ditta che effettua la manutenzione dei carri armati *Leopard*;

nell'ottobre 1987 non ha luogo la finalizzazione dell'ordine alla Hägglunds (sempre in forma di commessa eccezionale) di ulteriori sessanta veicoli *BV 206* benché l'utilizzazione di quelli precedentemente acquistati non abbia dato luogo a problemi di sorta;

dal novembre 1987 al novembre 1988 vi è assenza di decisioni da parte dell'esercito;

nel novembre 1988, e cioè dopo più di un anno dalla sospensione dell'ordine alla Hägglunds, viene sperimentato un prototipo del veicolo SISU/ARIS (totalmente di provenienza finlandese e di cui non era noto neanche il prezzo) da parte dell'esercito italiano;

il 7 aprile 1989 viene presentata a rappresentanti dello stato maggiore e del Ministero della difesa la versione *BV 206 Gardena*, prodotta dalla Prinoth con una forte componente di produzione italiana (es. motore VM, impianti italiani, montaggio in Italia ecc.) —:

per quali motivi:

a) l'attesa della Hägglunds a quattro anni circa dall'investimento effettuato in Italia ed a tre anni circa dall'acquisto di novanta veicoli che hanno dato ottimi risultati sia stata congelata, quando del veicolo concorrente non era presente neanche un prototipo, e comunque nulla di italiano; cosicché quello che oggi sembra un giusto confronto tra due modelli altro non è che l'imposizione di una battuta d'attesa ad una ditta (la Hägglunds), che aveva invece puntualmente mantenuto i propri impegni. E ciò per favorire (fatto estremamente grave) un prodotto che, ancora allo stato attuale, è a livello di prototipo sperimentale;

b) tra le specifiche dei veicoli da testare sia stato indicato (ipotesi che rafforza l'idea di una posizione di privilegio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

della ditta ARIS) un motore VM 6 cilindri, di cui la concorrente ARIS ha l'esclusiva;

se, infine, risponde a verità la circostanza per cui il comando di Torino ha affidato alla ARIS (senza neanche consultare la Hägglunds o la sua società italiana Prinoth), la manutenzione di un veicolo BV 206 Hägglunds, con ciò consentendo alla ARIS di accedere ad ogni particolare tecnico e costruttivo del veicolo Hägglunds. (5-01658)

**BERNASCONI, BENEVELLI, TAGLIABUE, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI e BRESCIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 1989 la signora Anna Maria De Caroli denunciava alla procura della Repubblica di Roma i seguenti fatti:

in data 13 aprile 1989 veniva ricoverato presso la clinica San Vincenzo, via dei Buonvisi 50 in Roma, casa di cura privata convenzionata con la regione Lazio, il signor Vincenzo De Rosa, nato a Napoli il 26 febbraio 1891, residente in Roma, via G. de Calvi n. 6, affetto da emorragia cerebrale con conseguente stato di coma. Mentre veniva immediatamente soccorso e sottoposto ad accuratissimi controlli clinici, non potevano definirsi altrettanto adeguate le attrezzature in dotazione alla clinica. Infatti: la camera a tre letti era dotata di un unico campanello, peraltro sistemato lontano dal paziente che per una grave emiplegia destra non era in grado né di muoversi né di parlare; i cuscini non erano forniti di federe, che sono state portate da casa; il letto, del tipo ad inclinatura variabile, è rotto con conseguente impossibilità per il paziente, affetto da grave enfisema polmonare e ritenzione di catarro, di essere sistemato in una posizione adeguata alle necessità cliniche.

Con il trascorrere dei giorni, la sottoscritta rilevava gravi carenze nell'assistenza al paziente.

Per i primi quattro giorni l'ammalato non è stato mai cambiato di posizione con conseguente comparsa di piaghe da decubito; dette lesioni vengono curate con medicinali che devono essere forniti dal paziente stesso, pensionato sociale che, in quanto ricoverato, non può fruire del servizio sanitario nazionale ed è pertanto costretto a pagare interamente i prodotti farmaceutici.

Le stesse piaghe, comunque, vengono curate dal personale, tranne rare eccezioni, solo su espressa richiesta dei parenti, così come solo dietro ripetuta richiesta il paziente viene variato di posizione al fine di prevenire nuove lesioni.

Anche le più elementari norme di igiene personale (il paziente non era in grado di ritenere le feci) vengono disattese od ottemperate solo dietro esplicita richiesta dopo tempi che possono variare dai 30 ai 75 minuti, con grave disagio dell'ammalato che presenta gravi lesioni proprio nella parte bassa dei glutei.

La situazione viene aggravata dalla cronica mancanza di biancheria pulita, che impedisce il ricambio adeguato delle lenzuola, tralasciando l'indegno stato di usura delle stesse.

Ogni richiesta di intervento viene soddisfatta dopo attese molto lunghe: il personale, peraltro molto carente nel numero, si presenta per conoscere i motivi della richiesta dopo tempi che variano dai 10 ai 50 minuti, con evidente pericolo in caso sia necessario un immediato soccorso, come in occasioni di fleboclisi andate fuori vena.

A seguito di tali constatazioni i parenti dell'ammalato hanno ritenuto di dover prestare assistenza giorno e notte, continuativamente per 24 ore, per i giorni di degenza in cui persisteva lo stato comatoso grave, ricorrendo poi, nel momento in cui le condizioni personali e lavorative non hanno più consentito una presenza così costante, ai servizi di una infermiera privata che lo accudisse durante la notte, con costi di lire 100.000 giornalieri.

Va rilevato che gli infermieri di turno durante la notte sono soltanto tre e de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

vono occuparsi di circa 80 pazienti in maggior parte anziani e non completamente autosufficienti.

La cronica carenza del personale, poi, fa sì che lo stesso richieda aiuto e collaborazione ai familiari anche nel caso di manovre che comportano pesanti sforzi fisici (muovere il paziente nel letto, trasportarlo dal letto alla sedia a rotelle e viceversa, portarlo perfino in bagno, lasciando che siano solo i parenti a sorreggerlo per alcuni minuti).

Negli ultimi giorni, anche in relazione alle migliorate condizioni cliniche del degente, peraltro ancora affetto da emiplegia destra e grave difficoltà di parola, e, non ultimo, a problemi economici, l'assistenza privata notturna veniva sospesa e i parenti si limitavano solamente ad accudirlo continuativamente per 12 ore, dalle 10 alle 22.

La riduzione dell'assistenza privata ha avuto come conseguenza che la mattina del 6 maggio 1989 il paziente è stato da me trovato nella stessa posizione in cui era stato lasciato da altri parenti la sera prima, peggiorata dal fatto che il degente aveva assunto nel corso della notte una posizione più supina, gravando sulle lesioni già menzionate e peggiorando il loro stato.

Naturalmente le piaghe non erano state minimamente medicate né tantomeno era stato rifatto il letto e cambiate le lenzuola sporcate nel corso della notte.

Il letto era ancora fornito di sbarre laterali, peraltro non regolamentari.

Inoltre non si era neppure provveduto a far assumere al paziente la prima colazione, nonostante le ripetute richieste dei malati compagni di stanza che normalmente provvedono essi stessi, al posto del personale, alla somministrazione del latte mattutino e che, in considerazione della infelice posizione supina assunta non erano in grado, quel giorno, di provvedere.

Nella clinica è accettata una forma di assistenza prestata da persone estranee alla clinica stessa, che prevede la pulizia personale e la somministrazione dei pasti per la cifra di lire 30.000 al giorno.

Anche le prestazioni di elementare fisioterapia riabilitativa devono essere richieste a personale esterno e pagate dai degenti;

l'attuale ministro della sanità ha posto tra i suoi obiettivi prioritari quello di voler verificare la qualità dei servizi sanitari, con un primo atto - già attuato - di controllo delle condizioni igieniche di ospedali pubblici e privati, impiegando i carabinieri -:

quali atti il ministro neominato intenda intraprendere per verificare se i gravi fatti denunciati dalla signora De Caroli corrispondano al vero;

quali forme di controllo si intendano esercitare sulle convenzioni con case di cura private, in modo da garantire che nelle strutture convenzionate si abbiano adeguati livelli di assistenza. (5-01659)

PROVANTINI, MONTESSORO, BAS-SOLINO, SANNELLA, FRANCESE e CAVAGNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio ed artigianato, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 5 della legge n. 181 del 15 maggio 1989 prevede che « al fine di accelerare la ripresa economica ed occupazionale delle aree interessate dal processo di ristrutturazione del processo siderurgico, il CIPI, esamina e delibera entro sessanta giorni il programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, nel quale sono specificate le iniziative da attuare ed i comuni delle province di Genova, Terni, Napoli e Taranto individuate per il loro insediamento nonché il programma di promozione industriale predisposto dalla società di promozione dell'IRI (SPI SpA) -:

per quali motivi il Governo, attraverso il CIPI non abbia ancora provveduto a questo primo adempimento di legge;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

gli atti predisposti dai singoli Ministeri in attuazione della legge per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, in particolare per conoscere i programmi presentati dal Ministero delle partecipazioni statali, i progetti dell'IRI, i criteri adottati dalla SPI nella selezione delle domande presentate dagli imprenditori privati e il programma presentato dalla società promozionale dell'IRI;

le iniziative assunte dai Ministeri competenti ed in particolare dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato per l'attuazione degli articoli 10 e 11 della legge n. 181 relativamente alla utilizzazione del fondo per la cooperazione di cui alla legge 27 febbraio 1985, n. 49 e per la attivazione del regolamento comunitario n. 328/88 del 2 febbraio 1988, Resider;

infine quali atti il Governo ed i singoli Ministeri abbiano assunto o intendano assumere per dare attuazione all'ordine del giorno accolto dal Governo alla Camera nella seduta del 27 aprile 1989 con il quale « la Camera impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative atte ad attivare il sistema della pubblica amministrazione nella predisposizione di progetti e nel finanziamento di interventi nelle aree di crisi siderurgica; a fornire precise indicazioni al sistema delle partecipazioni statali e degli enti di Stato al fine di considerare tra le priorità di intervento quelle riguardanti il processo di reindustrializzazione nelle aree di crisi siderurgica, a tenere conto di queste priorità in sede CIPE e CIPI nell'approvazione e finanziamento dei progetti di intervento economico a cominciare dal FIO e comunque nelle leggi di spesa per le iniziative capaci di concorrere al processo di reindustrializzazione ». (5-01660)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

BOGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il *doping* rappresenta un grave offuscamento dell'etica sportiva, ma le sue pratiche più moderne assumono ormai i caratteri di rischio per la salute dell'uomo e per la sua integrità biologica;

la legge 26 ottobre 1971, n. 1099, in materia di tutela sanitaria delle attività agonistico-sportive dispone l'accertamento obbligatorio dell'idoneità a svolgere attività sportive ed istituisce un articolato sistema di ammende nei confronti degli atleti partecipanti a competizioni sportive che impieghino, al fine di modificare artificialmente le loro energie naturali, sostanze che possano risultare nocive per la salute e di chiunque somministra loro sostanze a tal fine;

i medici incaricati dei prelievi sono ufficiali di polizia giudiziaria e il dirigente del laboratorio ha l'obbligo di denunciare al medico provinciale le analisi risultate positive per l'avvio di una procedura che si conclude con la denuncia all'autorità giudiziaria;

dall'indagine conoscitiva della XII Commissione affari sociali è emerso che questa legge è largamente inapplicata: anche il rappresentante del Ministero dell'interno è giunto a definire la legge n. 1099 « una specie di legge fantasma »;

la normativa che disciplina la sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici sull'uomo appare largamente carente e attività sperimentale di questo genere potrebbe essere stata svolta per migliorare il rendimento di chi compie attività sportiva anche con rischio per l'atleta;

appare invece presumibile l'esistenza di un mercato clandestino di prodotti « dopanti », in particolare per quanto ri-

guarda l'ingresso in Italia di farmaci steroidei e non steroidei anabolizzanti;

il Ministero dell'interno ha comunicato che risulta solo un caso di intervento da parte della polizia di Stato che ha eseguito accertamenti sull'uso di steroidi anabolizzanti da parte di frequentatori anche minorenni di una palestra di Modena ed uno da parte dei carabinieri, che hanno sequestrato presso una palestra di Brescia prodotti in parte di origine statunitense sprovvisti della registrazione e dell'autorizzazione del Ministero della sanità, denunciando il titolare della palestra al pretore di Brescia per commercio ed impiego nel settore sportivo di prodotti a base di steroidi anabolizzanti;

non risultano interventi da parte dell'autorità giudiziaria —

quali e quanti sono i procedimenti penali pendenti o conclusi relativi all'impiego da parte di atleti o alla sperimentazione su di essi di sostanze dirette a modificare artificialmente le loro energie naturali. (4-15128)

SANTARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 aprile 1962, n. 283, — con la quale è stata prevista l'autorizzazione sanitaria per l'esercizio degli stabilimenti alimentari, dei laboratori di produzione di sostanze alimentari e dei depositi all'ingrosso — è stata erroneamente ritenuta applicabile anche ai ristoranti, imponendo per questi una separata, ulteriore e specifica autorizzazione sanitaria, mentre per gli stessi l'autorizzazione in parola era già stata specificamente disposta (e con adempimenti diversi) a norma della precedente legge 16 giugno 1939, n. 1112;

scopo della legge n. 283 del 1962 era quello di prescrivere l'autorizzazione in parola per fattispecie diverse dal ristorante, per le quali prima non sussisteva tale obbligo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

come, difatti, chiarito dal relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, la legge del 1962, di cui trattasi, riguarda gli « stabilimenti di produzione, preparazione e confezionamento, nonché di deposito all'ingrosso di sostanze alimentari », vale a dire i veri e propri laboratori nei quali i prodotti alimentari vengono trattati e trasformati per la successiva vendita, attraverso le fasi del deposito e del trasporto e non, quindi, i ristoranti, nei quali i prodotti vengono cucinati per essere serviti subito ed *in loco*;

allorquando, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, la competenza per il rilascio dell'autorizzazione di pubblica sicurezza per i ristoranti è passata, poi, dalle questure ai comuni, le due autorizzazioni (quella di pubblica sicurezza e quella sanitaria), che prima avevano ragion d'essere perché promananti da due diversi organi, sono state fuse in una, vale a dire nella « licenza di esercizio », in quanto competente per entrambe le precedenti autorizzazioni è diventata la stessa autorità (il sindaco);

la licenza di esercizio, una volta rilasciata, comprende anche l'autorizzazione sanitaria, essendo questa *conditio sine qua non* per il rilascio della prima;

viene pretesa, invece, una separata e, per giunta, successiva autorizzazione sanitaria, il che è semplicemente assurdo, anacronistico e contraddittorio, con gravissime conseguenze, con richiesta, per i ristoranti, di adempimenti previsti invece per fattispecie — come già detto — del tutto diverse —:

se sia a conoscenza di tale incredibile ed assurda attuazione delle disposizioni di legge;

quali interventi intenda attuare con la massima urgenza per evitare la chiusura di quei ristoranti privi di tale separata autorizzazione, con conseguenti ingentissimi danni a carico degli incolpevoli operatori del settore. (4-15129)

MASINI, SOLAROLI, TADDEI, SOAVE e STRUMENDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 102 del 23 marzo 1989 del Ministero della pubblica istruzione sulla adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1989-1990 prevede che, a seguito dell'approvazione del nuovo programma di insegnamento della religione cattolica (decreto del Presidente della Repubblica n. 204 dell'8 maggio 1987) i docenti delle prime classi dovranno scegliere il libro di lettura e il testo per l'insegnamento per la religione cattolica (quest'ultimo, previsto dalla nuova normativa a decorrere dall'anno scolastico 1988-1989, dovrà essere previsto anche per gli alunni delle seconde e terze classi);

considerato che la suddetta circolare è stata inviata solo ai provveditorati agli studi e non anche ai comuni, cui compete il pagamento dei libri di testo per la scuola elementare;

i comuni pertanto non sono assolutamente informati di questo provvedimento —:

se comunque l'onere per l'acquisto di libri di religione cattolica compete ai comuni e, in caso affermativo, come si intenda informare i comuni in relazione a quanto previsto dalla suddetta circolare e quale risorse finanziarie siano state previste per i comuni per fare fronte a tale onere aggiuntivo. (4-15130)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo, e, per ogni loro dicastero e settore di responsabilità, sull'esempio di quello che si dice sia stata l'azione del neoministro Prandini ai lavori pubblici, il quale — sembra — abbia ingiunto a tutti gli ex collaboratori di « nic » (ex ministro dei lavori pubblici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

Franco Nicolazzi) e del professor Enrico Ferri (il quale per tutta la durata della sua permanenza in quel dicastero tollerò la presenza di alcuni ex collaboratori dell'ex ministro Nicolazzi, il quale non era nemmeno il suo immediato predecessore) di allontanare dagli uffici del ministero i collaboratori e i « comandati » a richiesta dei precedenti ministri, intendano assumere analoghe iniziative al fine di evitare ed escludere quella che sino ad oggi è stata una vera e propria « stratificazione » di « collaboratori » di fiducia di ex ministri;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, quanto meno, per abuso e omissione di atti di ufficio, richieste di informazioni e notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15131)

SOAVE. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

il giorno 28 giugno con l'interrogazione Soave n. 4-14296 sono stati manifestati sospetti sulla regolarità delle procedure di composizione delle commissioni di concorso a professore ordinario di ruolo;

alla suddetta interrogazione non è stata data risposta;

nel frattempo, altre numerose segnalazioni di irregolarità o di scarso rigore nelle procedure sono state segnalate all'opinione pubblica, tra le quale particolare rilievo assume quella di storia dell'arte moderna, dove i sorteggi sarebbero avvenuti due volte in relazione al mutato numero della commissione da 5 a 7 membri;

in particolare, sarebbe ormai chiaro che per alcuni raggruppamenti si sarebbe seguito il metodo del sorteggio su lista ordinata per ordine alfabetico, come da parere del consiglio universitario nazionale, mentre per altri il sorteggio sarebbe

avvenuto su lista in cui i nominativi dei docenti erano indicati per ordine decrescente a seconda del risultato elettorale ottenuto;

l'incarico a ditta esterna per l'apertura dei plichi contenenti i titoli, si sarebbe rivelata, ad un esame più approfondito, ancora più inopportuno di quanto già denunciato nella precedente interrogazione —

quali iniziative intende assumere per accertare i fatti esposti. (4-15132)

BONETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1989 le sedi INAIL della provincia di Brescia hanno iniziato ad utilizzare, al fine dell'attribuzione della posizione assicurativa delle nuove iscrizioni, una nuova procedura denominata « Nuova emessa »;

tale procedura è attivabile solo ed esclusivamente tramite collegamento via cavo con la sede generale di Roma ed in considerazione che tale collegamento è stato attivato a giorni alterni e limitatamente ad alcune sedi nelle ultime settimane e che per il prossimo periodo feriale le difficoltà saranno ulteriori;

tale nuova procedura è stata attivata senza preventivamente informare gli utenti se non attraverso un avviso esposto all'interno della sede dell'ente, né tantomeno informare le organizzazioni rappresentative degli operatori economici e gli ordini professionali —:

se la dirigenza dell'istituto INAIL di Brescia abbia seguito scrupolosamente le disposizioni di informazione relativa all'attivazione di una nuova procedura;

se sia a conoscenza che le aziende possono incorrere nel grave rischio di inosservanza delle disposizioni di legge al fine della registrazione dei dipendenti assunti a causa di quanto esposto in premessa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

se sia a conoscenza dei riflessi negativi sul piano occupazionale che strozzature procedurali possono comportare;

quali provvedimenti l'istituto ritiene di adottare affinché vengano ad essere eliminate le carenze denunciate. (4-15133)

RUTELLI, SCALIA, RONCHI, FACCIO, TAMINO, VESCE e LANZINGER. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponde al vero che:

il Governo italiano potrebbe divenire il fornitore di aerei militari per il Guatemala, date le restrizioni che il Congresso USA sta ponendo alla vendita di materiale bellico al Guatemala;

l'accordo verrebbe stipulato fra lo Stato maggiore presidenziale guatemalteco e l'impresa AERITALIA;

la vendita di questi aerei verrebbe fatta utilizzando i fondi di cooperazione bilaterale;

se siano a conoscenza di bombardamenti indiscriminati delle Forze armate guatemalteche in zone altamente popolate, che colpiscono, in particolare, le popolazioni indigene dell'IXAN nel dipartimento di El Quichè;

se siano a conoscenza dell'ultimo rapporto di Amnesty international nel quale viene denunciata la violazione dei diritti umani, anche durante l'attuale governo civile di Vinicio Cerezo, e che esistono prove di assassinii e sparizioni forzate, per le quali sono indicati come responsabili elementi delle forze governative dello Stato guatemalteco;

per quali motivi il Governo italiano debba coinvolgersi in maniera così pesante in una situazione in cui invece grandi sono le necessità di interventi di cooperazione volti ad affrontare la fame e la miseria di vasti strati della popolazione. (4-15134)

RUTELLI, RONCHI, AGLIETTA, FILIPPINI ROSA, FACCIO, TAMINO, VESCE e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con bando pubblicato sulla *Gazzetta del Sud* del 30 giugno 1989, la comunità montana Versante dello Stretto (RC) ha indetto una gara su base d'asta di lire. 2.770.000.000 per la realizzazione di un progetto per la costruzione di piste da sci su Monte Nardello, in Aspromonte, ad immediato ridosso dei confini del Parco nazionale della Calabria. La zona prescelta rientra tra quelle tutelate dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1995 n. 431, in quanto situata ad un'altitudine superiore ai 1.200 metri e ricoperta da boschi. Si tratta, infatti, di foreste da faggio ed abete bianco di proprietà dell'Ufficio amministrazione ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD) di Reggio Calabria. Proprio per il grande valore naturalistico dell'area essa venne inclusa nel 1971 dalla Società botanica italiana tra i « biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia » e proposta per l'istituzione di una riserva naturale integrale. Per tale motivo la regione Calabria, nella bozza di piano paesistico redatta ai sensi della suddetta legge 431, ha indicato la zona come meritevole di particolare tutela. In pratica essa dovrebbe costituire il naturale completamento a Nord/Ovest del parco nazionale;

sembra, inoltre, che sia in cantiere un altro progetto gravemente distruttivo: quello per la rettificazione della strada che, dipartendosi dalla Gambarie-Bagaladi, raggiunge la massima vetta aspromontana, quella di Montalto. Poiché quella strada rappresenta per lungo tratto il confine del Parco nazionale, tale opera rappresenterebbe un ulteriore attentato all'integrità di questa sfortunata zona protetta. La rettificazione dovrebbe anche servire a rendere più agevole il tratto che conduce al cantiere della famigerata Diga sul Menta, la quale, ora bloccata, ha provocato gravissimi danni a tutto l'am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

biente aspromontano ed ancor più gravi ne arrecherà se non si arriverà ad un drastico ridimensionamento del progetto;

la realizzazione di queste opere sconvolgerebbe irrimediabilmente l'area, con il taglio di migliaia di piante di alto fusto e conseguenti gravi rischi di instabilità idrogeologica;

è contraddittorio che la regione Calabria (la quale è già in ritardo di tre anni nella realizzazione del piano paesistico regionale, la cui approvazione si sarebbe dovuta avere entro il 31 dicembre 1996), consideri quella zona come meritevole di particolare tutela ed allo stesso tempo sconsideratamente autorizzi la realizzazione di quelle opere;

a pochissimi chilometri di distanza da quelle in progetto esistono da anni altre piste da sci non sfruttate al massimo della potenzialità per le scarse richieste di un turismo invernale a carattere prettamente locale —:

se non ritenga che in questa situazione, come anche richiesto dalla LIPU e da altre associazioni ambientaliste, sia utile e necessario avvalersi dei propri poteri per sospendere l'esecuzione del suddetto progetto, revocare tutte le autorizzazioni concesse e rigettare quelle che sopravvenissero in relazione allo stesso progetto. (4-15135)

RUTELLI, AGLIETTA, PANNELLA, FACCIO, VESCE, CALDERISI e CAPPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'« Africa watch human rights group », un'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani nel continente africano ha dichiarato che almeno quattrocento persone sono morte nei sanguinosi scontri avvenuti qualche giorno fa a Mogadiscio (Somalia) tra integralisti musulmani e reparti dell'esercito;

la stessa organizzazione ha reso noto inoltre che vi sarebbero stati più di mille feriti rimasti senza cure in quanto gli

stessi non sono ricorsi alle cure degli ospedali per paura di arresti e ritorsioni;

sempre secondo questa organizzazione a difesa dei diritti dell'uomo, due giorni dopo i disordini, quarantasei persone, sospettate di aver partecipato alla rivolta, sono state giustiziate sommariamente;

a scatenare i disordini sarebbe stato l'arresto di alcuni *leaders* della comunità musulmana —

se non ritenga opportuno sospendere gli aiuti allo sviluppo per un paese retto da una delle più feroci dittature ed in cui è permanente la violazione dei più elementari diritti umani. (4-15136)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, FACCIO, RONCHI, VESCE, ANDREIS, SALVOLDI, RUSSO FRANCO e D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto scritto nell'articolo di Enrico Bonerandi apparso su *La Repubblica* di domenica 9 luglio scorso, nel quale si dà conto che quattro membri di una delegazione cinese, arrivati in Italia per partecipare ad un congresso medico, proprio mentre in Cina si svolgeva la tragedia di piazza Tien An Men, decidevano alla vigilia del rientro nel loro paese di rivolgersi al Servizio sociale internazionale di Milano per chiedere asilo politico; ma il giorno dopo i quattro venivano « prelevati » da uomini del consolato cinese ed ivi portati; uno dei quattro riusciva a fuggire e ad avvertire la polizia milanese. Il consolato cinese ammetteva la presenza dei tre nei propri uffici e accettava di portarli in questura per consegnare i visti di soggiorno scaduti. Al termine dell'incontro due dei quattro delegati confermavano la decisione di richiedere asilo politico mentre gli altri due dichiaravano di voler tornare in patria;

cosa sia esattamente accaduto, in quanto sulla vicenda si sono registrate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

smentite e conferme contraddittorie fra questura di Milano, Servizio sociale internazionale e Ministero degli affari esteri;

nel caso di conferma di quanto comparso sulla stampa, se siano stati o saranno rivolti passi formali nei confronti dei diplomatici cinesi;

se ritengano confermata da quest'ultima vicenda la necessità di ritirare quanto prima la « clausola di riserva geografica » relativa al diritto d'asilo e soprattutto di pervenire al più presto ad una normativa che recepisca il dettato costituzionale in materia di diritto d'asilo. (4-15137)

RUTELLI, CALDERISI, AGLIETTA, PANNELLA, FACCIO, D'AMATO LUIGI e VESCE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

almeno cinquemila persone, a quanto riferiscono fonti attendibili, sono state arrestate o fermate dalla polizia a Pechino nella campagna in corso da circa un mese per eliminare tutti gli elementi considerati dalle autorità « controrivoluzionari ». Fra gli arrestati, dicono le fonti, ci sono tutti i giornalisti, filosofi e scrittori, menzionati nel discorso fatto il 30 giugno dal sindaco di Pechino Chen Xitong, che non sono riusciti a riparare in tempo all'estero. Molte delle persone fermate vengono tuttavia rilasciate dopo qualche giorno. Alcuni sono stati più volte condotti via dalla polizia e liberati. In alcuni casi, fino a sessanta persone vengono trattenute per parecchi giorni in attesa dell'interrogatorio in una stanza di meno di quindici metri quadri, affermano le fonti, ma solo qualcuno viene percosso. Molti degli intellettuali che si sono maggiormente esposti negli anni passati per le loro idee rischiano di finire i loro giorni in prigione. Alla lista di persone indicate da Chen Xitong come responsabili del decadimento ideologico che ha condotto alla « ribellione controrivoluzionaria » nel paese si sono aggiunti decine di altri nomi di giornalisti e scrittori;

nel suo discorso, il sindaco di Pechino aveva indicato, oltre al sociologo Yan Jiaqi, fuggito in Francia con la moglie Gao Gao, all'ideologo Su Shaozhi, scappato negli Stati Uniti e all'astrofisico Fang Lizhi, rifugiatosi nell'ambasciata statunitense a Pechino con la moglie Li Shuxian, anche i seguenti intellettuali: lo scrittore Su Xiaokang, le giornaliste Ge Yang e Dai Qing, i professori Chen Ziming, Bao Zunxin, Li Honglin e Wen Yuankai, l'ideologo Zhang Xianyang, il critico letterario Liu Zaifu, l'ex direttore della *Casa Editrice delle Masse Yu Haocheng*, e il direttore del quotidiano filocomunista di Hong Kong *Wen Wei Po* Liu Ruishao, che è già stato rimosso dall'incarico, nonché l'amministratore delegato della società Stone, Wan Runnan e un membro dell'Istituto di ricerche della stessa società Cao Siyuan. Sono inoltre stati arrestati decine di giornalisti, in particolare nelle redazioni del *Quotidiano del Popolo*, organo del Partito comunista cinese, del quotidiano *Chiarezza* e dei settimanali *World Economic Herald*, di Shanghai e del *Settimanale economico di Pechino*, ambedue chiusi da tempo. Del direttore del *World Economic Herald*, Qin Benli, non si hanno notizie, mentre sono stati catturati dalla polizia i vicedirettori del *Settimanale Economico di Pechino*, Wang Juntao e Gao Yu;

inoltre, è in mano alla polizia anche Yuang Zhiming, il trentaquattrenne ricercatore della facoltà di filosofia dell'università del popolo di Pechino, ex segretario dell'attuale ministro della difesa Qin Jiwei, che ha partecipato con lo scrittore su Xiaokang alla stesura del documentario *Elegia del Fiume*, molto criticato negli ambienti più conservatori del partito per la condanna in esso contenuta della tradizione culturale nazionale. Fra gli ideologi più noti è infine stato anche arrestato Yang Baikui, trentasei anni, del dipartimento per gli studi politici dell'accademia delle scienze sociali. Impreciso il numero degli arresti tra gli studenti. Da tutti è tuttavia dato per certo quello di Wang Dan, uno dei ventuno leader del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

movimento ricercati dalla polizia, che sarebbe stato catturato un paio di settimane fa, dopo aver incontrato un giornalista di Taiwan. A tutti questi si aggiungono gli arresti di cittadini che nei giorni delle dimostrazioni avevano sostenuto gli studenti o si erano schierati al loro fianco contro l'esercito;

la Commissione statale dell'istruzione ha emesso un'ordinanza che riduce il numero di nuovi iscritti all'università con l'intento di colpire in particolare le facoltà della capitale nelle quali si sono formati i principali dirigenti della rivolta —

a seguito delle decisioni adottate in sede comunitaria: quali ulteriori iniziative sono state intraprese dal Governo italiano per condannare la dura repressione in atto di un movimento rigorosamente non violento;

se siano state effettivamente sospese tutte le iniziative di cooperazione economica e militare. (4-15138)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa ed in particolare modo dall'articolo pubblicato su *la Repubblica* del 2 agosto scorso a firma di Alessandra Longo, in riferimento allo ingente patrimonio artistico lasciato da Mino Maccari, risulta (secondo quanto riferito dalla nipote Leandra Maccari) che avrebbero preso il volo centinaia e centinaia di opere, cartelle di incisioni, disegni, litografie e quadri del nonno, olii di Morandi, dipinti di Rosai e altri. Un patrimonio di miliardi che ora mancherebbe all'appello;

nell'appartamento di via di villa Emiliani 5 sarebbero rimasti ganci orfani e molti segni sui muri;

anche il *caveau* del Cinquale, la casa di Maccari in Versilia, sarebbe rimasto sguernito dei pezzi migliori;

esiste quindi più di un sospetto che qualcuno vicino all'artista possa aver tenuto una condotta « fraudolenta » sottraendo le opere più importanti all'inventario *post mortem* —

quale sia il loro pensiero in merito ed in particolar modo quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Ministro per i beni culturali e ambientali al fine di assicurare che il patrimonio artistico lasciato da Mino Maccari non vada disperso e che comunque non scompaia definitivamente, aprendo altresì una inchiesta per accertare che fine abbiano fatto le opere d'arte lasciate da Mino Maccari;

se risulti al Ministro di grazia e giustizia, presso quale autorità giudiziaria ed in che stato sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-15139)

**LODI FAUSTINI FUSTINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini che hanno versato contributi all'assicurazione facoltativa INPS hanno protestato per il mancato adeguamento dei contributi versati tanto che si sono ritrovati con pensioni di bassissimo livello;

recentemente la Corte costituzionale, con sentenza n. 141/89, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 29, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, nella parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamento dell'importo nominale dei contributi versati nell'assicurazione facoltativa dal giorno della sua entrata in vigore in poi;

l'INPS, in presenza di una sentenza della Corte costituzionale deve individuare il meccanismo di adeguamento dei contributi e dare attuazione alla sentenza medesima;

la situazione deficitaria in cui versa la gestione assicurazioni facoltative il cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

disavanzo patrimoniale, al 31 dicembre di quest'anno, pare che supererà i 33 miliardi —:

quali interventi urgenti intendano adottare per porre l'INPS in condizioni di dare sollecita attuazione alla citata sentenza della Corte costituzionale affinché sia compiuto un doveroso atto di giustizia nei confronti degli iscritti e dei pensionati dell'assicurazione facoltativa prevedendo la copertura dei relativi oneri finanziari che, ovviamente, non possono essere addossati alla gestione, stante la situazione descritta. (4-15140)

CORDATI ROSAIA, SOAVE e NOVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio 1989 veniva pubblicata l'ordinanza applicativa del decreto-legge n. 249 del 10 luglio 1989 (Norme in materia di reclutamento del personale della scuola);

nella tabella A di tale ordinanza sono indicate tra l'altro le cattedre per le quali è previsto il « concorso per soli titoli, di accesso ai ruoli del personale docente... dei Conservatori di musica » (pagine 30 e seguenti);

nell'ordinanza di cui sopra non è citato il corso triennale di « Didattica della musica », riservato a diplomati in altre discipline musicali e comprendente cinque cattedre: « Elementi di composizione, Pedagogia della musica, Pratica della lettura vocale e pianistica, Repertorio corale e direzione di coro, Storia della musica »;

questa grave « dimenticanza » degli estensori dell'ordinanza ministeriale del 21 luglio 1989 viene a coronare una vera e propria ghetizzazione alla quale gli organi ministeriali sembrano aver voluto destinare questo corso « straordinario », istituito nel 1969 per far fronte alla grande richiesta di insegnanti specializzati per l'insegnamento musicale introdotto nella scuola media dell'obbligo;

« Didattica della musica », pur essendo infatti l'unico corso ad indirizzo didattico presente nei Conservatori di musica italiani:

continua, a dieci anni dalla sua istituzione, ad essere un corso « straordinario » e non si è ritenuto di dare maggiore stabilità alla sua struttura, come pure è stato fatto per altri corsi nati con carattere « straordinario » (come quello di chitarra e quello per strumenti di percussione);

le cinque materie sopracitate che lo costituiscono sono ancora considerate nei nostri conservatori materie « complementari »;

la frequenza di questo corso non dà diritto ad alcun titolo abilitante e preferenziale: un diplomato in contrabbasso che esibisca documentazione relativa a cinque prestazioni occasionali in qualche orchestra ha più diritto ad un posto di insegnante di ruolo nella scuola media, di un diplomato in composizione che abbia frequentato il corso triennale di « Didattica della musica », superando le prove di esame finale (scritte e orali) per i cinque insegnamenti, come da indicazioni del Ministero della pubblica istruzione (circolare n. 9545 del 5 luglio 1969 e successivi aggiornamenti);

in questi ultimi anni, numerosi convegni e incontri sono stati organizzati a livello nazionale per individuare i modi di un giusto inserimento del corso di didattica nell'organizzazione degli studi musicali dei nostri conservatori, gruppi di lavoro sono stati organizzati dalla SIEM ed il Ministro della pubblica istruzione è stato regolarmente informato di queste iniziative —:

se non ritenga che sia urgente e necessario, in attesa di una migliore e più adeguata organizzazione degli studi musicali in Italia, provvedere ad eliminare almeno le aberrazioni che riguardano il corso di didattica della musica:

trasformando questo corso triennale da straordinario in ordinario;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

riconoscendo alle 5 materie di cui sopra lo *status* di materie principali e non complementari;

correggendo immediatamente l'ordinanza ministeriale di cui sopra con l'inserimento nella tabella A anche delle cattedre di: elementi di composizione, pedagogia della musica, pratica della lettura vocale e pianistica, repertorio musicale e direzione di coro, storia della musica, relative al corso di didattica della musica.  
(4-15141)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte dei conti in sede di relazione al conto consuntivo del Ministero della marina mercantile per l'esercizio 1985 ha censurato la mancata adozione del piano generale di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento « ad oltre tre anni dall'entrata in vigore della citata legge n. 979 del 1982 ». La Corte ha altresì riscontrato con giudizio molto cauto (sostanzialmente negativo) la tendenza ministeriale di assegnare a terzi, mediante convenzioni, aspetti istituzionali quali la difesa del mare, l'osservazione dell'ambiente marino, la sorveglianza delle coste. Anche l'organico del personale e le dotazioni di impianti e di attrezzature previste dalla legge n. 979 erano ancora *in fieri*;

sempre dalla citata relazione emergono molti dubbi sulla convenzione con la Ecolmare SpA (importo annuo di ottomiliardiduecentomilioni) per l'utilizzo di trenta battelli « Pelikan » da aggiungere agli inutilizzati, ma più efficaci, venti battelli disinguantanti tipo B D acquistati dal Ministero con una spesa di poco inferiore ai sei miliardi di lire. Peraltro all'epoca della relazione della Corte, sette battelli erano affidati in concessioni a privati e gli altri erano in una situazione di degrado. Nell'ambito della relazione

per l'esercizio 1986, la Corte segnala: in perdurante assenza del piano generale, il Ministero ha acquistato beni strumentali per centosettanta miliardi: tale procedura è stata definita « un modo di operare che suscita perplessità sotto il fondamentale profilo del buon andamento dell'amministrazione, poiché si anticipano attività che comportano un rilevante impegno economico prima che siano stati formalmente individuati gli obiettivi da raggiungere. La Corte deve anche rilevare, in termini critici, la tendenza dell'amministrazione a porre in essere un'attività negoziale talora rilevante, senza curare il tempestivo invio degli atti al controllo ». Peraltro, a causa dell'indeterminatezza di alcune prestazioni e per il mancato rispetto della propedeuticità di alcuni inadempimenti rispetto ad altri, la convenzione con l'ENEA (quale capogruppo di alcune imprese pubbliche) non era ancora stata vistata dalla Corte. Inoltre, non erano ancora operanti la rete di osservazione dell'ambiente marino ed il sistema di sorveglianza della Corte, mentre persisteva il degrado dei battelli disinguantanti acquistati ed inutilizzati. Il Ministero ha sovrapposto alla convenzione con l'ENEA quella con l'ENIDATA (unmiliardonovecentomilioni) per la Sicilia e la Sardegna. A tale convenzione è stata sovrapposta quella (costo 582 milioni) con la MSS per la zona litoranea del Poetto (Cagliari). La Corte ha altresì censurato la mancata costituzione delle sezioni tecniche quali emanazioni periferiche dell'ispettorato centrale per la difesa del mare. Tuttavia, nel quadro di tale desolante situazione, l'amministrazione non ha mancato di utilizzare i battelli dell'armatore Pane di Sorrento, unità su cui la Corte ha chiesto approfonditi chiarimenti in merito all'idoneità tecnica. Ulteriore riserva è stata formulata sulla scelta del sistema di affidamento, cioè la trattativa privata. Comunque, al 31 dicembre 1986, sono stati stanziati 215 miliardi, impegnati 190 miliardi e pagati (stanti i numerosi rilievi) appena 9 miliardi, mentre duemiliardiseicentomilioni sono finiti persino in economia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

dalla relazione per l'esercizio 1987 risulta: manca il piano generale, manca la rete di osservazione, manca il sistema di sorveglianza, ma, per fortuna (dei beneficiati) non mancano le convenzioni con il solito Pane, con la Castalia e con la Società Bonifica. Significativa è l'affermazione della Corte: « Vien fatto a tal punto di domandarsi se all'impegno finanziario profuso nell'acquisto di mezzi strumentali di tanto avanzata tecnologia, faccia riscontro nell'amministrazione la capacità di impiego, sotto il profilo della adeguatezza del personale, per lo svolgimento della correlativa attività istituzionale »;

finalmente, nel mese di dicembre 1988 è stato stampato lo schema del piano generale di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino. Il primo volume, oltre a considerazioni generali (e generiche, riferimenti normativi e ad accordi internazionali) esprime considerazioni vaghe sui settori di intervento del Ministero dell'ambiente e di altri dicasteri importanti come quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità;

anche le quattordici pagine relative ai settori di competenza del Ministero della marina mercantile per l'importanza e la vastità delle tematiche affrontate, sono poche, generiche e si limitano a mere ricognizioni normative. Il secondo volume non si discosta da quella prolissità che spesso nasconde una povertà di contenuto. Occorre considerare che con una saggia scelta le duecento pagine del volume sono state iscritte con ampi margini tra le righe ed ai bordi, così da « gonfiare » l'opera. Manca in linea generale un breve *excursus* storico delle situazioni esistenti, gli interventi specifici proposti con l'indicazione approssimativa delle risorse umane e delle strutture (mobili e no) occorrenti, gli obiettivi che si vogliono raggiungere e l'arco di tempo —

i nominativi (e relativa qualificazione) del comitato di vigilanza della convenzione tra il Ministero della marina mercantile e l'ENEA;

i nominativi (e relativa qualificazione) del gruppo di esperti nella predetta convenzione;

la sede, lo statuto, il legale rappresentante dell'ARCA (associazione relazioni cultura ed arte). Quale l'*opus* da consegnare, i termini e se il materiale sia stato mai consegnato al committente, nonché le eventuali osservazioni della Corte dei conti;

se in relazione al fermo (così da consentire la convenzione con l'armatore Pane) dei battelli disinfettanti ed al loro degrado (costo del ripristino tre miliardi), la procura generale presso la Corte dei conti abbia iniziato l'azione di responsabilità erariale. È qui facile eccepire che l'amministrazione ha reperito quarantotto miliardi per pagare il Pane, ma non una cifra nettamente inferiore per assumere il personale necessario, ricorrendo al Corpo delle capitanerie di porto con l'organico opportunamente incrementato ed in assenza di qualsiasi ostacolo legislativo;

se il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma voglia disporre indagini al fine di accertare la vera causa della preferenza accordata al Pane e se tale sua fortuna sia addebitabile non già a trenta vecchi ed inadeguati battelli, ma alla conoscenza di qualche altolocato esponente ministeriale, forse sollecitato da un *ex* sottosegretario presso il ministero erogatore;

se l'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile abbia accertato, con quale procedura ed in quale data, l'idoneità tecnica dei battelli « Pelikan »;

l'esito delle convenzioni con DITEL SpA e « Stretto di Messina » SpA (costo quattro miliardi) per il sistema VTS;

se gli undici aerei Piaggio (costo settanta miliardi) da assegnare al Corpo della capitaneria di porto, avrebbero potuto trovare migliore allocazione nell'11, ambito dell'aeronautica militare dove opera il quindicesimo Stormo, destinato esclusivamente alle operazioni di soccorso (anche in mare) ed in possesso di elicot-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

teri HH-3F e AB212). Invero la componente ad ala fissa avrebbe costituito un'ottima integrazione senza le spese per creare infrastrutture *ad hoc* per il Corpo delle capitanerie di porto e sottrarre aliquote di personale (piloti, tecnici) ad un corpo che ha carenze organiche rispetto ai compiti ed alla vastità delle aree da controllare;

il contenuto specifico delle due convenzioni con la società Castalia, indicate genericamente come « Documentazione operatività mezzi » e con il ragguardevole costo di oltre centoquarantaseimiliardi;

la concreta attività esplicata nell'ultimo quinquennio dal CNR per il tramite degli istituti sperimentali talassografici di Trieste, Taranto e Messina;

la concreta attività nel settore della difesa del mare dall'ICRAP, ente che distribuendo finanziamenti, assunzioni, borse di studio, ha sempre goduto dei favori dei vari ministri della marina mercantile;

se la Castalia abbia subappaltato (ed in tal caso i nominativi e la sede della società) parte delle ricerche assegnategli dal Ministero della marina mercantile;

se tra i subappaltanti vi sia la società DEP-ECO srl di Genova, i cui lavori secondo l'ispettorato centrale per la difesa del mare (Ministero della marina mercantile) dovrebbero essere controllati dall'ICRAP;

se risponda al vero che l'amministratore unico e/o i soci abbiano rapporti di parentela con il direttore generale dell'ICRAP (Arata);

se la Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti sia stata interpellata in ordine agli schemi delle convenzioni stipulande dal Ministero della marina mercantile ai sensi della legge n. 979 del 1982 ed in caso positivo quale sia il contenuto dei pareri formulati;

se non sia inopportuna la presenza nella Consulta del professor Passino, il quale, tra i numerosi incarichi rivestiti

ha anche quello di presidente ed amministratore di società ENI operanti nel settore chimico: l'interesse potenziale del professor Passino a normative che non siano in contrasto con i corposi interessi rappresentati è infatti evidente;

se il pretore dottor Amendola, ora eletto eurodeputato, abbia rassegnato le dimissioni dalla Consulta e comunque come mai il Consiglio superiore della magistratura lo abbia autorizzato a sedere in un organismo nel quale avrebbero potuto scontrarsi o, peggio, incontrarsi competenze in conflitto: quelle rappresentate dal pretore Amendola, giudice addetto alla nona sezione penale della pretura di Roma (specializzata in materia di inquinamento, anche marino) e quelle del professor Passino, amministratore delegato dell'ENICHEM, azienda la cui produzione è fonte di inquinamento ambientale, come le cronache hanno anche più volte registrato. (4-15142)

VITI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che l'ENEA ha ufficializzato tempi, contenuti e procedure relativi alla riconversione delle attività dal nucleare alle energie alternative, agrobiotecnologie, protezione ambientale nel rispetto degli indirizzi a suo tempo sanciti dal Parlamento — quale ruolo si intenda assegnare al Centro ENEA di Trisaia (Basilicata), se si intendano ottimizzare le risorse umane ivi accumulate e se si intenda e come sottolineare, nel settore della ricerca e della energia, una scelta meridionalista da parte dell'ENEA in una regione che potrebbe rappresentare il laboratorio del « nuovo corso ». (4-15143)

VITI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione di *dossiers*, peraltro variamente giudicabili e giudicati, da parte della Commissione antimafia contenenti riferimenti, talvolta specifici talaltra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

sommari, alla consistenza dell'organizzazione mafiosa in Puglia lascia trapelare l'ipotesi di infiltrazioni, incursioni, intrecci nell'area lucana, in ispecie quella maggiormente toccata dalla accelerazione degli investimenti e dal trasferimento delle risorse finanziarie collegate;

la Magistratura materana non ha sottaciuto e non sottace, in ciò adempiendo ad una lodevolissima e apprezzatissima funzione di tutela e di prevenzione, le « connessioni » che starebbero stabilendosi (o potrebbero stabilirsi) nel variegato settore della valorizzazione, della produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli (con epicentro nel metapontino) —:

quali specifiche iniziative si intendano assumere per il potenziamento dei presidi di pubblica sicurezza lungo i fronti caldi di penetrazione dalla Puglia e dalla Calabria (Matera da un lato, Bernalda, Nova Siri e Policoro, nonché Montescaglioso centro particolarmente esposto ad una tragica e arrogante sfida da parte della criminalità, dall'altra) e quali misure di sostegno alla magistratura materana si intendano concretizzare in una difficile congiuntura per l'ordine pubblico in provincia di Matera. (4-15144)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1989 il signor Felice De Matteis nella sua qualità di responsabile del centro di coordinamento della montagna pistoiese del MSI presentò domanda al presidente della circoscrizione n. 6 del comune di Pistoia, atta ad ottenere l'autorizzazione per effettuare una « Festa tricolore » in località Pracchia nel periodo tra il 4 agosto 1989 ed il 16 agosto 1989;

in data 20 luglio 1989 il signor Giorgio Stilli nella sua qualità di responsabile della sezione del PCI di Pracchia presentò domanda atta ad ottenere l'autorizzazione a tenere una « Festa dell'U-

nità » nel periodo compreso dal 1° agosto 1989 al 16 agosto 1989 nel parcheggio della stazione ferroviaria dello Stato per una parte, e per il resto sul suolo comunale;

il direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bologna ha autorizzato in data 8 giugno 1989 per la parte del territorio di competenza delle ferrovie dello Stato, l'utilizzo del territorio dal 7 al 22 agosto;

il gestore del bar della stazione di Pracchia non ha dato l'autorizzazione ad utilizzare il territorio delle ferrovie dello Stato di sua competenza;

fin dalla fine di luglio gli organizzatori della « Festa dell'Unità » hanno utilizzato lo spazio della stazione ferroviaria —:

per quale motivo è stato concesso il suolo comunale ai richiedenti della « Festa dell'Unità » e non agli organizzatori della « Festa tricolore » che lo avevano richiesto mesi prima;

perché il direttore compartimentale, tra l'altro resosi irreperibile all'interrogante, ha autorizzato l'uso del territorio delle proprietà delle ferrovie dello Stato nonostante il parere contrario del gestore bar-buffet al quale è dato in concessione l'uso del terreno;

come sia possibile che, nonostante l'autorizzazione sia prevista dal 7 al 22 agosto, il terreno delle ferrovie dello Stato sia stato occupato sin dal 28 luglio 1989;

quali valutazioni danno del fatto che, mentre agli organizzatori della « Festa tricolore » non viene data la possibilità di scegliere il luogo dove effettuare la manifestazione, agli organizzatori della « Festa dell'Unità » viene, non solo concesso l'utilizzo del suolo comunale, ma anche quello di competenza delle ferrovie dello Stato, con danno per i viaggiatori e per il titolare dell'esercizio del bar-buffet;

se ritengono giusto ed opportuno che gli organizzatori abbiano usufruito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

del territorio loro assegnato, nove giorni prima della data prevista;

se, infine, la prefettura di Pistoia è stata informata e quali giudizi ha espresso. (4-15145)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 1988 il comitato di gestione dell'USL n. 3, con deliberazione n. 1929 ha ritenuto « giusto garantire ai signori componenti il comitato di gestione e funzionari pubblici presenti nell'USL e consentire l'accesso al presidio di Viareggio ai signori componenti il comitato di gestione, ai funzionari pubblici presenti ed ai componenti il collegio dei sindaci revisori » la consumazione dei pasti previo pagamento di lire 1.500 a pasto;

tale organo ha giustificato tale necessità adducendo a motivazione che in caso contrario dovrebbe provvedere al rimborso dei pasti consumati presso ristoranti locali specialmente per quanto riguarda i funzionari esterni;

il diritto alla mensa, con il pagamento di lire 1.500 a pasto è stabilito dall'accordo di lavoro esclusivamente per dipendenti, e l'indennità di carica agli amministratori è onnicomprensiva (articoli 20 e 21 della legge regionale n. 63 del 19 dicembre 1979, articolo n. 26 della legge del 26 maggio 1986 e deliberazione associazione intercomunale n. 18 del 7 agosto 1987) —;

se ravvisino gli estremi di una condotta moralmente e politicamente grave in dispregio delle leggi vigenti e delle più elementari norme di correttezza politico-amministrativa. (4-15146)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1989 ha presentato una interrogazione per sapere se ri-

spondesse al vero la notizia secondo cui l'incarico per la progettazione dell'ospedale unico della Versilia, sarebbe stato affidato a tre professionisti di Roma che, secondo tale notizia, appartenerebbero rispettivamente al PCI, al PSI, alla DC;

la notizia dell'affidamento a tre professionisti romani risultava poi vera, talché con delibera n. 1215, in data 20 luglio 1989, il comitato di gestione dell'USL Versilia ha affidato l'incarico di redigere un progetto di massima all'ingegner Gianfranco Carrara, all'architetto Ettore Fermi, via Goito 4, Roma; all'architetto Giuseppe Manara, piazza Sallustio 24, Roma;

da informazioni personalmente assunte dall'interrogante, l'architetto Ettore Fermi è rappresentante ministeriale nonché membro del consiglio di amministrazione della sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti; l'architetto Giuseppe Manara è segretario generale del Centro nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera;

la spesa prevista per l'incarico di progettazione ascende a lire 2 miliardi 120.000.803; tale spesa, però, è ritenuta insufficiente per cui si richiede alla regione Toscana, con delibera n. 1216, un ulteriore finanziamento di lire 197.241.000 —;

se non ritengono doveroso farsi interpretare presso il presidente della USL, Paolo Giusti, per conoscere le motivazioni che lo hanno spinto, insieme al comitato di gestione della USL n. 3, a rivolgersi a grossi funzionari del parastato che indubbiamente hanno stretti legami con i partiti di regime; oppure per sapere, date le grosse cifre in ballo, se i tre professionisti sono stati imposti da qualcuno e, in caso affermativo, da chi;

se davvero ritengono che tali professionisti dedicheranno il loro tempo prezioso a redigere tale progetto e non daranno l'incarico, invece — magari in subappalto — ad altri;

se la Toscana, terra che un tempo sapeva esprimere i grandi geni dell'archi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

tettura, è davvero scaduta a tali infimi livelli per cui, per realizzare un'opera, è necessario rivolgersi ai professionisti romani;

se ritengano doveroso, infine, far conoscere ai cittadini la spesa che verrà sostenuta — soltanto per redigere un progetto di massima — per un complesso la cui edificazione è nei sogni di taluni ma che altri vedono, intanto, realizzarsi nelle proprie tasche. (4-15147)

**BRESCIA.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

il comune di Savoia di Lucania (PZ), interessato dal sisma del 1980, a seguito della sentenza n. 226 del 15 marzo 1989 della I<sup>a</sup> sezione del Tar della Campania, rischia la dichiarazione di dissesto finanziario;

il comune è stato condannato a pagare oltre 80 milioni di lire per gli emolumenti riconosciuti alla sua segretaria comunale dottoressa Masi per il periodo 1983-1989 entro il quale la stessa, pur conservando la titolarità del posto, non ha mai prestato lavoro a Savoia;

in questi anni infatti, la dottoressa Masi è stata comandata in un primo momento come segretario supplente presso il comune di Scisciano (Na) e, successivamente, con decreto del presidente della giunta regionale della Campania, commissario straordinario di Governo per l'attuazione della legge n. 219 del 1981, presso il commissariato dove tuttora risulta impegnata;

l'amministrazione comunale nel frattempo ha liquidato regolarmente solo le spettanze al segretario comunale supplente, ritenendo che lo stipendio della dottoressa Masi dovesse essere pagato dalla struttura presso la quale presta la sua opera;

il Tar, di fronte al ricorso dell'interessata, ha ritenuto di nominare un commissario *ad acta* per costringere il comune a liquidare tutti gli arretrati matu-

rati, quantizzabili, appunto, in ottanta milioni di lire;

i trasferimenti dello Stato per il 1989 al comune di Savoia di Lucania sono complessivamente solo 483 milioni e, quindi, è del tutto evidente l'impossibilità da parte del comune di far fronte a tale spesa, pena la rinuncia persino ai servizi minimi essenziali per la piccola comunità —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per riconoscere al comune di Savoia di Lucania una quota aggiuntiva dei trasferimenti finanziari che permetta la liquidazione delle spettanze alla segretaria comunale, senza incidere negativamente sul bilancio comunale e sui servizi alla collettività;

se ritenga di risolvere il rapporto giuridico della dottoressa Masi, trasferendola definitivamente presso la struttura commissariale straordinaria della Campania. (4-15148)

**BRESCIA.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Pergola del comune di Marsiconuovo (Potenza) è stata interessata nel febbraio del 1983 di un movimento franoso molto ampio che ha interessato e sconvolto le abitudini di vita di circa duecento famiglie;

la frana ha reso inagibili tutte le abitazioni agricole della zona ed ha gravemente danneggiato le poche opere pubbliche esistenti (strade, acquedotto, elettrodotto);

la frazione di pergola già faceva parte di aree colpite dal terremoto del 1980-1981 e quindi interessata alla ricostruzione ai sensi della legge n. 219 del 1981;

difatti, prima della frana, i contadini avevano presentato al comune di Marsiconuovo domanda per ottenere il contributo di cui alla legge precedente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

successivamente, il ministro della protezione civile è intervenuto costruendo cinquanta alloggi, consegnandoli nel 1985 ai cittadini colpiti dalla frana e quindi le domande-contributo della n. 219 del 1981 non hanno mai avuto seguito;

sono rimasti comunque irrisolti il problema degli annessi agricoli (stalle, depositi) per cui i contadini ancora oggi sono costretti ad utilizzare per il ricovero degli animali i locali inagibili e quello delle strade, della luce e dell'acqua ancora inutilizzabili;

nello stesso tempo, non è stato ancora definito il titolo di proprietà degli alloggi assegnati nel 1985, per i quali la Camera dei deputati ha approvato uno specifico ordine del giorno, accettato dal Governo in sede di approvazione della legge n. 12 del 1988 di conversione del decreto-legge n. 474 del 1987 -;

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze e d'intesa con la regione Basilicata, per risolvere:

la questione della proprietà degli alloggi costruiti dalla protezione civile ed assegnati ai cittadini interessati (sull'esempio dei provvedimenti di Pozzuoli);

la ricostruzione in sito o in aree di proprietà dei contadini colpiti dalla frana, degli annessi agricoli, al fine della ripresa dell'attività produttiva e dell'economia della frazione;

quali interventi di carattere finanziario inoltre intendano attivare, d'intesa con il comune, per rimuovere le cause della frana e per ripristinare la fornitura di energia elettrica, dell'acqua e della viabilità. (4-15149)

STALLER. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il ministro della difesa del Guatemala, generale Hector Gramajo, ha reso noto l'acquisto da parte del Governo ita-

liano di due aerei militari del tipo G222, prodotti dall'AERITALIA che, essendo azienda del gruppo IRI è dunque di proprietà pubblica;

secondo il Rapporto Amnesty 1988 « numerosi oppositori del governo o persone che si erano espresse in termini critici rispetto ad esso, hanno continuato a subire arresti arbitrari, torture, scomparse ed esecuzioni extragiudiziarie »;

secondo lo stesso rapporto « tra le vittime vi sono sindacalisti, studenti, insegnanti e laici impegnati nelle attività della Chiesa » e che « le persone che intendevano avere notizie sulla sorte di parenti scomparsi sono state minacciate e molestate » e che « gli abusi sono stati commessi da poliziotti e militari in uniforme »;

nel solo 1988 i *desaparecidos* sono stati ben 1.675 e che la gravità della situazione non accenna a diminuire -;

quali provvedimenti ed in quali tempi intenda assumere per evitare che le commesse di aerei militari allo Stato del Guatemala non vengano utilizzate in operazioni di violazione dei diritti umani, cosa tanto più importante se si pensa che il recente disegno di legge sul commercio delle armi, già approvato dalla Commissione difesa della Camera con l'assenso di tutti i partiti proibisce la vendita di materiale bellico a paesi che compiano sistematiche violazioni dei diritti umani;

se si sia in qualche modo adoperato e come per ottenere almeno sufficienti garanzie da parte del Governo guatemalteco contro l'impiego dei G222 nei confronti dei civili e degli oppositori politici;

se abbia ancora intenzione di dare il suo assenso ad ulteriori commesse di materiale bellico di produzione pubblica al Governo guatemalteco, in considerazione delle preoccupanti affermazioni rilasciate dal ministro della difesa Hector Gramajo, secondo cui il Governo italiano potrebbe diventare il primo fornitore di armi al Guatemala. (4-15150)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

STALLER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che nell'appena trascorso mese di luglio 1989 la dottoressa Roberta Rhodio dell'ospedale Ciacio di Catanzaro ebbe a denunciare la gravissima situazione igienica dello stesso ospedale, affermando che il reparto cucine era letteralmente infestato da ragnatele, insetti e topi, escrementi dei quali finivano poi regolarmente nelle pietanze destinate ai degenti — quali provvedimenti intenda assumere ed in quali tempi allo scopo di tutelare la salute dei ricoverati ed il decoro della città. (4-15151)

MODUGNO e CALDERISI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di informazione sono apparsi recentemente i risultati di un libro bianco redatto dalla Lista Verde Civica Piemonte sull'USSL n. IX di Torino, USSL particolarmente importante per le strutture ospedaliere che deve gestire (il centro traumatologico ed ortopedico CTO, l'ospedale infantile Regina Margherita ed il ginecologico-ostetrico Sant'Anna, tutti e tre presidio regionale e punto di riferimento nazionale per alcune specialità);

i risultati di questo libro bianco, che trasmesso in copia al ministro della Sanità, offrono un quadro particolarmente sconcertante della situazione, nella quale versano i tre ospedali ed i servizi territoriali di quella USSL;

in particolare si nota l'assoluta mancanza di una effettiva programmazione degli interventi, di ogni e qualsiasi verifica degli obiettivi perseguiti, di ogni controllo della spesa e del funzionamento dei servizi, di ogni controllo concreto sull'operato del personale, ad ogni livello;

le stesse denunce sono state avanzate dai sindacati di categoria e dalle organizzazioni sindacali confederali;

i sindacati medici conducono da tempo un contenzioso con l'amministrazione dell'ospedale CTO in merito alla

vicenda della chiusura illegittima della 2<sup>a</sup> divisione di ortopedia (chiusura effettuata contro due pareri negativi del CORECO ed un pronunciamento del TAR a favore delle organizzazioni sindacali);

dalla vicenda dell'USSL IX di Torino, così come dalla vicenda dell'intera sanità italiana, si evince come uno degli elementi centrali della grave situazione nella quale versano la sanità pubblica deriva dall'incapacità e dall'impreparazione del personale direttivo, sia essi politico (comitati di gestione) o tecnico (direzioni sanitarie ed amministrative) delle USSL stesse;

si ricorda inoltre che la più grave e palese denuncia sullo stato di emergenza nella quale versa uno dei tre ospedali, il CTO, è giunta proprio dal suo direttore sanitario (che ricopre quella carica da cinque anni, insieme alla carica di coordinatore sanitario ed a quella di responsabile della medicina integrativa di base acquisite negli ultimi due anni) in un'intervista rilasciata a *La Stampa* il 28 aprile 1989; questi non ha avuto nemmeno il pudore di annunciare le sue dimissioni di fronte a tale inaudita situazione: è il primo caso in Italia in cui un direttore sanitario invita i pazienti a disertare il proprio ospedale —;

quali informazioni sia in grado di fornire sull'USSL IX di Torino e sulle numerose denunce sui disservizi e sulle disfunzioni che in essa avvengono;

se intenda avviare un'indagine ministeriale volta a verificare la consistenza delle denunce effettuate e ad indicare agli organi competenti gli interventi necessari ed urgenti per riportare l'intera USSL ed i tre grandi ospedali da essa gestiti a livelli accettabili di funzionalità;

come intenda operare sulla questione citata in premessa in merito al controllo sull'attività professionale dei dirigenti delle USSL e degli ospedali italiani, evitando da un lato che essi siano sempre espressione della lottizzazione partitocratica e dall'altro fornendo mecca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

nismi di controllo sul loro operato e di pronta sostituzione degli stessi quando abbiano dimostrato palese incapacità o impreparazione al ruolo che devono ricoprire. (4-15152)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde al vero che:

secondo quanto è risultato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 — ed è documentato nel volume I°, tomo 2°, pagina 201 — l'onorevole Paolo Bruno del PSDI, attuale sottosegretario alla sanità, figura tra i presentatori ed i reclutatori di nuovi iscritti alla loggia di Licio Gelli;

uno dei reclutati dal signor Paolo Bruno, il colonello Luigi Fadalti, trovatosi in difficoltà, lo abbia citato davanti ad un magistrato;

un consigliere comunale in carica di Cosenza, Francesco Perri, che ha sempre rifiutato di aderire alla Loggia P2, sia stato condotto dal Paolo Bruno, con varie scuse, per ben tre volte all'hotel Excelsior dove risiedeva Licio Gelli;

negli ultimi mesi del 1977, nel corso di un viaggio in macchina da Cosenza a Reggio Calabria con l'onorevole Antonio Mundo del PSI (entrambi erano consiglieri regionali), il Paolo Bruno avrebbe anticipato che di lì a poco sarebbe stato rapito un importantissimo uomo politico;

dopo il rapimento di Aldo Moro, il 16 marzo 1978, l'onorevole Mundo avrebbe chiesto al Paolo Bruno: « ma tu come facevi a saperlo? »; domanda alla quale il Paolo Bruno avrebbe risposto: « Non dimenticare che io sono stato molti anni alla difesa »;

l'onorevole Paolo Bruno sia stato per molti anni alla segreteria particolare del ministro Tanassi insieme al signor Palmiotti;

per sapere altresì, se, qualora queste notizie corrispondano al vero, il Presi-

dente del Consiglio ritenga vi possa essere compatibilità tra l'essere membro del Governo da lui stesso presieduto e l'appartenenza alla loggia P2. (4-15153)

**STALLER.** — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa sempre più frequenti riportano dati assai allarmanti su di una autentica strage di cetacei e di tartarughe marine che le reti cosiddette « a tremagli » realizzano nelle acque del Mediterraneo;

i delfini sono dalle nuove leggi europee considerati specie protetta e che il metodo di pesca « a tremagli », utilizzato soprattutto dai pescherecci giapponesi in origine ed oramai imitato anche dai pescherecci italiani che praticano la caccia del pesc spada, causa ogni anno la morte o la mutilazione di circa duemila esemplari dei cetacei suddetti;

l'inutile strage potrebbe essere evitata semplicemente rendendo obbligatorio con legge che la caccia ai pesc spada si pratichi con l'antico metodo cosiddetto « per coffe e palamiti », innocuo per altre specie ittiche —:

quali strumenti ed in quali tempi i ministri prevedano utilizzare per risolvere il grave problema e se ritengano opportuno approntare in tempi rapidissimi un disegno di legge in materia per evitare che, prima del termine della gestione in corso, l'uccisione dei cetacei venga continuata. (4-15154)

**RONCHI e TAMINO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Patrizia Moradei, residente a Firenze, nel novembre del 1987 viene contattata da un funzionario della azienda Merchant Factory di Prato, per una possibile assunzione in tale azienda;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

la signora Moradei ha tutte le caratteristiche per rispondere ai requisiti richiesti per l'assunzione. Infatti ha esperienze di lavoro, conosce varie lingue straniere, ha una condotta morale giudicata dal suo stesso esaminatore come « irreprensibile ». Ha tuttavia un « difetto »: soffre di una forma di invalidità civile per il 67 per cento, che tuttavia non le impedirebbe in nessun modo di svolgere il tipo di attività prospettato dal colloquio di selezione;

subito dopo il colloquio di selezione, appare presso l'ufficio di collocamento competente una richiesta di assunzione per una attività lavorativa estremamente simile a quella sottoposta alla signora Moradei da parte della Merchant Factory;

la signora Moradei decide di usufruire della graduatoria dell'ufficio di collocamento, risulta prima per la qualifica richiesta e con il foglio di assunzione obbligatoria si presenta all'azienda richiedente che risulta essere la Merchant Factory;

i responsabili aziendali tentano di dissuaderla in tutti i modi, affermando che « non è abitudine dell'azienda assumere invalidi » e che « renderanno la vita molto ma molto difficile » alla signora Moradei;

a partire dall'assunzione inizia una serie di soprusi della Merchant Factory nei confronti della signora Moradei. Viene destinata a compiti completamente diversi da quelli prospettati, con grave danno alla sua salute e con conseguenti assenze per malattia, sempre perfettamente giustificate e controllate dai competenti servizi sanitari;

successivamente la signora Moradei viene licenziata senza preavviso;

la signora Moradei presenta istanza contro il licenziamento in pretura, che viene rigettata, e sta ora preparando il ricorso —;

se ritengano di dover intervenire immediatamente per far valere le responsa-

bilità penali e civili dell'azienda Merchant Factory e dei suoi dirigenti per palese violazione delle norme sul collocamento obbligatorio;

se ritengano che il comportamento dell'azienda Merchant Factory non sia solo perseguibile a livello giudiziario, ma sia da censurare e condannare duramente come espressione di un comportamento inumano, incivile e di totale dispregio delle più elementari regole di rispetto e di garanzia verso quei cittadini che si trovino, per cause non da loro volute, in situazione di disagio e disparità;

se ritengano che occorra un deciso intervento dei ministeri competenti su questo caso, dato il carattere di pericolosa spia di intolleranza e di discriminazione nel mondo del lavoro che esso ha già assunto. (4-15155)

STALLER. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data venerdì 28 luglio 1989 il giornale *la Repubblica* riporta notizia di un'incredibile odissea vissuta da un bimbo calabrese di otto anni che, malato grave di emofilia, è stato rifiutato con pretesti di varia natura dalla direzione dell'ospedale di Cittanova, in Calabria, per timore di contagio da AIDS;

trasportato all'ospedale di Polistena, sempre in Calabria, il bimbo, nonostante le peggiorate condizioni di salute, è anche qui rifiutato con la motivazione che mancava presso l'ospedale un dosatore per flebo, attrezzo necessario in questi casi per purificare il sangue;

questa lunga odissea è terminata solo quando i genitori hanno condotto il piccolo presso l'ospedale pediatrico di Genova —;

dal ministro della sanità, quali provvedimenti intenda adottare per verificare l'effettiva mancanza dello strumento terapeutico indicato nell'ospedale di Polistena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

e se intenda provvedere di conseguenza, in modo che episodi del genere non abbiano a ripetersi;

dal ministro dell'interno, se intenda accertare i motivi per i quali l'ospedale di Cittanova ha rifiutato assistenza al bimbo in questione e provvedere di conseguenza, nel caso che tali motivi non sussistano affatto. (4-15156)

STALLER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a sette mesi dall'installazione degli uffici della USL nel centro commerciale Heliantus di San Donà del Piave, ancora non è stata risolta la grave situazione di ostacolo architettonico a carico degli utenti disabili, i quali sono ancora costretti a sopportare mille fastidi per raggiungere gli uffici della USL indicata, situati al secondo piano dell'edificio;

tali fastidi sono dovuti alla ragione che l'unica via di accesso a tali uffici è costituita da scale impraticabili ai mutulesi e che nessun ascensore è stato ancora installato —:

quali mezzi i suddetti ministri intendano predisporre per venire incontro a tali reali esigenze di una categoria umana quale quella degli handicappati ormai da troppo tempo soggetta a discriminazioni inaccettabili. (4-15157)

MODUGNO e CALDERISI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 31 luglio 1989 il prefetto di Torino Luigi Sparano ha nominato l'architetto Ermanno Bonifetto commissario straordinario dell'USSL n. IV di Torino, in seguito alla non avvenuta sostituzione dell'ex presidente del comitato di gestione di quella USSL, Corrado Ferro, dimessosi polemicamente nel marzo scorso;

la nomina dell'architetto Bonifetto ha suscitato numerose critiche per la presunta vicinanza dell'architetto al PSI, partito su indicazione del quale era stato nominato Corrado Ferro presidente del comitato di gestione;

la situazione dell'USSL IV, ed in particolare dell'ospedale Amedeo di Savoia è stato individuato nel piano regionale contro l'AIDS, presidio regionale per la diagnosi e cura dell'AIDS; l'attuale situazione di grave degrado delle strutture, di mancanza cronica di personale, di completa demotivazione dello stesso, rendono assolutamente impraticabile da parte dell'ospedale ogni tipo di attività sovrazonale; tra le gravi carenze si segnalano quelle del servizio radiologico, del servizio anatomopatologico, nonché l'impossibilità di eseguire gastroscopie e broncoscopie; tutti servizi essenziali per un presidio di cura e diagnosi dell'AIDS;

la grave situazione dell'Amedeo di Savoia è stata oggetto di numerose iniziative della Lista Verde Civica piemontese, che in alcune interrogazioni in questi due ultimi anni ha denunciato il degrado e l'abbandono delle strutture sanitarie citate;

i primari dell'Amedeo di Savoia, unanimemente, si son rivolti all'assessore regionale alla Sanità il quale ha ordinato una indagine del servizio ispettivo regionale che ha consegnato le sue conclusioni in data 17 luglio scorso; in sintesi in esse si richiede:

la riorganizzazione dell'ospedale Amedeo di Savoia tenendo conto delle indicazioni ministeriali sull'assistenza ai malati di AIDS, e quindi la creazione di aree di degenza omogenee, la creazione dell'area degli accertamenti diagnostici e dell'attività di ambulatorio (oggi gravemente carente) e di *day-hospital*, l'attivazione dei servizi essenziali di cui oggi l'ospedale manca (endoscopia digestiva, fisiopatologia respiratoria e broncoscopia);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

una effettiva organizzazione dei turni di guardia dei radiologi, l'attivazione delle convenzioni necessarie per attivare i servizi radiografici, ecotomografici ed endoscopici, potenziamento del personale e delle apparecchiature del servizio di anatomia e istologia patologica;

la costituzione di una effettiva direzione sanitaria per i due ospedali (Amedeo di Savoia e Maria Vittoria) gestiti dall'USSL, e del coordinamento sanitario. In particolare si richiede la nomina di un direttore sanitario specifico per l'ospedale Amedeo di Savoia;

la destituzione del responsabile del servizio personale e patrimoniale dalla carica ricoperta -:

quali informazioni possa fornire circa la situazione dell'ospedale Amedeo di Savoia e dell'intera USSL n. IV di Torino;

se intenda avviare una rapida indagine ministeriale sulla base dell'attività già svolta del servizio ispettivo regionale, per direzionare utilmente eventuali interventi ministeriali;

se intenda sostenere concretamente i necessari e urgenti interventi strutturali atti a trasformare l'ospedale stesso in un vero centro regionale capace di svolgere la sua attività nel campo della diagnosi e della cura delle malattie infettive e dell'AIDS in particolare;

quale valutazione dia alla nomina del commissario straordinario, e se questa garantisca la necessaria urgenza, imparzialità e determinazione degli interventi che il commissario dovrà assumere anche in ordine a questioni di opportunità e correttezza politica. (4-15158)

BRUNI FRANCESCO, LOBIANCO, PELLIZZARI, CAMPAGNOLI, RABINO, RINALDI, TEALDI, ZAMBON, ZAMPIERI, TORCHIO, URSO, CRESCENZI, BORTOLANI, ZUECH, BIANCHI, CORSI, BIASCI,

BIANCHINI, ZARRO, CAFARELLI e RICCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — in riferimento al documento « Rapporto al ministro dell'ambiente sulle linee di politica ambientale a medio e lungo termine », edito dal Ministero dell'ambiente —:

per quali motivi le zone di agricoltura più sviluppate del nostro paese vengano definite nell'appendice al documento di « agricoltura avvelenata » mentre lo stesso aggettivo non viene usato per individuare le zone ove il rischio di inquinamento è legato alla presenza di altre attività economiche o ad eccesso di urbanizzazione, cioè a realtà che, come è noto, producono inquinamenti realmente pesanti;

se ritenga fortemente discriminatorio nei confronti dell'agricoltura questo comportamento, tale da dare all'opinione pubblica una visione distorta e da rendere odioso agli altri cittadini un settore pure costituito da onesti operatori, che faticano e rischiano quotidianamente sottoposti, come sono, a calamità atmosferiche, a difficili problemi di trasformazione, a notevoli concorrenze interne ed internazionali di mercato;

se reputi tutta l'impostazione dell'appendice al documento come espressione di una cultura urbanistica, lontana dalla conoscenza scientifica di una moderna agricoltura, tesa a scaricare soltanto su questo settore gli aspetti negativi esistenti nelle forme attuali di produzione e di vita, facendo dimenticare le responsabilità assai pesanti di altri settori e della stessa vita civile;

se consideri frutto di una visione approssimativa e grossolana quella di classificare l'agricoltura in « agricoltura avvelenata », « agricoltura in regresso », « agricoltura in trasformazione »;

quali iniziative intenda assumere per riportare l'impostazione del documento ad una corretta rispondenza alla realtà agricola e del paese. (4-15159)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

MONTANARI FORNARI, BARBIERI, MONTESSORO, TRABACCHI, GRILLI, BARGONE, CHERCHI, BENEVELLI, PRANDINI, MONTECCHI, MAINARDI, TAGLIABUE e FACHIN SCHIAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'ENEL abbia stanziato la somma di 100 milioni a favore di una associazione operante nel comune di Castelsangiovanni (PC);

il polo energetico piacentino rappresenta una componente di notevole rilievo per l'intero comparto energetico nazionale;

a Castelsangiovanni è collocata la centrale « Casella » fra le più importanti del gruppo delle centrali termoelettriche presenti sul territorio nazionale; presso detta centrale è in fase di avanzata realizzazione un importante progetto sperimentale per acquacoltura;

parlamentari, la regione Emilia Romagna, le istituzioni piacentine, comuni e amministrazione provinciale hanno ripetutamente sollecitato il Governo e l'ENEL per la definizione di programmi finalizzati alla qualificazione del polo energetico piacentino con interventi compatibili con la tutela ambientale; alla formazione ed aggiornamento degli operatori; alla istituzione nel territorio piacentino di una scuola superiore per l'energia;

né dal Governo né dall'ENEL si sono registrati interventi volti a farsi carico, seppure parzialmente, delle iniziative in questione, ferma restando la indifferenza degli interroganti per il tipo di destinazione e l'opportunità che enti pubblici sostengano iniziative meritevoli, al punto che c'è da chiedersi se altrettanta sollecitudine si intende assegnare per la soluzione dei problemi riguardanti il polo energetico piacentino —:

per quali ragioni e per quali eventuali progetti di interesse pubblico siano stati stanziati i fondi alla citata associazione;

se ci sia connessione tra tale stanziamento di fondi e i programmi dell'ENEL, finalizzati alla qualificazione del polo energetico piacentino compatibile con la tutela ambientale;

se tale destinazione di fondi possa correttamente rientrare nelle finalità pubbliche delle attività dell'ENEL. (5-15160)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è da poco svolto nei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Al lumiere e Canale Monterano, promosso dalla Lega per l'Ambiente e WWF, un referendum consultivo popolare in tema di metanizzazione e compatibilità ambientale delle centrali elettriche ENEL presenti sul territorio e della erigenda centrale di Montalto di Castro;

l'appuntamento referendario ha visto l'affluenza dell'81,4 per cento degli aventi diritto al voto che a stragrande maggioranza, circa l'80 per cento, hanno risposto affermativamente ai tre quesiti che chiedevano il consenso per la metanizzazione delle centrali di Civitavecchia e Montalto, l'uso di denitrificatori per l'abbattimento dei NOX, la chiusura immediata della centrale di Fiumaretta ed il recupero dell'area entro il 1990. Una affermazione netta a favore dell'ambiente e della salute;

dinanzi a tale significativo risultato, la fase di gestione del vuoto che ora si apre desta legittimi timori nelle forze promotrici delle consultazioni che, dando voce e risposta ad un dubbio serpeggiante tra le popolazioni, si stanno già mobilitando per contrastare possibili accordi compromissori tra enti ed istituzioni interessate tendenti a svendere la volontà nettamente e sovraneamente espressa dal corpo elettorale attraverso il voto di giugno —:

dal Presidente del Consiglio se nell'indirizzo di politica energetica del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

nuovo Governo per il comprensorio dell'Alto Lazio sia recepito integralmente quanto espresso dal referendum di che trattasi;

se i ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato, intendano farsi garanti del pieno rispetto della volontà emersa dalla consultazione popolare, impegnandosi da subito ad attivare tutti i procedimenti necessari alla definitiva chiusura della centrale termoelettrica della Fiumaretta ed al recupero dell'area, nonché adoperarsi affinché sia data puntuale attuazione a quanto espresso circa le centrali di Civitavecchia e Montalto.

(4-15161)

MELLINI, CALDERISI, RUTELLI, VESCE, TEODORI, FUMAGALLI CARULLI, CERUTI, PICCIRILLO e ANDREIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — a fronte di notizie di stampa relative ad una denuncia per vilipendio della Magistratura nei confronti del dottor Corrado Carnevale da parte di alcuni magistrati di Agrigento, che peraltro lo avevano calorosamente applaudito quando aveva pronunciato il discorso incriminato — se al Ministro sia pervenuta l'istanza di autorizzazione a procedere, necessaria per il reato ipotizzato;

in caso positivo se abbia già provveduto a respingere tale domanda;

in caso negativo quale sia il motivo del ritardo della richiesta, che sembrerebbe dettato dall'intento di prolungare l'indegna campagna contro il presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione.

(4-15162)

VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quale sia lo stato e l'esito eventuale dei procedimenti nei confronti del dottor Giuseppe Grasso, inquisito come sindaco di Briatico (CZ) per reati di interesse privato in atti d'ufficio in concorso con altre persone tra le quali i componenti della

giunta municipale, su fatti che, secondo l'accusa, iniziano nel 1978 e sono continuati negli anni successivi, posti in essere dal Grasso nella qualità di amministratore comunale. (4-15163)

MARTINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi tragici conseguenti agli incendi boschivi scoppiati in Sardegna in questi giorni — fenomeno peraltro esteso anche alle regioni Liguria e Toscana — ed ormai ricorrenti su tutto il territorio nazionale nel periodo estivo, ripropongono con particolare urgenza il problema della dotazione della capacità d'intervento rapido a mezzo aereo;

attualmente la dotazione di aeromobili dell'Italia rimane ferma a quattro unità a fronte di una valutazione di necessità di almeno otto-dieci unità;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati già in data 15 marzo 1989 ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale s'impegnava il Governo a mettere in opera altri dieci velivoli Canadair CL-215 dotati di sistemi di miscelazione di schiume ritardanti non a lungo termine, e ad « attivare gli organi competenti per accedere alle provvidenze comunitarie per l'acquisto o in *leasing* di ulteriori mezzi Canadair in riferimento ai regolamenti CEE nn 3529/86, e 2242/87 »;

in data 7 aprile 1989 l'interrogante riceveva comunicazione dal ministro per il dipartimento della protezione civile che presso il Ministero dell'agricoltura e foreste erano in corso riunioni di esperti per il potenziamento dei mezzi aerei antincendio anche allo scopo di superare difficoltà di ordine finanziario per il reperimento dei fondi necessari all'acquisizione dei nuovi velivoli —:

a quali conclusioni si sia pervenuti nelle sedi ministeriali competenti, con quali tempi e modalità s'intenda proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

dere per l'attuazione di un programma di potenziamento unanimemente riconosciuto indispensabile ed urgente come drammaticamente riscontrato in questi giorni. (4-15164)

BONETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le sedi INAIL di Brescia ed in modo particolare la sede di Brescia 2 hanno inviato duemila ingiunzioni (per gli effetti dell'esazione fiscale regolata dal regio decreto 14 aprile 1910 n. 639) per presunti crediti di premi assicurativi ad altrettanti datori di lavoro con scadenza perentoria e indilazionabile agli effetti della procedura adottata ed in periodo di chiusura feriale;

la dirigenza INAIL di Brescia, precedentemente all'invio delle ingiunzioni, nonostante le richieste, non ha mai incontrato le organizzazioni datoriali, mentre ha risposto affermativamente alla richiesta di incontro della organizzazione di consulenti del lavoro —:

se non ritenga che tale iniziativa porti discredito all'istituto o costituisca turbativa dell'esercizio stesso delle imprese;

se la procedura adottata dai direttori delle sedi INAIL, nonostante l'unanime parere contrario del Comitato consultivo provinciale, corrisponda alle direttive emanate dall'istituto;

se sia stata accertata prima dell'inoltro delle ingiunzioni la morosità delle posizioni debitorie;

se sia a conoscenza che molteplici imprenditori si trovano in posizione creditoria nei confronti dell'istituto e, ciò nonostante, non sono ancora in grado di iscrivere tali presunti crediti a bilancio a causa delle inefficienze dell'istituto;

se sia a conoscenza del fatto che alcune organizzazioni datoriali bresciane

hanno dato mandato legale per la proposizione di un esposto alla procura della Repubblica;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire un corretto rapporto tra l'istituto e le aziende. (4-15165)

BERTOLI e COLONI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 giugno 1989 ignoti, dopo aver sfondato la porta principale, sono penetrati nella chiesa di San Volfango in comune di Drenchia (Udine) ed hanno appiccato il fuoco alla sacrestia provocando la distruzione di ogni cosa lì custodita e l'annerimento degli affreschi della Chiesa, opera del pittore Gentilini da Cividale;

dalla dinamica dei fatti non appare che l'atto vandalico possa essere iscritto nella categoria purtroppo vasta dei furti d'arte e neppure in quella delle piccole ruberie;

è da ritenere che il gesto possa rientrare in un clima di intimidazione che pare rivolgersi contro alcuni sacerdoti delle valli del Natisone, particolarmente impegnati nella difesa della lingua e della cultura di origine slovena delle loro popolazioni, come risulta dalla circostanza che dapprima sono state presentate denunce, poi sfociate in altrettante comunicazioni giudiziarie, contro i sacerdoti don Natalino Zuanella di Tercimonte (vedasi l'interrogazione a firma del deputato Bertoli, datata 28 giugno 1989) e monsignor Pasquale Gujon di Montemaggiore per aver celebrato le rogazioni senza l'autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza e da ultimo, almeno si spera, quasi in un crescendo preordinato di atti, dell'incendio della chiesa di San Volfango ove celebra il parroco don Emilio Cengig. Tutti e tre questi sacerdoti sono infatti attivi sostenitori del periodico cattolico delle valli del Natisone *Dom*;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

significativamente tali odiosi fatti si collocano a ridosso della annunciata iniziativa del Governo di approvare e presentare alle Camere il disegno di legge recante norme sulla « tutela delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e di origine slava della provincia di Udine », già elaborato dal Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali Maccanico —:

se non ritengano — proprio per stroncare sul nascere ogni iniziativa rivolta ad aggravare il clima civile di questa parte dell'Italia — di dare nuovo impulso all'approvazione della citata legge di tutela, ora che il Governo presieduto dall'onorevole Andreotti ha ribadito l'intenzione di condurla in porto, in ciò sostenuto da un vasto arco di forze parlamentari che travalica la stessa maggioranza di Governo;

se non ritengano in ogni caso di dare disposizione alle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico, a cui gli stessi sacerdoti delle valli del Natisone si sono rivolti con un loro documento che ha avuto ampio risalto sulla stampa del Friuli Venezia Giulia, affinché sia incrementata la vigilanza rivolta a ribadire, contro ogni disegno avventuroso, l'autorità morale dello Stato democratico.

(4-15166)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella prima metà dell'anno in corso, in località Monte Faito (provincia di Napoli), a quota 1100 metri sul livello del mare l'ENEL nel quadro del potenziamento delle sue attività industriali ha impiantato una linea aerea, con relativo corredo di apparecchiature costituite da numerosi tralicci e impianti a terra;

per questa operazione l'ENEL ha abbattuto, *motu proprio* e con stile truffaldino, oltre 800 faggi secolari, mettendo

istituzioni, forze politiche e gli stessi enti preposti di fronte alla politica del fatto compiuto;

a completare lo scempio anche il recente abbattimento (sempre da parte dell'ENEL) di una dozzina di pini giganteschi;

con i suoi circa 1400 metri, il monte Faito (la cima delimita i golfi di Salerno da un lato e di Napoli dall'altro: apre la catena dei monti Lattari, l'Appennino campano alle spalle della costiera sorrentina ed amalfitana) è in pratica il polmone verde di Napoli e del suo *Hinterland*; dal capoluogo infatti dista, in linea d'area, una quindicina di chilometri;

l'abbattimento si sarebbe potuto evitare, limitando il danno a poche decine di alberi, ovvero modificando il percorso dei tralicci, dal momento che vi sono aree del Faito meno boschive —:

quali motivi hanno indotto l'ENEL a procedere al taglio di così numerosi alberi secolari, se non erano possibili soluzioni alternative e quali iniziative intende adottare il Governo per riparare almeno in parte il danno, rimboscando, ed in particolare se non intenda accelerare le procedure per l'istituzione del parco naturale del Monte Faito, progettato da tempo. (4-15167)

**GEREMICCA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di attuazione del contratto di programma stipulato il 2 luglio 1988 tra il gruppo Olivetti e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con l'obiettivo, tra gli altri, « della graduale conversione e riorganizzazione di attività produttive preesistenti nel Mezzogiorno verso nuove missioni aziendali rivolte alla sperimentazione di nuove tecnologie e alla progettazione e realizzazione di prodotti, moduli e componenti nel campo dell'elettronica »; con l'impegno da parte del gruppo Olivetti « ad assicurare lavoro nei territori meridionali per un numero di 1.982 unità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

cui 713 nel settore della ricerca. Nell'ambito dell'occupazione sopra indicata il gruppo Olivetti è comunque impegnato a creare nuova occupazione per almeno 450 unità e ad assicurare il reimpiego delle proprie eccedenze occupazionali, prevedendo lo stabile riavvio al lavoro di 20 lavoratori attualmente in CIG»; con la seguente scadenza di tempi e di reciproci adempimenti: a) entro 180 giorni dalla stipula della convenzione il gruppo Olivetti doveva presentare i progetti esecutivi per investimenti di importo non inferiore al 40 per cento del complessivo stanziamento; b) entro i successivi 120 giorni doveva essere definita l'istruttoria da parte degli istituti di credito designati; c) entro il mese di luglio 1989 l'Agenzia per il Mezzogiorno doveva esprimere le determinazioni e stabilire gli atti di propria competenza; d) entro dodici mesi dalla stipula della convenzione e ogni dodici mesi a partire da questa scadenza il gruppo Olivetti doveva trasmettere al ministro per il Mezzogiorno un rapporto sullo stato di attuazione del contratto;

per conoscere, nella eventualità di ritardi e inadempienze le ragioni, le responsabilità, le iniziative assunte dal Governo. (4-15168)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che è ormai pacifico come il territorio debba costituire, soprattutto nell'Italia meridionale, ricca di bellezze panoramiche particolari, una risorsa di carattere economico da gestire con la dovuta attenzione, anche in funzione dei beni culturali che sul territorio insistono e che rappresentano una uguale e preziosa risorsa —

quali siano le valutazioni circa le possibilità di tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali di un comune come quello di Scilla (Reggio Calabria), a modesta efficienza organizzativa ed a ridottissima capacità di investimenti in relazione ad una grave crisi finanziaria

derivante da scelte e da situazioni riconducibili ad amministrazioni precedenti, con personale dipendente demotivato anche per la mancata regolare corrispondenza degli stipendi, di tal che sono evidenti le difficoltà, non solo di propulsione di una gestione attiva ed efficace del territorio, incantevole, e dei beni culturali esistenti nell'ambito comunale, ma anche di difesa efficace del territorio stesso e dei beni culturali, rappresentati, oltre che da costruzioni monumentali, anche e soprattutto dagli insediamenti tradizionali abitativi, contro i pericoli e i danni di manomissioni, devastazioni ed abusi che concludono la necessità di un coordinamento stretto delle possibili iniziative comunali con gli organi periferici statuali. (4-15169)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che con l'interrogazione n. 4-0101400, rimasta senza risposta, si chiedevano valutazioni circa una deliberazione della giunta municipale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) con la quale, nel conferire ad una ditta privata l'incarico dello sgombero e del trasporto dei rifiuti solidi urbani della frazione di Solano Inferiore, si autorizzava la stessa ditta a scaricare i rifiuti nel torrente Sfalassà, con la denuncia nella stessa interrogazione di pericoli per l'ambiente e per il territorio —

se quanto si è verificato nei giorni scorsi nello stesso torrente Sfalassà in conseguenza di un nubifragio violento ma di ridotta durata, con devastazione del territorio da parte delle acque, distruzione della rotabile verso Solano, danni e pericoli per il centro abitato di Bagnara sia collegato anche all'uso improprio come discarica del letto del torrente Sfalassà;

quali misure si intendano adottare per rimuovere la situazione di pericolo e di danno nella importante zona che deve essere valutata con l'attenzione che me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

rita dopo il nubifragio dei giorni scorsi, con la prospettiva di quanto potrebbe accadere con le piogge della stagione autunnale ed invernale in mancanza di provvedimenti idonei che devono cominciare da una oculata gestione del territorio.

(4-15170)

PORTATADINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che gravi perplessità solleva la lettura del recente rapporto annuale del CENSIS su come vengono elargiti quasi cinquantquattro miliardi di lire per l'edilizia agevolata nella regione Molise a fronte di una popolazione residente nella regione di sole 334 mila unità —: se siano a conoscenza:

dei gravi illeciti che sarebbero stati commessi dalla « I Cooperativa ospedalieri » costituitasi *ex lege* n. 457 nel comune di Sant'Agapito in provincia di Isernia;

dell'esorbitante somma ottenuta (venti miliardi di lire dai fondi regionali) a probabile discapito delle altre cooperative edilizie della regione;

di chi figurino tra i soci della cooperativa e se tutti assolvano ai requisiti indicati dalla legge 457;

di quali siano state le conclusioni delle indagini svolte dalle commissioni nominate, al tempo, dalla regione e dalla prefettura. (4-15171)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio per la gestione del centro carni di Chiusi (AR) è di proprietà del Ministero dell'agricoltura e foreste;

all'interno dello stabilimento di cui sopra si sono verificate numerose trasformazioni: deviate, se non addirittura tagliate, le guidovie; modificate le stalle di sosta, predisponendo corridoi e recinti

con tubi metallici; corridoi, preesistenti, chiusi in muratura ed altro;

numerose celle frigorifere sono state destinate alla conservazione ed allo stoccaggio del formaggio e, conseguentemente, poche celle restano adibite alla conservazione delle carni;

più appartamenti del complesso sono abitati da persone che non hanno alcun tipo di rapporto con il Consorzio e che, tra l'altro, pare non corrispondano alcuna cifra per l'affitto, luce, acqua e riscaldamento;

il suddetto Consorzio ha denunciato in bilancio, per l'anno 1987 solo dalla catena di macellazione, una perdita di circa 370 milioni;

la struttura è di pubblica utilità e pertanto deve essere salvaguardata e messa in grado di operare in maniera più produttiva e funzionale —:

se le modifiche apportate alle strutture interne del Consorzio, e le relative spese, sono state approvate ed autorizzate con regolare delibera del consiglio di amministrazione e se esista la ratifica da parte del Ministero, per competenza;

se il Consorzio abbia presentato regolarmente i bilanci e se, considerate le cifre e le voci delle perdite, non ritenga ipotizzabile il falso in bilancio;

se infine, reputi l'attuale consiglio di amministrazione del Consorzio gestione carni di Chiusi capace di gestire un complesso di tali dimensioni, oppure se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno procedere ad una ispezione ministeriale. (4-15172)

RENZULLI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che le norme di cui alle leggi nn. 93, 291 e 508 e al decreto legislativo n. 509, emanato nell'anno 1988, con le quali si concede ai cittadini non autosufficienti e di qualsiasi età, indipendentemente dall'importo del reddito da cia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

scuno di essi posseduto, la pensione o l'assegno assistenziale e, ove necessita, anche l'indennità di accompagnamento, sono da considerarsi sostanzialmente positive;

atteso che gli organi sanitari ed amministrativi (CPAB) a ciò preposti avevano già deliberato il riconoscimento all'acquisizione del beneficio da parte di molti degli anziani con età superiore al sessantacinquesimo anno, ma che il riconoscimento stesso per effetto dell'*iter* burocratico non era stato sancito con il provvedimento formale tanto che, all'entrata in vigore della suddetta normativa, essi ne sono stati esclusi dal diritto a percepire la pensione o l'assegno o l'indennità di accompagnamento;

sottolineato che, se tale *iter* fosse stato più tempestivo, i predetti anziani sarebbero stati annoverati fra i titolari del diritto a pensione o, comunque, all'assistenza e, quindi, messi in condizioni di rimanere nel proprio domicilio ed essere curati e custoditi in seno ai ricoveri ospedalieri - specie nel periodo estivo - e si sarebbe potuto anche evitare di far gra-

vare le rette sul bilancio della pubblica amministrazione -:

se è stata considerata dai titolari dei dicasteri in indirizzo la possibilità, come d'altronde stabilisce la legge n. 291 del 1988, di istituire con urgenza in ogni capoluogo di provincia una commissione medica ospedaliera per il riconoscimento dell'invalidità civile - in analogia a quanto previsto dalla Commissione medica ospedaliera centrale per le pensioni di guerra -, avuto conto che con tale istituzione si può ridurre il tempo occorrente per l'istruttoria formale delle istanze presentate volte ad ottenere sia il riconoscimento dell'invalidità e la conseguente concessione della liquidazione della pensione per l'invalidità civile sia la concessione dell'indennità di accompagnamento;

se è stato altresì considerato se i tempi tecnici richiesti per l'istruttoria formale delle istanze di cui trattasi possano in qualche modo essere di nocumento ai richiedenti data la loro non autosufficienza e per la loro età avanzata, e se, infine, l'*iter* per la concessione dei benefici in parola possa essere fissato rispettivamente in novanta e in sessantagiorni. (4-15173)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti, devastanti incendi verificatisi in Sardegna ed in altre zone d'Italia, hanno posto in evidenza (oltre alla grandissima, encomiabile dedizione degli uomini impegnati nell'opera di spegnimento) le carenze di mezzi ed uomini dei servizi antincendio;

la protezione civile del nostro paese ha a disposizione solamente tre *Canadair* (a fronte di una richiesta di dieci aerei per combattere il fuoco) risultando anche in questo campo la Cenerentola d'Europa dal momento che la Francia ne ha ventiquattro, la Grecia tredici, la Spagna dodici e la Jugoslavia sette;

per le opere di spegnimento la protezione civile utilizza aerei (G 222 e C 130) prestati dalla difesa i quali possono usare solamente liquido ritardante non essendo stati progettati per queste operazioni;

attualmente la già esigua flotta antincendio si è alleggerita ancora dal momento che uno dei quattro *Canadair* che erano a sua disposizione è caduto a febbraio in Liguria e, nonostante la compagnia assicuratrice abbia già risarcito il danno, ancora non è stato firmato il contratto con la ditta canadese che produce il *Canadair*;

scarsissima e costantemente in ritardo rispetto alle esigenze è la dotazione di fondi utilizzati per la manutenzione dei boschi e delle attrezzature antincendio;

gravissime sia sotto il profilo economico che sociale sono le conseguenze di tale sconcertante stato di cose —:

se non ritenga indispensabile agire con tempestività:

per garantire alla protezione civile le dotazioni indispensabili (in uomini e mezzi) per svolgere adeguatamente le operazioni antincendio;

per approntare una grande campagna di sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale in merito alla grandissima importanza che riveste il patrimonio forestale del nostro paese sotto il profilo economico-sociale;

impegnare le forze dell'ordine nell'opera di prevenzione e repressione dei fenomeni di vandalismo, posti in essere da gente senza scrupoli, e nella ricerca dei responsabili dei gravissimi incendi avvenuti in Sardegna che tante vittime hanno mietuto, al fine di assicurarli alla giustizia;

promuovere una campagna di informazione sui comportamenti da tenere in caso di incendio dal momento che, come i recenti avvenimenti hanno dimostrato, molto spesso la mancata conoscenza delle norme fondamentali di comportamento, in casi del genere, sono le principali cause di tanti lutti. (3-01879)

MARTINO, SANTORO, MEDRI, RAVAGLIA, GUNNELLA, ERMELLI CUPELLI e PELLICANÒ. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

la siccità della scorsa stagione invernale doveva determinare un particolare allarme per l'eventualità di incendi boschivi in estate;

il verificarsi di tali accidenti sono statisticamente ricorrenti nel passato con frequenza stagionale maggiore in zone particolari del nostro paese (nelle isole di Sardegna ed Elba, in Liguria ed in Toscana);

le aree interessate sembrano essere state colpite (non solo per aspetti indi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

ziali, ma anche per prove concrete che in qualche caso hanno condotto ad arresti dall'evento provocato con dolo per intuibili fini di vario interesse privato più che per piromania o per combustione naturale -:

quali provvedimenti preventivi fossero stati assunti nelle sedi ministeriali competenti;

quali siano le attività relative in corso;

quale sia il programma operativo, anche in sede legislativa, che il Governo intende attuare nel e per l'immediato, nel medio e nel lungo termine. (3-01880)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

hanno suscitato notevole scalpore le notizie raccolte e riferite da « *Il Giornale* » del 3 agosto c.a. circa il fatto che a Bologna opererebbe da tempo una struttura denominata « Giustizia e Corpi dello Stato » alla quale, sotto l'egida e attraverso la protezione del PCI, che sarebbe giunto ad offrire propri locali per ospitare le riunioni di una siffatta anomala organizzazione, sarebbero stati demandati compiti di gestione politica e di orientamento delle indagini di polizia e delle attività giudiziarie della città di Bologna;

si tratta, in sostanza, della conferma dei sospetti avanzati dall'onorevole Piro circa la presenza di una struttura « parallela », controllata dal PCI, che condizionerebbe l'attività giurisdizionale nella città di Bologna;

la notizia sembrerebbe richiamare il ricordo dell'episodio gravissimo relativo al maggiore dei carabinieri Bonfiglioli che, strenuamente difeso da taluni magistrati bolognesi — fra i quali i soliti Mancuso e Nunziata — fu trasferito ad altro incarico, evidentemente per sanzione rispetto a comportamenti irregolari del menzionato ufficiale;

tale episodio si inquadra nei contrasti fra l'allora responsabile della procura di Bologna, Giudiceandrea, e taluni suoi collaboratori coinvolti oggi nelle polemiche relative alla struttura « parallela » di cui si è detto -:

quali siano, in effetti, gli elementi obiettivi che consentono di ritenere esistenti o di categoricamente escludere le gravi e sopra denunciate « deviazioni » che si sarebbero verificate e che si verificano nella città di Bologna;

quali siano le valutazioni del Governo in proposito e quali urgenti iniziative si intendono assumere per impedire la proliferazione dei « Palazzi dei veleni », con il gravissimo costo che essa comporta per la credibilità ed il prestigio delle istituzioni e della magistratura in particolare. (3-01882)

RUSSO, FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che Antonio Cantisani, dipendente della impresa edile Notari, con sede a Milano, è morto in un incidente sul lavoro a Vizzola Ticino, in provincia di Varese;

rilevato che:

il giovane, pur non avendo ancora compiuto diciotto anni, era alla guida di un « muletto » ed è precipitato nel cuore della notte in una vasca piena d'acqua, profonda quattro metri, non transennata e, forse, poco illuminata;

la Notari svolge a Vizzola dei lavori per conto dell'ENEL che ha una piccola e vecchia centrale idroelettrica;

sembra che i lavori procedano ventiquattro ore su ventiquattro e non è ben chiaro di quante ore fossero i turni;

da tempo le organizzazioni sindacali tentano di strappare all'ENEL un nuovo accordo relativo agli appalti, visto che quello in vigore risale al 1963 e non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

può certo tenere conto delle modificazioni delle metodologie di lavoro e dei macchinari usati nei cantieri;

alla cassa edile di Varese risultano solo due operai in forza alla Notari, mentre nel cantiere lavoravano almeno una quarantina di persone —:

la dinamica dell'incidente;

se il contratto stipulato tra l'ENEL e la Notari, prevedesse il lavoro notturno, l'uso di mezzi meccanici durante la notte, con quali misure di sicurezza e con quali controlli;

se risponde al vero che la vasca in cui è affogato Antonio Cantisani non fosse segnalata e/o addirittura illuminata;

chi avesse dato l'incarico al giovane di usare il « muletto », se per la guida di quel mezzo serve una patente, quale addestramento avesse ricevuto e se fosse comunque una mansione per la quale fosse abilitato;

se l'impresa Notari sia in regola con la normativa vigente per quanto attiene la situazione dei propri dipendenti e se si intenda accertare che non abbia subappaltato parte dei lavori;

se ritengano moralmente e socialmente giustificato che anche negli enti pubblici la politica degli appalti sia regolata solo da criteri di economicità, troppo spesso — e gli incidenti sul lavoro lo stanno tragicamente a dimostrare — a discapito della salute e della sicurezza dei lavoratori;

se intendano sollecitare l'ENEL e tutti gli enti pubblici a modificare le proprie normative relative agli appalti, privilegiando in maniera rigida le garanzie sulla serietà delle aziende, sulla loro politica antinfortunistica, sul rispetto delle normative e dei diritti dei lavoratori.

(3-01883)

GALLONI, CAPRIA, CICCARDINI, BATTISTUZZI, MELLINI, DARIDA, REICHLIN, VELTRONI e GUNNELLA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati nuovi crolli lungo le mura perimetrali dell'Appia Antica nel tratto tra Porta San Sebastiano e l'Appia Pignatelli;

tale pericolo è stato segnalato ripetutamente e inutilmente al comune di Roma —:

quali provvedimenti il Governo intende adottare, in carenza di qualsiasi iniziativa da parte del comune di Roma, per scongiurare i pericoli derivanti dallo stato di degrado della via Appia Antica. Infatti, nonostante le ripetute ed insistenti segnalazioni fatte alle autorità, non si è provveduto a rimuovere le cause dei ripetuti crolli dei muri che fiancheggiano l'Appia Antica nel tratto sopra indicato. Tali crolli, derivanti dalle forti vibrazioni causate dalla sconnessione del fondo stradale; dall'intensissimo traffico automobilistico, dal passaggio di camion di ogni genere, si ripetono in modo preoccupante e sempre maggiore, ponendo in pericolo la vita stessa dei passanti;

se le autorità responsabili vogliono attendere, per intervenire, che avvenga qualche grave disastro. Infatti, stando al parere di tecnici, officianti da privati cittadini, appare possibile il cedimento del fondo stradale, poiché l'Appia Antica è attraversata, specie in quella zona, da catacombe e cunicoli. Pertanto, se è vero, come ebbe a dire il ministro della protezione civile, che « molti disastri si possono evitare esercitando una vigilanza collettiva », è necessario sapere come tale vigilanza possa essere posta in atto effettivamente.

(3-01884)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti, del commercio con l'estero, del turismo e spettacolo, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

nel nostro paese è in costante aumento il commercio illegale di animali, tra cui quelli esotici, con un enorme giro di affari e conseguente relativa evasione fiscale, favorita dalla pressoché totale latitanza ed incompetenza (soprattutto a livello periferico) delle autorità preposte ai controlli di legge;

sempre più spesso vengono violate le leggi e le normative CITES (Convenzione di Washington) a tutela degli animali in via di estinzione, che con troppa facilità varcano impunemente le nostre frontiere al seguito di turisti, o con falsi documenti di importazione indicanti specie non protette per eludere i già carenti controlli;

il più delle volte gli animali sono detenuti in grave stato di sofferenza ed in condizioni igieniche disastrose;

il 22 luglio scorso è avvenuto il sequestro di un gran numero di animali — per un valore attorno ai centocinquanta milioni — illegalmente detenuti dal commerciante di animali Gianni Lusetti di Soliera di Modena, operato da guardie zoofile dell'Ente nazionale protezione animali e dai carabinieri del nucleo operativo di Carpi;

poco tempo prima della brillante operazione di polizia l'ispettore regionale dell'ENPA dell'Emilia Romagna con propria circostanziata denuncia aveva allertato il servizio di controllo del Ministero dell'agricoltura e foreste, ufficio CITES di Modena, che però non sembra aver adempiuto ai propri precisi doveri d'ufficio (in

un'ispezione effettuata circa dieci giorni prima, il delegato CITES della forestale non aveva rilevato la presenza di centinaia di animali importati illegalmente);

da rilevare la colpevole inerzia dei sanitari della USL n. 16 di Modena e del sindaco di Soliera, preposti per legge ai controlli di rito;

il Ministro dell'ambiente, contravvenendo a quanto disposto dalla legge n. 349 dell'8 luglio 1986, non ha ancora provveduto a rinnovare la Commissione scientifica per l'esecuzione della Convenzione di Washington, il cui mandato triennale è scaduto il 31 dicembre 1988 —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare nei confronti dei responsabili, al fine di evitare il procrastinarsi degli illeciti originati dalle gravi omissioni continuate di atti d'ufficio da parte di pubblici ufficiali;

quali provvedimenti verranno presi contro i responsabili dell'illecito traffico di animali e dell'evasione fiscale;

quali iniziative il Governo intenda promuovere al fine di evitare definitivamente detto traffico selvaggio, che avviene in violazione delle leggi che tutelano gli animali e che vede un numero crescente di privati cittadini acquistare animali esotici, feroci o rettili velenosissimi con gravissimo pericolo per la pubblica incolumità.

(2-00609)

« Procacci ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica della prefettura di Roma, nella seduta del 28 maggio 1985, ha concesso alla signora Nella Anna Riposi, in esecuzione di sentenza del pretore di Roma, surrogata da perizia legale, l'indennità di accompagnamento a decorrere dal 1° agosto 1980;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

lo stesso comitato, nella seduta dell'11 ottobre 1988, ha deciso « ...a seguito della visita di revisione sanitaria del 10 marzo 1986... » mai effettuata, di revocare l'indennità;

la signora Riposi risulta ancora inclusa nell'elenco degli invalidi civili in attesa di visita di revisione;

è stato proposto ricorso gerarchico avverso la decisione —:

se il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica della prefettura di Roma abbia facoltà di revocare pensioni e indennità, sulla base di criteri induttivi, non avvalorati da visite mediche e, se così fosse, come si sia potuto addivenire a siffatta determinazione nei confronti di una handicappata cronica, di

anni sessantasei, colpita da grave malattia a soli due anni;

se, inoltre, intendano adottare provvedimenti per rendere più agevole agli invalidi civili, in massima parte portatori di *handicap*, l'accesso agli uffici, con particolare riferimento al fatto che l'unico ufficio della prefettura di Roma, preposto alla trattazione delle pratiche di pensione e indennità in favore degli invalidi civili, è aperto al pubblico due soli giorni a settimana, il lunedì e il venerdì;

quali iniziative, più in generale, intenda assumere il Governo per evitare che si ripetano casi come quello evidenziato in premessa.

(2-00610)

« Costa Silvia ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1989

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma